Una guida allo studio di Tragedia e speranza

L'illusione di giustizia, libertà e democrazia

Joseph Plummer

Introduzione di G. Edward Griffin

Copyright © 2021 Joseph Plummer
Introduzione di G. Edward Griffin
Tutti i diritti riservati.
Brushfire Publishing, Grafton, OH

Ringraziamenti

In primo luogo voglio ringraziare *te* dal profondo del mio cuore per investire tempo e denaro, indagando (e facendo resistenza contro) i crimini societari e sponsorizzati dallo Stato. Senza persone come te, il mondo sarebbe un posto davvero orrendo.

In secondo luogo vorrei ringraziare tutti gli autori che hanno fornito il proprio contributo a questa branca della conoscenza. Da Quigley, Kissinger, Bernays e Russell, fino a Griffin, Ganser, Allen e Engdahl; questo libro non sarebbe stato possibile senza il vostro lavoro.

Nota bene

Consultando le fonti nelle note a piè di pagina di questo libro, si tenga presente che in esse vengono citate le versioni in lingua inglese delle opere. Pertanto, il numero di pagine citato è fedele al numero di pagine delle versioni in lingua inglese delle opere. Probabilmente, esso non coinciderà con il numero di pagine relativo alla versione in lingua italiana delle opere.

Si tenga inoltre presente che è poco probabile che la traduzione delle citazioni dirette (tratte dalle versioni in lingua inglese delle opere) di questo libro sia identica a quella pubblicata nella versione in lingua italiana delle opere, poiché il testo non è stato tradotto dalla stessa persona.

16 settembre 2021: Questa traduzione italiana di Tragedy & Hope 101 è stata appena completata. Ci vorrà del tempo prima che sia disponibile una versione tascabile o Kindle. Tuttavia, la versione PDF gratuita è ora disponibile su JoePlummer.com/Italian

Il costo totale per questa traduzione (inclusa la traduzione iniziale, la correzione di bozze, il design e altri servizi) finirà per essere di circa $ 3.500 USD. Se desideri aiutare a compensare questa spesa, per favore considera la possibilità di fare una donazione su JoePlummer.com/donate, o considera l'acquisto di una copia quando disponibili. Questo aiuterà a finanziare traduzioni future.

Soprattutto, se ritieni che queste informazioni siano importanti, per favore condividile con gli altri.

Indice

Ringraziamenti III

Introduzione..... IX

CAPITOLO 1: Democrazia 1

CAPITOLO 2: Il potere dietro il trono 27

CAPITOLO 3: La Rete “recupera” l’America 53

CAPITOLO 4: Il denaro: lo strumento per eccellenza 79

CAPITOLO 5: Il problema e la soluzione.....109

CAPITOLO 6: I governanti rappresentano loro stessi.....143

CAPITOLO 7: Affondando la SDN ed elevando i fascisti.....171

CAPITOLO 8: Uomini falsi e manipolatori.....199

CAPITOLO 9: La Realpolitik rivisitata.....221

Considerazioni finali 245

Introduzione

di G. Edward Griffin

Se ti è mai capitato di vedere un illusionista eseguire un gioco di prestigio, il potere del depistaggio e dell'inganno non ti sarà nuovo. Perfino in un posto pieno di spettatori sospettosi e attenti, l'illusionista riuscirebbe a prendersi gioco di tutti approfittando delle note vulnerabilità della mente umana e utilizzando i propri ferri del mestiere, per poi ingannare il pubblico, volente o nolente.

Immagina una "rete" di politici illusionisti cosa riuscirebbe a ottenere. Esibendosi di fronte a un pubblico di spettatori pressoché fiduciosi e poco attenti, approfittando delle note vulnerabilità della mente umana e utilizzando i propri ferri del mestiere, loro, come gli illusionisti, ingannerebbero il pubblico, volente o nolente.

Avendo passato circa sessant'anni della mia vita a studiare e a scrivere degli illusionisti che controllano il nostro mondo, posso affermare senza riserve che stai per conoscere alcuni dei loro segreti custoditi gelosamente nell'ombra. Joe ha compiuto un lavoro straordinario setacciando il libro di Carroll Quigley, *Tragedy & Hope* (Tragedia e speranza). Ha colto l'essenza di ciò a cui Quigley si riferiva con "la Rete" e ha reso queste informazioni accessibili alla persona comune che, detto

senza mezzi termini, non ha tempo di leggere un libro di storia da milletrecento pagine. Per coloro che hanno intenzione di leggere l'intero volume, Joe ha comunque creato un'introduzione e una guida allo studio utili agli studiosi del fenomeno.

Conoscere chi è stato Carroll Quigley, e quali sono gli inganni che ha svelato, è fondamentale per comprendere l'attuale mondo reale. Il suo rapporto stretto con la Rete e il suo aver dato conferma sugli obiettivi della stessa gli hanno permesso di fornire un'analisi in prima persona sulle concezioni e la metodologia dell'élite globale. Senza questa conoscenza, le azioni di coloro che dominano il governo degli Stati Uniti e del mondo occidentale sembrano non avere senso. Con essa, il puzzle inizia a prendere forma.

Sappi che il viaggio che stai per intraprendere non è per i deboli di cuore. Se le illusioni che attualmente vengono spacciate per realtà politica non ti disturbano, questo libro non fa per te, perché una volta aver scoperto come gli uomini dell'inganno eseguono i propri giochi di prestigio, rimanere comodamente nella propria ignoranza non potrà più essere sostenibile. Ci sono informazioni che, una volta essere arrivate alle orecchie, non possono essere dimenticate.

E ciò che non può essere dimenticato ha inizio alla prossima pagina.

G. Edward Griffin
4 ottobre 2013

CAPITOLO 1
Democrazia

Hai mai avuto la sensazione che la democrazia fosse solo un'illusione? Hai mai avuto il sospetto che fossero stati degli "uomini potenti" a creare un sistema che *sembra* essere democratico, ma che in realtà taglia fuori i semplici cittadini dai processi decisionali? Ti sei mai chiesto: "Chi è davvero a capo di tutto ed esattamente cosa cerca di ottenere?" Se l'hai fatto, non sei lunico.

Fortunatamente, un professore di storia laureatosi ad Harvard, Carroll Quigley, ha scritto una serie di opere che danno risposta a tutte queste domande e a molte altre ancora. Sfortunatamente, le risposte sono molto inquietanti, specialmente per coloro che hanno scelto di credere ai miti comuni sul "governo democratico."

Nel lavoro di Quigley scopriamo che le costituzioni nazionali vengono minate abitualmente dai leader che sono stati eletti per difenderle. Abbiamo appreso che "tutti gli strumenti sociali tendono a diventare istituzioni", indipendentemente dall'accezione positiva delle intenzioni iniziali e che, da quel punto in poi, chi controlla l'*istituzione* la governa a proprio favore (a scapito della funzione originaria).[1]

1 Quigley, *Evolution of Civilizations*, pagina 101

Forse ancora più preoccupante, Quigley rivela che il potere reale opera dietro le quinte, in segreto, e ha poco da temere dalle cosiddette elezioni democratiche. Egli dimostra che le cospirazioni, le società segrete e le piccole, potenti reti di individui non sono solo realtà, ma sono anche estremamente efficienti nel creare o distruggere intere nazioni, oltre che a influenzare le dinamiche del mondo intero. Apprendiamo che il "governo rappresentativo" è, nella migliore delle ipotesi, un raggiro gestito con la massima cura.

Dal momento che queste inquietanti verità contraddicono quasi tutto ciò che il nostro governo, il nostro sistema scolastico e i nostri media ci hanno insegnato a credere, molti le definiranno immediatamente assurdità. "Solo degli stralunati complottisti credono a queste cose," diranno. Tuttavia, c'è un solo grosso problema: Carroll Quigley non era uno stralunato complottista. Anzi, Quigley è stato uno storico illustre, specializzato nello studio dell'evoluzione delle civiltà e, tra le altre cose, delle società segrete. Studiò storia all'Università di Harvard, dove conseguì un B.A. (Bachelor of Arts), un M.A. (Master of Arts) e un Ph.D. (Doctor of Philosophy). Insegnò all'Università di Princeton, all'Università di Harvard e alla School of Foreign Service presso la Georgetown University. Lavorò come consigliere al Dipartimento della difesa degli Stati Uniti d'America, alla United States Navy e allo Smithsonian Institution.[2]

Per farla breve, Carroll Quigley era un membro ben popolare e autorevole nella società dell'Ivy League. Secondo le sue stesse parole, e per via della sua formazione accademica da storico, pare che fosse stato scelto dai membri di una rete segreta per scrivere la vera storia della loro salita al potere. Tuttavia, come

[2] *Wikipedia*, Carroll Quigley

Quigley capì in seguito, questi individui non si aspettavano, né volevano, che pubblicasse i loro segreti per il resto del mondo. Subito dopo la pubblicazione di *Tragedy and Hope* (Tragedia e speranza) nel 1966, pare che "la Rete" avesse reso noto alla casa editrice di Quigley il proprio disappunto e che il libro, che egli aveva impiegato vent'anni per scrivere, fu ritirato dal mercato. Come Quigley racconta:

> L'edizione originale pubblicata dalla Macmillan nel 1966 vendette circa 8.800 copie e nel 1968 le vendite cominciarono ad aumentare finché non "esaurirono le scorte", come mi dissero (ma nel 1974, quando mi presentai davanti a loro con un avvocato, mi fu detto che avevano distrutto le lastre nel 1968). Mi mentirono per sei anni, dicendomi che lo avrebbero ristampato quando avrebbero avuto 2.000 ordini, il che non avvenne mai perché dissero a chiunque lo richiedesse che era fuori stampa e che non sarebbe stato ristampato. Negarono il tutto finché non mandai loro le fotocopie di quelle risposte date alle biblioteche, che secondo le loro parole erano state un errore dell'impiegato. In altri termini, mi avevano mentito e, così facendo, mi impedirono di riacquistare i diritti di pubblicazione. [I diritti ritornano al detentore dei diritti d'autore se il libro è *fuori stampa*, ma non se il libro è semplicemente *esaurito*.]… In questo Paese forze potenti e influenti vogliono che io, o quantomeno il mio lavoro, venga represso.[3]

[3] Si veda "Letter to Peter Sutherland, 9 dicembre, 1975; ristampa nel *Conspiracy Digest* (edizione estiva del 1976) e ristampa nell'*American Opinion* (aprile 1983), pagina 29." Riferimento: En.wikipedia.org/wiki/Carroll_Quigley

Un libro come pochi altri

Se decidessi di leggere *Tragedy and Hope,* la prima cosa che probabilmente noteresti è la sua dimensione. Con più di milletrecento pagine, circa seicentomila parole, e un peso che si aggira intorno ai due chili, potremmo benissimo dire che di certo non è stato scritto per i lettori occasionali. Non è stato neanche scritto come se fosse un romanzo, pieno zeppo in ogni pagina di interessanti storielle complottiste. Piuttosto, come ci si aspetterebbe da uno storico appartenente all'Ivy League, è una lettura corposa e tediosa, composta al 95 percento di fondamenti di storia economica, politica e diplomatica. Nel restante 5 percento, tuttavia, quelle che si trovano sono confessioni davvero stupefacenti sull'esistenza, la natura e l'incisività del potere occulto.

Sia in *Tragedy and Hope* che in *The Anglo-American Establishment* (L'establishment anglo-americano)*,* Quigley rivela l'esistenza di una rete segreta formatasi per sottomettere al proprio controllo "tutte le zone abitabili del mondo."[4]

> **Sono a conoscenza delle operazioni di questa rete, perché l'ho studiata per vent'anni e mi è stato permesso per due anni, nei primi anni Sessanta, di esaminare le carte e i documenti segreti**. Non provo alcuna avversione per essa o per la maggior parte dei suoi obiettivi e, per gran parte della mia vita, con essa e con molti dei suoi strumenti ho avuto un'esperienza diretta. Ho disapprovato, sia in passato che di recente, alcune delle sue politiche… ma in generale il motivo principale della mia controversia si basa sul fat-

[4] *Tragedy and Hope*, pagina 131

> to che **essa desideri restare ignota**, mentre io credo che il suo ruolo nella storia sia abbastanza significativo da dover essere conosciuto.[5]

Quigley ci informa che questa ricca "rete anglofila" coopera con *qualunque* gruppo possa aiutarla a raggiungere il suo scopo.[6] (Comunisti inclusi che, in apparenza, sembrerebbero essere gli acerrimi nemici dei super ricchi capitalisti cospiratori.) Nelle sue note, egli scrive di come la Rete si sia formata alla fine dell'Ottocento in Inghilterra e di come abbia immediatamente iniziato a creare dei gruppi di copertura. Entro il 1919 essa aveva formato il Royal Institute of International Affairs (noto anche come Chatham House), per poi continuare a creare altri istituti estremamente influenti nei "principali domini britannici e negli Stati Uniti."[7] Nascondendosi dietro a questi gruppi di copertura, la Rete iniziò a esercitare in segreto il proprio potere.

Negli Stati Uniti il principale istituto venne chiamato Council on Foreign Relations (CFR), che Quigley descrive come "una copertura per la J. P. Morgan and company."[8]In breve tempo, la Rete espanse le proprie operazioni, diffondendosi come un cancro nelle nostre università, nei nostri media e, in particolar modo, nella "politica estera" dei nostri governi.

> Su queste basi, che originariamente erano di carattere finanziario e rimandano a George Pea-

[5] *Tragedy and Hope*, pagina 950 (In questo libro, salvo diverso specificato, si è scelto di far risaltare il testo citato mettendolo in **grassetto**.)
[6] *Tragedy and Hope*, pagina 950
[7] *Tragedy and Hope*, pagina 132
[8] *Tragedy and Hope*, pagina 952

> body,[9] si sviluppò nel XX secolo una struttura di potere da Londra a New York che penetrò profondamente nella vita universitaria, nella stampa e nell'attività di politica estera. In Inghilterra il suo cuore era il Round Table Group, mentre negli Stati Uniti era la J. P. Morgan and Company o le sue filiali locali di Boston, Filadelfia e Cleveland.
>
> La filiale americana di questo "establishment inglese" esercitò gran parte della propria influenza servendosi di cinque giornali americani (*The New York Times*, *New York Herald Tribune*, *Christian Science Monitor*, il *Washington Post* e il tanto rimpianto *Boston Evening Transcript*). L'editore del *Christian Science Monitor*, di fatto, era il principale corrispondente americano (sotto anonimato)… Una volta fatto notare, si potrebbe dire che l'esistenza di questo asse anglo-americano a Wall Street sia piuttosto evidente.[10]

Se credi che avresti dovuto sentire qualcosa riguardo a potenti uomini di Wall Street, che si uniscono in una rete straniera e segreta per imporre il proprio dominio su "tutte le zone abitabili del mondo" e penetrano efficacemente "nella vita universitaria, nella stampa

---

[9] Restando in tema, vale la pena sottolineare che probabilmente Morgan veniva usato come *uomo* di copertura per rappresentare gli interessi dei Rothschild. In *The Secrets of the Federal Reserve*, Eustace Mullins scrive a pagina 49: "Subito dopo essere arrivato a Londra, George Peabody si stupì di essere chiamato a colloquio con il burbero Nathan Mayer, I barone Rothschild. Senza mezzi termini, Rothschild rivelò a Peabody che la maggior parte dell'aristocrazia londinese lo disdegnava apertamente e declinava i suoi inviti. Propose a Peabody, un uomo di umili origini, di diventare l'anfitrione dei suoi ospiti, affinché il suo modo di intrattenerli potesse essere sulla bocca di tutta Londra. A pagare il conto, ovviamente, sarebbe stato Rothschild in persona. Peabody accolse l'offerta e presto diventò conosciuto per essere l'anfitrione più popolare dei salotti londinesi. Non sorprende, pertanto, che l'anfitrione dei salotti londinesi trovò la sua popolarità anche nel mondo degli affari, in particolar modo se si considera che è stata la famiglia Rothschild a sostenerlo da dietro le quinte." Quigley riconosce che la Morgan fu formalmente istituita sotto il nome di George Peabody and Company (pagine 326 e 945 di *Tragedy and Hope*).

[10] *Tragedy and Hope*, pagina 953

e nell'attività pratica di politica estera", non hai tutti i torti. Ma il segreto per il quale così non è stato è contenuto all'interno della storia stessa. (L'efficace "penetrazione" nelle università, nella stampa e nel governo si è dimostrata essere piuttosto utile a una struttura che desidera "restare ignota.")

L'Institute of Pacific Relations (IPR)

Quigley fornisce molti esempi delle attività di infiltrazione e manipolazione a opera della Rete. Per esempio, nelle pagine 132 e 953 di *Tragedy and Hope,* egli svela un ulteriore "gruppo di copertura" chiamato Institute of Pacific Relations (IPR). Dato che l'IPR fornisce una comprensione preziosa sulla natura ingannevole e sul potere reale della Rete, tratteremo brevemente l'argomento qui di seguito, iniziando con la relazione finale di un'indagine del Senato degli Stati Uniti. In parte si legge:

> L'IPR è considerato dal Partito Comunista americano e dai funzionari sovietici uno strumento di politica, propaganda e intelligence militare comuniste. L'IPR ha disseminato e cercato di divulgare delle informazioni false, che includevano narrative provenienti da fonti sovietiche e comuniste… **L'IPR era un mezzo usato dai comunisti per orientare le politiche americane in Estremo Oriente a favore degli obiettivi comunisti.**[11]

A una persona comune sembrerebbe una follia suggerire che una rete di *capitalisti* super facoltosi cospiri

[11] http://en.wikipedia.org/wiki/Institute_of_Pacific_Relations

per conquistare segretamente il controllo del mondo. Ma sembrerebbe ancora più folle accusare questi stessi capitalisti super facoltosi di usare la loro stessa ricchezza e il loro stesso potere per diffondere un sistema di governo (comunismo) che, almeno in *teoria*, avrebbe portato alla distruzione di tutta la loro ricchezza e il loro potere. Di certo, se un'incredibile storia del genere fosse stata vera, la stampa libera si sarebbe fatta sentire a gran voce… no? No. Andiamo un attimino avanti e vediamo come Quigley ha descritto la copertura mediatica, orchestrata dalla Rete, ai danni dell'indagine del Senato:

> Divenne subito chiaro che individui d'immensa ricchezza non sarebbero stati contenti se l'indagine si fosse spinta troppo oltre e che i quotidiani "più autorevoli" del Paese, ammanicati a questi uomini facoltosi, non sarebbero stati troppo entusiasti di renderle [le rivelazioni], in fatto di voti e contribuzioni alle campagne elettorali, degne di essere pubblicizzate.[12]

Questo estratto non solo ci dimostra quanto la Rete comprenda appieno l'importanza del controllare l'opinione pubblica, ma offre anche un'idea di come agisca. (Se un'inquietante verità non viene riportata su una testata "autorevole", potrebbe anche non esistere. La stragrande maggioranza dei cittadini rimarrebbe per sempre ignara.) In più, in questo specifico caso, qualsiasi senatore avesse insistito a spingere l'indagine "troppo oltre", avrebbe dovuto sicuramente affrontare una campagna diffamatoria a opera della stessa stampa che, al contempo, sceglieva di ignorare la vicenda dell'IPR. Si

[12] *Tragedy and Hope*, pagina 955

sarebbe poi potuto contare sugli "individui d'immensa ricchezza", gli ordinanti della campagna diffamatoria, per rivalersi anche in termini finanziari: ossia, spostando tutti i contributi per le campagne future a un candidato più ubbidiente.

Inutile dire che questo tipo di *influenza* può avere serie implicazioni sul grado di attenzione che i media possono riservare a una determinata questione. Il valore e l'importanza di un articolo spesso scivolano in secondo piano, adeguandosi ai desideri di coloro che hanno il potere di tenerli in sordina. Ancor più importante, tattiche di controllo di questo tipo possono essere implementate anche in altre aree. Tienilo bene a mente mentre leggi il seguente breve riassunto sulle attività dell'IPR, poiché lo schema per orientare le percezioni e le politiche non è cambiato.

> Nel 1951 il Sub-comitato di sicurezza interna della commissione giudiziaria del Senato, la cosiddetta Commissione McCarran, cercò di dimostrare che la Cina fosse andata perduta a favore dei comunisti a causa degli atti deliberati di un gruppo di esperti di Estremo Oriente e compagni di strada comunisti, il cui lavoro era controllato e coordinato dall'Institute of Pacific Relations (IPR). **L'influenza dei comunisti nell'IPR è ben affermata, mentre l'assistenza di Wall Street è meno nota.**
>
> Le sedi centrali dell'IPR e dell'American Council dell'IPR erano entrambe a New York ed erano profondamente interconnesse tramite un sistema di cariche incrociate. Ciascuna di esse spese circa $2,5 milioni [quasi $30 milioni al netto dell'inflazione] nel corso del quarto di secolo che va dal 1925 al 1950, dei quali **circa la metà,**

> **in entrambi i casi, proveniva dalla Carnegie Foundation e dalla Fondazione Rockefeller** (che erano loro stessi gruppi interconnessi tramite un sistema di cariche incrociate e controllati da un'unione di interessi della Morgan e della Rockefeller a Wall Street). Una buona parte dei soldi restanti… arrivò da imprese strettamente affiliate a questi due portatori di interessi a Wall Street, come la Standard Oil, l'International Telephone and Telegraph, La General Electric, la National City Bank e la Chase National Bank.[13]

Per ciò che riguarda invece l'influenza della Rete sulla politica statunitense in Estremo Oriente:

> C'è del vero nell'… affermare che gli esperti americani della Cina si erano organizzati in un gruppo unico a cariche incrociate, che aveva l'immagine generale di simpatizzare per la sinistra. È altresì vero che questo gruppo, grazie al controllo dei fondi, alle referenze accademiche e alle opportunità di ricerca o pubblicazione, **è riuscito ad aiutare coloro che hanno accettato l'immagine consolidatasi e, al contempo, è riuscito a ledere, finanziariamente o nell'avanzamento professionale, coloro che non l'hanno accettata.** È altresì vero che il gruppo, per l'influenza che esercita nel recensire le opere ne *The New York Times*, *Herald Tribune*, *Saturday Review*, in alcune riviste, inclusi i "settimanali liberali", e nelle riviste accademiche, **aveva il potere di far sì che la carriera di qualunque professionista avanzasse o venisse**

[13] *Tragedy and Hope*, pagina 946

ostacolata. È altresì vero che queste azioni, che ebbero effetti in Estremo Oriente, furono compiute negli Stati Uniti dall'Institute of Pacific Relations, che tale organizzazione ha visto l'infiltrazione dei comunisti, e dei simpatizzanti del comunismo, e che una buona parte della sua influenza è da attribuire al suo accesso e controllo dei flussi finanziari riservati alle attività di ricerca e provenienti dalle fondazioni finanziarie.[14]

L'assegnazione di un posto di lavoro in Estremo Oriente richiedeva l'approvazione o le referenze dei membri dell'IPR. Inoltre, anche per poter pubblicare e ottenere delle referenze per le posizioni accademiche nelle poche ottime università americane che si occupavano di Estremo Oriente erano richiesti aiuti di questo genere. E, infine, **vi son ben pochi dubbi sul fatto che gli incarichi di consulenza per gli affari riguardanti l'Estremo Oriente nel Dipartimento di Stato o in altre agenzie governative fossero in gran parte limitati a coloro che avevano il benestare dell'IPR. Quelli che hanno pubblicato, hanno avuto i soldi, hanno trovato un lavoro, hanno svolto attività di consulenza, e quelli che hanno ricevuto incarichi saltuari per le missioni governative sono stati individui accomodanti nei confronti delle politiche dell'IPR.**[15]

[14] *Tragedy and Hope*, pagina 935
[15] *Tragedy and Hope*, pagina 947

Sorprendentemente, dopo aver ammesso tutto questo, per qualche ragione Quigley conclude:

> Le accuse… colte e disseminate dai neoisolazionisti negli anni Cinquanta e dalla destra radicale negli anni Sessanta, secondo le quali la Cina è andata "perduta" a causa di questo gruppo, o che i membri di questo gruppo sono stati dei traditori degli Stati Uniti, o ancora che sono stati coinvolti in operazioni di spionaggio, o hanno volontariamente preso parte a un complotto, o che l'intero gruppo è stato controllato da agenti sovietici o perfino dai comunisti, sono falsità.[16]

A difesa di Quigley, ovviamente l'ultima parte di questa dichiarazione è corretta: il gruppo non era controllato da "agenti sovietici o perfino comunisti" Piuttosto, secondo lo stesso Quigley, il gruppo era controllato da una rete segreta di individui che "non provava alcuna avversione nel cooperare con i comunisti o con qualsiasi altro gruppo, com'era solita fare."[17] Ma questo lo esonera in qualche modo dall'accusa di "tradimento"? Cambia la natura del suo "deliberato complotto" per fabbricare il "consenso" che legittima la politica statunitense nei confronti Cina? Attenua le conseguenze del suo impatto sull'eventuale sorte della Cina? No.

Questo è uno dei tanti casi in cui Quigley manifesta un chiaro bias nei confronti della Rete e dei suoi *strumenti*. Ovviamente, questo bias offusca il suo giudizio. Ad esempio, egli descrive ripetutamente la metodica attività di inganno della Rete, ma sembra non chiedersi mai se anche lui stesso non sia stato ingannato. Descrive

[16] *Tragedy and Hope*, pagina 935
[17] *Tragedy and Hope*, pagina 950

la carneficina risultante dalle politiche "inopportune" di questa struttura, ma tollera sempre le sue *buone intenzioni* senza pensarci due volte.

Combiniamo poi questo bias con il suo dichiarato disprezzo per "la destra radicale" e i "neoisolazionisti", ed è pressoché inevitabile che le conclusioni risultino approssimative. Il modo sbrigativo con cui egli esonera l'IPR da ciò che ne è stato della Cina offre un fulgido esempio. Ossia, Quigley ammette che l'IPR aveva un potere politico e finanziario eccezionale, un'agenda specifica e che effettivamente era riuscito a *realizzare* i propri obiettivi, ma è altresì vero che attribuire l'ascesa di Mao Zedong alla mera "incompetenza e corruzione" del regime di Chiang Kai-shek pare difficile da spiegare.[18]

Nota: Vale la pena menzionare che subito dopo la creazione dell'IPR nel 1925, la Rete ha avuto il vantaggio di veder iniziare la guerra civile cinese. Una possibile ragione (congettura) del perché la Rete abbia preferito un regime comunista in Cina la si trova nella seguente descrizione:

> In termini molto generali, la situazione era questa: la rivalità tra le due super potenze [gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica] poteva essere bilanciata e le tensioni ridotte solo con la nascita di un'altra grande potenza nella massa continentale eurasiatica. A tal proposito, tre erano le possibilità: una prosperosa federazione di stati in Europa occidentale, l'India o la Cina. La prima era essenziale; una delle altre due altamente auspicabile; e, verosimilmente, tutte e tre poten-

[18] *Tragedy and Hope*, pagina 935

> zialmente realizzabili, **ma in nessuno di questi casi sarebbe stato essenziale, o anche auspicabile, che la nuova grande potenza si alleasse con gli Stati Uniti**.
>
> **Se l'Unione Sovietica si fosse ritrovata circondata dagli alleati degli Stati Uniti, si sarebbe sentita minacciata dagli Stati Uniti e avrebbe cercato sicurezza sfruttando progressivamente le proprie risorse in campo militare** e portando a una naturale escalation delle tensioni nell'arena internazionale. Se, d'altro canto, l'Unione Sovietica fosse stata circondata da almeno due grandi potenze neutrali, la sua espansione avrebbe potuto essere disinibita dalle (1) capacità difensive iniziali di queste due potenze e (2) dalla possibilità che queste potenze avrebbero potuto allearsi con gli Stati Uniti se l'Unione Sovietica avesse esercitato pressioni.[19]

Il "Grande gioco" dell'aizzare una fazione contro l'altra a proprio vantaggio, perseguendo la politica di equilibrio, è stato trattato da Quigley in diversi punti del libro. Più avanti ne faccio riferimento solo perché fornisce un potenziale movente logico (o, perlomeno, logico secondo la Realpolitik) alla politica perseguita dalla Rete nei confronti della Cina.

Ora ritorniamo alla descrizione di Quigley sullo scandalo dell'IPR e sulla successiva mancanza di copertura mediatica menzionata precedentemente. Come conseguenza delle pressioni costanti, favorite dalla "destra radicale", la Rete si ritrovò nel mirino di due indagini da parte del Congresso. Quigley descrive la seconda indagine, il Comitato Reece, in questo modo:

---

[19] *Tragedy and Hope*, pagina 1048

> Un comitato del Congresso, risalendo alla fonte dei fili che condussero a comunisti dichiarati come Whittaker Chambers, Alger Hiss, per poi passare dal Carnegie Endowment fino a Thomas Lamont e alla Morgan Bank, cadde nella complessa rete di fondazioni interconnesse da un sistema esentasse di cariche incrociate. L'83 Congresso nel luglio del 1953 istituì lo Special Committee to Investigate Tax-Exempt Foundations (il Comitato investigativo speciale per le fondazioni esentasse), nominando come suo presidente il membro della Camera dei Rappresentanti B. Carroll Reece, del Tennessee. Divenne subito chiaro che individui d'immensa ricchezza non sarebbero stati contenti se l'indagine si fosse spinta troppo oltre e che i quotidiani "più autorevoli" del Paese, ammanicati a questi uomini facoltosi, non sarebbero stati troppo entusiasti di renderle [le rivelazioni], in fatto di voti e contributi alle campagne elettorali, degne di essere pubblicizzate. Un interessante rapporto, che mostrava l'interconnessione a cariche incrociate tra le associazioni di sinistra e le fondazioni esentasse, fu presentato nel 1954 con modesta discrezione. Quattro anni dopo, il consigliere generale del Comitato, Rene A. Wormser, scrisse un sorpreso, ma non sorprendente, libro su questo tema chiamato *Foundations: Their Power and Influence* (Fondazioni: il loro potere e la loro influenza).[20]

Quigley chiude questo capitolo sulla Rete con quanto segue:

[20] *Tragedy and Hope*, pagina 955

> I circoli finanziari di Londra e della parte orientale degli Stati Uniti… riflettono **una delle forze più influenti nella storia americana e mondiale del XX secolo**. I due estremi di questo asse anglofono alcune volte sono stati chiamati, probabilmente in modo scherzoso, gli establishment inglesi e americani. Nello scherzo, tuttavia, vi è un bel fondo di verità; una verità che riflette una **struttura di potere autenticamente reale**. È questa la struttura di potere che la destra radicale negli Stati Uniti, pensando di star attaccando i comunisti, combatte da anni.[21]

Come Quigley evidenzia, la struttura di potere svelata non è fedele né al comunismo, né al socialismo, né al fascismo e né al capitalismo. La Rete trova soddisfazione nello sfruttare la retorica di *qualunque* movimento o ideologia, supportare qualunque dittatore o despota, e sostenere qualunque modello economico o politico a sua disposizione e che possa essere funzionale al suo obiettivo generale. L'obiettivo della Rete, ossia sottomettere "al *proprio* controllo tutte le zone abitabili," è vecchio quanto la brama di potere stessa. La morte e la sofferenza che le sue politiche hanno già causato per raggiungere questo obiettivo sono incalcolabili. Permetterle di continuare a fare ciò che ha fatto porterà solo agli stessi risultati. Come W. Cleon Skousen dichiara nel *The Naked Capitalist* (Il capitalista nudo):

> Per come la vedo io, il notevole contributo che il dr. Carroll Quigley ha inconsapevolmente dato scrivendo *Tragedy and Hope* era volto ad aiutare l'americano medio a comprendere l'as-

[21] *Tragedy and Hope*, pagina 956

> soluto disprezzo che i leader della rete provano nei confronti delle persone comuni. Gli esseri umani vengono trattati *en masse* come burattini impotenti su uno scacchiere internazionale, dove giganti del potere economico e politico li sottopongono a guerre, rivoluzioni, guerre civili, confische, sovversione, indottrinamento, manipolazione e inganno.

Skousen ha centrato in pieno il punto. *Tragedy and Hope* ha svelato qualcosa di ancora più importante di "una delle forze più influenti nella storia americana e mondiale del XX secolo." Ha inavvertitamente svelato la *mentalità* di coloro che detengono questo potere. Ha smascherato l'incredibile arroganza e ipocrisia di coloro che hanno la legittimità di governare miliardi di altri esseri umani.

Se questo libro ha uno scopo, è quello di portare alla luce l'atteggiamento e la natura intrinseca di coloro che cercano di dominare gli altri. Non preoccuparti di ricordare tutte le date e i nomi che sono stati inseriti. Non preoccuparti di provare a ricordare tutti gli avvenimenti specifici. (Tutte queste informazioni saranno sempre qui, se avrai bisogno di ritrovarle.) Piuttosto, cerca sempre di verificare semplicemente quanto segue: non c'è alcuna bugia che questi uomini non diranno. Non c'è alcun crimine che non commetteranno. L'unico metro per ciò che è "giusto" e "sbagliato", ai loro occhi, è se le loro tattiche riusciranno o falliranno. Forse adesso il tutto potrebbe sembrarti un'iperbole, ma alla fine di questo breve libro comprenderai la verità di quanto scritto. (Il gioco della Rete viene vinto da chi è capace di trarre deduzioni precise, e le considerazioni *morali* non fanno altro che ostacolare la precisione del processo deduttivo.)

Un'introduzione alla Realpolitik

Henry Kissinger personifica l'essenza del modo di pensare della Rete. Nel suo libro *Diplomacy* (Diplomazia), introduce ai suoi lettori i concetti amorali di *raison d'état* (tradotto come "ragion di Stato" o interesse nazionale) e di *Realpolitik*. Il principio base di entrambi i concetti, spiega Kissinger, è che si possono giudicare negativamente i singoli *uomini* sul piano morale, ma non i governi. Quando l'oggetto in analisi è l'azione di governo, l'unica cosa che si dovrebbe giudicare è se il governo abbia raggiunto o meno i propri fini.[22] Nel suo libro, Kissinger elogia coloro i quali sono saggi abbastanza da governare usando questi concetti e, praticamente, deride coloro che avanzano le proprie obiezioni per i cosiddetti motivi "morali".

Lodando il cardinale de Richelieu (uno statista francese del XVII secolo), Kissinger scrive:

> Seppur intimamente religioso, [Richelieu] vedeva i propri doveri di ministro sotto un'ottica del tutto secolare. Forse la salvezza dell'anima era il suo personale obiettivo, ma per Richelieu, lo statista, era irrilevante. "L'uomo è immortale, è nell'aldilà che la salvezza si realizza," disse una volta. "Lo Stato non è immortale, la sua salvezza si realizza adesso o mai più." In altre parole, agli Stati il merito non viene attribuito per fare ciò che è giusto; essi vengono ripagati nell'essere abbastanza forti da fare ciò che è necessario.[23]
>
> In qualità di primo ministro del re, [Richelieu] sottomise sia la religione che la moralità alla *raison d'état,* il suo principio guida.[24]

[22] Henry Kissinger, *Diplomacy*, pagine 34, 58, 103 +
[23] *Diplomacy*, pagina 61
[24] *Diplomacy*, pagina 64

> Effettivamente, Richelieu era il manipolatore che viene descritto, e si serviva della religione [come strumento di manipolazione]. Egli avrebbe senz'altro risposto che analizzava semplicemente il mondo per quello che era, al pari di Machiavelli. Come Machiavelli, avrebbe preferito un mondo più sensibile alla sfera morale, ma era altresì convinto che la storia avrebbe giudicato la sua arte del fare politica da come usava gli elementi e i mezzi che aveva per poter operare.[25]

Per fare più chiarezza, secondo uno statista come Kissinger, le leggi morali e del diritto, che limitano le azioni degli uomini comuni, possono non essere applicate a pochi eletti. Per fuggire agli obblighi di rispondere delle proprie azioni, alla classe politica basta solo appellarsi al nome dello Stato. Ovviamente, questa è la stessa posizione assunta dai governanti e sovrani del passato, con la quale giustificavano furti, imbrogli, torture, schiavitù e massacri *nel nome di Dio*. La tattica è stata semplicemente adattata alla contemporaneità. I nostri attuali governanti hanno sostituito Dio con "lo Stato". E, guarda caso, *sono* loro lo Stato… e non un semplice Stato qualsiasi; loro sono l'emergente, onnipotente, Stato *globale*.

Sebbene i cittadini siano stati indotti a credere che gli statisti del proprio Paese e gli strumenti del proprio governo siano stati predisposti al *proprio* servizio, niente di tutto questo potrebbe essere più sbagliato. Entrambi gli strumenti e gli statisti fanno parte di un apparato istituzionale, che esiste per giovare chi lo controlla. In altri termini, lo *Stato* non è altro che una collezione di uomini e donne che dirigono le risorse e le politiche del gover-

[25] *Diplomacy*, pagina 65

no. Contrariamente a quanto si crede, è un'*istituzione* che esiste per servire i propri interessi, per assicurare la propria "salvezza" e per disinibire l'ascesa di qualunque cosa possa mettere in discussione il suo potere.

È questa la cruda verità. E alcuni sicuramente faranno obiezioni, dicendo che lo Stato moderno è diverso. Dopotutto, esso è fondato sul consenso delle persone. Le elezioni democratiche permettono ai cittadini di votare chi sarà il loro leader. I cittadini possono scegliere tra repubblicani o democratici. Possono destituirli se tradiscono le promesse fatte in campagna.

E se la nostra cosiddetta forma di governo rappresentativa fosse tutta un'illusione attentamente fabbricata? E se fosse la Rete a *scegliere* i candidati che andremo a votare? E se gli "esperti" della Rete, e non i leader fantocci che ricoprono le ufficiali posizioni di potere, fossero i soli a determinare le politiche di governo? E se entrambi i partiti politici, la destra e la sinistra, fossero controllati esattamente dalle stesse persone? A tal proposito, Quigley getta ulteriore luce:

> Il dibattito secondo il quale due partiti dovrebbero rappresentare ideali e politiche opposte, l'uno, per esempio, di destra e l'altro di sinistra, è un'idea insensata che viene accolta solo da dottrinari e accademici. Al contrario, **i due partiti dovrebbero essere pressoché identici, affinché gli americani possano "mandare a casa i mascalzoni" a ogni elezione senza causare nessun cambio significativo o rilevante nelle politiche.**[26]

[26] *Tragedy and Hope*, pagina 1247

Non limitandosi a questo, Quigley descrive l'attuale sistema emergente:

> Diventa sempre più chiaro che nel XX secolo **l'esperto sostituirà… l'elettore democratico che controlla il sistema politico… Si spera che i mezzi di scelta e libertà possano sopravvivere nelle mani dell'individuo comune,** nel senso che egli possa essere libero di scegliere tra due gruppi politici avversari (anche se questi gruppi hanno poca scelta politica entro i parametri d'azione stabiliti dagli esperti)… **in generale, la sua libertà e la sua scelta verranno controllate entro un numero veramente limitato di alternative.**[27]

Queste parole ti preoccupano? Me lo auguro.

Faccia a faccia con la realtà

Usando il lavoro di Quigley come punto di partenza, questo libro evidenzierà come un piccolo gruppo di dominatori sia riuscito ad assumere il controllo delle politiche locali, nazionali, continentali e perfino globali. Nonostante il potere di questa rete non sia totale, gli uomini in essa coinvolti si stanno muovendo inesorabilmente verso questa direzione. Senza una maggiore presa di coscienza (e resistenza), il loro Stato globale, che non è né eletto e né risponde del proprio operato, diventerà realtà. E anche se si manterrà l'illusione di una sovranità nazionale, le libertà dei cittadini del mondo intero "verranno controllate entro un numero veramente limitato di alternative."

---

[27] *Tragedy and Hope*, pagina 866

Prima di passare al prossimo capitolo, vediamo alcuni punti chiave che questo libro andrà a trattare:

- Il potere *reale* non è eletto. I politici cambiano, ma la struttura di potere no. La Rete opera dietro le quinte, a proprio favore, senza consultare coloro che subiscono gli effetti di tali decisioni.

- La Rete è composta da individui che *preferiscono* l'anonimato. Sono "soddisfatti di possedere quella che è la sostanza reale, piuttosto che la parvenza di potere."[28] Questo approccio mirato a esercitare il proprio potere in segreto è stato un denominatore comune di tutta la storia, poiché protegge i cospiratori dalle conseguenze delle loro azioni.

- Una tattica basilare per indirizzare l'opinione pubblica e la politica di "governo" è mettere dei servi volenterosi al vertice di istituzioni autorevoli (media, università, governo, fondazioni, ecc.). Se mai una determinata politica fosse accolta negativamente, il servo sarebbe rimpiazzato. Questo fa sì che l'istituzione e gli individui che in realtà detengono il suo potere restino indenni.

- Storicamente, coloro che istituiscono dei sofisticati sistemi di dominazione non solo sono altamente intelligenti, ma anche estremamente ingannevoli e spietati. Ignorano completamente i limiti etici che governano il normale comportamento umano. Non credono che le leggi morali e del diritto, che gli altri sono tenuti a rispettare,

[28] Quigley, *The Anglo-American Establishment*, pagina 4

li riguardino. Questo dà loro un enorme vantaggio sulle masse, alle quali non risulterà facile immaginare il modo di pensare della Rete.

- I progressi in campo tecnologico hanno permesso ai governanti contemporanei di dominare aree del globo sempre più vaste.[29] Conseguentemente, la *sostanza* della sovranità nazionale è già andata distrutta e ciò che rimane del suo scheletro sta venendo smantellato nel minor tempo possibile. Il nuovo sistema che questi uomini stanno costruendo (che loro stessi definiscono *Nuovo ordine mondiale*) baratterà l'attuale illusione di governo eletto in maniera democratica per la loro tanto attesa tecnocrazia autoritaria "diretta dagli esperti."[30]

In un primo momento è senz'altro difficile accettare queste parole. Esse mettono in dubbio il nostro modo di vedere il mondo e ci costringono a riesaminare tutto ciò che ci hanno insegnato a credere. È ben più facile liquidare queste informazioni senza fare ulteriori approfondimenti; è ben più facile accettare bugie rassicuranti che alleviano le nostre ansie. Ma questo, ovviamente, è l'esatto opposto di ciò che dev'essere fatto. Se permettiamo a noi stessi di farci manipolare, rafforziamo la Rete a nostre spese.

Edward Bernays ha contribuito, forse più di chiunque altro, a creare il sistema contemporaneo di manipolazione dell'opinione pubblica. Attingendo alle tecniche psicoanalitiche di suo zio, Sigmund Freud, Bernays è noto come il padre della propaganda.[3131] La sua bassa

[29] *Tragedy and Hope,* pagina 1206
[30] *Tragedy and Hope*, pagine 866, 1200, 1201
[31] *Wikipedia*, Edward Bernays

considerazione delle masse è espressa al meglio nelle sue stesse parole. Le citazioni seguenti sono prese dal suo libro *Propaganda*:

> Nessun sociologo serio crede più che la voce del popolo esprima una volontà divina o un particolare pensiero saggio ed elevato. La voce del popolo esprime il pensiero del popolo, e questo pensiero è plasmato dai leader… e da coloro che capiscono come manipolare l'opinione pubblica.
>
> Se si riescono a comprendere i meccanismi e ciò che fa scattare la mentalità collettiva, non sarebbe forse possibile controllare e irreggimentare le masse a proprio piacimento senza che se ne rendano conto?
>
> Qualunque sia l'atteggiamento da noi scelto in risposta a questa situazione… siamo dominati da un piccolo gruppo di individui, consci dei processi mentali delle masse. Sono loro a tirare quei fili che controllano ciò che l'opinione pubblica pensa e ad architettare nuovi modi per guidare il mondo.
>
> Oggi le campagne politiche sono delle attrazioni secondarie… Un candidato alle presidenziali potrebbe essere "designato" in risposta a "un'enorme attesa del popolo", ma è risaputo che il suo nome probabilmente sarà stato scelto tra una decina di uomini seduti attorno a un tavolo di una camera d'hotel.
>
> La consapevole manipolazione delle masse è un elemento importante nella società democratica. Coloro che manipolano questo meccanismo sociale che sfugge all'occhio umano costituiscono un governo invisibile, l'autentico potere del nostro Paese.

Bertrand Russell, storico, filosofo, matematico, cofondatore della filosofia analitica[32] ed esperto dello studio della manipolazione umana tramite il metodo scientifico, descrive una "società di esperti" di carattere globale nel seguente modo:

> La società di esperti avrà il controllo della propaganda e dell'istruzione. Insegnerà a essere leali nei confronti del governo mondiale e farà del nazionalismo un alto tradimento. Questo governo, essendo un'oligarchia, instillerà sottomissione nella massa popolare… Non è da escludere che **possa inventare modi ingegnosi per celare il proprio potere, lasciando le strutture democratiche intatte e permettendo ai plutocrati o politici di immaginare di star controllando sagacemente tali strutture… qualunque aspetto abbiano queste strutture, il potere reale si concentrerà nelle mani di coloro che coglieranno appieno l'arte della manipolazione scientifica.**[33]

Chi dispensa l'illusione *democratica* ci assicura che i sofisticati complotti e le potenti *società segrete* esistono solo nella mente di paranoici ed estremisti. Le loro rassicurazioni sono bugie. Lasciandoci guidare da Quigley, risaliremo alle origini e alle operazioni della Rete che, tramite quello che può "celare il proprio potere", cerca segretamente di conquistare il nostro mondo.

---

[32] *Wikipedia*, Bertrand Russell
[33] *The Scientific Outlook*, pagina 175

CAPITOLO 2
Il potere dietro il trono

Come già menzionato, Quigley non era lo storico che si legge tutti i giorni. A differenza di molti altri accademici stimati, non aveva paura di parlare di *cospiratori* segreti che esercitano il proprio potere nell'ombra; né aveva paura di far notare che le costituzioni, i parlamenti, i presidenti e gli imperatori possono essere tutti utilizzati come diversivi per sviare l'attenzione dal potere che si trova dietro il trono: il potere *reale*. A titolo esemplificativo, dopo circa centonovanta pagine di *Tragedy and Hope*, Quigley ricostruisce in maniera chiara gli avvenimenti sulla cosiddetta Restaurazione Meiji in Giappone.

Stando alle apparenze, la Restaurazione è l'evento storico che portò il potere a essere sottratto agli scioguni e riconsegnato nelle mani dell'imperatore giapponese. Tuttavia, nonostante quella della riconsegna del potere all'imperatore sia una versione che è stata diffusa in lungo e largo, la realtà dei fatti è piuttosto diversa. La *Restaurazione* ha semplicemente trasferito il potere dalle mani degli scioguni a quelle dei signori feudali che "hanno continuato a governare il Giappone a nome dell'imperatore e sotto l'ombra dell'imperatore."[1]

[1] *Tragedy and Hope*, pagina 194

> Questi leader, organizzati in un gruppo oscuro chiamato "oligarchia Meiji", ottennero il dominio totale del Giappone a partire dal 1889. **Per camuffare questo fatto**, scatenarono una vigorosa propaganda [di] assoluta sottomissione all'imperatore, che culminò nell'estremo culto imperiale dal 1941 al 1945.
>
> Per fornire al proprio potere una base amministrativa, l'oligarchia creò un ampio apparato burocratico… Per fornire al proprio potere una base economica, quest'oligarchia sfruttò la propria influenza politica per autofinanziarsi tramite pensioni e sovvenzioni corpose [e fu coinvolta] in relazioni d'affari corrotte con i suoi alleati dei ranghi commerciali… Per fornire al proprio potere una base militare, l'oligarchia creò per l'impero un nuovo esercito e una nuova marina, e vi penetrò negli alti ranghi, affinché fosse in grado di dominare queste forze come dominava la burocrazia civile. Per fornire al proprio potere una base sociale, l'oligarchia creò… cinque ranghi nobiliari, composti tramite reclutamento dei suoi stessi membri e sostenitori.
>
> Avendo stabilito una posizione di dominio… l'oligarchia nel 1889 redasse una costituzione che avrebbe stabilito, e al tempo stesso celato, il suo dominio politico del Paese.[2]

La costituzione venne presentata dall'oligarchia come una "promulgazione attuata dall'imperatore, costituente un sistema in cui tutto il governo sarebbe stato reso in suo nome e tutti i funzionari gli sarebbero

[2] *Tragedy and Hope*, pagina 195

stati direttamente responsabili."[33] Questa costituzione, apparentemente legittima, richiedeva che vi fosse un corpo legislativo composto sia da una Camera dei rappresentanti, eletta, che da una Camera dei pari. Nonostante l'adozione di tali disposizioni, esse in sostanza risultarono irrilevanti:

> La forma e il funzionamento della costituzione avevano poca importanza; il Paese continuò a essere governato dall'oligarchia Meiji, che dominava l'esercito e la marina, la burocrazia, la vita economica e sociale, e gli attori volti a formare le opinioni pubbliche, come le istituzioni del sistema educativo e religioso.[4]

Gli oligarchi dell'élite Meiji, come i leader di *tutte* le classi dirigenti, riuscirono a mantenere il proprio controllo indottrinando le masse con un'ideologia strumentale ai propri interessi. In particolare, l'ideologia che questi uomini propagarono fu quella shintoista, la quale prevedeva la sottomissione all'imperatore. "In questo sistema, non vi era spazio per l'individualismo, gli interessi personali, le libertà dell'individuo o i diritti civili."[5]

I giapponesi abbracciarono l'ideologia shintoista e, conseguentemente, l'oligarchia Meiji fu in grado di approfittare spietatamente di loro nel nome dell'imperatore. Tuttavia, è interessante notare come i membri dell'oligarchia Meiji dovevano sottostare a un potere ancora superiore. Dietro di loro, infatti, esisteva un altro gruppo, composto da non più di una decina di uomini, che rappresentava il potere dominante per eccellenza in Giappone. Quigley spiega:

---

[3] *Tragedy and Hope*, pagina 195
[4] *Tragedy and Hope*, pagina 196
[5] *Tragedy and Hope*, pagine 197–198

> Questi leader arrivarono in tempo per formare un gruppo formale, sebbene extralegale, noto come *Genrō*… Di questo gruppo, Robert Reischauer scrisse nel 1938: "Sono questi gli uomini che detengono il potere reale dietro il Trono. Divenne una consuetudine interpellarli per avere un parere e, ancora più importante, seguire le loro direttive in tutte le questioni di grande importanza relative al welfare dello Stato. Nessun primo ministro, che non fosse stato raccomandato da questi uomini successivamente noti come *Genrō,* riuscì a essere nominato. Fino al 1922, nessuna importante legislazione nazionale e nessun importante trattato internazionale riuscirono a sottrarsi alla loro lettura meticolosa e consenso prima di poter essere ratificati dall'imperatore. Questi uomini, nella loro epoca, erano i veri governanti del Giappone."[6]

La natura del potere coercitivo segreto

C'è una ragione prettamente logica del perché quando si parla di potere coercitivo si preferisca la segretezza e l'inganno: se l'obiettivo è quello di sfruttare e dominare gli altri (senza pagarne le naturali conseguenze), allora la trasparenza e l'onestà non possono essere contemplate. Il *modello* base del potere coercitivo (spesso nascosto, sempre ingannevole ed esercitato in nome di qualcosa diversa da sé stesso) è un denominatore comune di tutta la storia. Se "il nome di Dio" è irreprensibile, i governanti intelligenti eserciteranno il proprio potere in nome di Dio. Se invocare il nome

[6] *Tragedy and Hope*, pagina 200

della *democrazia*, o dello *Stato*, o dell'*imperatore* darà loro potere, essi agiranno nel nome di questi. Questa *è* la caratteristica immutabile di coloro che riescono a governare le masse: *diranno* e *faranno* qualsiasi cosa pur di istituire un sistema strumentale ai propri interessi.

Detto in altri termini: le questioni *morali* non fermeranno un individuo o un gruppo che è disposto a mentire, rubare, intimidire, imprigionare, torturare oppure uccidere per perseguire i propri scopi. Analogamente, neanche un pezzo di carta con su scritte delle parole (una costituzione) e una forma di governo democratica facilmente manipolabile lo fermeranno. A tal proposito, quest'ultimo punto è particolarmente rilevante oggigiorno, in quanto gli "attori volti a formare le opinioni pubbliche" hanno fatto tutto il possibile per convincerci del contrario.

Fin da giovanissimi, siamo stati portati a credere che una costituzione e delle elezioni democratiche siano in qualche modo la dimostrazione che il controllo sia nelle *nostre* mani; che coloro che cercheranno di ottenere un potere illegittimo sulle nostre vite, grazie a queste protezioni, non ci riusciranno. Mai ci è stato chiesto di mettere in discussione la *veridicità* di tale convinzione. Mai ci sono stati forniti degli esempi che potrebbero suggerire che questa convinzione è falsa. Per esempio, la Costituzione della Russia stalinista e le elezioni "all'apparenza e formalmente democratiche"[7] riuscirono a proteggere il popolo russo? Riuscì un governo che era "democratico nella sua forma"[8] a prevenire l'ascesa di Hitler in Germania? È la "Repubblica Popolare Democratica" della Corea del Nord, con le sue regolari elezioni, una vera repubblica? La costituzione giapponese e le

[7] *Tragedy and Hope*, pagina 392
[8] *Tragedy and Hope*, pagina 409

elezioni impedirono ai Genrō di governare il Giappone? E, non andando troppo lontano, che cosa potremmo dire delle protezioni ***garantite*** che la Costituzione degli Stati Uniti riporta? Sono queste protezioni scritte sulla carta sufficienti a bloccare gli atteggiamenti predatori di una classe dirigente illegittima? Se credi che lo siano, consideriamo quanto segue:

Oggi, nella "nazione più libera della Terra", i rappresentanti statunitensi hanno rivendicato l'autorità di spiare i cittadini statunitensi senza alcun mandato. Questa è una chiara violazione della Costituzione statunitense. Hanno rivendicato l'autorità di arrestare i cittadini e trattenerli a tempo indeterminato senza accuse e senza dar loro il diritto di contestare la legittimità della loro detenzione. Anche questa è una violazione della Costituzione statunitense. Hanno anche rivendicato l'autorità di *uccidere* i cittadini statunitensi, basandosi unicamente su un'accusa… nessun giudice, nessuna giuria, nessuna esposizione pubblica delle prove o nessuna richiesta di dimostrare la colpevolezza degli indagati.[9] E questa è una violazione oltraggiosa delle protezioni individuali indicate nella Costituzione statunitense.

Dal momento che i cittadini statunitensi non hanno mai dato ai propri rappresentanti l'autorità di violare queste restrizioni legali, che vanno a regolare l'esercizio di potere da parte del governo, si è dovuto procedere impadronendosi di questi poteri. I *governanti* si impadroniscono del potere; i *rappresentanti* no. Come osservato nel capitolo 1, Quigley si riferiva a questi governanti come a degli "esperti" che rimpiazzeranno "l'elettore democratico che controlla il sistema politico."

[9] Si cerchi "National Defense Authorization Act" (NDAA) per ulteriori informazioni.

È qui che si radicano davvero le tesi sull'inevitabile distruzione della sovranità nazionale. Agli occhi degli *esperti*, è solo una questione di tempo prima che un miglior gruppo di governanti ottenga finalmente tutto ciò che i governanti precedenti avevano cercato di ottenere (potere a sufficienza per *costringere all'obbedienza* tutte le aree del globo). Quigley spiega l'evoluzione del potere coercitivo di carattere globale in questo modo:

> Il crescente potere offensivo dei sistemi d'armi occidentali ha fatto sì che aree sempre più vaste e un numero sempre più ampio di popoli venissero costretti all'obbedienza. Di conseguenza, le organizzazioni politiche (come lo Stato)… sono diventate più grandi in termini di dimensioni e più piccole in termini di quantità… In questo modo, l'evoluzione politica dell'Europa nell'ultimo millennio ha visto migliaia di aree feudali unirsi in centinaia di principati, e questi in decine di monarchie dinastiche e, infine, in una dozzina o più di Stati nazionali. Lo Stato nazionale, che si estendeva in centinaia di chilometri, [fu possibile solo perché] su quelle centinaia di chilometri vi si poteva esercitare forza.
>
> Man mano che la tecnologia in campo bellico, dei trasporti, delle comunicazioni e della propaganda continuava a svilupparsi, diventò possibile costringere all'obbedienza aree di migliaia (piuttosto che centinaia) di chilometri, e quindi distanze maggiori rispetto a quelle occupate dai gruppi linguistici e culturali preesistenti. Diventò quindi necessario invocare il sentimento di lealtà verso lo Stato, usando ragioni più incisive rispetto a quelle offerte dal nazionalismo. Questo diede origine, negli anni Trenta e Quar-

> anta, all'idea dei blocchi continentali e allo Stato ideologico (che andò a sostituire lo Stato nazionale).[10]

Il consolidamento che Quigley descrive è qualcosa di più di una collezione di meri fatti storici. Cattura l'immutabile natura del potere coercitivo. Indisturbatamente, i governanti hanno *sempre* consolidato e centralizzato il proprio controllo, fino a che non è rimasto loro nulla di cui impadronirsi. E, sfortunatamente, questo vale sia per la libertà dell'uomo che per le risorse geografiche: "Per ogni azione vi è una reazione, e ogni conquista, che è stata ottenuta per proteggere una precedente conquista, in un certo momento della storia necessita di protezione da una nuova avanzata."[11]

Pertanto, dopo aver colto questa realtà, ci ritroviamo con una manciata di domande importanti: Chi sono i governanti? Fino a che punto possono "costringere all'obbedienza" senza incontrare dall'altro lato una seria resistenza? Come si impadroniscono del potere? Come mantengono ed espandono il proprio potere? Quali sono i loro crimini impuniti (ieri ed oggi)? E, ancora più importante, quali sono gli obiettivi strategici che dobbiamo colpire per distruggere il loro illegittimo esercizio del potere? Nei capitoli successivi, tratteremo questo e molto altro ancora. Ma prima, dobbiamo iniziare dal principio.

La nascita di una Rete

Circa mille anni fa, in Inghilterra fu fondata un'università. Quasi mille anni dopo, non solo la stessa univer-

[10] *Tragedy and Hope*, pagina 1206
[11] *Tragedy and Hope*, pagina 133

sità esiste ancora, ma occupa anche il primo posto della classifica inglese e compare sistematicamente tra le dieci migliori università del mondo.[12]

Essendo uno degli istituti di istruzione superiore più prestigiosi nonché centro d'eccellenza per la scienza politica, psicologia ed economia, Oxford possiede una storia lunghissima e illustre. Ha formato decine di primi ministri. Ha formato arcivescovi, santi, economisti famosi come Adam Smith e scrittori famosi come R.R. Tolkien (*Il Signore degli Anelli*) e Aldous Huxley (*Il mondo nuovo*), oltre a filosofi come Thomas Hobbes e John Locke. Oxford ha anche formato, circa centocinquant'anni fa, i progenitori de *la Rete*. Facciamo un passo indietro a questo periodo storico, nel 1860 circa.

Nell'Impero Britannico due forze sono entrate in conflitto. In una fazione si sostiene che l'impero sia immorale, dispendioso e inutile. Tale tesi, sostenuta da uomini come William Gladstone, sta portando a un'erosione del sostegno alle politiche dell'Impero Britannico. Nella fazione opposta, c'è Benjamin Disraeli. Questi, da alleato stretto della Regina, critica severamente Gladstone e gli altri "Little Englanders", che osano mettere in dubbio i benefici e la necessità di continuare a far parte di un impero. L'intensa rivalità tra Disraeli e Gladstone, definito "l'unico errore di Dio", è leggendaria. Il seguente estratto offre un esempio dei loro tanti dissapori:

> Il conflitto tra Disraeli e Gladstone verteva sulla politica balcanica della Gran Bretagna… Disraeli credeva che fosse necessario mantenere lo splendore della Gran Bretagna con una politica estera risoluta, "priva di controsensi", e capace di

[12] *Wikipedia*, Oxford University

> anteporre gli interessi della Gran Bretagna alla "legge morale" che propugnava l'emancipazione delle piccole nazioni. Gladstone, al contrario, vedeva la questione sotto un'ottica morale: i turchi avevano massacrato i cristiani bulgari e Gladstone, quindi, credeva fosse immorale sostenere l'Impero ottomano.[13]

Dal momento che gli aspetti morali stavano iniziando a guadagnare terreno, si formò un nuovo istituto per contrastare la crescente tendenza anti-imperialista. Quigley scrive:

> Il Royal Colonial Institute fu fondato nel 1868 per combattere le idee della "Little England"; Disraeli, in qualità di primo ministro (1874–1880), enfatizzò i benefici e il fascino dell'impero attraverso mosse come l'acquisizione del controllo del canale di Suez e l'assegnazione del titolo di Imperatrice d'India alla regina Vittoria; dopo il 1870 divenne sempre più evidente che, per quanto le colonie potessero essere dispendiose per il governo, potevano essere favolosamente redditizie per gli individui e le compagnie sostenuti dagli stessi governi.[14]

A quel punto, per proteggere i profitti derivanti dalle politiche imperiali della Gran Bretagna, la retorica usata per giustificare l'imperialismo iniziò lentamente a cambiare. Un uomo, nominato per occupare una cattedra di recente istituzione a Oxford, fu messo in prima linea per insegnare agli studenti il "nuovo imperialismo."

---

[13] http://en.wikipedia.org/wiki/Benjamin_Disraeli

[14] *Tragedy and Hope*, pagina 129

> Il nuovo imperialismo successivo al 1870 presentava toni decisamente diversi rispetto a quelli contro cui i Little Englander si erano opposti in precedenza. I cambiamenti principali riguardavano il fatto che esso venisse giustificato da motivi come il dovere morale e le riforme sociali e non, come si faceva precedentemente, da motivi missionari e di benefici materiali. Il principale responsabile di questo cambiamento fu John Ruskin.
>
> Ruskin trattava gli studenti di Oxford come membri di una classe dirigente privilegiata. Diceva loro che possedevano una tradizione di studio, bellezza, Stato di diritto, libertà, decoro e autodisciplina perfetta, ma che questa tradizione non poteva essere salvata, e non meritava di essere salvata, se non fosse stata estesa ai ceti inferiori nella stessa Inghilterra e alle masse non inglesi nel mondo. Se questa preziosa tradizione non fosse stata estesa a queste due maggioranze significative, la minoranza dei signori inglesi di ceto alto, in sostanza, sarebbe stata sommersa da queste due maggioranze, e la tradizione perduta.[15]

Basandosi su queste nuove giustificazioni, le stesse politiche immorali di conquista e soggiogamento trovarono nuovo sostegno. Quella dell'impero, oramai, non era più solo una questione morale: era una questione di autoconservazione. (Se gli uomini della classe dirigente non fossero riusciti ad espandere l'impero, il loro modo di vivere civilizzato sarebbe andato perduto a favore della plebaglia.) Il messaggio di Ruskin era un messaggio potente e aveva avuto un "impatto sensazionale" su uno

[15] *Tragedy and Hope*, pagina 130

dei suoi studenti. Lo studente ne rimase così impressionato che trascrisse le lezioni di Ruskin parola per parola, per poi custodirle per sé per trent'anni.[16] Inoltre, insieme a un paio di altri fedelissimi di Ruskin, creò e fondò la Rete a cui Quigley si riferisce come "uno dei più importanti fatti storici del XX secolo."[17] Il nome di questo studente era Cecil Rhodes.

Se hai mai sentito parlare di Cecil Rhodes, è probabile che tu non l'abbia conosciuto come "quel tizio che creò una società segreta per controllare il mondo." Ciò nonostante, forse avrai sentito parlare delle Rhodes Scholarship a Oxford (o forse del termine *Rhodes Scholar*, un titolo dato agli studenti che partecipavano al suo programma di studi).[18] Forse avrai sentito parlare della nazione africana Rhodesia, o della Rhodes University in Sud Africa, che hanno entrambe preso il nome in onore di Rhodes. Se hai mai acquistato un diamante, probabilmente avrai sentito della compagnia di diamanti De Beers (un'azienda sudafricana che detiene il monopolio nel mercato dei diamanti, fondata da Rhodes).

Tutto ciò rappresenta una testimonianza alla vita e influenza straordinarie di Cecil Rhodes. Eppure, la cosa più importante che Rhodes fondò durante la sua vita non porta il suo nome e rimane quasi completamente sconosciuta. Questo, nonostante il fatto che la società segreta che lui fondò nel 1891[19] e i suoi successivi "strumenti" continuino a essere tutt'oggi operativi.

---

[16] *Tragedy and Hope*, pagina 130

[17] *The Anglo-American Establishment*, pagina ix

[18] In *The Anglo-American Establishment*, pagina 33, Quigley scrive: "Le borse di studio non erano altro che degli elementi di facciata per camuffare la società segreta o, per essere più precisi, erano alcuni degli strumenti tramite i quali i membri della società segreta potevano conseguire lo scopo di quest'ultima."

[19] *Tragedy and Hope*, pagina 131

La costruzione della Rete

La maggior parte dei finanziamenti iniziali per la sua società segreta proveniva dalle miniere di diamanti ed oro in Sud Africa. Dopo aver monopolizzato queste industrie, l'enorme ricchezza e influenza che riuscì ad ottenere gli permisero di accrescere costantemente il raggio della Rete. Quigley spiega:

> Rhodes sfruttò le miniere di diamanti e i giacimenti auriferi del Sud Africa con una foga incommensurabile, diventò primo ministro della Colonia del Capo (1890–1896), faceva delle donazioni di carattere finanziario ai partiti politici, controllava i seggi parlamentari in Inghilterra e Sud Africa, e cercò di conquistare una striscia di territorio britannico, attraversante l'Africa, da Capo di Buona Speranza all'Egitto.[20]

Non sorprende che Rhodes non provasse alcuno scrupolo morale sulle sue mire imperialistiche o sui metodi che usava per perseguirle. Si vedeva come un essere superiore a coloro che intendeva soggiogare. Nel suo testamento, scrisse:

> Sostengo che la nostra sia la razza migliore al mondo e che più territorio di mondo abitiamo e meglio è per la razza umana. Immaginiamo solo quelle parti che attualmente sono abitate dai più spregevoli esemplari di esseri umani, che trasformazione vi sarebbe se venissero assoggettati all'influenza anglosassone.[21]

---

[20] *Tragedy and Hope*, pagina 130

[21] http://en.wikipedia.org/wiki/Cecil_Rhodes

Una serie della PBS, intitolata *Queen Victoria's Empire* (L'impero della regina Vittoria), riporta che Rhodes ispirò un impeto di "fervore imperialista" in Gran Bretagna. Più o meno alla fine di quest'opera, si evidenzia:

> Cecil John Rhodes… diventò il più grande accentratore di potere della sua generazione. Per finanziare le sue ambizioni di conquista, intraprese una spietata caccia ai diamanti, all'oro e al potere, che lo rese l'uomo più terribile e odiato dell'Africa.

Ma questa storia non tratta solo gli effetti dell'influenza di Cecil Rhodes in Africa o sull'imperialismo britannico più di un secolo fa. Certo, per raccontare in maniera adeguata la storia della Rete, un paio di attori importanti come Rhodes *non* possono non essere menzionati, ma per intenderci, non è su questi individui che ci focalizzeremo. Al contrario, ci concentreremo perlopiù sugli strumenti che Rhodes e i suoi seguaci hanno creato, o in cui si sono infiltrati, e sulle tattiche che hanno impiegato per promuovere segretamente i propri obiettivi. (Per quanto un individuo possa essere stato o sia ancora influente all'interno della Rete, è negli *strumenti* e nelle *tattiche* che il potere reale risiede. Prima o poi gli uomini muoiono, mentre gli strumenti e le tattiche possono sopravvivere a oltranza.)

Nota: Se *davvero* ti interessa conoscere un'analisi dettagliata, metodica e monotona di tutti gli individui che Quigley ha esaminato mentre conduceva la propria ricerca sulla Rete (nomi, date, titoli, posizioni governative, rapporti con altre personalità influenti, ecc.), in

The Anglo-American Establishment si trovano pagine e pagine con contenuti come il seguente:

> Dei cinque figli di Lord Salisbury, il più grande (oggi IV marchese di Salisbury), prese parte a tutti i governi conservativi dal 1900 al 1929. Ebbe quattro figli, di cui due si sposarono con i membri della famiglia Cavendish. Di questi, una figlia, Lady Mary Cecil, si sposò nel 1917 con il marchese di Hartington, divenuto poi X duca di Devonshire; il figlio maggiore, il visconte Cranborne, si sposò con Lady Elizabeth Cavendish, nipote del X duca di Devonshire. Il figlio minore, Lord David Cecil, un noto scrittore di opere biografiche, è stato per anni un assegnista al Wadham College e, da dieci anni a questa parte, è assegnista al New College. L'altra figlia, Lady Beatrice Cecil, sposò W. G. A. Ormsby-Gore (oggi Lord Harlech), divenuto successivamente un membro del Milner Group. Forse vale la pena sottolineare che il visconte Cranborne fu nella Camera dei comuni dal 1929 al 1941 e, da allora, è nella Camera dei lord. Fu sottosegretario agli affari esteri dal 1935 al 1938, diede le dimissioni in protesta all'accordo di Monaco, ma riprese l'incarico nel 1940 come Tesoriere generale dello Stato (1940), Segretario di Stato per gli affari dei dominion (1940–1942) e Segretario di Stato per le colonie (1942). Successivamente, divenne Lord custode del sigillo privato (1942–1943), di nuovo Segretario di Stato per gli affari dei dominion (1943–1945), e Leader del partito conservatore nella Camera dei lord (1943–1945).[22]

[22] *The Anglo-American Establishment*, pagina 16

Fortunatamente per te e per me, non ci sarà alcuna lista di questo genere nel libro.

Il primo strumento della Rete e alcuni suoi traguardi

Il primo strumento creato da Rhodes e dai suoi colleghi fu proprio la società segreta in sé. Dopo diciassette anni di pianificazione,[23] Rhodes indisse una riunione e istituì formalmente la società. Ispirata ai gesuiti,[24] agli Illuminati,[25] e alla massoneria (di cui era membro),[26] Rhodes sperava di avere successo dove le altre società segrete avevano fallito. Usando una struttura "ad anelli concentrici", l'anello centrale del potere (composto da Rhodes e solo altri tre individui) controllava tutti gli altri anelli esterni. Dei tre individui che condividevano l'anello interno con Rhodes, Alfred Milner (che successivamente ottenne il titolo di *Lord* Milner) divenne il più potente.

> Gli obiettivi che Rhodes e Milner cercavano di ottenere, e i metodi tramite i quali speravano di ottenerli, apparivano così simili nel 1902 che i due uomini erano pressoché indistinguibili. Entrambi cercavano di accorpare il mondo… in una struttura federalista attorno alla Gran Bretagna. Entrambi credevano che questo obiettivo avrebbe potuto essere raggiunto meglio da una banda segreta di uomini, uniti l'un l'altro dalla devozione per una causa comune… Entrambi credeva-

[23] *The Anglo-American Establishment*, pagina 3
[24] *The Anglo-American Establishment*, pagina 34
[25] Ed Griffin, the Quigley Formula, http://www.republicmagazine.com/bonus-articles/griffin.html
[26] Wikipedia, Cecil Rhodes

> no che questa banda avrebbe potuto perseguire l'obiettivo **grazie a un'influenza politica ed economica esercitata da dietro alle scene e grazie al controllo delle agenzie giornalistiche, del mondo dell'istruzione e della propaganda.**
>
> Con la morte di Rhodes nel 1902, Milner ottenne il controllo dei soldi di Rhodes e fu in grado di usarli per facilitare i lavori della sua macchina propagandistica. Questo è esattamente ciò che Rhodes voleva e aveva pianificato. Milner era l'erede di Rhodes ed entrambi gli uomini lo sapevano… Nel 1898… Rhodes affermò: "Appoggio Milner senza riserve. Se lui dice pace, io dico pace; se lui dice guerra, io dico guerra. Io dico quello che Milner dice, in qualsiasi caso e situazione."[27]

Essendo sempre a caccia di possibili collaboratori, Milner reclutò i suoi uomini principalmente da Oxford e Toynbee Hall. Usò la propria influenza per piazzare le nuove reclute in posizioni di potere.

> Grazie al suo potere, questi uomini riuscirono a ottenere posti di lavoro autorevoli nel governo e nella finanza internazionale, diventando la forza influente e dominante dell'Impero Britannico e degli affari esteri… Sotto la tutela di Milner, in Sud Africa erano noti come il Milner's Kindergarten fino al 1910. Dal 1909 al 1913 organizzarono dei gruppi semisegreti, conosciuti come

[27] *The Anglo-American Establishment*, pagina 49

> Round Table Group, nelle principali dipendenze della Corona britannica e negli Stati Uniti.[28]

Come già trattato nel capitolo 1:

> Nel 1919 fondarono il Royal Institute of International Affairs (Chatham House)… Simili istituti di affari internazionali furono fondati nei principali domini britannici e negli Stati Uniti (dove vi era il noto Council on Foreign Relations) dal 1919 al 1927. Dopo il 1925 fu istituita una struttura di organizzazioni relativamente simile, nota come l'Institute of Pacific Relations [IPR].[29]

The Anglo-American Establishment descrive il sistema base di reclutamento e collocamento in questo modo:

> Il circolo interno di questo gruppo, per via dei suoi contatti stretti con Oxford e l'All Souls, si trovava in una posizione che gli permetteva di scovare giovani e abili studenti di Oxford. Questi venivano ammessi all'All Souls e, in contemporanea, per testare le loro abilità e lealtà agli ideali del Milner Group ricevevano opportunità concernenti la visibilità, la pubblicazione delle loro ricerche o le attività di insegnamento. Se soddisfacevano entrambi i requisiti di questi test, venivano lentamente ammessi negli illustri feudi del Milner Group, come il Royal Institute of International Affairs, *The Times*, *The Round Ta-*

[28] *Tragedy and Hope*, pagina 132
[29] *Tragedy and Hope*, pagina 132

> *ble*, o, in contesti più elevati, nei ranghi del Foreign Office o del Ministero delle colonie.[30]

Questo sistema risultò essere particolarmente efficiente. Permise alla crescente Rete di restare nascosta, mentre i suoi fondatori esercitavano un livello di controllo "molto significativo." Come prova, Quigley fornisce una lista parziale dei cosiddetti traguardi del gruppo. Tra di loro si menzionano:

- La Seconda guerra boera (1899–1902)
- La partizione dell'Irlanda, della Palestina e dell'India
- La formazione e la gestione della Società delle nazioni (SDN)
- La politica britannica di "appeasement" (la politica del conferimento dei poteri) di Hitler
- Il controllo di *The Times*, Oxford e di coloro che scrivono "la storia della politica imperiale e della politica estera britanniche"

Quigley prosegue, scrivendo:

> Ci si aspetterebbe che un Gruppo che conta tra i suoi successi questi risultati sarebbe un popolare oggetto di discussione tra gli studiosi di storia… In questo caso, però, l'aspettativa è stata disattesa.[31]

---

[30] *The Anglo-American Establishment*, pagina 91
[31] *The Anglo-American Establishment*, pagina 5

Un'altra cosa che "è stata disattesa", quando si è stilata a cuor leggero una lista di "traguardi" come quelli qui sopra, è la comprensione della reale gravità e dell'impatto sconvolgente di questi eventi. Per offrire una modesta visione, tratteremo brevemente uno dei traguardi sopracitati. Si dice che un'immagine valga più di mille parole, perciò iniziamo con l'immagine di *una* bambina tra le migliaia di bambini (Lizzie Van Zyl) che morirono di fame nei campi di concentramento britannici durante la Seconda guerra boera.



La Seconda guerra boera

Rhodes, in qualità di membro della "razza migliore del mondo," aveva bisogno di soldi per finanziare il suo progetto di dominio globale. Per ottenere quei soldi, non si faceva alcun problema ad impadronirsi delle risorse preziose che appartenevano a pieno titolo ai "più spregevoli esemplari di essere umani." Di conseguenza, usò il suo potere dominante (l'abilità di dare un indirizzo strategico alle forze militari britanniche) nella politica imperiale britannica contro i boeri in Sud Africa.

Occorre notare che il suo primo tentativo di agguantare le terre e le risorse dei boeri, un complotto noto

come "La spedizione di Jameson", fallì miseramente. E nonostante lui e la sua Rete avessero orchestrato chiaramente il complotto e i leader che lui scelse per rovesciare il governo boero furono colti in flagrante, le conseguenze del tentato colpo di Stato non furono sufficienti a evitare un complotto ben più ambizioso (la Seconda guerra boera), che seguì qualche anno dopo.

Nota: Il fratello di Cecil, Frank Rhodes, era tra i leader che furono catturati e processati dal governo boero per La spedizione di Jameson.[32] Se ancora sussiste qualche dubbio sui benefici che si hanno quando ci si ritrova ad essere nella classe dirigente, questo estratto dovrebbe dirimere la questione:

> Per aver cospirato con il dr. Jameson… i membri del Comitato per le riforme… furono processati nelle corti del Transvaal e dichiarati colpevoli d'alto tradimento. I quattro leader furono condannati a morte al patibolo, ma tale sentenza il giorno seguente fu commutata a 15 anni di prigione e, nel giugno del 1896 [sei mesi dopo], gli altri membri del Comitato furono scarcerati dopo il pagamento di una multa pari a £2000 ciascuno, pagata interamente da Cecil Rhodes.
>
> Jan C. Smuts scrisse nel 1906: "La spedizione di Jameson fu una vera e propria dichiarazione di guerra… E nonostante i quattro anni di tregua che seguirono… [gli] aggressori consolidarono la loro alleanza… i difensori, d'altro canto, in maniera silente e disillusa si prepararono all'inevitabile."[33]

[32] *Wikipedia*, Jameson Raid
[33] http://en.wikipedia.org/wiki/Second_Boer_War

Negli anni successivi alla fallita spedizione di Jameson, la Rete iniziò a sobillare l'annessione inglese delle Repubbliche boere. Dopo un sufficiente rafforzamento delle capacità militari a opera della Gran Bretagna e il fallimento dei negoziati, alla fine accadde l'inevitabile. Paul Kruger (noto come il "volto della resistenza boera"[34]) vide che la guerra era inevitabile e diede un ultimatum agli inglesi, chiedendo loro di ritirare le truppe dai confini della Repubblica del Transvaal e lo Stato Libero dell'Orange entro quarantotto ore.[35] Se gli inglesi si fossero rifiutati, le due repubbliche avrebbero dichiarato guerra.

> Le reazioni principali furono l'offesa e lo scherno. L'editore del *The Times* rise di gusto quando lesse l'ultimatum, affermando che "un documento ufficiale raramente è divertente e utile, eppure questo è sia l'uno che l'altro." *The Times* stigmatizzò l'ultimatum come una "stravagante farsa." *The Globe* stigmatizzò questo "piccolo inutile staterello." La maggior parte degli editoriali seguì la stessa linea del *Daily Telegraph*, che dichiarò: "Ovviamente può esservi una sola risposta a questa provocazione grottesca. Kruger ha chiesto la guerra e la guerra avrà!"[36]

E la guerra ebbero, con tutte le ingiustizie e le brutalità che ci si potrebbe aspettare: furto, soggiogamento,

---

[34] *Wikipedia*, Paul Kruger

[35] Vale la pena notare che Jan Smuts era il principale consigliere politico del presidente Kruger e che *Smuts* scrisse l'ultimatum che rese la guerra inevitabile. Perché è importante? Perché Smuts era anche un "vigoroso sostenitore di Rhodes" e, infine, divenne "uno dei membri più importanti" della Rete. In altri termini, la Rete faceva fare ai propri agenti il doppio gioco, portando con cura la nazione britannica e sud africana in guerra (*Tragedy and Hope*, pagina 137).

[36] http://en.wikipedia.org/wiki/Second_Boer_War

sofferenza e assassinio. Tuttavia, nonostante la Rete e i suoi sostenitori si aspettassero una vittoria lampo e facile contro un "piccolo inutile staterello" che aveva osato sfidare l'Impero Britannico, questa volta non fu così. I boeri erano abili cacciatori e guerrieri competenti. Mentre le settimane diventavano mesi, e i mesi diventavano anni, gli inglesi di fronte alla resistenza dei boeri (determinati a riacquisire l'indipendenza del proprio territorio) contrattaccarono impiegando la tattica della terra bruciata.

> Mentre le truppe britanniche setacciavano le campagne, in maniera sistematica distruggevano coltivazioni, bruciavano proprietà e fattorie, versavano del veleno lungo i pozzi e chiudevano dentro ai campi di concentramento donne, bambini e lavoratori boeri e africani.
>
> Il sistema dei campi di concentramento della guerra boera fu la prima manifestazione della presa di mira sistematica contro un'intera nazione, e il primo sistema che portò regioni intere a essere spopolate.
>
> Sebbene la maggior parte dei neri africani non fosse considerata ostile dagli inglesi, molte decine di migliaia furono rimosse con la forza dalle terre boere e, al contempo, rinchiuse nei campi di concentramento.[37]

In sostanza, il sistema dei campi di concentramento si dimostrò essere più letale del campo di battaglia. Per la fine della guerra, quasi il 50 percento di tutti i bambini boeri d'età minore ai sedici anni era "morto di fame, malattia e assideramento nei campi di concentra-

[37] *Wikipedia,* Second Boer War

mento." In totale, circa il 25 percento dei detenuti boeri morì e il numero dei civili morti nei campi (principalmente donne e bambini) raggiunse quota ventiseimila. (L'immagine di Lizzie Van Zyl rappresenta solo uno di quei ventiseimila volti.)[38]

Sfortunatamente, però, questi numeri totalizzano solo i civili boeri ammazzati. Complessivamente, il bilancio delle vittime della Seconda guerra boera superò settantamila vite, con più di venticinquemila combattenti ammazzati e venticinquemila neri africani, il 75 percento dei quali morì nei campi di concentramento britannici. Ma, ovviamente, questo fu solo l'inizio e un piccolo prezzo da pagare per la Rete. Le repubbliche sconfitte furono assorbite in un impero e, infine, incorporate nell'Unione Sudafricana (una creazione anch'essa della Rete, che fungeva d'alleato della Gran Bretagna durante le due guerre mondiali).[39]

Mi auguro che questo breve abbozzo della Seconda guerra boera abbia dato un'idea più approfondita di uno dei primi "traguardi" di Rhodes e dei suoi soci cospiratori. Consideriamo l'incommensurabile sofferenza di alcuni dei cosiddetti traguardi di questo gruppo, come il milione di persone che sono morte quando si è deciso di ripartire l'India, o i milioni di persone che sono morte in seguito al progetto di conferimento dei poteri a Hitler, e la dichiarazione di Quigley, relativa al fatto che questo gruppo sia "uno dei più importanti fatti storici del XX secolo", difficile da negare.

Mentre il governo britannico risentiva delle conseguenze politiche delle decisioni prese dalla Rete e mentre i cittadini e i soldati inglesi pagavano i costi in sangue e danaro, la società segreta che Rhodes creò fu in grado

[38] *Wikipedia*, Second Boer War
[39] *Wikipedia*, Second Boer War

di operare senza temere ripercussioni dirette. Ormai, il governo britannico era diventato uno dei suoi strumenti. Anche Oxford, *The Times*, la Società delle Nazioni e il Royal Institute for International Affairs (per citarne alcuni) erano suoi strumenti. In superficie, ognuno di questi appariva scollegato l'un l'altro; sotto la superficie, ognuno era dominato dallo stesso gruppo di individui.

In un raro momento di critica imparziale, Quigley avvisa i suoi lettori:

> Nessun Paese a cui sta a cuore la propria incolumità dovrebbe permettere ciò che il Milner Group ha ottenuto in Gran Bretagna, ossia che un piccolo numero di uomini debba essere in grado di detenere un potere del genere negli affari amministrativi e politici, debba ricevere un controllo pressoché totale sulla pubblicazione dei documenti relativi alle loro azioni, e debba esercitare un'influenza del genere sui mezzi di informazione che creano l'opinione pubblica.
>
> Un potere del genere, qualunque siano gli obiettivi a cui possa essere diretto, è troppo grande per essere assegnato a un singolo gruppo senza correre dei rischi.[40]

Partendo da questa base, adesso è arrivato il momento di andare oltre l'impatto della Rete in Europa, in Africa e in Asia. Per quanto queste storie possano essere interessanti e tragiche, c'è un altro continente (il Nord America) che Rhodes intendeva controllare sin dal principio.

Nel suo primo testamento, Rhodes era determinato a creare un potere globale così grande da "rendere

[40] *The Anglo-American Establishment,* pagina 197

le guerre impossibili." (Per essere più precisi, avrebbe dovuto dire: "Rendere la *resistenza* alla Rete impossibile.") Non a caso, l'obiettivo di creare un potere globale invincibile richiedeva che si verificasse "il recupero degli Stati Uniti d'America come parte integrante dell'Impero Britannico."[41]

Nel capitolo successivo, tratteremo come la Rete sia riuscita con successo a infiltrarsi nel sistema politico ed economico degli Stati Uniti, rendendoli uno dei suoi tanti strumenti per raggiungere il dominio globale.

[41] *The Anglo-American Establishment*, pagina 33

CAPITOLO 3
La Rete "recupera" l'America

Due uomini, Cecil Rhodes e Lord Milner, hanno svolto un ruolo chiave nella creazione ed espansione della Rete. Avendo cambiato per sempre il mondo tramite le loro azioni, nessuna rappresentazione della Rete (o della storia contemporanea, se è per questo) potrebbe definirsi completa senza menzionare i loro nomi.

Parimenti, due altri uomini hanno svolto un ruolo chiave nell'aiutare la Rete a raggiungere uno dei suoi obiettivi cruciali: riprendere il controllo degli Stati Uniti d'America. Il primo uomo, Edward Mandell House, è stato un chiaro esempio di servo volenteroso e ingannatore. Il secondo uomo, il presidente Woodrow Wilson, è stato quasi certamente un ingenuo dalle buone intenzioni. Ma prima di introdurre questi due nuovi personaggi nella nostra storia, soffermiamoci sul *perché* è stato necessario per la Rete "recuperare" gli Stati Uniti e distruggere la loro sovranità politica ed economica.

La chiave per il dominio globale

In ogni piano per ottenere il dominio globale vi è sempre un elemento non negoziabile: le nazioni sovrane (le nazioni autenticamente *indipendenti*) non sono ben accette. Perché? Perché l'idea base del dominio globale

consiste nel centralizzare tutti i poteri nelle mani degli aspiranti regnanti. Le nazioni indipendenti impediscono questo consolidamento e interferiscono con la vera e propria catena di comando.

Il nocciolo della questione appare piuttosto immediato, ma dal momento che raramente viene spiegato in termini semplici, vale la pena ripetere che per comandare il mondo, **si deve prima distruggere la sovranità nazionale**. Si devono consolidare e controllare le *autentiche* leve del potere, indipendentemente dalle diverse *forme* di governo che compaiono in ogni Paese.

Se sono le "forme democratiche" di governo a riuscire a persuadere la maggioranza ad accettare le tue politiche globali, che si usino le forme democratiche. Se sono le forme di governo tiranniche a risultare molto più efficaci nell'assicurare obbedienza, che si opti per la tirannia. Se passare da una forma di governo all'altra (gettando nazioni e società nello scompiglio) offre l'occasione di ottenere i propri obiettivi, che si scelga questa soluzione. Tutto ciò che conta realmente è *riuscire* a controllare i *leader* che in apparenza detengono il potere ed essere in grado di contrastarli o distruggerli se dimenticano (o, semplicemente, non hanno ben compreso) chi è che davvero domina tutto.

È questo ciò che Quigley intendeva quando diceva che i membri della Rete sono "soddisfatti di possedere quella che è la sostanza reale, piuttosto che la parvenza di potere."[1] Finché questi individui controllano gli apparati politici ed economici delle nazioni, e finché possono distruggere la sovranità nazionale e imporre ai cittadini di tutto il mondo le *proprie* politiche, la *sostanza reale* del potere è nelle loro mani. Conseguentemente,

[1] *The Anglo-American Establishment*, pagina 4

ciò che indebolisce la sovranità nazionale è loro alleato; ciò che la rinforza è loro nemico.

Sfortunatamente, come Ed Griffin nota in *The Quigley Formula* (La formula di Quigley), sono molti i cittadini che fanno fatica a credere che i propri stimatissimi "leader" stiano cospirando per dar loro l'illusione di un autentico governo rappresentativo. Dopotutto, i nostri leader non fanno che tessere costantemente le lodi del governo rappresentativo. Ci dicono che i cittadini sono sovrani, che gli *elettori* controllano le politiche nazionali e che ogni cosa che suggerisca il contrario è una sciocchezza. Va da sé che dopo aver passato una vita a sentire questa versione della realtà, è difficile accettare l'idea che una cospirazione globale (a cui partecipano il governo e i consiglieri del governo) voglia distruggere la sovranità nazionale. Ma la più grande arma contro lo scetticismo ostinato spesso arriva direttamente dagli stessi cospiratori. Ad esempio, Arnold J. Toynbee (un membro d'alto rango nella Rete), ha lasciato ben poco spazio ai dubbi quando ha scritto:

> Con la presente ripeto che al momento lavoriamo con discrezione, ma con tutte le nostre forze, per strappare via dalle braccia degli Stati nazionali del nostro mondo questa misteriosa forza politica chiamata sovranità. **E che neghiamo continuamente con le nostre labbra** ciò che con le nostre mani facciamo.[2]

Come scoperto da Quigley, il Council on Foreign Relations (CFR) non è altro che un gruppo di copertura

[2] Arnold J. Toynbee, scritto nell'edizione di novembre 1931 di *InternationalAffairs*, come riportato da G. Edward Griffin in *The Quigley Formula,* http://youtu.be/ynVqPnMQ2sI?t=42m33s

della Rete[3]; pertanto, alla luce di queste circostanze, il ruolo che la sovranità nazionale assume per la Rete non può che essere prevedibile. Ecco alcune delle citazioni dei membri del CFR tratte da *Dishonest Money: Financing the Road to Ruin* (Denaro disonesto: come l'avvio verso la rovina è stato finanziato), pagina 69:

> "L'ordine mondiale dovrà essere costruito dal basso verso l'alto, piuttosto che dall'alto verso il basso… una scappatoia che aggiri la sovranità nazionale, **che vada a corroderla pezzo per pezzo,** porterà a un effetto più incisivo rispetto a un'offensiva classica."—Richard Gardner, membro del CFR
>
> "**Avremo un governo mondiale, che ci piaccia o no.** L'unica cosa da chiedersi è se questo governo mondiale sarà realizzato tramite il consenso o tramite la conquista."—James Paul Warburg, membro del CFR
>
> "Deve avvenire… una sorta di indebolimento… del sistema di sovranità che oggigiorno prevale nel mondo… a danno di quelle nazioni che al momento possiedono potere in abbondanza… **Gli Stati Uniti devono essere preparati a compiere sacrifici… quando un ordine mondiale politico-economico verrà istituito**."—Foster Dulles, membro del CFR

L'ammiraglio Chester Ward, un membro storico del CFR che in seguito ne divenne un critico severo, riassunse l'obiettivo predominante del CFR in questa frase: "Far sprofondare la sovranità e l'indipendenza nazion-

[3] *Tragedy and Hope*, pagine 952 e 955

ale statunitense sotto un unico governo mondiale dotato di pieni poteri."

Vale la pena precisare nuovamente che la politica contro la sovranità nazionale non dovrebbe sorprendere. Il CFR è semplicemente una creazione della Rete, e, in quanto tale, è *stato concepito* in funzione del raggiungimento dei suoi obiettivi. E, nonostante il CFR sia solo uno dei tanti strumenti nell'arsenale della Rete, è uno dei più potenti. Anche se i membri del CFR costituiscono solo lo 0,0015 percento della popolazione statunitense, hanno occupato, e continuano a occupare, le posizioni più influenti nella nostra società formando una percentuale inspiegabilmente elevata.

> **Quasi tutte** le personalità più influenti d'America provengono da questo piccolo gruppo. Tra questi si menzionano i presidenti e i loro consiglieri, i membri del gabinetto, gli ambasciatori, i membri del consiglio del Federal Reserve System, i direttori delle banche e delle banche d'investimento più grandi, i rettori e i dirigenti delle testate locali, dei servizi d'informazione e delle reti televisive.[4]

Prima di continuare, vale la pena ricordare un'altra ragione estremamente importante del perché la Rete abbia cercato di riconquistare il controllo degli Stati Uniti: similmente al governo britannico, diventato un potente *strumento* dell'arsenale della Rete, gli Stati Uniti venivano visti come un'opportunità ancora più grande. Assumendo il controllo della politica estera statunitense, la Rete a quel punto avrebbe potuto accedere alle risorse di natura militare, economica e politica non ancora

[4] *The Creature from Jekyll Island*, pagina 110

sfruttate. Avrebbe potuto usare queste risorse per continuare ciò che si potrebbe descrivere nel miglior dei modi come un progetto per distruggere la sovranità. Come ulteriore vantaggio, avrebbe potuto trascinare gli Stati Uniti in delle ripercussioni politiche e vincolarli a pagare un debito inevitabile. E questo è esattamente ciò che è stato fatto.

Ad esempio, da quando è stata fondata nel 1947, la CIA (una creazione della Rete)[5] è stata usata per destabilizzare e rovesciare in segreto[6] decine e decine di nazioni che non volevano cooperare con la Rete. Le forze militari statunitensi (controllate dai policy maker sottomessi alla Rete), dal canto loro, sono state utilizzate per rovesciare decine e decine di nazioni allo scoperto. Ancora una volta vale la pena evidenziare come i costi e le ripercussioni ricadano sugli Stati Uniti, mentre i benefici vadano alla Rete. Certo, gli Stati Uniti godono del "vantaggio" di *apparire* una super potenza, ma questo non è altro che un pessimo inganno. Quando la Rete sarà lieta di ammirare che tutti i principali ostacoli al suo esercizio di governo illegittimo sono stati rimossi, non farà altro che distruggere il dollaro statunitense, tagliare "legittimamente" i flussi di denaro e credito agli Stati Uniti, e dare agli stessi l'incentivo politico (creando una *necessità*) di entrare a pieno regime nel nuovo sistema globale.

Ovviamente, nessuna delle azioni passate della Rete (e nessuno dei suoi piani futuri) sarebbe stata possibile senza che la stessa si fosse prima impadronita delle leve

[5] La creazione della CIA viene attribuita all'ex presidente del CFR, Allen Dulles (*The Secret History of the CIA*, Joseph Trento, pagina 44). Dopo esserne diventato capo, Dulles usò la CIA per rovesciare i governi e condurre operazioni altamente illegali e immorali che furono funzionali agli interessi della Rete (si veda *Wikipedia*, Allen Dulles).

[6] Si veda "Covert US Regime Change Actions" su JoePlummer.com/bonus-material

di potere degli Stati Uniti. Per questo motivo, adesso ritorniamo ai due responsabili di questa conseguenza.

Un servo volenteroso e ingannatore

Un uomo poco attraente e di corporatura media è in piedi e se ne sta da solo e abbattuto sotto una quercia della prestigiosa United States Military Academy di West Point. È il giorno della consegna dei diplomi. In lontananza, i suoi colleghi (classe 1920) attendono con ansia l'occasione in cui guideranno l'esercito e comanderanno il mondo libero del XX secolo. In onore dell'evento, sono presenti il presidente degli Stati Uniti, il suo segretario della difesa e altri ospiti illustri: un dettaglio che contribuisce a enfatizzare quella che la maggior parte vede come un'atmosfera già inebriante. Tutti sono colmi di entusiasmo, tutti hanno obiettivi da realizzare in futuro… tutti tranne l'uomo che se ne sta sotto alla quercia.

A differenza dei suoi colleghi, lui ha prestato attenzione al mondo che lo circonda. Ha studiato la subdola influenza della ricchezza smodata che squarcia il tessuto della nazione. Ha osservato come perfino l'esercito stesso nel corso degli ultimi decenni si fosse ridotto a essere una prostituta, obbligato a servire gli interessi di chi ha accumulato ricchezze che "superano ogni limite necessario."

Intimamente, sogna una "società troppo bella per essere vera", organizzata sui principi del "socialismo come sognato da Karl Marx."[7] Il nostro eroe, un "uomo molto raffinato e con una mente prodigiosa", è risoluto ad affrettare "una modifica rivoluzionaria" della società statunitense.[8] Ma prima che lui possa correggere la re-

7 *Philip Dru: Administrator*, pagina 24
8 *Philip Dru: Administrator*, pagina 31

pubblica, deve distruggerla. Deve rovesciare il governo, autoproclamarsi dittatore, e fare in mille pezzi quel documento "obsoleto" e "volgare" sul quale è fondata la repubblica (la Costituzione degli Stati Uniti d'America.) Deciderà da solo le leggi della nazione… Farà in modo che i "desideri del popolo" vengano esauditi.[9] (A meno che alcuni cittadini del suo popolo non *desiderino* attuare un'azione di resistenza ai suoi editti, ovviamente. Questi individui non saranno rappresentati, ma saranno condannati a morte. Parimenti, l'esercizio della libertà di parola contro le politiche del dittatore non verrà tollerato.[10])

Se hai dato un'occhiata alle note a piè di pagina nei paragrafi precedenti, avrai notato una serie di riferimenti a un'opera intitolata *Philip Dru: Administrator* (Philip Dru: L'amministratore). Si tratta di un romanzo, pubblicato originariamente in maniera anonima nel 1912. Perché mai citare un romanzo, potresti chiederti? Perché dal messaggio anti-americano di questo libricino possiamo apprendere moltissimo sul "servo volenteroso e ingannatore" (Edward Mandell House).

Per ricapitolare brevemente, *Philip Dru: Administrator* è la storia di un uomo "intellettualmente superiore" che cospira per rovesciare il governo statunitense, assume poteri dittatoriali e spiana la strada per attuare "il socialismo come sognato da Karl Marx." Il nostro buon eroe conclude, insieme agli altri personaggi del libro, che le persone sono semplicemente incapaci di determinare i propri stessi interessi. Per questo, risulta necessaria "una modifica rivoluzionaria" del loro governo (volenti o nolenti). L'eroe e i suoi complici cospiratori

[9] *Philip Dru: Administrator*, pagina 107
[10] *Philip Dru: Administrator*, pagina 74

si prefiggono di ricreare gli Stati Uniti come meglio credono, riuscendoci.

Se ancora non l'hai indovinato, *Philip Dru: Administrator* è stato scritto da nientemeno che Edward Mandell House in persona.[11] Nell'opera, House sostiene la necessità di istituire una dittatura, in quanto i ricchi e i potenti hanno assunto il controllo e lo stanno usando contro i poveri e i meno fortunati. Per capire quanto questo pensiero sia vergognosamente cinico, non dimentichiamoci del fatto che la propaganda di House era concepita per rinforzare, e non indebolire, gli stessi individui che il suo libro condannava.

Nota: Questa è una delle più comuni tattiche di manipolazione dell'opinione pubblica impiegata dalla Rete. Essa punterà il suo dito contro un'ingiustizia (di cui è responsabile), scatenerà una tempesta emotiva, e, una volta raggiunto il picco dell'isteria, offrirà una *soluzione* volta a promuovere la propria agenda.

Forse è per questo che House ha pubblicato questo romanzo in maniera anonima. Sarebbe stato piuttosto difficile persuadere i lettori con la sua narrativa anti-élite se questi avessero saputo che l'autore è stato "uno dei primi 'kingmaker' della politica americana moderna."[12] In ogni caso, vale la pena leggere il libro, non per il suo valore intrattenitivo (non è scritto bene), ma perché è una lettura breve che offre diversi spunti su come pochi uomini possano riuscire a manipolare il sistema *democratico* di un governo. Tra alcuni esempi significativi, si riporta:

---

[11] *Wikipedia*, Philip Dru: Administrator

[12] Come riportato in *To End All Wars: Woodrow Wilson and the Quest for a New World Order*, pagina 20

- Come un senatore possa *fingere* di rappresentare i cittadini che lo hanno votato e rappresentare, al contempo, gli "interessi speciali" che avrebbe dovuto combattere se eletto (pagina 35);

- Come i kingmaker, prima di appoggiare un candidato, si assicurino che il candidato in debito scelga i "consiglieri" dalla lista dei consiglieri approvati dal kingmaker (pagina 38);

- Nell'eventualità in cui una marionetta vada controcorrente e disobbedisca, come si possa riacquisire il suo controllo (lasciare che la stampa la attacchi e che le altre potenti marionette del governo facciano lo stesso, pagina 46);

- Come usare il potere normativo del governo per riscuotere i tributi e versare i soldi delle tasse nelle compagnie scelte in base ai *propri* criteri. Come essere "generosi" con il denaro degli altri e come usare quella *generosità* per rinforzare la propria presa sul potere politico (pagina 94)

L'opera presenta anche alcune battute sprezzanti sull'elettorato stesso. Ad esempio, quando si descrive uno dei principali strumenti che è usato per manipolare i rappresentanti eletti, apprendiamo che la stampa "può creare o distruggere la carriera politica di un uomo, e i deboli e gli sfaccendati e gli uomini con la coscienza losca, che **il popolo nella sua stupida indifferenza elegge per vedere tradotta la sua volontà in legge**, raramente riescono a non soccombere a quest'influenza subdola" (pagina 120).

Come già menzionato, lo stesso House era un kingmaker. I suoi agganci con la Rete gli hanno conferito

il potere di creare o distruggere aspiranti politici: un potere che ha esercitato con grande maestria. Prima di rivolgere la sua attenzione alla scena nazionale, House ha fatto sì che quattro candidati diversi prendessero la carica di governatori del Texas.[13] Ma di tutti i *re* che House è riuscito a creare, nessuno è riuscito a dargli soddisfazioni come Woodrow Wilson.

Selezionandolo e manipolandolo con meticolosa cura, House ha usato Wilson per creare due fondamentali meccanismi di finanziamento per la "modifica rivoluzionaria" della società statunitense a opera della Rete. Più precisamente, prima che Woodrow Wilson venisse eletto, la Rete *non* possedeva il potere di tassare il reddito dei cittadini statunitensi o di controllare l'offerta di moneta della nazione. Wilson ha reso questi poteri effettivi poco dopo il proprio insediamento. Cosa più significativa, questo ha permesso a House e alla Rete di rendere gli Stati Uniti un Paese la cui sovranità è un miraggio e la servitù è consuetudine.

Il professor Thomas J. Knock fornisce un brillante spunto di riflessione sull'importanza del libro di House, *Philip Dru: Administrator*:

> Philip Dru merita una particolare attenzione, solo per l'autorivelazione profetica del suo autore. Risulta chiaro che l'ambizione predominante nella vita di House sia stata quella di riuscire a influenzare il corso della storia. In un certo senso, c'è riuscito… Ha proprio centrato il punto quando ha scritto: "Ero come un'anima disincarnata alla ricerca di un corpo. Ho trovato la mia occasione in Woodrow Wilson."[14]

---

[13] *Wikipedia*, Edward M. House

[14] Come riportato in *To End All Wars: Woodrow Wilson and the Quest for a New World Order*, pagina 21

Woodrow Wilson, un ingenuo dalle buone intenzioni

Prima che la Rete scelga un candidato per un particolare compito, quel candidato viene esaminato molto attentamente: un problema che non si pone se si hanno agenzie di intelligence e altre risorse investigative a propria disposizione, ovviamente. Si può raccogliere una grande quantità di informazioni personali su *qualunque* individuo[15] e, se questi sembra essere promettente, un reclutatore (come Mandell House) saprà quali sono i tasti giusti da premere per allettare o manipolare la nuova recluta. Affermare che Wilson debba aver dato l'impressione di essere molto promettente sarebbe un grandissimo eufemismo. Egli aveva dimostrato la propria lealtà agli ideali del governo globale e del socialismo e il proprio disprezzo per la Costituzione degli Stati Uniti molto tempo prima che House lo scegliesse[16] per la presidenza.

Nel suo libro *To End All Wars: Woodrow Wilson and the Quest for a New World Order* (La fine di tutte le guerre: Woodrow Wilson e la ricerca di un nuovo ordine mondiale), Thomas J. Knock (un suo sostenitore) offre una panoramica dettagliata del pensiero di Wilson, e le affinità tra questi e il cosiddetto eroe in *Philip Dru: Administrator* sono davvero inquietanti. Supponendo che

[15] Nella sua opera *NATO's Secret Armies*, Daniele Ganser fa riferimento a uno dei "comandamenti" della CIA durante il reclutamento di un individuo. "Quando… si considera e si analizza un candidato in riferimento al suo reclutamento, si usa tutto il possibile… come fonti e mezzi di controllo, e si verificano: fedina penale, scuole, associazioni, luoghi di lavoro, amici, parenti, vicini, intercettazioni e perquisizioni. Prima di essere reclutato, un candidato deve essere sottoposto a un tipo d'attività di sorveglianza continua e di lunga durata." *NATO's Secret Armies*, pagina 186

[16] Come riportato in *The Creature from Jekyll Island*, pagina 240, nota a piè di pagina 1: "*La Columbia Encyclopedia* (Terza edizione, 1962, p. 2334) afferma che la candidatura per il Partito Democratico è andata a Wilson quando William Jennings Bryan ha deciso di sostenerlo 'sollecitato da Edward M. House.'"

la Rete stesse cercando di istituire un governo mondiale centralizzato, difficilmente avrebbe potuto trovare un portavoce migliore di Woodrow Wilson.

Già nel 1887, Wilson aveva scritto di una "confederazione" di imperi[17] e aveva manifestato il proprio assenso per ciò che riguardava l'idea centrale del socialismo di Stato. Quest'idea, scriveva, è che "non vi è alcuna linea di demarcazione tra il pubblico e il privato che lo Stato non possa varcare a proprio piacimento… è molto chiaro che nei fondamenti teorici socialismo e democrazia sono quasi, per non dire piuttosto, la stessa cosa."[18]

Secondo Wilson, quello che il governo degli Stati Uniti doveva fare era progredire verso un controllo centralizzato di carattere socialista e assumere un potere illimitato al fine di fermare "l'espansione delle grandi corporation che minacciavano di inghiottire non solo gli individui e le piccole imprese, ma anche lo stesso governo democratico." Wilson condannava inoltre "l'egoismo, l'individualismo incauto", sostenendo che "dovremmo tutti considerarci socialisti." Vedeva che quel potere concentrato e illegittimo aveva permesso ai "ricchi e i forti di allearsi contro i poveri e i deboli", e che per il governo era giunto il momento di "mettere da parte" la timidezza e "rendere sé stesso un organismo influente per le riforme sociali e il controllo politico."[19]

Ciascuna di queste tesi è pressoché identica a quelle offerte dall'eroe immaginario di House. Ma a differenza di House (che ha utilizzato le proprie tesi con l'intento di ingannare, per trovare giustificazione a una maggiore presa di potere), Wilson probabilmente credeva che le

---

[17] *To End All Wars: Woodrow Wilson and the Quest for a New World Order*, pagina 12

[18] Come riportato in *To End All Wars: Woodrow Wilson and the Quest for a New World Order*, pagina 7

[19] Come riportato in *To End All Wars: Woodrow Wilson and the Quest for a New World Order*, pagina 7

sue soluzioni avrebbero indebolito le forze monopolistiche contro cui protestava. E se così fosse, questo rese Wilson molto più prezioso per la Rete rispetto al tipico politico disonesto che direbbe qualsiasi cosa in cambio di soldi e potere. Wilson avrebbe costruito in modo trasparente e con *passione* ciò che la Rete stessa non avrebbe mai potuto costruire da sola allo scoperto.

Ma come se questi aspetti della personalità e dell'ideologia di Wilson non fossero già sufficienti, c'era un ultimo punto di forza che la Rete poteva sfruttare: Woodrow Wilson era un uomo altamente arrogante e ipocrita. Non aveva alcuna avversione contro la creazione del sistema imperiale, a condizione che venisse governato dalle "persone giuste" (come lui, indubbiamente) e a patto che fosse usato per le "ragioni giuste" (da determinare dallo stesso.) Riferendosi agli Stati Uniti, affermò: "Credo che Dio abbia seminato in noi una visione di libertà… che noi siamo stati scelti… per indicare alle nazioni del mondo la via e il modo in cui raggiungere i cammini della libertà."[20]

Come per la maggior parte dei politici, quando Wilson usa il pronome "noi" (come in "noi siamo stati scelti"), sarebbe più onesto se utilizzasse il pronome "*io*". Per essere più precisi, egli credeva che Dio avesse scelto proprio *lui* per rendere il mondo un posto libero usando la forza. A tal proposito, vi è almeno una citazione, fornita da Sigmund Freud, in cui Wilson lascia cadere tutta la sua bella retorica:

> Dio ha ordinato che fossi Io il futuro Presidente degli Stati Uniti. Né voi, né nessun altro mortale avrebbe potuto impedirlo.[21]

[20] Come riportato in *To End All Wars: Woodrow Wilson and the Quest for a New World Order*, pagina 11

[21] Come riportato in *Woodrow Wilson, a Psychological Study*, pagina xi

La grandezza dell'ego di Wilson viene evidenziata ulteriormente anche da altre citazioni. Ad esempio, nel suo diario personale, scriveva: "Perché l'attuale generazione non può scrivere, attraverso me, la sua autobiografia politica?"[22] In un discorso che diede da presidente (4 luglio 1914), Wilson dichiarò che il ruolo degli Stati Uniti era quello di essere "la luce che risplenderà su tutte le generazioni e guiderà il cammino dell'essere umano puntando alla giustizia, libertà e pace."[23] E per raggiungere questo scopo, Wilson promise generosamente "ogni dollaro" della ricchezza dell'America, "ogni goccia del suo sangue" e tutta l'"energia del suo popolo."[24]

Anche Henry Kissinger si concentrò sulla "presunzione" di Wilson:

> Agli occhi di Wilson, non vi era alcuna differenza sostanziale fra la libertà dell'America e la libertà del mondo… egli sviluppò un'interpretazione straordinaria di cosa George Washington intendesse quando aveva tuonato di non lasciarsi coinvolgere nelle controversie straniere. Wilson diede una sua nuova definizione del termine "straniero", che di sicuro avrebbe sorpreso il primo presidente. Ciò che Washington intendeva, secondo Wilson, era che l'America non doveva interferire con gli *obiettivi* degli altri Paesi. Ma, sosteneva Wilson, nulla che riguardasse l'umanità "può esserci straniero o indifferente." Pertanto, l'America era legittimata, senza limiti, a impegnarsi oltremare… che pretesa davvero straor-

[22] Come riportato in *Psychological Warfare and the New World Order*, pagina 52
[23] Come riportato in *To End All Wars: Woodrow Wilson and the Quest for a New World Order*, pagina 20
[24] *To End All Wars: Woodrow Wilson and the Quest for a New World Order*, pagina 96

> dinaria quella di trarre un motivo giustificante l'interventismo globale partendo dall'ordine dei Padri Fondatori di non lasciarsi coinvolgere nelle controversie straniere, elaborando infine una filosofia della neutralità che rendeva la partecipazione in guerra inevitabile![25]

Il desiderio di Wilson era quello di creare una struttura di potere a cui "nessuna nazione" o "potenziale combinazione di nazioni" poteva resistere.[26] Questo, sommato al suo complesso del Messia, ha fornito gli ingredienti psicologici perfetti per rendere l'uomo un utile idiota.[27] Servando Gonzales riassume alla perfezione l'equazione finale: "Wilson era ebbro dell'idea della sua stessa importanza e rilevanza storica" e, in quanto tale, poteva essere "facilmente manipolato da un qualificato agente dei servizi segreti (come Edward Mandell House)."[28]

Le prove suggeriscono che è esattamente questo ciò che è accaduto. La Rete non aveva alcun motivo per rivelare sé stessa o per rivelare i piani riguardanti il Nuovo ordine mondiale a Wilson. Piuttosto, aveva tutte le ragioni per lasciargli credere che la crociata per il governo globale fosse la *sua* idea, il suo disegno divino, per "rendere il mondo un posto sicuro per la democrazia."

Nel suo libro, *The New Freedom* (La nuova libertà), Woodrow Wilson si pronuncia contro un potere monop-

---

[25] *Diplomacy*, pagina 48

[26] *To End All Wars: Woodrow Wilson and the Quest for a New World Order,* pagina 112

[27] Wikipedia, "useful idiot" (in italiano "utile idiota"): "Nel gergo politico, *utile idiota* è un peggiorativo usato per coloro i quali vengono percepiti come i propagandisti di una causa di cui non comprendono gli obiettivi e che vengono usati dai leader della stessa causa in maniera cinica."

[28] *Psychological Warfare and the New World Order*, pagina 53

olistico oscuro che esercita un'influenza sproporzionata negli Stati Uniti, scrivendo:

> Da quando sono entrato in politica, ho ricevuto le confessioni degli uomini perlopiù in privato. Alcuni degli uomini più importanti degli Stati Uniti, nel campo del commercio e dell'industria, hanno paura di qualcuno, hanno paura di qualcosa. Sanno che da qualche parte c'è un potere così organizzato, così subdolo, così guardingo, così interdipendente, così completo, così pervasivo che sarebbe saggio se parlassero a bassa voce quando lo condannano.[29]

Fa sorridere come questo stesso potere "organizzato, guardingo e pervasivo" sia ciò che abbia reso l'insediamento di Woodrow Wilson alla Casa Bianca possibile… e questo ci porta a un'altra parte davvero importante della storia.

Ammesso che questo presidente fosse stato un ingenuo, usato dalla Rete in modo cinico per perseguire la propria agenda, alla nostra analisi manca all'appello un inganno, quello più grande di tutti: ossia come la Rete sia riuscita a ingannare milioni di americani affinché Wilson venisse eletto.

L'inganno elettorale

Sono pochi gli elettori che si soffermano a esaminare il modo in cui all'inizio vengono a conoscenza dei "loro" candidati alla presidenza. Se un uomo strambo andasse a bussare a casa loro, dicendo: "Mi candido come presidente degli Stati Uniti", la possibilità di venir visto come

[29] Dall'opera di Woodrow Wilson, *The New Freedom*

un valido candidato sarebbe pari a zero. Tuttavia, se venissero a conoscenza *dello stesso identico sconosciuto* tramite uno dei principali strumenti di propaganda della Rete (la radio, la stampa o la televisione), improvvisamente la reazione sarebbe nettamente diversa. Improvvisamente, lo sconosciuto *meriterebbe* un esame più serio.

È questo ciò a cui Bernays si riferiva con "uno dei principi più radicati della psicologia delle masse." Venendo applicato in maniera magistrale dalla Rete, il nocciolo del principio è che la maggior parte delle persone accetta l'idea che si debba dare fiducia a individui e organizzazioni "*attendibili*" che possono ragionare *per* loro.

Nel caso delle elezioni, il pubblico dà fiducia ai cosiddetti media attendibili, che restringono il campo a favore dei candidati di punta. Un'"attrazione secondaria" di carattere politico emerge e, infine, gli elettori scelgono chi preferirebbero che assumesse la carica. Ma la loro non è una scelta sentita. Certo, tecnicamente *stanno* scegliendo chi preferiscono, ma stanno effettuando una scelta da una lista di candidati *che sono stati scelti* per loro.

Purtroppo, quest'arte dell'inganno oggigiorno funziona come funzionava un secolo fa. E, a meno che questo concetto non venga ampiamente compreso, continuerà a funzionare così anche per il prossimo secolo. Ritornando a Bernays, dal suo libro *Propaganda*:

> Oggi le campagne politiche sono una serie di attrazioni secondarie, cerimonie, ampollosità, lustrini e parole. In esse non si manifesta l'intenzione primaria, che è lo studio scientifico del pubblico, e il fine, che è il **presentare al pub-**

blico un partito, un candidato, un programma… e vendergli queste idee e prodotti.

In sintesi, senza il supporto della Rete, un candidato rimarrà un signor nessuno alle elezioni e sarà destinato a raccattare porta a porta denaro a sufficienza per affrontare una campagna pubblicitaria (pressoché inutile). Al contrario, *con* il supporto della Rete, il candidato potrà contare su milioni di dollari in donazioni per la campagna, una lunga lista di validi appoggi e un tipo di visibilità a dir poco prezioso grazie ai vari strumenti di propaganda della Rete. (Nell'eventualità remota in cui emerga un candidato che corre in maniera indipendente, con denaro a sufficienza o un seguito significativamente corposo da poter ottenere grandi risultati, la Rete userà i propri strumenti per calunniare e ostracizzare il candidato e i suoi sostenitori.)

Per intenderci, questo non suggerisce che i candidati sostenuti dalla Rete siano necessariamente coinvolti nell'inganno elettorale. Quello del "Presidente degli Stati Uniti" è un titolo professionale che è appartenuto a meno di quarantacinque uomini. Entrare nella fila di un club così esclusivo, con tutti i suoi relativi vantaggi, è un desiderio indubbiamente molto sentito. Alcuni candidati potrebbero perfino essere autenticamente in disaccordo con alcune posizioni tenute dai loro avversari. Anzi, in realtà è anche meglio se lo fanno. (I battibecchi privi di sostanza tra i candidati e la faziosità che raggiunge livelli d'isteria tra il pubblico non fanno che aumentare l'illusione generale della scelta di voto.) Ma per i punti d'agenda più cruciali per la Rete, ogni candidato che viene sponsorizzato ha praticamente lo stesso identico valore.

La bellezza di questo sistema è la sua semplicità. La Rete cerca potenziali candidati talentuosi, esegue tutti i

controlli di rito sul loro passato e, dopo aver comunicato le proprie aspettative, offre la propria assistenza vitale. Dopo "cerimonie, ampollosità, lustrini", il pubblico sceglie i prodotti (il partito, il candidato e il programma), che son stati posti davanti ai loro occhi.

Adesso soffermiamoci velocemente un po' sul *come* e sul *perché* la Rete abbia destituito William Howard Taft dalla carica di presidente, facendo insediare Woodrow Wilson.

Un riepilogo sul colpo di Stato del 1912

Le elezioni del 1912 hanno presentato alla Rete un'opportunità incredibile. Nonostante William Howard Taft fosse stato utile ai cospiratori (accarezzando apertamente l'idea di cedere la sovranità statunitense e sostenendo il tanto cercato meccanismo di finanziamento della Rete, ossia l'imposta sul reddito[30]), non era riuscito a sostenere la misura più importante di tutte. Egli, infatti, rifiutò di dare il proprio supporto al piano di Nelson Aldrich, che mirava a trasferire l'offerta di moneta nazionale alla Rete, tramite la creazione di una banca centrale.[31] Dal momento che la banca centrale era uno strumento cruciale per dominare autenticamente gli Stati Uniti, il rifiuto di Taft nel Piano Aldrich costituì una trasgressione significativa. Ma un rimedio c'era e si chiamava Woodrow Wilson.

Wilson aveva fatto molto più che "accarezzare apertamente l'idea di cedere la sovranità nazionale"; anzi, aveva sviluppato per quest'idea un'ossessione quasi maniacale. Non ci sarebbe stato alcun problema a spinger-

[30] *Wikipedia*, William Howard Taft
[31] *The Creature from Jekyll Island*, pagina 451

lo a evangelizzare il Nuovo ordine mondiale per conto della Rete.

Non ci sarebbe stato alcun problema a spingerlo a mettere la sua firma per rendere legge il raggiro dell'imposta sul reddito. (Nonostante l'imposta sul reddito fosse stata spacciata come un modo per punire i ricchi e arricchire i poveri, in realtà essa non fa altro che prelevare i soldi dai cittadini statunitensi e rifilarli direttamente nei progetti e nelle tasche della Rete.)

E per ultima cosa, ma sicuramente non per importanza, ottenere il controllo dell'offerta di moneta nazionale con lui alla Casa Bianca sarebbe stato molto più semplice. La ragione era una: Wilson ammise di non capire molto di banche centrali[32], e questa mancanza per la Rete era *molto* utile. In questo modo, la Rete avrebbe potuto procurargli tutti i consiglieri "adeguati" e spingere verso la creazione del cosiddetto Federal Reserve System dall'inizio fino alla fine.

Un'altra ragione per cui la banca centrale sarebbe stata più semplice da realizzare sotto la presidenza Wilson è che la questione era stata formulata e presentata in termini partigiani. In precedenza, un senatore repubblicano di nome Nelson Aldrich aveva già proposto un piano. Dal momento che egli era ampiamente noto per essere un membro affiliato alla Rete, la legge Aldrich venne bocciata dai democratici. (Per questa ragione i democratici iniziarono a essere visti come quelli che avevano protetto l'uomo comune dall'ennesimo piano repubblicano a favore delle grandi imprese.)

Con il popolo convinto di essere stato protetto dai democratici, qualsiasi piano alternativo riguardante la banca centrale e proposto dall'amministrazione democratica avrebbe sollevato meno sospetti. La Rete avreb-

[32] *The Creature from Jekyll Island*, pagina 459

be potuto cancellare il nome "Aldrich," confezionare la legge in una qualche sorta di retorica *progressista*, e venderla tale e quale con Wilson e la sua amministrazione democratica che agivano da promotori di fiducia. (Come per l'imposta sul reddito, la banca centrale sarebbe stata presentata come un modo per "proteggere il popolo" dai ricchi e potenti. In realtà, il risultato è stato l'esatto opposto.)

Nota: La banca centrale è un elemento cruciale per il piano di dominio mondiale attuato dalla Rete; pertanto ho scritto un intero libro sul fenomeno.[33] Nel prossimo capitolo dedicherò una parte consistente a questo argomento ma, per adesso, ecco ciò che Quigley rivela su quello che la Rete aveva intenzione di creare con il potere derivante dalla banca centrale:

> … un sistema mondiale di controllo finanziario in mani private capace di **dominare il sistema politico di qualsiasi Paese**… Alla vetta del sistema doveva esserci… **una banca privata posseduta e controllata dalle banche centrali di tutto il mondo, le quali erano a loro volta società private. Ogni banca centrale… cercava di governare il proprio governo,** esercitando la capacità di controllare i prestiti del Tesoro, manipolare gli scambi di valuta estera, influenzare il livello dell'attività economica nel Paese e influenzare politici ben intenzionati a cooperare in cambio di ricompense economiche da sfruttare in futuro nel mondo degli affari.[34]

[33] Si veda *Dishonest Money: Financing the Road to Ruin*
[34] *Tragedy and Hope*, pagina 324

A titolo informativo, qui Quigley non *tira a indovinare* gli intenti della Rete, bensì parla da uomo autorevole che, come evidenziano le sue stesse parole, è a *conoscenza* "delle operazioni di questa rete." "L'ho studiata per vent'anni e mi è stato permesso per due anni, nei primi anni Sessanta, di esaminare le carte e i documenti segreti"[35], ha scritto.

Perciò, tra il candidato repubblicano Taft e il candidato repubblicano Wilson, non c'erano dubbi su quale fosse per la Rete la scelta più desiderata. Dopo che la decisione venne presa, Mandell House andò a trovare Wilson ed ebbe inizio il processo che lo avrebbe preparato alla presidenza.

> Nel novembre del 1911, Wilson incontrò il colonnello Edward Mandell House, uno dei primi kingmaker della politica moderna americana. "Quasi fin dal principio", ricordò successivamente il colonello, "le nostre menti vibrarono all'unisono." Wilson convenne: "Il sig. House è la mia seconda personalità… I suoi pensieri e i miei sono una cosa sola."[36]

James Perloff descrive un successivo incontro nelle sedi del partito democratico a New York:

> Wilson fu sottoposto a un "corso di indottrinamento" da parte dei leader lì riuniti, durante il quale egli acconsentì in linea di massima a fare ciò che segue se fosse stato eletto:

---

[35] *Tragedy and Hope*, pagina 950

[36] *To End All Wars: Woodrow Wilson and the Quest for a New World Order,* pagina 20

- Dare il proprio sostegno al progetto della Federal Reserve [banca centrale];

- Dare il proprio sostegno all'imposta sul reddito;

- Udire i consigli riguardanti l'eventualità dello scoppio di una guerra in Europa;

- Udire i consigli riguardanti le persone che dovrebbero occupare il proprio gabinetto.[37]

Come citato nella nota a piè di pagina numero 16, House reggeva tutte le fila del caso per far sì che la nomina democratica alla presidenza ricadesse su Wilson. Ma per quanto questo livello di influenza potesse essere impressionante, la strada per riuscire a far insediare un uomo alla Casa Bianca era ancora lunga. E, sfortunatamente per la Rete, Taft era così *fortemente* favorito che avrebbe potuto battere il candidato desiderato. Ma questo non era un grosso problema.

"Fortuna" ha voluto, infatti, che la Rete riuscì a trovare un potenziale candidato che poteva competere contro Taft. E, attenzione, non un candidato qualsiasi, ma un ex presidente repubblicano eletto per due mandati. E non un ex presidente repubblicano eletto per due mandati qualsiasi, ma lo stesso a cui il presidente repubblicano Taft era succeduto nel 1909: Teddy Roosevelt.

Si trattò di una mossa strategica brillante, la cui ragione più ovvia risiedeva nel fatto che dieci mesi prima delle elezioni del 1912, Roosevelt avesse espresso la propria volontà di sostenere il Piano Aldrich.[38] Pertanto,

---

[37] *The Shadows of Power—The Council on Foreign Relations and the American Decline*, pagina 27

[38] *The Creature from Jekyll Island*, pagina 455

sia che vincesse Wilson o Roosevelt, la Rete sarebbe comunque riuscita a ottenere la sua banca centrale. Ma la ragione più ovvia non è né l'unica e né quella che in modo migliore spiega il perché la Rete abbia versato più di dieci milioni di dollari[39] (al netto dell'inflazione) per finanziare la campagna di Roosevelt. Certo, Roosevelt rappresentava una valida opzione, eppure la Rete continuava a *preferire* Wilson. E, dividendo i voti per ambedue i candidati, avrebbero potuto averlo. Perloff spiega:

> I sondaggi mostravano il presidente in carica Taft come un chiaro favorito rispetto al professore di Princeton dall'aria severa. Perciò, **per dividere i voti repubblicani**, la [Rete] puntò i propri soldi su Teddy Roosevelt dell'ala del Partito Progressista. La J.P. Morgan and Co. fu la principale risorsa finanziaria della campagna di Roosevelt. La strategia riuscì. I voti repubblicani vennero divisi tra Taft e Roosevelt e Woodrow Wilson diventò presidente con il quarantadue percento del voto popolare.[40]

I risultati completi delle elezioni del 1912 furono i seguenti: Wilson ricevette il 41,8 percento dei voti; Roosevelt il 27,4 percento e Taft solo il 23,2 percento.[41] In che modo questi risultati appaiono sorprendenti? William Howard Taft, un uomo che alle elezioni avrebbe avuto una vittoria schiacciante grazie a una maggioranza compatta, è stato fatto fuori in una corsa a tre contro due candidati fabbricati dalla Rete. House riassunse la

---

[39] *The Creature from Jekyll Island*, pagina 453

[40] *The Shadows of Power—The Council on Foreign Relations and the American Decline*, pagina 27

[41] *Wikipedia*, 1912 presidential campaign

vicenda in questo modo: "Wilson venne eletto da Teddy Roosevelt."[42] E il resto, come si suol dire, è storia.

Dopo le elezioni, House iniziò a occupare i ruoli chiave del gabinetto del presidente con i migliori consiglieri che la Rete aveva da offrire. Indirizzò le decisioni politiche presidenziali come un'"anima disincarnata" che aveva "trovato l'opportunità" di plasmare il mondo usando la mano di Wilson.

Prima della fine del 1913, l'imposta sul reddito sarebbe diventata legge. Prima della fine del 1913, la banca centrale sarebbe diventata realtà. Questi nuovi strumenti fornirono la fonte di finanziamento e influenza di cui la Rete aveva bisogno per premere l'acceleratore sul suo progetto di distruzione della sovranità. Ma questi strumenti, da soli, non avrebbero fornito l'opportunità chiave di sfruttare al meglio la crociata evangelica di Wilson per "rendere il mondo sicuro per la democrazia." Questa sarebbe stata possibile solo grazie a una guerra mondiale lunga e protratta nel tempo e ai finanziamenti garantiti dai nuovi strumenti.

Ancora una volta, la fortuna ha voluto che tale opportunità si presentasse subito dopo l'insediamento di Wilson: la Prima guerra mondiale ha dato l'impulso politico al primo ambizioso tentativo della Rete di istituire un governo globale (la Società delle Nazioni). Pur non avendo avuto il successo sperato, la Società delle Nazioni, insieme agli altri "strumenti" che furono creati durante il mandato wilsoniano, ha gettato le basi per tutti i progressi che la Rete ha compiuto nell'ultimo secolo.

[42] Come riportato in *The Creature from Jekyll Island*, pagina 456

CAPITOLO 4

Il denaro: lo strumento per eccellenza

"In antichità non è raro osservare… lo spettacolo di alcuni uomini intenti a plasmare il genere umano secondo i propri capricci, grazie al prestigio della forza e dell'imbroglio."

—Frederic Bastiat[1]

A questo punto abbiamo appurato che un gruppo ristretto, potente e segreto ha la capacità di modificare il corso della storia universale. Abbiamo appurato inoltre che questa forma di potere coercitivo (nascosto, disonesto e pericoloso) non è di certo una novità. Esisteva migliaia di anni fa, esisteva centinaia d'anni fa ed esiste tuttora. Solo i nomi, la sofisticatezza e il raggio d'azione degli "strumenti" sono stati oggetto di cambiamento. Dato che si tratta di una forma di potere illegittima per natura, non servono giustificazioni aggiuntive per iniziare a pensare a come sbarazzarcene.

Come sottolineato precedentemente, alcuni uomini hanno giocato un ruolo così importante nel creare il nostro sistema attuale che i loro nomi non possono non

[1] *The Law*, pagina 50

essere menzionati. Ciò nonostante, concentrarsi sui singoli soggetti che compongono il sistema non varrà da soluzione ai nostri problemi. Anche se su mille individui solo uno fosse un sociopatico con un'intelligenza geniale (probabilmente la percentuale sarà *molto* più alta), ciò per la Rete si tradurrebbe nella possibilità di attingere da un bacino di sette milioni di potenziali reclute. In altri termini, a sua disposizione vi sarà sempre un gruppo inesauribile di sostituti, che saranno disposti a ricoprire le pochissime cariche chiave per il processo di policy-making all'interno del sistema. Per questo motivo, è *quello stesso* sistema predatorio che dobbiamo distruggere.

Fortunatamente per noi, però, esiste un bersaglio vitale da poter colpire; un pilastro fondamentale su cui l'intero sistema è costruito e senza il quale non potrebbe persistere: il controllo che la Rete esercita sul denaro. *Questo* costituisce la sua arma principale e noi abbiamo le carte in regola per portarglielo via.

La stragrande maggioranza delle persone, persone come te e me, non vede il denaro come se fosse un'arma. Per noi, si tratta semplicemente di un qualcosa che guadagniamo e poi usiamo per acquistare prodotti e servizi. La Rete, invece, ha una conoscenza molto, ma *molto* più profonda di cosa sia il denaro e di come sfruttarne il potere. Per essa, il concetto di denaro non ha a che fare con il mero acquisto di più beni materiali o servizi, bensì con l'acquisizione di più *controllo* sulle risorse e sugli strumenti che guidano il comportamento umano. Se visto sotto questa luce, l'insaziabile desiderio che la Rete ha di accumulare e controllare il denaro diventa più chiaro.

È bene tenere a mente che questo non implica che sia il possesso di denaro in sé la più efficace arma monetaria della Rete. Di fatto potremmo sequestrare le for-

tune personali di tutti i suoi membri e, se davvero lo facessimo, il loro potere rimarrebbe intatto; riorganizzerebbero le proprie fortune in men che non si dica. Questo perché la Rete comprende appieno un concetto che alla maggior parte di noi sfugge: è il *controllo* del denaro, e non il suo "possesso" materiale, ciò che conta davvero. Laddove tu ed io non possiamo immaginare cosa significhi avere la capacità di controllare il denaro che non ci appartiene, la Rete non riesce ad immaginare uno scenario alternativo a questo.

Il capitolo presente tratta i primi tre meccanismi basilari che la Rete usa per rendere il proprio potere monetario una costante storica. Essi sono: (1) l'abilità di aggregare e controllare i redditi altrui; (2) l'abilità di confiscare in maniera diretta i redditi altrui e (3) l'abilità di creare denaro dal nulla.

1: Aggregare e controllare il denaro

All'inizio delle pagine 50–51 di *Tragedy and Hope*, Quigley parla di un gruppetto che sfrutta il "capitalismo finanziario" per monopolizzare il commercio e controllare il governo. Essendo degli esperti della "manipolazione finanziaria", questi individui "aspiravano a formare dinastie di banchieri internazionali". Secondo Quigley, tale fine non solo fu realizzato, ma raggiunse anche un livello equiparabile alle dinastie politiche dei secoli precedenti. Avendo il suo cuore a Londra, ed espansosi a New York e a Parigi, possiamo descrivere il potere di questo gruppo come enorme nella sua rilevanza e "occulto" nella sua natura. Entro il 1850[2], i suoi membri

[2] Vale la pena sottolineare come questo periodo di "capitalismo finanziario" sia precedente alla creazione della Rete a opera di Rhodes, che è stata descritta da Quigley sia in *The Anglo-American Establishment* che in *Tragedy and Hope*. Pertanto, è ragionevole suggerire che le radici vere e proprie della rete di Rhodes (e

riuscirono a mettere le mani sull'immenso potere monetario de "la borsa valori, la Banca d'Inghilterra e il mercato monetario di Londra." Ma questo era solo l'inizio.

> Col tempo, introdussero nella loro rete finanziaria… le banche commerciali, le casse di risparmio e anche le società di assicurazione, per integrarle in un unico sistema finanziario operante su scala internazionale e che manipolava la quantità e il flusso di denaro.

È bene chiarire che questi individui non *possedevano* il denaro che i cittadini depositavano nelle banche e nelle casse di risparmio. Non *possedevano* il denaro che i cittadini destinavano ai fondi pensionistici, ai fondi assicurativi o ai fondi fiduciari. Come già menzionato, per gli uomini di questo gruppo non vi era il bisogno di possedere il denaro. Tutto ciò di cui avevano bisogno era il potere di *controllarlo*, ed era proprio *questo* potere a essere nelle loro mani. Fintantoché i fondi fossero custoditi da un'istituzione all'interno della "rete finanziaria" di questi membri, essi potevano destinare quei fondi all'accrescimento del proprio potere. Loro, da soli, determinavano come e dove quell'enorme riserva internazionale di denaro sarebbe stata investita.

> I banchieri e specialmente… i banchieri d'investimento internazionali riuscivano a dominare sia il commercio che il governo. Riuscivano a dominare il commercio… in quanto i banchieri d'investimento avevano l'abilità di fornire, o rifiutarsi

---

del potere reale) risalgano a molto prima che Cecil Rhodes entrasse in scena. Ciò nonostante, dal momento che il focus di questo libro è il complotto ben *supportato dall'evidenza* (e che è stato identificato e portato alla luce da Quigley), si ritiene necessario che i fatti antecedenti Rhodes diventino oggetto di ulteriore analisi da parte di altri studiosi.

> di fornire, il capitale… occupavano le cariche nei consigli d'amministrazione delle industrie, come già avevano fatto con le banche, le casse di risparmio, le società di assicurazione e le società finanziarie… **trasferivano il capitale alle imprese che cedevano al loro controllo e lo negavano a coloro che dimostravano resistenza.**[3]

Nota: Quigley evidenzia come i banchieri abbiano un potere nettamente inferiore su coloro i quali possono usare il proprio credito per finanziare le proprie attività.[4] A tal proposito, sarebbe saggio che un gruppo che mira alla creazione di una dominante "dinastia di banchieri internazionali" dia vita a un sistema costruito sul debito e che vada a minare all'autofinanziamento. Tutto ciò che divorerà o spazzerà via la ricchezza di chi è fuori dal sistema creerà infinite opportunità per i membri della dinastia, i quali possiedono un'offerta di moneta *inesauribile*[5] da poter fornire sotto forma di prestito (sempre soggetto a condizioni):

> Il potere che i banchieri d'investimento esercitano sui governi poggia su un numero di fattori, tra cui il più significativo, ad esempio, è il bisogno dei governi di prendere in prestito il denaro. Esattamente come gli imprenditori si rivolgono alle banche per gli anticipi di capitale disponibile… il governo deve recarsi dai consulenti nelle banche d'affari (o nelle istituzioni da loro controllate) per non rimanere arenato sulle

[3] *Tragedy and Hope*, pagine 60 e 61
[4] *Tragedy and Hope*, pagine 56 e 60
[5] Tali banchieri internazionali alla fine si sono arrogati il potere di creare denaro dal nulla, per poi "concederlo sotto forma di prestiti."

> secche causate da entrate fiscali irregolari. Essendo degli esperti in titoli di Stato, i banchieri internazionali non solo avevano il controllo sugli anticipi necessari, ma fornivano anche la propria consulenza ai funzionari del governo e, in molte occasioni, facevano ricoprire ai propri colleghi cariche ufficiali…
>
> Oltre ad esercitare il proprio potere sul governo usando i finanziamenti pubblici e l'influenza personale, i banchieri hanno potuto indirizzare i governi a proprio piacere grazie anche ad altre pressioni. Dato che la maggior parte dei funzionari del governo era ignorante in materia di finanza, chiedeva consiglio ai banchieri, considerati degli esperti del settore. **La storia dell'ultimo secolo mostra… che i consigli dati ai governi dai banchieri, così come i consigli dati agli industriali, risultavano sistematicamente più vantaggiosi per i banchieri, ma spesso disastrosi per i governi, gli imprenditori e il popolo in generale**. Se il caso lo richiedeva, si imponevano questi consigli manipolando i cambi, i flussi di oro, i tassi di sconto e perfino il livello dell'attività commerciale.[6]

Per riassumere: utilizzando l'enorme quantità di denaro appartenente a terzi, in sostanza i banchieri internazionali trovarono il modo per arrivare a posizioni aziendali e governative altamente influenti. Ad ogni nuova posizione, essi ottenevano il controllo su una quantità maggiore di soldi e, con tale controllo, riuscivano ad accedere a un numero maggiore di posizioni (e così via). Attraverso questo processo, i banchieri inter-

[6] *Tragedy and Hope*, pagine 61 e 62

nazionali riuscirono a ottenere potere monetario a sufficienza per *imporre* i propri "consigli" sia alle imprese che ai governi, espandendo così il raggio delle loro dinastie nascoste a ogni corso degli eventi.

Queste considerazioni ci portano a esaminare due traguardi emblematici della Rete, conquistati nel 1913: l'imposta sul reddito a livello federale e il Federal Reserve System.

Usando il *governo* come suo strumento, la Rete si è arrogata l'autorità legale sia per creare che per confiscare direttamente il denaro che le serve per finanziare i propri obiettivi globali. Questo argomento è così vasto, specie per ciò che concerne il diritto legale di *creare* denaro, che per poter essere trattato adeguatamente richiede centinaia di pagine. Il presente capitolo offrirà solo una breve introduzione. Per comprendere appieno il potere che la capacità di creare denaro comporta, consiglio caldamente di approfondire la ricerca sul Federal Reserve System.[7] Per adesso, cominciamo con il meccanismo di finanziamento più semplice tra i due: non la *creazione* del denaro, bensì la *confisca*.

2: Confiscare il denaro

A pagina 938 di *Tragedy and Hope*, Quigley trae una conclusione fallace. Egli afferma che sicuramente J. P. Morgan, Rockefeller, Carnegie, ecc. *non* avessero avuto alcun controllo sul governo nel 1913. Se avessero avuto più potere, suggerisce Quigley, essi avrebbero fatto sì che l'imposta sul reddito a livello federale non diventasse legge. Come molti altri che hanno creduto al presunto fine dell'imposta sul reddito, a Quigley sfugge

[7] Per un'ottima introduzione al fenomeno (meno di duecento pagine), si legga *Dishonest Money: Financing the Road to Ruin*. Per un'analisi più esaustiva (seicento pagine), consiglio vivamente *The Creature from Jekyll Island*.

una deduzione elementare: un'imposta sul reddito che viene pagata in un sistema *controllato dalla Rete* serve solo a rafforzare la posizione di quest'ultima, poiché produce un ingente flusso di denaro che, pur appartenendo a terzi, si può sfruttare.

Anche se i membri d'alto rango come J. P. Morgan, Rockefeller, Carnegie, ecc. avessero pagato la loro imposta sul reddito come chiunque altro, avrebbero comunque controllato molto più denaro di quanto ne avessero versato. (Nel 1917 la somma di denaro riscosso dal resto della popolazione *ogni anno* arrivò a raggiungere miliardi, successivamente decine di miliardi a metà degli anni Quaranta, e poi centinaia di miliardi a metà degli anni Settanta. Oggi sta per raggiungere i trilioni.)[8] Ricordiamoci che loro non hanno bisogno di *possedere* quel denaro per decidere come verrà speso.

Ovviamente questi uomini non hanno pagato l'imposta sul reddito come chiunque altro. Al contrario, hanno usato il governo per istituire fondazioni esentasse *prima* che l'imposta sul reddito diventasse legge. Questo non solo ha permesso loro di proteggere le proprie fortune, ma ha fatto anche in modo che ottenessero ulteriore controllo sull'asse accademico dell'Ivy League, così come sullo stesso governo federale. È interessante osservare come Quigley riconosca il fine ultimo dell'imposta sul reddito e delle fondazioni esentasse, anche se non sembra soffermarvisi più di tanto:

> Queste leggi fiscali hanno trasformato le enormi fortune private… in fondazioni esentasse che sono diventate un collegamento significativo nel

[8] USGovernmentRevenue.com

> sistema dell'Establishment tra Wall Street, la Ivy League e il governo federale.[9]

Per conoscere in dettaglio l'autentica mentalità della Rete riguardo all'imposta sul reddito, possiamo semplicemente riportare la nostra attenzione su E. M. House. Nel suo libro *Philip Dru: Administrator* (scritto in maniera anonima prima che l'emendamento sull'imposta sul reddito passasse), House aveva attaccato apertamente la "grottesca" Costituzione americana poiché impediva al "governo" di riscuotere un'imposta sul reddito dai suoi cittadini.[10] Subito dopo che House scelse il presidente (Woodrow Wilson), e successivamente all'insediamento di quest'ultimo, il "grottesco" ostacolo costituzionale venne rimosso e i flussi di denaro iniziarono a circolare.

Sfortunatamente, non a tutti gli americani è noto che gli Stati Uniti non avevano un'imposta sul reddito delle persone fisiche permanente prima del 1913.[11] Rifletti un minuto… l'America è passata dall'essere una nazione scarsamente popolata e selvaggia nel 1776 a diventare la più prosperosa e, probabilmente, più potente nazione del pianeta *senza avere* alcuna imposta sul reddito. Contrariamente alle favolette popolari, l'assenza dell'imposta sul reddito *non* significa che il tuo Paese sia condannato (a livello sociale, politico, militare ed economico) ad avere uno status globale pari a quello della Somalia.

---

[9] *Tragedy and Hope*, pagina 938

[10] *Philip Dru: Administrator*, pagina 107

[11] Un'imposta sul reddito *temporanea* fu introdotta da Lincoln per finanziare la Guerra di secessione americana nel 1861. Nonostante l'imposta fosse stata mantenuta anche dopo la guerra, fu abolita nel 1873 circa. Nel 1894 si tentò di creare un'imposta sul reddito *permanente*, ma un anno dopo la Corte suprema definì l'atto anticostituzionale (si veda: Pollock v. Farmers' Loan & Trust Company). Fu solo nel 1913, con l'approvazione del XVI emendamento, che vi fu la creazione della nostra attuale imposta sul reddito a base federale.

Ecco un altro dettaglio poco conosciuto sull'imposta sul reddito: se oggi abolissimo l'imposta sul reddito, il governo federale riscuoterebbe comunque circa $3 miliardi *al giorno* ($125 milioni all'ora) di entrate. Compariamole alle sue entrate da meno di un $1 miliardo *all'anno*[12] nel 1913 e la porcheria di quello che la Rete è riuscita a fare diventa piuttosto chiara. Anche depurate dell'inflazione, le cifre rimangono comunque allarmanti. ($1 miliardo all'anno nel 1913 sarebbe pari a circa $25 miliardi all'anno oggi.[13] Al ritmo con cui la spesa federale si muove, quei $25 miliardi depurati dell'inflazione sparirebbero in poco più di due giorni!)[14]

Tutta questa spesa federale necessita di un fiume di denaro sempre più crescente. Segui quel fiume e scoprirai che sfocia inevitabilmente in un oceano di industrie e "interessi finanziari" collegati alla Rete." Persino i servizi "governativi" di carattere umanitario, come i buoni spesa, vengono controllati dalla JP Morgan e le fanno fruttare milioni di dollari. Basti iniziare a dare un'occhiata al complesso militare-industriale, che risulta funzionale al fine ultimo della Rete (il suo progetto di distruzione della sovranità), e i costi, finanziari o di altra natura, diventano pressoché inimmaginabili. Ma per quanto tutto questo possa sembrare terribile, ciò che abbiamo iniziato a esaminare è solo la punta dell'iceberg.

Certo, l'imposta sul reddito ha concesso alla Rete il permesso di rubare. Senza l'aiuto del suo strumento (il governo), per la Rete non vi sarebbe stato alcun modo per confiscare direttamente dalle tasche della forza lavoro americana miliardi e miliardi di dollari all'anno. Questo potente meccanismo di finanziamento, che per quasi 140 anni di storia della nostra nazione non è esis-

[12] USGovernmentRevenue.com/classic
[13] USInflationCalculator.com
[14] USGovernmentRevenue.com/classic

tito, ha rafforzato oltre misura l'influenza globale della Rete. Tuttavia, perfino nei suoi giorni migliori, la cosiddetta imposta sul reddito è nettamente inferiore al potere monetario più grande di tutti: il potere di *creare denaro* dal nulla.

3: Creare denaro, creare credito e creare un DEBITO inevitabile

Nel capitolo successivo tratteremo brevemente i meccanismi basilari del creare soldi, credito e quindi un debito inevitabile. Per adesso affrontiamo qualcosa che probabilmente è più importante e *indubbiamente* di più immediata comprensione: ciò che il possedere un potere monetario così eccezionale implica e la storia di come la Rete se ne sia impadronita. Per ciò che riguarda le implicazioni, inizieremo dal basso per poi risalire in superficie.

Ti immagini se il governo ti desse 100 milioni di dollari? Pensaci un attimo. Domani, a mezzogiorno, il governo ha deciso di versare $100 milioni sul tuo conto in banca, senza condizioni… Chiaro? Perfetto, adesso andiamo un po' più avanti.

Ti immagini se il governo ti desse $500 milioni? E $1 miliardo? Meglio ancora, che ne diresti se semplicemente ti desse $1 *trilione*? È difficile farsi un'idea con questi numeri così grandi, ma, sul serio, *prova* a immaginare quest'eventualità. Ad esempio, se il governo ti desse $1 trilione e tu lo investissi, guadagnando un rendimento annuo del solo 7 percento, finiresti per avere più di $5,5 miliardi al mese di entrate aggiuntive (circa $192 milioni *al giorno*.)[15] Immagina di poter spendere

[15] Il 7 percento di $1 trilione è pari a $70 miliardi all'anno. $192 milioni al giorno, per 365 giorni, sono pari a $70.080 milioni (o $70 miliardi e $80 milioni).

$192 milioni *al giorno* senza mai consumare un centesimo di quel trilione di dollari che avevi ricevuto. Quanto potere avresti? E, con così tanti soldi da spendere, quante persone e istituzioni vorrebbero diventare tue amiche?

Ora facciamo un passo indietro… Che cosa succederebbe se il governo ti desse *tutti* i dollari? Che cosa succederebbe se avessi il diritto esclusivo di creare ogni singolo dollaro in circolazione? Cerca di tenere bene a mente *questo* concetto. (Se un dollaro è in circolazione da qualche parte nel mondo, lo è solo perché a *te* è stato dato il potere di crearlo.) *Adesso* quanto potere hai? L'estratto seguente offre un ottimo spunto:

> "Temo che il cittadino comune non sarà contento di venire a conoscenza del fatto che le banche hanno la capacità, che sfruttano, di **creare denaro**… E che coloro che controllano il credito della nazione **orientano le politiche dei governi e tengono nel palmo delle loro mani il destino del popolo."**—Reginald McKenna, Cancelliere britannico dello Scacchiere, come riportato in *Tragedy and Hope*[16]

Questa dichiarazione mostra una chiarezza eccezionale e proviene da un uomo che conosceva questo tema molto da vicino. Egli ha lavorato nei piani più alti del sistema e in questa citazione afferma, in maniera esplicita, quella che è la *realtà* dei fatti. Coloro che creano il denaro e controllano il credito della nazione "orientano le politiche dei governi e tengono nel palmo delle loro mani il destino del popolo." Allora com'è possibile che, se *creare il denaro* e controllare il credito dà così tanto

[16] *Tragedy and Hope*, pagina 325

potere, poche persone comprendano questi due argomenti? Non dovrebbero insegnare a tutti quanto questo potere sia pericoloso? Non ti stupisce che non lo facciano?

Quigley fornisce nuovamente alcuni spunti d'analisi. Egli afferma che affinché la Rete conquistasse i propri obiettivi "era necessario **tenere all'oscuro**, o anche **ingannare**, sia i governi che i popoli sulla natura del denaro e sui metodi operativi."[17] Questa pratica, che mira a usare il denaro come strumento d'inganno contro i governi e i popoli, continua tutt'oggi. Essa, infatti, costituisce l'unico modo con cui la Rete possa mantenere il proprio livello di potere attuale. Ti assicuro che se la stragrande maggioranza del popolo non sa cosa siano le banche centrali e come operano, è perché *non è previsto* che lo sappia. Il nostro sistema monetario globale è stato creato da individui che hanno la tendenza sistematica di "tenere all'oscuro" e "ingannare". Non si tratta solo di come esercitino la loro attività, ma anche di come vogliano garantire il loro "obiettivo d'ampia portata", che viene ripetuto qui di seguito.

> Le forze del capitalismo finanziario avevano un obiettivo d'ampia portata, niente di meno che creare **un sistema di controllo finanziario mondiale… capace di dominare il sistema politico di ogni Paese e l'economia del mondo intero.** Questo sistema avrebbe dovuto essere controllato… dalle **banche centrali** mondiali, le cui azioni rientravano in accordi segreti… **Ogni banca centrale**, nelle mani di uomini come Montagu Norman della Banca d'Inghilterra [e] Benjamin Strong della Federal Reserve Bank of

[17] *Tragedy and Hope*, pagina 53

> New York… **cercava di dominare il proprio governo** esercitando la capacità di controllare i prestiti del Tesoro, manipolare gli scambi di valuta estera, influenzare il livello dell'attività economica del Paese e influenzare politici ben intenzionati a cooperare in cambio di ricompense economiche da sfruttare in futuro nel mondo degli affari. In ogni Paese **il potere delle banche centrali poggiava in gran parte sul controllo che deteneva sull'offerta di credito e moneta.**[18]

A tal fine, la Rete ha creato il Federal Reserve System.

Il Federal Reserve System

Nel capitolo 3, abbiamo trattato la causa della rovina del presidente Taft: egli si era rifiutato di dare il proprio sostegno al piano della Rete, che mirava alla creazione di una banca centrale negli Stati Uniti. E, dal momento che senza il controllo dell'"offerta di credito e moneta" la Rete non riusciva appieno a "dominare il sistema politico" degli Stati Uniti, Taft venne affossato e Wilson venne fatto insediare. Subito dopo aver assunto la carica, Wilson promulgò il Federal Reserve Act, dando alla luce la banca centrale.

In ogni caso, non è questa la storia completa di come il Federal Reserve System è sorto. I cittadini, che erano già stati ingannati in precedenza nel credere che la scelta di Wilson come presidente alle elezioni del 1912 fosse stata la *loro*, vennero nuovamente ingannati nel credere che il Federal Reserve Act fosse stato scritto per

[18] *Tragedy and Hope*, pagina 324

proteggerli dai comportamenti predatori dei banchieri internazionali. La triste verità è che sono stati quegli stessi banchieri internazionali, dai comportamenti predatori, a preparare la base legale e a sfruttare il governo per tradurre i propri desideri in legge.

Sembra che a Quigley questo pezzo del puzzle sia sfuggito. Egli riconosce che i titani della Rete, come Rockefeller e Morgan, avevano potere a sufficienza da riuscire a provocare un panico finanziario ogni volta che volevano. Ammette che usavano quel potere a loro vantaggio, demolendo "le imprese individuali, avvantaggiando i detentori delle azioni ordinarie." Ammette perfino che era stato J. P. Morgan a fare precipitare il "Panico del 1907."[19] Ma il fatto che il potere di questi attori avesse potuto essere usato sia per far fuori la concorrenza *che* per spingere i cittadini a richiedere una "riforma monetaria" (*riforma* che sarebbe stata orchestrata dalla Rete stessa) non è stato trattato. È una palese omissione.

In sintesi, la Rete aveva bisogno di una banca centrale per "dominare il sistema politico" degli Stati Uniti, ma le serviva un'altra crisi[20] per far sì che il piano potesse essere accolto. Vedendolo da questa prospettiva,

---

[19] *Tragedy and Hope*, pagina 72

[20] A causa della tanta sofferenza scaturita dal panico del 1873 e del 1893, il popolo iniziò a richiedere una riforma monetaria. Nonostante l'opinione pubblica risultasse già propensa a considerare un intervento legislativo, il colpo di grazia decisivo fu dato dal panico del 1907. Se pensi che sia un po' azzardato considerare il fatto che i banchieri avessero veramente causato il panico per favorire i propri interessi, esaminiamo il caso di Nicholas Biddle. Mentre il presidente Andrew Jackson cercava di far chiudere la Seconda banca degli Stati Uniti d'America di Biddle, il banchiere fece crollare volutamente l'economia e attribuì a Jackson la colpa della crisi finanziaria. Tale strategia servì a far rivoltare l'opinione pubblica *contro* Jackson, fornendo un'immagine positiva della banca. Discutendo della tattica, Biddle commentò: "Nulla, eccetto tanta sofferenza, smuoverà gli animi nel Congresso… La nostra unica salvezza è quella di perseguire un approccio coerente di controrisposte decise… Non ho alcun dubbio che tale approccio alla fine porterà… al rinnovo dello statuto della banca." Riferendosi a Jackson, Biddle dichiarò: "Questo carissimo presidente pensa che solo perché ha scotennato i pellerossa e imprigionato i giudici possa avere la meglio sulla banca. Si sbaglia." (Come riportato in *The Creature from Jekyll Island*, pagina 354)

il panico del 1907 appare molto diverso. Prima il panico viene *causato* da J. P. Morgan (un fattore che, ad oggi, raramente viene menzionato), poi lui e Rockefeller lo *frenano* (un'azione per la quale, ad oggi, vengono *ancora* ritratti come salvatori) e, superati la sofferenza e il caos, l'"attesa popolare" per l'intervento legislativo raggiunge finalmente la massa critica. "Il governo", in seguito, istituisce una commissione monetaria per investigare e risolvere il problema (con a capo nientemeno che un membro interno della Rete e senatore degli Stati Uniti, Nelson Aldrich), e si stabilisce la necessità di istituire una banca centrale per alleviare le angosce della nazione. Superato questo punto, ciò che ne è stato ha riguardato semplicemente il dover scrivere la legge e affidarla ai politici "adeguati".

Dovendo celare il fatto che sarebbe stata *lei* stessa a scrivere la legge, la Rete ha dovuto affrontare alcuni problemi a riguardo. I punti fino a cui si è spinta per nascondere il proprio coinvolgimento sembrano tratti da un romanzo di James Bond.

> Se fossimo vissuti nel 1910, non avremmo ricevuto alcun invito a quell'incontro… In realtà, non avremmo mai saputo che fosse stato tenuto un incontro. Nonostante il suo impatto enorme sul futuro del nostro Paese, il piano per creare un nuovo "sistema monetario" non era affar nostro.
>
> È qui che comincia la storia del Federal Reserve System. I colossi della banca come Rockefeller, Rothschild, Morgan e Warburg… mandarono [sei] rappresentanti a fare le proprie veci a Jekyll Island, un'isola privata lungo la costa dello Stato federato della Georgia. Per far sì che gli uomini non venissero riconosciuti, coloro che lavoravano sull'isola in maniera permanente

> furono mandati in ferie e al loro posto subentrarono lavoratori stagionali, meticolosamente selezionati. A tutti gli uomini fu fatto giurare di mantenere il segreto e fu loro ordinato di usare solo il nome di battesimo per nascondere ulteriormente la loro identità. (Passarono quasi vent'anni prima che i cospiratori ammisero pubblicamente di aver partecipato all'incontro.) In quell'incontro l'élite finanziaria creò a proprio vantaggio il sistema monetario in cui oggigiorno viviamo.[21]

Se questo incontro fosse comparso sulle prime pagine di tutti i giornali, il titolo probabilmente sarebbe stato: "POTENTI BANCHIERI COSPIRANO SU ISOLA PRIVATA PER OTTENERE CONTROLLO MONETARIO." Ma d'altronde se l'evento fosse comparso sulle prime pagine di tutti i giornali, il Federal Reserve Act non sarebbe mai passato. I cittadini volevano che il Congresso indebolisse i poteri distruttivi degli interessi bancari internazionali, non voleva espanderli.

La storia di Jekyll Island, purtroppo, non è mai stata pubblicata prima del 1916[22], ossia anni dopo che il danno era già stato compiuto. E, perfino *dopo* essere venuta alla luce, i "docenti, i commentatori e gli storici" hanno continuato a negare che l'incontro si fosse tenuto.[23] Chi faceva notare la natura nefasta delle origini e degli autori del Federal Reserve Act veniva calunniato e liquidato come complottista. Fortunatamente, però, la verità è finalmente emersa e i teorici del complotto hanno ottenuto la propria rivalsa. Probabilmente la confessione

---

[21] *Dishonest Money: Financing the Road to Ruin*, pagine 2 e 3

[22] La storia fu riportata da B. C. Forbes, fondatore della rivista *Forbes*; riferimento: *Secrets of the Federal Reserve*, pagina 2

[23] *The Creature from Jekyll Island*, pagina 8

più schiacciante arriva da Frank A. Vanderlip, presidente dell'allora più influente banca di New York (National City Bank of New York, oggi Citibank):[24]

> Vi è stata un'occasione verso la fine del 1910, quando ero riservato, anzi furtivo, come un cospiratore… Non penso di star esagerando se parlo della nostra spedizione segreta a Jekyll Island come dell'autentica nascita di quello che in seguito sarebbe diventato il Federal Reserve System… Sapevamo che nessuno avrebbe dovuto scoprirlo o tutto il nostro tempo e i nostri sforzi sarebbero andati sprecati. Se fosse trapelato che il nostro particolare gruppetto si fosse riunito e avesse scritto una legge riguardante le banche, quella legge non avrebbe avuto alcuna possibilità di venire approvata dal Congresso… nonostante il piano Aldrich per la Federal Reserve fosse stato rifiutato quando portava la firma di Aldrich, i suoi punti fondamentali vennero comunque tutti inseriti nel piano che alla fine fu adottato.—Frank A. Vanderlip nell'articolo del *Saturday Evening Post* del 1935, "From Farm Boy to Financier"[25]

Nonostante questa confessione sia stata fatta più di settantacinque anni fa, nonostante gli altri partecipanti e i loro biografi abbiano ammesso la stessa cosa e nonostante il fatto che il Presidente del Comitato dei Governatori della Federal Reserve (Ben Bernanke) sia tornato a Jekyll Island nel 2010 per commemorare il centenario dalla fondazione della FED[26], la stragrande maggioran-

[24] http://en.wikipedia.org/wiki/Citibank

[25] www.SaturdayEveningPost.com/2012/05/24/archives/banking.html

[26] Dal sito della Federal Reserve Bank of Atlanta, titolo "A Return to Jekyll Island" (Un ritorno a Jekyll Island): "La conferenza si è tenuta per celebrare il centenario

za del popolo non ha ancora mai sentito parlare della trasferta a Jekyll Island e *non ha idea* che i "banchieri internazionali" crearono un sistema che avrebbe dovuto proteggere il popolo da loro stessi.

Ma anche in questo caso, dovremmo esserne sorpresi? Il sistema educativo e i media mainstream sono due degli strumenti più potenti per informare e rendere la massa consapevole di un determinato evento. Per ciò che concerne i media, solo poche società internazionali operanti nel campo dell'informazione possono, in un giorno, consapevolizzare *miliardi* di persone nel mondo su qualcosa che fino al giorno precedente era completamente sconosciuto. Con questo tipo di potere, la Rete può decidere di diffondere qualsiasi bugia o negare qualsiasi verità. E poi vi è il sistema educativo: a milioni di studenti può essere insegnata la vera storia del Federal Reserve System o può essere loro insegnato ad accorgersi che l'"intervento governativo per proteggere il popolo" non è altro che polvere negli occhi. Si possono insegnare i pericoli del potere bancario centralizzato o si può non insegnare assolutamente nulla. Ma alla fine della fiera, se il popolo per informarsi non ricorre a strumenti alternativi a quelli offerti dalla Rete, non può aspettarsi di conoscere ciò che essa non voglia far conoscere.

Anche se pare che Quigley fosse ignaro della trasferta a Jekyll Island, in quanto non ha fatto alcun riferimento all'incontro né in *Tragedy and Hope* e né in *The Anglo-American Establishment.* Dato che risulta evidente che non aveva alcuna avversione nel rivelare il doppio gioco della Rete, è ragionevole dedurre che egli non conoscesse quella particolare parte della storia sul-

---

dall'incontro a Jekyll Island nel 1910, che ha portato al progetto di legge [il Piano Aldrich] per la creazione della banca centrale degli Stati Uniti d'America." http://www.frbatlanta.org/news/conferences/10jekyll_index.cfm

la FED. O, probabilmente, ha consultato alcuni dei più autorevoli "docenti e storici", che l'hanno convinto che non vi era alcuna prova che questo fatto fosse accaduto. Qualunque sia la ragione, si tratta di una svista che poteva essere evitata. Nulla funge da valida dimostrazione del potere della Rete più della sua abilità di scrivere in segreto le leggi che governano, o *creano*, i suoi stessi strumenti. E a tal proposito…

Essendo riuscita a fare le proprie leggi, a deporre Taft e a far insediare Wilson alla Casa Bianca, sembrerebbe che la Rete potesse non avere nulla di cui temere. Eppure, era necessario un ulteriore raggiro per far sì che il Federal Reserve Act fosse approvato. Per raccogliere sostegno popolare, le *stesse* persone che avevano contribuito a redigere le leggi a Jekyll Island iniziarono a parlarne pubblicamente *male*.

> Mentre il Federal Reserve Act stava per venire alla luce… sia Aldrich che Vanderlip dimostrarono pubblicamente la propria ostilità. Non si lasciarono scappare alcuna opportunità di rilasciare dichiarazioni alla stampa, o a qualsiasi soggetto che conferisse loro visibilità, esprimendo la loro incessante avversione verso questa legge mostruosa… Dal momento che Aldrich era noto per avere interessi finanziari con la Morgan e Vanderlip era il presidente della National City Bank di Rockefeller, il popolo fu abilmente portato a credere che [i grandi banchieri fossero] assolutamente terrorizzati dal Federal Reserve Act. *The Nation* fu l'unica rivista a evidenziare che ognuno degli orrori descritti da Aldrich e Vanderlip avrebbe potuto essere ugualmente attribuito allo stesso Aldrich Bill. Ma questa voce fuori dal coro

> venne facilmente sommersa dalla grande cacofonia dell'inganno e della propaganda.[27]

Il Glass-Owen Federal Reserve Act nuovo di zecca, che rifletteva la versione di Aldrich in "tutte le sue disposizioni chiave"[28], fu presentato dai democratici. Questi enfatizzarono il fatto che la nuova legge fosse radicalmente diversa rispetto ai piani precedenti e che si trattasse di un progetto di legge scritto da servitori dello Stato altruisti e indipendente dagli interessi bancari. E mentre Vanderlip, Aldrich, e altri "colossi degli affari repubblicani" continuavano ad attaccare la "nuova" legge, sempre più americani, le cui intenzioni erano benevole, abboccarono.

> La voce del popolo è un'espressione della mentalità popolare e quella mentalità è frutto… delle azioni di coloro che sanno manipolare l'opinione pubblica… Sono loro che muovono i fili che controllano la mentalità popolare e architettano nuovi modi per dominare il mondo.[29]

Intanto, mentre i cittadini venivano istruiti alla luce del sole a ragionare come desiderato, Edward Mandell House si assicurò che Wilson e il Congresso venissero adeguatamente istruiti all'ombra. *The Intimate Papers of Col House* (Le carte personali del Colonnello House) lascia pochi dubbi sul suo ruolo, durante la creazione della banca centrale, da anello di congiunzione tra la Rete e i politici interessati. (House guidava i politici, mentre Warburg, l'autore principale della legge con-

---

[27] *The Creature from Jekyll Island*, pagine 463 e 464
[28] *The Creature from Jekyll Island*, pagina 461
[29] Edward Bernays, *Propaganda*

cepita a Jekyll Island, guidava House.) Ed Griffin riassume il ruolo di House in questo modo:

> Fino a che si trattava di questioni attinenti alle banche, il colonnello House era il presidente degli Stati Uniti e tutte le parti interessate ne erano consapevoli. Wilson non nascondeva in alcun modo il fatto di non essere ferrato in materia bancaria. Egli affermò: "La più grande fonte d'imbarazzo nella mia carriera politica è determinata dal fatto che gli incarichi sembrano sottrarmi del tempo per condurre indagini più attente. Sembra che sia quasi obbligato a trarre conclusioni da sensazioni, piuttosto che dallo studio… Vorrei essere più competente, avere una conoscenza più approfondita, riguardo alle questioni in oggetto." Dichiarazione a cui Charles Seymour aggiunge: "Il colonnello House forniva instancabilmente al Presidente il sapere di cui aveva bisogno… Il colonnello era l'angelo custode nascosto dietro alla proposta di legge."[30]

Qui vi è un perfetto esempio che valida l'osservazione di Quigley: essere ignoranti sulle questioni bancarie ha portato i politici a fidarsi dei consigli dei banchieri. Questi consigli risultavano "più vantaggiosi per i banchieri, ma spesso disastrosi per i governi… e il popolo in generale." La cosa più ironica, però, è che lo stesso Quigley non sembra comprendere appieno la natura del sistema bancario. Vi sono alcuni punti in *Tragedy and Hope* che supportano tale conclusione; li tratteremo brevemente qui di seguito.

---

[30] *The Creature from Jekyll Island*, pagina 459

Per cominciare, a pagina 58 Quigley presenta ciò che lui definisce un "paradosso" della prassi bancaria: i banchieri tendono a preferire la deflazione monetaria (una diminuzione dell'offerta di moneta), poiché essa porta a un *incremento* sia del valore della moneta che controllano sia dei tassi di interesse applicabili ai debitori. Quigley, tuttavia, afferma che i banchieri tendono ad abbandonare inevitabilmente l'"idea deflazionistica", preferendo portare l'offerta di moneta a uno stato d'inflazione (una pratica che si ottiene con l'emissione dei prestiti bancari), per via del loro "fervore a prestare soldi con interessi."

A onor del vero, Quigley riconosce che i banchieri possono guadagnare una forma di *profitto* extra da questo ipotetico "conflitto": aumentando l'offerta monetaria con i debiti, i banchieri fanno crescere i debiti altrui e fanno aumentare i prezzi. Successivamente, *diminuendo* l'offerta monetaria, i banchieri possono costringere i diversi debitori a sottostare alla procedura di pignoramento e confiscare loro qualsiasi garanzia volta a onorare il debito. Egli riconosce inoltre che tale manipolazione dell'offerta monetaria era un "aspetto chiave" del cosiddetto "ciclo economico" e che ha avuto "effetti distruttivi per il commercio e l'industria."[31]

Ora la mia domanda è: Dov'è il paradosso?

Se fossi un membro della Rete, questa sarebbe una caratteristica fondamentale del sistema bancario che avresti creato. Che cosa ci sarebbe di meglio dello schiacciare o controllare i competitor nella sfera del "commercio e industria"? Non solo potresti usufruire dei classici benefici derivanti dal controllo dei prestiti (prestare soldi solo a coloro che cedono al controllo e negarli a chi compie atti di resistenza), ma avresti a tua disposizione

[31] *Tragedy and Hope*, pagine 58 e 59

anche un meccanismo per intrappolare i debitori e, successivamente, appropriarti dei loro asset. Se decidessi di confiscare le loro garanzie, anziché infossare il debitore con un ulteriore debito ponendo le ennesime condizioni, di fatto riusciresti a ottenere la proprietà di asset concreti con il denaro che hai creato dal nulla. (Ricorda, questo è il modus operandi del nostro attuale sistema bancario. Quando la Rete vuole concedere un prestito, stacca un assegno dal suo fantomatico libretto degli assegni, scrive l'importo del prestito e *puff*: il denaro per il prestito viene immediatamente creato.)

Quigley afferma che l'eccessiva deflazione in alcune occasioni ha avuto "effetti disastrosi" per i banchieri, poiché ha manipolato "il valore delle garanzie, spingendolo al ribasso rispetto all'importo dei prestiti concordato." Perdonami, ma anche questa dichiarazione merita un chiarimento. Un saldo non pagato del capitale di prestito di $100.000, che ha come garanzia un asset che vale solo $80.000 (o meno), non si traduce necessariamente in una perdita per la banca.[32] E se l'obiettivo è portare il competitor alla bancarotta, la matematica delle cosiddette "perdite" si fa ben più interessante. Ciò che sulla carta *sembra* essere una perdita (a causa di un disavanzo tra l'ammontare del capitale di prestito dovuto e ciò che alla fine si è ottenuto in fase di liquidazione)

[32] Forniamo un esempio semplice: consideriamo un prestito a soli interessi di $100.000 al 6 percento d'interesse. Al termine dei cinque anni, il debitore risulta inadempiente agli obblighi finanziari contratti, e gli asset vengono venduti a soli $80.000. In questo caso sembrerebbe che la banca abbia perso dei soldi (il debitore ha ancora un debito di $100.000 e la banca ha recuperato solo $80.000 dalla vendita degli asset). Tuttavia, se tenessimo conto degli INTERESSI pagati nell'arco dei cinque anni (e che ammontano a $30.000), vedremmo che in realtà la banca riesce a ottenere un profitto di $10,000 (La somma tra il prezzo di cessione pari a $80.000 più gli interessi pari a $30,000 porta a un totale di $110.000). In rari casi, i banchieri potrebbero realmente subire delle perdite di quel denaro che hanno creato dal nulla e che hanno concesso sotto forma di prestito. Quando si verifica questa eventualità, le "perdite" tendono a essere trasformate in profitti tramite i piani di salvataggio "governativi"

in realtà può essere visto come un ottimo investimento. Certo, una parte di dollari (creata dal nulla) non è stata completamente ripagata, ma questo "costo" è marginale se comparato a ciò che il competitor avrebbe dovuto affrontare comprando gli asset da zero. Aggiungi i *dividendi* per il consolidamento del mercato e l'utile sul capitale investito è semplicemente *fantastico*.

In secondo luogo, vi è la questione del sistema aureo. Qui, ancora una volta, pare che Quigley abbia affidato le proprie convinzioni a una narrativa falsa, ossia che il sistema aureo sia stato il meccanismo di controllo monetario più sofisticato che le élite avessero potuto concepire. Che l'*oro* (a differenza del controllo dei soldi e del debito, che è stato solo agevolato dall'oro) fosse la radice del potere monetario. Se prendessimo tali leggende per vere, l'affermazione di Quigley, riguardante il fatto che i banchieri avessero sinceramente provato a "salvare il sistema aureo", ha perfettamente senso. Tuttavia, un esame più attento delle loro azioni (e dei modi con cui hanno beneficiato di queste azioni), ci porta a una conclusione più logica: distruggere il sistema aureo era ben più vantaggioso che preservarlo. Per poter creare dal nulla una quantità sempre più crescente di denaro e debito, le restrizioni imposte dall'oro dovevano essere rimosse.

A pagina 256 e 257 di *Tragedy and Hope*, Quigley pare quasi inciampare nella verità. Trattando l'inizio della Prima guerra mondiale, egli racconta la storia dei militari e degli esperti di finanza che credevano che la guerra sarebbe terminata in sei mesi. Questa previsione era basata sul fatto che le riserve di oro (usate per affrontare i costi bellici) entro quel lasso di tempo sarebbero state esaurite. Tuttavia, *sospendendo* il sistema aureo, la durata della guerra (insieme ai significativi debiti

e profitti dei banchieri), andò ben oltre quello che il sistema avrebbe potuto sostenere.

> Tutte le grandi potenze adottavano il sistema aureo, nel quale… **la cartamoneta poteva essere convertita in oro su richiesta**. Ciò nonostante, alla vigilia della guerra ogni Paese abbandonò il sistema aureo. **Questo portò all'eliminazione della restrizione relativa all'offerta di cartamoneta**… ogni Paese provvide ad affrontare i costi bellici, chiedendo prestiti alle banche. Le banche **creavano il denaro** e lo prestavano, fornendo ai governi una linea di credito di un valore a scelta da cui poter trarre gli assegni. **Alle banche non si presentava più alcuna restrizione relativa alla quantità di credito che si poteva creare, poiché esse non avrebbero più dovuto convertire l'oro in assegni su richiesta**… il problema del debito pubblico cominciò a inasprirsi progressivamente poiché i governi finanziavano una parte significativa dei loro sforzi usando il credito delle banche.[33]

Da questa prospettiva, i vantaggi derivanti dalla "sospensione" permanente del sistema aureo sono lampanti. Quando una banca crea prestiti in "cartamoneta" che sono garantiti su base aurea, vi è il rischio di esaurire le proprie riserve d'oro. Quando una banca crea prestiti in cartamoneta che sono garantiti sulla base del *nulla*, le riserve d'oro restano perfettamente al sicuro. Eliminata la garanzia aurea, inoltre, non vi è più alcuna severa restrizione su quanti prestiti il sistema bancario possa creare. Le restrizioni, se presenti, vengono determinate

[33] *Tragedy and Hope*, pagina 257

dai desideri di coloro che detengono il controllo sia sul sistema che sull'illimitato bisogno dei governi, delle aziende e dei cittadini di ricevere capitali in prestito.

In ultima istanza, Quigley diverse volte afferma che con la soppressione del sistema aureo il potere è passato dal timone del "capitalismo finanziario" a quello del "capitalismo monopolista".[34] (Egli implica nuovamente che perdere una garanzia aurea equivale a una perdita per chi controlla il potere bancario.)

A questo punto potremmo semplicemente affermare che questo presunto passaggio di potere sia avvenuto tra due facce della stessa medaglia in quanto, al massimo, il cambio avrebbe interessato i metodi di controllo e non la natura del direttivo. (La medesima Rete che controllava il capitalismo finanziario ha spianato la strada al capitalismo monopolistico e, il principale leader della Rete, lo stesso Lord Milner, aveva espresso il proprio desiderio di abbandonare il sistema aureo già nel 1923.)[35] Ma vi è un'altra considerazione che non si può tralasciare.

Se il "capitalismo monopolistico" è *onnipotente*, in quanto può autofinanziarsi, manipolare il prezzo dei beni nel proprio mercato e usare i propri profitti monopolistici e inflazionati per detenere il potere monetario, non vi sono parole a sufficienza per descrivere il potere del "capitalismo finanziario."

- Non solo i capitalisti finanziari possono "autofinanziarsi", ma possono farlo creando semplicemente il denaro dal nulla ed erogandolo sotto forma di prestito dipendente ai propri interessi. (Che cosa potrebbe dare più potere di questo?)

[34] Si fornisce qualche riferimento: *Tragedy and Hope,* pagine 50, 62, 79, 338, e 502
[35] *The Anglo-American Establishment*, pagine 122 e 123

- Non solo i capitalisti finanziari possono manipolare il prezzo dei beni in un mercato *particolare*, ma possono manipolare il prezzo dei beni in *qualsiasi* mercato. (Mercato immobiliare, alimentare, energetico, azionario, obbligazionario, educativo… qualunque cosa abbia un prezzo è dipendente da chi manipola la quantità e il flusso di denaro.)

- I capitalisti finanziari non solo approfittano dell'influenza derivante dai guadagni monopolistici, ma anche dalla monopolizzazione della creazione del denaro in sé. Detto in altri termini: quando un "capitalista monopolistico" accumula i suoi primi miliardi di dollari, è solo perché ha preso in prestito quei soldi dal sistema bancario della Rete.[36]

Se Quigley avesse compreso appieno il sistema bancario della Rete, non sarebbe mai caduto nell'inganno (perpetuato dalla Rete stessa, ovviamente) secondo il quale il sistema bancario avrebbe raggiunto l'apice negli anni Trenta. È l'esatto contrario. Fu solo dopo gli anni Trenta che i banchieri internazionali iniziarono a spazzar via le restrizioni imposte dall'oro e a far sì che il mondo avanzasse lentamente verso un sistema dipendente dal debito.

Per quanto l'influenza della Rete avesse potuto essere significativa durante il sistema aureo, essa aumentò a dismisura durante il suo sistema basato sul debito. Adesso i suoi membri possono creare, distruggere e controllare quanto denaro vogliono e come meglio

[36] Per avere più informazioni su come funziona il processo di creazione del denaro, si veda MeetTheSystem.org, capitolo 8

credono, percependo al contempo gli interessi da ogni singolo dollaro in circolazione, in quanto ogni singola moneta esistente nel sistema economico è stata *creata ed erogata mediante un prestito*.

Di conseguenza, tale sistema fa sì che le nazioni rimangano dipendenti dai debiti per sempre. (Se una nazione e i suoi cittadini tentassero di ridurre il proprio debito, i banchieri ridurrebbero simultaneamente l'offerta monetaria della loro nazione. Ripagare *tutti* i debiti azzererebbe l'offerta monetaria… non solo questo sarebbe impossibile, ma molto prima che si vedesse una significativa diminuzione del debito, scatterebbero il caos finanziario e i "prestiti d'emergenza richiesti dal governo.") Questo *non* è un sistema concepito per servire i nostri interessi.

Nel capitolo successivo, tratteremo il sistema bancario della Rete più nel dettaglio e parleremo anche di ciò che dovremo fare per liberarci del suo controllo monetario illegittimo.

CAPITOLO 5
Il problema e la soluzione

Finora abbiamo visto come la Rete utilizza lo strumento del denaro per controllare governi, imprese e istituzioni autorevoli. Abbiamo accennato come sviluppa metodi ingegnosi per esercitare il proprio controllo sulle risorse finanziarie degli altri cittadini: sui loro risparmi, sulle loro spese assicurative e perfino sul loro *reddito*. Abbiamo anche esaminato nel dettaglio quello che è il suo imbroglio più grande, ossia l'arrogarsi l'autorità legale di *creare denaro* dal nulla.

Disponendo di tutti questi strumenti monetari, in segreto e in maniera sistematica la Rete ha consolidato il proprio potere su quelle politiche globali, che hanno un impatto significativo sulle vite di miliardi di esseri umani. Dal momento che i suoi membri non sono stati eletti, le loro azioni eludono la volontà popolare. Non avendo alcun obbligo di rispondere delle proprie azioni, essi violano le leggi nazionali e internazionali impunemente. Se la nostra intenzione è quella di destituire questi individui, ovviamente non possiamo continuare a giocare secondo le regole del sistema che hanno creato *loro*. Dobbiamo essere preparati a pensare e ad agire in maniera alternativa, cominciando a colpire la radice del loro potere… il denaro.

Il nostro avversario, in sostanza, sta utilizzando il nostro stesso potere d'acquisto contro di noi. Con i flussi di entrate derivanti dal denaro che depositiamo nei suoi istituti, dal denaro che le permettiamo di confiscare e dal denaro che le permettiamo di *creare,* la Rete ogni anno entra in possesso di *trilioni* di dollari da destinare dove desidera. Fino a che non le tagliamo questo tipo di finanziamento, perdiamo solo tempo. Ma vi è anche un'altra faccia della medaglia: questi trilioni di dollari rappresentano il tallone d'Achille della Rete. Se non riuscisse più ad accedere a questo denaro, non potrebbe continuare ad ottenere gli individui e le risorse necessari per difendere la propria posizione di dominio. (Il suo sistema dipende completamente dal potere d'acquisto che noi le cediamo.)

Chiariti questi punti, adesso la risposta al nostro dilemma appare molto semplice: recuperare il nostro potere d'acquisto e nel mentre distruggere il sistema illegittimo della Rete. E in realtà, *è* davvero così semplice. Tuttavia, prima di affrontare in che modo possiamo riprenderci facilmente ciò che è nostro, questa dettagliata ricostruzione sul potere monetario presenta ancora un ultimo colpo di scena. Prima di tutto, quello che dovremo fare è scavare un po' più a fondo nella storia del denaro in sé.

Pochi si rendono conto che esso si presenta in svariate forme diverse. Stilando una lista basilare, si evidenziano moneta merce, nota di banco, moneta frazionaria, moneta legale e moneta debito. (Non è così complicato come sembra, ciascuna forma verrà spiegata nei prossimi paragrafi.) Vi sono alcune forme di denaro che, rispetto ad altre, sono più semplici da sfruttare per un proprio tornaconto. E l'ultimo elemento della lista (la moneta debito) in questi termini è la peggiore. La moneta debito, in realtà, è stata concepita per schiavizzare

coloro che la utilizzano; pertanto non sorprende che sia stata proprio questa la forma che la Rete ha scelto di creare e diffondere in ogni angolo del globo.

> Nonostante l'abolizione della schiavitù… molti poveri finirono nelle grinfie del peonaggio a causa dei debiti… vincolando sia loro stessi che i propri eredi a dover lavorare per i propri creditori finché il debito non fosse stato saldato. In molti casi questo debito non avrebbe mai potuto essere saldato, poiché la scelta della riduzione del tasso era a discrezione del creditore e raramente il debitore analfabeta avrebbe potuto metterla in discussione.[1]

Questo estratto rivela che vi è più di un modo per ridurre un essere umano in schiavo. Anche se Quigley fa riferimento a una tattica usata a metà del XIX secolo in India, riesce a catturare perfettamente lo spirito del sistema finanziario in cui viviamo oggi. Si tratta di un sistema che crea un debito che "non può mai essere ripagato", è "vincolante" per le generazioni future ed è mantenuto da una popolazione globale di debitori "analfabeti".

Oggigiorno, il termine "debitore analfabeta" non ha nulla a che vedere con l'abilità di un individuo di leggere, scrivere o effettuare calcoli matematici elementari. Una persona può possedere tutte queste capacità, ma rimanere comunque un completo analfabeta quando si tratta di comprendere il sistema monetario della Rete, la cui struttura poggia sul debito. Inoltre, le umiliazioni scaturite dal "peonaggio" non sono più riservate esclusivamente al povero. Una persona (o una nazione) può

[1] *Tragedy and Hope*, pagina 157

essere povera o ricca: fa poca differenza. Coloro che creano e controllano l'offerta di moneta debito possono manipolare il sistema e strappare la ricchezza da *chiunque* usi la loro valuta. Neanche chi è privo di debiti può dormire sonni tranquilli. Finché il reddito, i risparmi e gli asset di un individuo vengono tradotti in moneta debito, sia il loro potere d'acquisto che la ricchezza accumulata sono a rischio.

Dato che alla maggior parte dei cittadini non piace essere derubata e sfruttata, è ragionevole dedurre che l'unico motivo per il quale le masse tollerino questo sistema dominato dalla moneta debito è che non comprendano come funzioni. Data questa premessa, il presente capitolo tenterà (in sole poche pagine) di porre fine all'analfabetismo finanziario su cui la Rete *fa affidamento*. Consideralo un corso accelerato e super compatto dell'argomento, i cui punti principali sono tratti per la maggior parte da *Dishonest Money: Financing the Road to Ruin*.

Che cos'è il denaro?

Per definire con precisione che cos'è il denaro, non possiamo semplicemente prendere un dollaro statunitense, o un rublo russo, o un peso messicano e dire: "Questo è il denaro." Ci conviene in primis definire la finalità generale del denaro, quindi che cosa *fa* il denaro?

In parole semplici, il denaro ci permette di acquistare i prodotti e i servizi dalle altre persone. Usando questa descrizione elementare, potremmo continuare dicendo che il **denaro *può essere* tutto ciò che viene comunemente accettato per *pagare* prodotti e servizi.** Avendo fornito tale definizione, ora sarà molto più semplice illustrare le diverse forme di denaro e perché alcune di queste sono ben più *oneste* rispetto ad altre.

Ma prima soffermiamoci velocemente su ciò che esisteva prima del denaro: il baratto.

Il baratto

Prima della creazione del denaro, i commerci avvenivano tramite baratto. Questo significa semplicemente che si "acquistava" ciò che si voleva con prodotti e servizi, invece di pagare con il denaro. Ad esempio, immagina che il tuo vicino coltivi il granturco, si ritrovi con quarantacinque chili in più e tu vorresti un po' del suo raccolto. Se coltivassi pomodori, probabilmente il tuo vicino ti permetterebbe di "comprare" un po' del suo granturco utilizzando i tuoi pomodori al posto del denaro. O, forse, accetterebbe di ricevere da te un qualche genere di servizio in cambio del suo granturco. (Ad esempio, sei capace di costruire un capanno degli attrezzi e lui ha bisogno di una mano per costruirne uno.)

Se riusciste a raggiungere un accordo di baratto, lo scambio sarebbe fruttuoso per entrambi. (Il tuo vicino trasforma il suo surplus di granturco in qualcosa che *preferirebbe* avere; tu trasformi il tuo surplus di pomodori, o un paio di giorni di lavoro, in qualcosa che *preferiresti* avere.) Tuttavia, se il tuo vicino non desiderasse dei pomodori, e non avesse bisogno di un nuovo capanno degli attrezzi, allora entrambi ci perdereste. Entrambi dovreste trovare un'altra persona con cui fare affari.

Seppur limitante, perlomeno il baratto era in grado di offrire agli individui (e all'intera società) un'*opportunità* per godere dei vantaggi del commercio. Invece di aver solo ottimi pomodori e funzionali capanni degli attrezzi, avresti anche potuto avere dell'ottimo granturco, dell'ottimo grano, vestiti, mobili o qualsiasi altra cosa gli altri potessero offrire. Ma, ed è bene ribadirlo, avresti

potuto ottenere queste cose se gli altri avessero voluto ciò che *tu* avevi da offrire in cambio. Questo, che costituisce il limite più grande del baratto, è stato superato grazie alla creazione della moneta merce.

La moneta merce

Con lo sviluppo dei commerci, i popoli alla fine riuscirono a capire che determinate merci erano sempre molto richieste. Ad esempio, essi scoprirono che il granturco era così richiesto che avrebbero potuto scambiarlo regolarmente con pressoché qualsiasi cosa. Da quel momento in poi, il granturco ha assunto un valore che ha superato di gran lunga il suo *valore di consumo*. In altre parole, anche se il tuo vicino avesse già ottenuto tutto il granturco di cui aveva bisogno, avrebbe continuato a coltivarne (o ad acquistarne) di più, in quanto sapeva che questa particolare graminacea sarebbe stata accettata da terzi come forma di pagamento per i prodotti e i servizi. Più granturco aveva e più potere d'acquisto otteneva. In questo modo, svariate merci (granturco, grano, mucche, pecore, ecc.) alla fine sono diventate forme legittime di moneta merce. Ciò nonostante, similmente al baratto, anche le prime forme di moneta merce presentavano dei limiti, che alla fine furono superati con la scoperta del metallo.

A differenza del bestiame, il metallo non aveva bisogno di cibo, acqua e pulizia. A differenza del grano e del granturco, non dovevi preoccuparti che i metalli andassero a male, i parassiti potessero contaminarli, si formasse della muffa nello spazio in cui conservare le riserve e così via. Il metallo, inoltre, era facilmente divisibile. Considerando che del latte vaccino valeva quanto quarantacinque chilogrammi di ferro, e che il prezzo scontato di un bene era pari a dodici chili di ferro (o a

un quarto di latte vaccino), comprando con il ferro si aveva un netto vantaggio: si poteva facilmente produrre la somma di denaro richiesta. Per questa ragione, alla fine il metallo diventò la moneta merce preferita e, seppure molti altri tipi di metalli iniziarono ad essere utilizzati (ferro, rame e stagno per menzionarne alcuni), le monete d'oro e d'argento ben presto cominciarono a diventare lo standard nel mondo.

Un riepilogo sul baratto e sulla moneta merce

La moneta merce *e* il baratto condividono due qualità vantaggiose. La prima è la trasparenza. Se volessi scambiare la mia capra per un po' del tuo granturco, io dovrei portare la mia capra e tu dovresti portare il tuo granturco. Per entrambi, le probabilità che uno dei due se la cavi intascandosi un altro bene, tipo un grillo, sono piuttosto esigue. Similmente, se io proponessi di acquistare qualcosa da te usando un'American Gold Eagle (moneta d'oro americana), sarei obbligato a darti un'American Gold Eagle; in questo caso, infatti, sarà poco probabile che tu possa lasciarti ingannare accettando una moneta di valore inferiore, come ad esempio una Silver American Eagle.

La seconda qualità vantaggiosa è il *valore intrinseco* dei beni commerciati. Esistono delle barriere naturali significative che limitano il processo produttivo delle merci; di conseguenza, quando una merce viene acquistata, il suo valore intrinseco passa nelle mani dell'acquirente. Ad esempio, nel caso del granturco l'acquirente non deve coltivarlo da sé; nel caso della moneta d'oro, il compratore che ne entra in possesso non deve estrarre l'oro dal suolo, forgiarlo in moneta e convincere gli altri della sua autenticità. Nessuno può

creare l'oro, il granturco o una capra con uno schiocco di dita. Per questa ragione, tali beni possiederanno sempre il valore intrinseco della manodopera e degli altri costi di produzione.

Le due qualità presenti (la trasparenza e il valore intrinseco di una merce) hanno limitato il rischio di truffa tra i soggetti coinvolti in uno scambio di beni e servizi, in quanto non è semplice convincere qualcuno di averlo pagato con una capra quando, in realtà, lo hai pagato con un grillo. Ma proprio come il baratto ha portato all'invenzione della moneta merce, successivamente la moneta merce si è evoluta in monete di metallo d'oro e d'argento. Gli svantaggi delle monete d'oro e d'argento, a loro volta, alla fine hanno portato alla creazione di una nuova forma di denaro, con cui è nata l'abilità di defraudare facilmente gli altri (l'abilità di creare denaro con uno "schiocco di dita").

La nota di banco

Nonostante le monete d'oro e d'argento risultassero essere una forma di moneta merce nettamente migliore, in ogni caso presentavano comunque alcuni lati negativi. Ad esempio, se avessi posseduto una ricchezza modesta, trovare un posto in cui custodire le tue monete sarebbe stato difficile. Inoltre, se avessi voluto effettuare un acquisto di grosse dimensioni o avessi semplicemente voluto spostare una significativa somma di denaro da un posto all'altro, il malloppo delle monete d'oro e d'argento sarebbe stato difficile e quasi impossibile da non notare. (In un'economia in cui il mezzo di pagamento erano le monete d'argento, dei semplici milleseicento dollari sarebbero equivalsi a quarantacinque chilogram-

mi di monete!)[2] Come in precedenza, alla fine questi due problemi vennero risolti e, questa volta, la soluzione arrivò dagli orafi.

Avendo già gestito grandi quantità d'oro e d'argento durante i loro commerci, gli orafi avevano costruito dei forzieri altamente sicuri e ben sorvegliati per proteggere le proprie riserve; pertanto, la risoluzione al primo problema (depositare in maniera sicura le monete d'oro e d'argento) risultò un gioco da ragazzi. A tal proposito, gli orafi cominciarono ad affittare gli spazi inutilizzati dei forzieri a quei cittadini che desideravano tenere al sicuro le proprie monete fino a quando non ne avevano bisogno: agli orafi stava bene riscuotere una tassa da ciascun depositante e ai depositanti, a loro volta, stava bene sapere che i propri soldi fossero in buone mani. Cosa piuttosto interessante, grazie alla soluzione fornita dal deposito di sicurezza, alla fine si ovviò al problema del non doversi portare l'intero malloppo di monete durante gli scambi commerciali.

Quando un cittadino depositava le proprie monete per custodirle, infatti, gli orafi erano soliti dare al depositante una ricevuta attestante l'importo del deposito. Pertanto, se un consumatore depositava $1.000 in monete d'oro, aveva una ricevuta (o delle ricevute) del valore aureo di $1.000. Tali ricevute erano contrassegnate dalla dicitura "pagabile a vista", che significava che chiunque, in qualsiasi momento, avrebbe potuto presentarsi e scambiare le ricevute per ottenere l'oro. Dal momento che le ricevute iniziarono ad essere letteralmente "preziose come l'oro", i cittadini iniziarono ad accettarle come

[2] Il termine *dollaro* in passato aveva un significato molto preciso. Un dollaro, per essere tale, doveva essere una moneta fatta di quasi un'oncia di puro argento (http://en.wikipedia.org/wiki/Spanish_dollar#United_States). La Rete ha pressoché distrutto questa definizione. Oggi, tutti noi crediamo di avere dei "dollari", quando in realtà tutto ciò che abbiamo sono pezzi di carta con su scritto "dollaro".

forma di pagamento per beni e servizi. Da quel momento in poi, le ricevute iniziarono a essere usate come una nuova forma di denaro: la nota di banco. Nonostante le ricevute fossero fatte solo di carta, ognuna di esse era al 100 percento coperta dalla garanzia aurea (e di tanto in tanto dalla garanzia data dalle riserve d'argento) e, di conseguenza, ogni ricevuta veniva considerata una forma di cartamoneta legittima.

Tuttavia, con il passare del tempo i cittadini iniziarono a incassare le proprie ricevute e a prelevare le monete dai forzieri degli orafi sempre meno. Supponendo che le loro monete fossero al sicuro e sempre pronte per essere prelevate, i depositanti non vedevano alcuna ragione per rimuoverle. (Se il caso lo richiedeva, avrebbero dovuto solo trovare un altro posto sicuro.) Oltretutto, nei commerci la nota di banco risultò essere ben più semplice da utilizzare. Quasi tutti i cittadini preferivano portare a casa una tasca piena di ricevute di qualche orafo, piuttosto che una tasca piena di pesanti monete d'oro.

Ora, mettiti nei panni di un orafo. Le ricevute che *tu hai creato* godono della fiducia di tutti i cittadini, vengono letteralmente considerate "preziose come l'oro" e sono accettate come forma di pagamento per i beni e i servizi, proprio come se una persona pagasse con una moneta d'oro o argento. Nonostante non possieda il potere di creare le monete d'oro e d'argento "con uno schiocco di dita", tu il potere di creare le ricevute, che negli scambi commerciali sono altamente preziose, lo *possiedi già*. Che cosa faresti?

La moneta frazionaria

Non passò molto tempo prima che gli orafi compresero che avrebbero potuto semplicemente stampare più

ricevute a proprio vantaggio; questo, ovviamente, fu un atto puramente fraudolento. Ad ogni oncia d'oro che i depositanti custodivano nei forzieri degli orafi corrispondeva una ricevuta che veniva emessa al legittimo proprietario delle riserve auree. L'emissione di ricevute aggiuntive costituì un furto di potere d'acquisto e, peggio ancora, causò al depositante un'inevitabile perdita di moneta.

Per fare un esempio, immaginiamo che un uomo entri in una bottega orafa, depositi dell'oro dal valore di $1.000 e in cambio ottenga una ricevuta dal valore di $1.000. E fin qui, nulla di strano. Un'ora dopo, nella bottega orafa entra un altro uomo che non desidera versare un deposito, bensì *prendere in prestito* $1.000. L'orafo accetta di concedergli il prestito ed emette al debitore *nuove* ricevute dal valore di $1.000, che sono state create al momento. Adesso vi sono ricevute dal valore di $2.000, ma riserve auree nel forziere che valgono $1.000.

Ora immagina che il debitore porti le proprie ricevute di $1.000 a una bottega del posto, spendendole. Supponiamo, quindi, che il proprietario della bottega preferisca ricevere le monete d'oro, piuttosto che la carta. Porta le proprie ricevute all'orafo, le riscuote in monete e se ne va. Fino a questo punto tutti sono contenti. Ma che cosa succede se un'ora dopo l'uomo che originariamente aveva depositato il proprio gruzzoletto di monete d'oro da $1.000 si presenta per prelevarlo? Sfortunatamente per lui, il suo oro è già scomparso da un'ora, quando si è verificata la riscossione di ricevute cedute in *prestito*, ma create senza un corrispettivo deposito.

Questo è un esempio altamente semplificato, ma illustra il problema che emerse con la creazione delle note di banco: la possibilità di condurre pratiche frau-

dolente. Ciò che nacque come una legittima forma di cartamoneta, coperta al 100 percento dalla garanzia data dalle riserve di monete, alla fine si trasformò in *moneta frazionaria*. E mentre gli orafi continuavano a stampare ricevute in eccedenza, la quantità di *riserve frazionarie* di moneta, che fungevano da garanzia, diminuiva sempre di più.

Ben presto i cittadini si ritrovarono ad accettare inconsapevolmente ricevute, la cui garanzia copriva prima solo la metà del valore di base, poi un quarto del valore e infine un decimo. Quando finalmente riuscirono a capire ciò che stava accadendo, corsero a riscuotere le proprie ricevute per ottenere le monete di cui ne erano i legittimi proprietari. Ovviamente, solo i cittadini che arrivarono per primi riuscirono a prelevare il proprio oro e argento. Il resto del popolo si ritrovò con pezzi di carta senza alcun valore.

La moneta legale

Nell'esempio precedente vi era un motivo se i cittadini accettavano ricevute di carta in cambio di prodotti e servizi: pensavano che queste sarebbero state riscosse in monete d'oro e d'argento ogni volta che volevano. Nessuno di loro sapeva che, in pratica, stavano vendendo i propri beni per pezzi di carta coperti da garanzie inadeguate. Se avessero saputo che le ricevute fossero state il frutto di una frode, non solo non le avrebbero accettate, ma avrebbero richiesto le monete concrete. È quindi chiaro che i cittadini siano stati vittime di una fregatura.

Vale la pena ribadire nuovamente che in un'economia in cui si usa *esclusivamente* moneta merce (al contrario di cartamoneta), è molto difficile fregare il prossimo, in quanto al momento dell'acquisto viene

consegnato il bene vero e proprio. Lo scambio è trasparente. Tuttavia, in un'economia in cui il mezzo di pagamento è costituito dalla nota di banco, esiste solo l'*ipotesi* di trasparenza. Certo, la ricevuta in realtà *potrebbe* essere legittima; potrebbe rappresentare un bene che esiste concretamente e che non appartiene a nessun altro. Tuttavia, potrebbe anche essere illegittima. Potresti vendere un'oncia d'oro e ricevere una pratica ricevuta su cui vi è la dicitura "un'oncia d'oro", per poi scoprire in seguito che, se riscattato, questo pezzo di carta non ti porta nulla. E, se ciò accade, è chiarissimo chi sia il vincitore e chi il perdente nello scambio. (Quale ladro non vorrebbe scambiare delle ricevute prive di valore per ottenere più once d'oro possibili? Stampare ricevute di carta è semplicissimo, ma stampare oro è impossibile.)

Questo ci ricorda cosa *dovrebbe* essere il denaro: qualcosa che ci permette di acquistare prodotti e servizi altrui. La *sola* ragione per la quale siamo disposti a lavorare e a venire pagati con il denaro è perché crediamo che il denaro guadagnato serva a questo scopo. Nessuna persona a cui interessa guadagnare dei soldi impegnerebbe il proprio tempo e i propri sforzi, per poi ricevere pezzi di carta che *sapeva* sarebbero stati privi di valore. Perciò, se qualcuno volesse usare la cartamoneta per derubare gli altri, il modo più ovvio sarebbe far credere, in maniera ingannevole, che i soldi hanno valore. Ciò nonostante, la *moneta legale* fornisce un altro modo per rubare: la buona, vecchia forza governativa.

Encarta definisce la moneta legale come: "cartamoneta che un governo dichiara a corso legale, anche se non si basa su, o non può essere convertita in, monete."

Un'altra definizione potrebbe essere: la moneta legale è la cartamoneta, che non è supportata da niente e che il popolo è obbligato ad accettare dal proprio governo tramite normative sul corso forzoso. Praticamente

è la versione contraffatta e portata all'estremo delle ricevute dell'orafo. Mentre l'orafo doveva nascondere il fatto di star stampando in maniera fraudolenta il denaro per arricchirsi e ottenere più potere, la moneta legale permette a un gruppo come la Rete di stampare moneta e di costringere il popolo ad accettarla alla luce del sole. I suoi membri usano semplicemente il proprio potere legislativo per rendere le proprie truffe *legali*.

Il potere di stampare moneta, sia che venga esercitato in maniera fraudolenta o in maniera legale, è il potere di rubare tutto ciò che il denaro può comprare. La moneta legale è ben più vergognosa in quanto, a differenza della frode, viene propinata con la forza e può essere usata per acquisire potere su vasta scala sotto gli occhi di tutti. (Non vi è alcun dubbio che la Rete abbia significativamente rafforzato la propria posizione quando ha fatto sì che gli Stati Uniti passassero da un sistema monetario supportato dall'oro e dall'argento a un modello basato sul corso forzoso.) Ma che tu ci creda o meno, in realtà c'è qualcosa di peggiore rispetto alla moneta legale. E questo ci porta all'ultima forma di moneta di questo "corso accelerato" sul denaro che usiamo oggigiorno: la moneta debito.

La moneta debito

Prendi le caratteristiche intrinsecamente fraudolente del sistema monetario-frazionario alimentato dagli orafi, aggiungici un po' più d'inganno e *forzatura* che un'autentica base legale può garantire, chiudi in bellezza con un meccanismo concepito per generare un debito inevitabile, e voilà: hai ottenuto il più sofisticato sistema di schiavitù monetaria mai ideato dall'uomo. E, pensa un po', hai anche tutti gli elementi che costituiscono il nostro sistema monetario odierno.

A differenza di un normale sistema monetario a corso forzoso (dove la classe dirigente semplicemente crea la propria cartamoneta priva di valore, la usa nella propria economia e chiede che tutti la accettino), la nostra classe dirigente ha concepito qualcosa di nettamente più potente. Nella nostra economia, invece di *usare* il denaro, i membri della Rete lo *prestano*. Ciò permette a questo gruppo di rubarci il potere d'acquisto due volte: in primis, quando crea nuovo denaro; in secondo luogo, quando riscuote gli interessi sull'*intera* offerta monetaria.

La cosa peggiore di tutte è che creando denaro e mettendolo in circolazione *solo* quando viene erogato un prestito e, successivamente, *distruggendo* quello stesso denaro (rimuovendolo dalla circolazione) quando il prestito è stato ripagato, la Rete ha ideato la perfetta trappola del debito. Qualsiasi valido tentativo per sfuggire a questa trappola del debito, onorando il prestito, scatenerà un "meccanismo di correzione" automatico che *garantisce* il fallimento. La concatenazione degli eventi è perfettamente prevedibile: man mano che una nazione ripaga i propri debiti bancari (e rifiuta di contrarre nuovi prestiti), l'offerta di moneta del sistema economico basato sul debito subirà una contrazione. Tale evento scatenerà per l'economia dei disordini che inizialmente saranno marginali, ma poi diventeranno inevitabilmente intollerabili qualora nuovo denaro non venga erogato tramite nuovi prestiti. (Immagina quali conseguenze comporterebbe una riduzione del 10 percento sull'offerta di moneta di una nazione… ora immagina una riduzione del 40 percento, una riduzione del 60 percento o una riduzione dell'80 percento.)

In teoria, se per rovesciare il "meccanismo di correzione" automatico che la Rete ha integrato nel proprio sistema non vengono erogati prestiti, e se tutti i fondi

disponibili continuano a essere utilizzati per estinguere il debito creato dalla Rete, allora l'offerta di moneta, essendo dipendente dal debito, alla fine si a*zzererà*.

Robert Hemphill è stato il credit manager della Federal Reserve Bank in Atlanta. Nella prefazione di un libro di Irving Fishing, intitolato *100% Money* (100% Denaro), Hemphill ha dichiarato:

> Se tutti i debiti bancari fossero pagati, nessuno avrebbe un deposito bancario e in circolazione non vi sarebbe alcuna moneta o valuta. Questa è una considerazione sconcertante. Noi siamo totalmente dipendenti dalle banche commerciali. Le persone devono prendere in prestito ogni singolo dollaro che abbiamo in circolazione… Se le banche creano del denaro sintetico a sufficienza, noi siamo ricchi; se non lo fanno, noi moriamo di fame. Siamo completamente privi di un sistema monetario durevole. Quando si osserva il quadro generale della vicenda, la tragica assurdità della nostra situazione disperata è pressoché incredibile, eppure è così.[3]

Inutile dire che il potere economico e politico che proviene da questo sistema è a dir poco indecente. Pertanto, è semplice comprendere il motivo per il quale la Rete ha costruito questo sistema come se fosse una prigione. Giocando secondo le sue regole, noi non possiamo scappare; non possiamo *mai* ripagare il debito che abbiamo. E proprio come quei lavoratori che erano costretti a schiavizzarsi pur di ripagare il debito nell'India del XIX secolo, questo debito inevitabile vincola i nostri figli, i figli dei nostri figli e così via… per sempre.

[3] *The Creature From Jekyll Island*, pagina 188

Di tutto il potere monetario che la Rete possiede, è *questo* il più distruttivo. In ogni nazione, i politici che sono ben lieti di seppellire di debiti il proprio popolo vengono supportati e posti ai vertici. Alcuni politici hanno buone intenzioni, altri no; ma alla fine, il tutto non fa davvero alcuna differenza. Dal momento che i programmi di spesa (dalla spesa militare a quella del welfare), che vengono propinati per far fronte a interessi politici, stanno vertiginosamente sfuggendo di mano, non passerà molto tempo prima che si avrà bisogno di considerevoli prestiti mensili per coprire i costi operativi che il governo affronta quotidianamente. Il cappio poi si stringe ancora di più se consideriamo una lista infinita di *ulteriori* programmi di spesa che si vanno ad aggiungere anno dopo anno, decennio dopo decennio. Insieme agli effetti devastanti che crea avvalendosi del debito, e al conseguente bisogno di fornire illimitatamente nuovi prestiti per mantenere in vita un sistema fallimentare, la Rete mantiene la propria posizione di dominio su tutto ciò e tutti coloro che dipendono dal suo denaro.

Nel mentre, i debitori analfabeti di tutto il mondo si spaccano la schiena senza avere alcuna idea del fatto che il denaro che "sono tenuti a dare" è stato creato dal nulla, che i loro usurai se ne approprieranno senza *esserselo guadagnato*. Non hanno alcuna idea del fatto che lo stesso sistema è stato concepito per creare un buco nero di debito in continua espansione, un sistema di schiavitù finanziaria letteralmente inevitabile.

> Coloro che fanno complotti per instaurare nel nostro sistema un "governo mondiale" governato da un'"élite intellettuale e banchieri internazionali" fanno sul serio. Si sono impegnati al massimo per perfezionare e implementare la loro strate-

> gia di conquista economica. Hanno dimostrato il loro potenziale, riuscendo ad assumere il controllo di nazioni grandi e piccole (perfino vasti imperi). Di sicuro non hanno fatto tutta questa strada per nulla.[4]

Quanti sono disposti a combattere?

In questo libro non vi è abbastanza spazio per trattare come l'inflazione, la deflazione, i miracoli economici, i fallimenti e i salvataggi forniscano per la Rete dei modi in più per traslare ricchezza e potere nelle proprie mani. Per adesso, ci basta semplicemente ricordarci delle parole usate per introdurre questo capitolo: il denaro è la radice del potere della Rete. Per i suoi membri dominare "tutte le zone abitabili del mondo"[5] implica un *dover* assolutamente mantenere la loro abilità di confiscare, creare e controllare il denaro che guadagniamo. E dal momento che non abbandoneranno mai queste armi monetarie di propria spontanea volontà, disarmarli è la nostra unica scelta e il nostro unico imperativo.

> "L'intera storia sul progresso della libertà umana mostra che tutte le concessioni finora fatte… sono il frutto di una battaglia seria… Tale battaglia potrebbe essere morale, fisica, o sia morale che fisica; ma sempre di battaglia deve trattarsi. Senza una pretesa, le forze del potere non concedono niente. Mai l'hanno fatto e mai lo faranno. Scopri ciò che farà sottomettere il popolo e avrai scoperto l'esatto quantitativo d'ingiustizia e

[4] *Dishonest Money*, pagina 65
[5] *Tragedy and Hope*, pagina 131

> sopruso che gli verrà imposto; e il popolo avanzerà fino a che o con le parole o con le percosse, o con entrambe, non metterà in atto la propria resistenza. I limiti dei tiranni sono definiti dalla sopportazione degli oppressi."—Frederick Douglass[6]

La Rete è letteralmente composta da criminali che si nascondono dietro un governo "legittimo" per *imporre* il proprio volere su tutti noi. Il potere sul nostro sistema di moneta debito, il potere di tassare i nostri redditi e di dichiarare guerra alla sovranità nazionale, il potere che implacabilmente si espande sul governo che *lei stessa* controlla… tutto questo potere è stato preso usando la forza e l'inganno. I membri della Rete non lasceranno che il "potere governativo" che hanno creato si rivolti contro (così come un rapinatore armato non punterebbe la pistola contro sé stesso per difendere le sue vittime). No, per riprenderci ciò che è legittimamente nostro, dovremmo lottare… e questo ci porta all'ultimo problema finale.

La storia ha continuamente dimostrato che la classe predatoria farà tutto il necessario per ottenere e mantenere le redini del potere. Di fatto, coloro che condividono il concetto della "sopravvivenza del più adatto" quasi certamente prenderebbero le difese della Rete. Affermerebbero che i membri di questo gruppo oscuro abbiano studiato a fondo i regnanti passati, abbiano migliorato le antiche tecniche di propaganda e manipolazione di massa e, pertanto, si siano *guadagnati* il diritto di governare. Seguendo questa logica, chi difende la legge della sopravvivenza del più adatto sosterrebbe che le masse si ritrovino esattamente dove dovrebbero ritro-

[6] http://en.wikiquote.org/wiki/Frederick_Douglass

varsi: *sotto* la classe regnante. Se i sottomessi non fossero volutamente ignoranti, indifferenti e timidi, i nostri regnanti non esisterebbero. È un rapporto di simbiosi, in cui uno è il parassita e l'altro l'entità ospitante. Una società che si rifiuta di fare il minimo, ossia riconoscere (figurarsi rimuovere) la zecca sporgente che è incastrata sottopelle, è una società che potrebbe definirsi consenziente. Ciò premesso, perché la Rete non dovrebbe continuare ad approfittare dell'entità ospitante?

È colpa delle vittime se si ritrova in questa posizione? Forse… alcune volte le vittime un po' di colpa ce l'hanno.

Il classico elettore ha scelto di accettare una bugia alquanto ovvia: che il governo è uno strumento del *popolo*, che è soggetto alla *volontà del governato* e che la legge è uguale per tutti (sia per coloro dentro o fuori dal governo). A questi elettori, l'idea di un governo altamente organizzato, che opera in segreto e a scapito del governato, viene derisa senza condurre ulteriori approfondimenti. I cittadini potrebbero essere autenticamente convinti che i Repubblicani siano corrotti e che solo i Democratici possano salvarli, o che i Democratici siano corrotti e solo i Repubblicani possano salvarli, ma devono ancora riconoscere la verità più profonda: non verranno salvati né dai Repubblicani e né dai Democratici. Entrambe le fazioni sono finanziate e sostenute dalla medesima classe regnante per creare l'*illusione* di scelta.

Per cogliere questo concetto in tutte le sue sfaccettature, ripeschiamo alcune citazioni menzionate in precedenza. La prima da Quigley:

> Diventa sempre più chiaro che nel XX secolo l'esperto **sostituirà… l'elettore democratico che controlla il sistema politico**… Si spera che i mezzi di scelta e libertà possano sopravviv-

> ere nelle mani dell'individuo comune, nel senso che egli possa essere libero di scegliere tra due gruppi politici avversari (anche se questi gruppi hanno poca scelta politica entro i parametri d'azione stabiliti dagli esperti)… **in generale, la sua libertà e la sua scelta verranno controllate entro un numero veramente limitato di alternative.**[7]

E il nostro "esperto" di manipolazione scientifica, Bertrand Russell, approfondisce il concetto di potere nascosto: gli esperti non solo cercheranno di manipolare l'elettorato, ma anche l'*eletto*:

> Questo governo, essendo un'oligarchia… non è da escludere che **possa inventare modi ingegnosi per celare il proprio potere, lasciando le strutture democratiche intatte e permettendo ai plutocrati o politici di immaginare di star controllando sagacemente tali strutture**… qualunque aspetto abbiano queste strutture, **il potere reale si concentrerà nelle mani di coloro che coglieranno appieno l'arte della manipolazione scientifica.**[8]

Infine, dallo stesso padre della propaganda, Edward Bernays:

> **La consapevole manipolazione delle masse** è un elemento importante nella società democratica. Coloro che manipolano questo meccanismo sociale che sfugge all'occhio umano costituis-

[7] *Tragedy and Hope*, pagina 866
[8] *The Scientific Outlook*, pagina 175

cono un governo invisibile, **l'autentico potere del nostro Paese.**

Il sunto del problema è che la maggioranza della popolazione non comprende i modi in cui è oggetto di manipolazione, né riesce a vedere la zecca sporgente e incastrata sotto la pelle della propria società. I cittadini vedranno solo l'immagine del *governo*, ciò che "il potere reale" vuole mostrar loro. E se continuano a rivolgersi esclusivamente al medesimo potere reale per ottenere tutte le informazioni, la loro percezione non cambierà mai. Ecco perché se vogliamo più combattenti possibili, dobbiamo far sentire apertamente la nostra voce. Dobbiamo contrastare la "consapevole manipolazione delle masse."

Le soluzioni: da dove cominciare

Questa breve sezione del libro sarà la più semplice da scrivere. In primis perché non vi è nulla di particolarmente complicato su come liberarci dalla schiavitù politica e finanziaria.[9] In poche parole, il succo del discorso è questo: l'impero della Rete è costruito esclusivamente sia sul potere finanziario rubato che sul consenso fabbricato. **Il nostro obiettivo è quello di minare a entrambe le cose, un pensiero e un dollaro alla volta, fino a che la Rete non potrà più difendersi in alcun modo significativo**. Ecco tutto.

E adesso vi è la domanda cruciale: Quali sono i passaggi da compiere per raggiungere questo obiettivo? Anche se vi sono molte opzioni, l'implementazione delle

[9] Vorrei poter dire lo stesso su ciò che si deve fare per *evitare che ricapiti* il medesimo problema con una nuova élite regnante, ma questa è un'altra storia da trattare in futuro.

strategie seguenti devasterà assolutamente il potere della Rete.

1. Diffondi la consapevolezza ed esponi la sua illegittimità

Questo non solo è il passaggio più semplice, ma probabilmente è anche quello più importante. Apri regolarmente il dialogo con persone nuove e condividi le informazioni che denotano l'entità della Rete il suo modus operandi. Quando ti capitano cittadini che o rifiutano di analizzare la realtà dei fatti o minimizzano il valore di quanto presentato, non prenderla sul personale. Se ti aggrediscono, non prenderla sul personale. Nella maggior parte dei casi, stanno solo difendendo la propria visione del mondo… non ha nulla a che fare con *te*. Passa semplicemente oltre e non dimenticarti che *ogni singola persona* che viene a conoscenza di queste informazioni, anche quella che all'inizio oppone resistenza, in futuro *potrebbe* diventare un alleato. Lo stesso non si può dire di coloro ai quali la verità non è mai stata mostrata.

2. Monete concorrenti: smetti di usare il denaro della Rete

"Chiudete la Fed!" è il grido di battaglia di milioni di cittadini che hanno appreso come il lavoro della Rete, il "Federal Reserve System", sia stato creato e come operi. Questa macchina da soldi posseduta e controllata privatamente è stata giustamente definita il cuore del potere del nemico. Per riuscire autenticamente a disarmare la Rete, prima dobbiamo *porre fine* alla sua abilità di creare e controllare la nostra offerta di moneta. Si può fare, ma non sarà facile.

La buona notizia è che il sentimento anti-Fed sta crescendo giorno dopo giorno. La cattiva è che la Rete sta già manipolando questo sentimento, portando coloro che muovono critiche genuine a pensare che *nazionalizzare* la Fed possa essere una soluzione. Ma la sua nazionalizzazione non porrà fine alla sua abilità di creare e controllare la nostra offerta di moneta. Questa, in realtà, è la stessa tattica che la Rete ha utilizzato con la Banca d'Inghilterra, quando le richieste di mettere fine alla sua privatizzazione hanno raggiunto il culmine. Nonostante la nazionalizzazione abbia *concretamente* messo un punto alla privatizzazione assoluta della banca, essa ha influenzato solo marginalmente il *controllo* della Rete.[10]

Per avere un'idea di come la *nazionalizzazione* della Fed avverrebbe negli Stati Uniti, ritorna a come il Federal Reserve System è stato originariamente creato (l'attesa popolare, trattata nel capitolo 4, rifletteva la necessità di ottenere una riforma finanziaria): il governo *visibile* degli Stati Uniti d'America entrerà in azione per "proteggere il popolo" da banchieri fuori controllo e, nel farlo, otterrà l'esatto opposto.[11]

La nostra mossa migliore per contrastare il controllo dell'offerta di moneta della Rete è iniziare a sviluppare e a utilizzare monete concorrenti: denaro che funge letteralmente da *concorrente* della fraudolenta moneta debito della Rete, che attualmente circola nell'economia. Tale mossa assolve due importanti funzioni: (1) scarta la Rete fuori dall'equazione durante i nostri per-

[10] Subito dopo la nazionalizzazione della Banca d'Inghilterra, anche Quigley aveva notato che le forze che dominavano la banca prima di tale processo "stranamente, erano in parte rimaste le stesse, nonostante la nazionalizzazione della Banca a opera del governo Laburista nel 1946." *Tragedy and Hope*, pagina 500

[11] Per scoprire ulteriori punti sul dibattito contro la nazionalizzazione del Federal Reserve System, qui si può trovare un breve articolo: JoePlummer.com/let-government-print-the-money.html

sonali scambi commerciali e (2) ci protegge qualora vi sia un processo di svalutazione del dollaro a opera della Rete.[12]

L'oro e l'argento sono le più ovvie forme di denaro che potremmo usare e, alcuni Stati, consci dei pericoli dell'attuale sistema monetario, hanno iniziato a intervenire legislativamente affinché l'oro e l'argento vengano nuovamente considerati dei metodi di pagamento legali. Ma l'oro e l'argento non sono le uniche alternative. Anche le valute digitali come Bitcoin, Litecoin e anche Dogecoin[13] stanno attirando l'attenzione di milioni di cittadini di tutto il mondo, senza subire alcun tipo di sanzione da parte del governo.[14] Oltre a queste valute digitali, si può anche optare per le valute concorrenti di natura privata, comunitaria, temporizzata e così via.

Il punto cruciale è ricordare il motivo per il quale la Rete ha creato in primis le banche centrali: per controllare "il sistema politico di ogni Paese e l'economia del mondo intero."[15] Più velocemente sviluppiamo modi effettivi per scambiare prodotti e servizi fuori dal sistema di questo gruppo oscuro, e più velocemente questo sistema diventerà così irrilevante da poterlo lasciar cadere nel dimenticatoio.

---

[12] La Rete prima o poi vorrà sostituire il dollaro con un'unica valuta mondiale. Per costringere gli Stati Uniti e le altre nazioni dipendenti dal dollaro ad adottare la nuova valuta, vi sono alte probabilità che essa faccia crollare il dollaro e, successivamente, proponga la nuova valuta come una "soluzione temporanea/d'emergenza per far sì che gli affari non muoiano." Maggiore è il caos finanziario e sociale, minori sono le probabilità che una nazione possa essere potente abbastanza da resistervi. Ciò nonostante, se in circolazione vi sono già altre valide valute che possono facilitare gli scambi senza causare ripercussioni significative all'economia, per i cittadini di tutto il mondo non vi sarà alcun bisogno di accettare un sistema di schiavitù monetaria, denominato da un debito sempre più in espansione.

[13] Il Dogecoin, anche se in realtà è nato come il frutto di uno scherzo, da marzo del 2014 ha visto lo sviluppo di una solida community di utenti.

[14] Per un breve articolo e video sul Bitcoin, si veda: http://joeplummer.com/bitcoin-vs-federal-reserve-notes.html

[15] *Tragedy and Hope*, pagina 324

3. Contrasta l'imposta sul reddito

Nel capitolo 4, abbiamo esaminato come la Rete, circa un secolo fa, abbia iniziato a rubare grossi quantitativi di denaro per finanziare il proprio progetto di dominio globale. Dopo aver dato un nome al proprio atto fraudolento, "imposta sul reddito", da allora essa esalta questo esproprio annuale come se fosse un "dovere morale" di ogni cittadino.

Va oltre lo scopo di questo libro investigare come la Rete, attraverso le sue fondazioni ***esentasse***, abbia sfruttato il sistema educativo per cementare il consenso popolare attorno a queste confische reddituali che storicamente erano illegali.[16] Basti sapere che, usando il governo come strumento personale, la Rete oggi può versare trilioni di dollari ogni anno per promuovere i propri interessi. Dai programmi salva banche multitrilionari, fino a quasi cento milioni di dollari *a ora* che inondano a fiotti nel complesso industriale militare[17], la Rete può ottenere legalmente cose che il governo con "la tassazione governativa" e la "politica governativa" mai sarebbe riuscito a conquistare da solo.

Il *potere privato*, mascherato da potere governativo, non è un fenomeno recente e i fondatori del governo

[16] Il modo in cui la Rete ha sfruttato il sistema educativo per "reggere le fila di ciò che l'opinione pubblica pensa" è oggetto di un dibattito corposo, sul quale vale la pena indagare. Per una breve introduzione sull'argomento, consiglio l'intervista di Ed Griffin a Norman Dodd. La trascrizione è disponibile qui: http://www.realityzone.com/hiddenagenda2.html

[17] Questo è un termine reso popolare dal presidente Eisenhower nel suo discorso d'addio. In parte, egli dichiarò: "Nei concili di governo, dobbiamo stare in guardia dal conseguimento d'influenza indebita… del complesso militare-industriale. Il potenziale per il disastroso aumento di potere, finito in mani sbagliate, esiste e continuerà a esistere… Nulla deve essere dato per scontato. Soltanto dei cittadini attenti e consapevoli possono realizzare tramite le proprie pressioni un'interconnessione armonica tra l'enorme apparato industriale-militare di difesa e i nostri metodi e obiettivi pacifici, affinché la sicurezza e la libertà possano prosperare insieme." http://en.wikipedia.org/wiki/Eisenhower's_farewell_address

federale degli Stati Uniti hanno fatto tutto ciò che potevano per proteggerci da questo problema. Loro sapevano che più il governo accumulava potere e più in fretta sarebbe diventato oggetto di corruzione di forze nella sfera privata. Ecco perché la nostra Costituzione è stata scritta per *limitare* il potere governativo. La nostra Carta dei diritti è stata scritta per *limitare* il potere governativo. L'opposizione dei nostri padri fondatori contro gli eserciti permanenti, la loro posizione contro la moneta legale e la loro avversione per la tassazione… tutto questo serviva a *limitare* il potere del governo e, di conseguenza, l'inevitabile abuso di quel potere per mano di forze private. Sfortunatamente, la Rete ha implacabilmente minato o completamente distrutto *tutti* i limiti sopraccitati, uno ad uno, dal 1913.

Questo illustra perfettamente il *motivo per il quale* noi dobbiamo troncare, o distruggere seriamente, il suo meccanismo di finanziamento: la cosiddetta "imposta sul reddito". Dimenticati del fatto che sia stata imposta alla nazione con la frode e la manipolazione. Dimenticati del fatto che le conseguenti entrate fiscali (invece di essere protette) stiano venendo usate per distruggere la sostanza della nostra Costituzione e della Carta dei diritti. Piuttosto, inquadra questa discussione contro l'obbligatoria imposta sul reddito puramente nell'ottica di una relazione di *potere*. Vedila come la vede la Rete: se i cittadini possono *costringere* il "governo" ad obbedire ai propri desideri (impedendogli di accedere ai propri soldi), i cittadini hanno l'ultima parola nel decidere se una politica sopravvivrà o meno. Tuttavia, se gli uomini che possiedono potere possono semplicemente confiscare qualunque somma di denaro desiderino (tramite tassazione o stampando moneta), i cittadini perdono il loro più efficace metodo di controllo pacifico. Certo, possono sempre continuare a esprimere il proprio

dissenso in maniera accesa, come hanno già fatto in occasione dei piani salva banche più recenti, ma questo non vuol dire nulla. Finché si protesterà continuando a *pagare fino all'ultimo centesimo* e tutta l'indignazione, scaturita dal fatto che il governo non voglia ascoltare i cittadini, ricadrà su rappresentanti facilmente sostituibili, il potere della Rete rimarrà intatto.

Infine, ogni persona deve decidere come affrontare il problema relativo all'imposta sul reddito. Io, personalmente, ho deciso di tagliare il mio reddito drasticamente, riducendo prima o poi l'importo della somma che "sono tenuto a dare" a zero.[18] Probabilmente questa soluzione apparirà troppo radicale per molti e, sicuramente, vi sono tante altre alternative. Alcune persone trovano modi legali per ridurre le proprie imposte sul reddito, mentre altre adottano metodi che ricadono nelle zone grigie. Alcune persone continuano a "pagare lamentandosi" (che almeno è meglio di pagare *senza* lamentarsi), mentre altre si rifiutano completamente di pagare. Per finire, anche le monete concorrenti offrono una valida alternativa in quanto permettono ai cittadini di condurre le proprie attività commerciali fuori dal sistema finanziario della Rete. Che si tratti di monete d'oro o d'argento, di valute digitale semi-anonime

[18] Nel 2003 ero già amaramente consapevole della natura illegittima del nostro governo federale. A causa del mio fatturato di allora (circa $500.000 l'anno), le mie cosiddette imposte sul reddito, anche con le detrazioni, ammontavano a più di $100.000 l'anno. Non riesco neanche a descrivere quanto mi sentissi *violato* ogni volta che staccavo uno di quegli assegni, sapendo benissimo di star conferendo potere aggiuntivo a individui che si impegnavano attivamente a distruggere il mio Paese. Perciò ho risolto vendendo la mia attività e facendo tutto ciò che potevo per portare alla luce i loro crimini, vivendo dei miei risparmi e delle entrate provenienti da qualunque asset riuscissi a vendere. Dieci anni dopo, ho esaurito tutti i miei risparmi e i miei asset, ma non mi pento della mia decisione. È una bella sensazione sapere che, perlomeno, mi sono risparmiato l'angoscia di dover dare, sotto forma di "tasse", un altro $1 milione o più a una banda di bugiardi, ladri e tiranni. Sfortunatamente, adesso che dovrò iniziare nuovamente a guadagnare denaro, dovrò affrontare ancora una volta questo conflitto.

come Bitcoin, Litecoin o Dogecoin, l'inabilità della Rete di tracciare facilmente queste transazioni rende complicato per i suoi membri calcolare ciò che "siamo tenuti a dare.[19]" Spetta poi ai cittadini decidere quale dovere si sentono di avere nel rivelare i propri affari finanziari personali a uomini che stanno cercando di renderli degli schiavi alla luce del sole.

Va da sé che i padri fondatori abbiano considerato l'imposta sul reddito un abominio incostituzionale. Va da sé che la Rete abbia usato la propria influenza illegittima per imporre ai lavoratori americani questa imposta. Non avrebbe mai dovuto esistere. Avrebbe dovuto essere revocata e, possibilmente, rimpiazzata con il nulla. (Per più di un secolo, il governo federale ha svolto il ruolo *tenuto a svolgere* nella nostra società senza alcuna imposta sul reddito. Può farlo di nuovo.)

4. Nullificazione e annullamento: rifiutati di conformarti, rifiutati di condannare

Essendo stata praticamente dimenticata, la potentissima arma della *nullificazione* di recente è stata rispolverata e messa a frutto. Il concetto dietro alla nullificazione è molto semplice: è *il popolo* che determina ciò che il governo ha il potere di fare e non il contrario. Quando i policy maker a Washington si arrogano "l'autorità legale" di compiere atti che violano i vincoli giuridici al loro potere, il popolo ha il diritto e il *dovere* di bloccarli.

> Ventiquattro Stati americani hanno applicato la nullificazione per il REAL ID Act del 2005. Più

[19] Naturalmente, "il governo" è già al lavoro per creare un quadro normativo che distruggerà questo vantaggio.

> di dodici Stati si sono perfettamente opposti alle disposizioni adottate dal governo federale in merito all'uso di marijuana per scopi medici. Iniziative di nullificazione di tutti i tipi, riguardanti le recenti leggi in materia di sanità, il sistema del cap-and-trade e il II emendamento della Costituzione degli Stati Uniti d'America stanno spuntando dappertutto.
>
> La fonte indispensabile per conoscere di più sugli sviluppi della nullificazione [si può trovare su] TenthAmendmentCenter.com. La sua pagina, che monitora tutti i passaggi legislativi, tratta di una varietà di iniziative di nullificazione e registra i loro progressi nelle legislature di ogni singolo Stato dell'intero Paese.[20]

La nullificazione statale, o perfino la *minaccia* di nullificazione statale, è uno strumento che viene usato in questo Paese efficacemente da centinaia di anni. Dall'insieme di leggi denominato "Alien and Sedition Acts" del 1798, fino alle perquisizioni e confische anticostituzionali dal 1807 al 1809; dalla resistenza contro la coscrizione del 1812, all'opposizione attuata dagli Stati settentrionali durante la Legge sugli schiavi fuggitivi… la nullificazione ha offerto ai cittadini un modo pacifico per contrastare l'eccesso di potere del governo federale.[21] Ma la nullificazione statale non è l'unica scelta. Un'altra declinazione di nullificazione riguarda l'annullamento della legge da parte della *giuria*: uno strumento che può essere ancora più incisivo.

[20] Per una rapida introduzione sulla nullificazione, si consulti: http://www.libertyclassroom.com/nullification/

[21] http://www.libertyclassroom.com/objections/

> L'annullamento della legge da parte della giuria si verifica quando una giuria giunge alla conclusione che nonostante un imputato sia tecnicamente colpevole, non sarà condannato, in quanto la legge in questione viene interpretata come ingiusta. Se da un lato l'annullamento della legge da parte della giuria è legale, spesso i giudici tendono a non informare le giurie di tale potere…[22]
>
> Negli Stati Uniti, la pratica dell'annullamento della legge da parte della giuria è apparsa per la prima volta nell'epoca precedente alla Guerra di secessione americana quando le giurie di tanto in tanto rifiutavano di condannare le violazioni riguardanti la Legge sugli schiavi fuggitivi. In seguito, durante il periodo del proibizionismo, le giurie nel 60% dei casi spesso annullavano le leggi sul controllo dell'alcol. Questi atti di resistenza potrebbero aver contribuito all'adozione del XXI emendamento che revocava il proibizionismo…[23]

Per dimostrare la grandezza di questo nostro potere *diretto* che abbiamo ceduto al governo, immagina il seguente scenario: sono un giurato e tu ti ritrovi in tribunale poiché non hai accettato di pagare le tasse alla collezione di strumenti della Rete (L'internal Revenue Service, abbreviato in IRS.) Impenitente, resti in piedi e dichiari quanto segue: "Non finanzierò più volontariamente un'istituzione che viola la legge impunemente e che si comporta in modo moralmente riprovevole. Non sarò più complice dei suoi crimini. Preferirei ricevere

[22] http://www.huffingtonpost.com/2012/09/17/doug-darrell-marijuana-jury-nullification_n_1890824.html

[23] http://en.wikipedia.org/wiki/Jury_nullification

una punizione per aver obbedito alla mia coscienza che ricevere una ricompensa per averla ignorata."

È molto improbabile che il tuo avvocato difensore approverà questo approccio, ma ricorda che questo è solo uno scenario ipotetico per dimostrare il potere che noi, come cittadini, *continuiamo a possedere*. Se in questo caso il giurato fosse il sottoscritto, richiederei l'annullamento, puoi scommetterci. E se l'annullamento non fosse accolto, dichiarerei la giuria sospesa. Per questa volta non sarebbe emessa alcuna condanna. Adesso, moltiplica questo stesso scenario per una qualche decina di volte, poi rimoltiplicalo per qualche centinaio di volte e poi per qualche migliaio di volte… e il potere sui nostri redditi, *rubato* dalla Rete nel 1913, ritornerà legittimamente nelle mani del popolo. (Le leggi che non portano ad alcun processo non possono sopravvivere. La nullificazione e l'annullamento sono le nostre ultime forme di controllo pacifiche contro l'abuso di potere da parte del governo.)

5. Tecnologie rivoluzionarie

Negli ultimi cento anni, la Rete ha lavorato davvero sodo per monopolizzare il denaro, i media, la medicina, l'industria manifatturiera, il sistema educativo, l'energia, l'agricoltura e il governo. Ma tutto questo potere centralizzato, che deriva dall'alto per dominare il basso, attualmente è sotto attacco. Sta per essere distrutto. E non dagli eserciti, ma dall'innovazione.

Al momento, l'esempio più lampante e popolare di potere in grado di distruggere questo monopolio è internet. Anche se la Rete può ancora usare il proprio impero di media, vecchi e nuovi, per diffondere le proprie bugie, internet ha ridotto drasticamente il ciclo di vita di queste balle. Inoltre, grazie a internet, la Rete ha

perso la propria abilità di impedire agli informatori, agli hacker e ai cittadini comuni di esporre i propri crimini. (Prima poteva semplicemente rifiutarsi di disseminare l'evidenza. Oggi, noi stessi possiamo disseminarla; possiamo informare i cittadini di tutto il mondo quasi a costo zero.) In tutta la storia umana, i governanti non hanno mai dovuto affrontare una minaccia di tale importanza, ed è solo l'inizio.

Stiamo entrando in un'era di sviluppo tecnologico che molti credono porterà a un'"innovazione esponenziale." Tutti i punti strategici di controllo sopracitati (dall'energia al sistema educativo; dalla medicina all'industria manifatturiera; dall'agricoltura al governo) cambieranno drasticamente nei prossimi 20 – 30 anni. La caratteristica più vantaggiosa di tali mutamenti tecnologici è che questi, come internet, decentralizzeranno e ridistribuiranno il potere. Indeboliranno, e successivamente sostituiranno, i sistemi immorali e inadeguati che i nostri regnanti hanno creato.

Detto in termini semplici, per fermare le élite, dobbiamo continuare a decentralizzare tutto ciò che hanno monopolizzato. Dobbiamo costruire i sistemi concorrenti o paralleli che alla fine renderanno i loro attuali sistemi irrilevanti. E qui è dove si mostra l'autentica importanza del "diffondere la consapevolezza". Per ogni milione di persone che "si sveglia", ci sarà un numero davvero ridotto che usa il proprio talento (nelle proprie aree di expertise) per creare soluzioni. Man mano che più persone si uniscono alla lotta, più soluzioni emergeranno. Anche i milioni che sono "svegli", ma che ancora non sviluppano attivamente soluzioni, sono importanti. Perché? Perché costituiscono la base fondamentale dei primi utilizzatori; loro saranno le persone che supportano le alternative emergenti.

Non appena il 10 – 15 percento della popolazione inizierà a sostenere e a implementare le tattiche illustrate in questo capitolo, il continuo e illegittimo controllo della Rete diventerà ingestibile. Ma questo esercito di cittadini informati e attivi non compare come per magia. Dobbiamo favorirne la sua formazione. E mentre cerchiamo di farlo, coloro che attualmente detengono il potere contrasteranno i nostri sforzi usando ogni bugia e porcheria che illustro nel libro. Ma non importa. Se intendiamo riprenderci ciò che gli "uomini falsi e manipolatori"[24] hanno rubato, dobbiamo prepararci a *pretenderlo*. Se speriamo di raggiungere i nostri fini tramite mezzi pacifici, è ***adesso*** che dobbiamo agire… e se un confronto violento risulta inevitabile, possiamo star tranquilli che il lavoro *pacifico* che abbiamo compiuto fornirà le basi per il nostro successo.

Per fare chiarezza su quanto la resistenza sia importante, esaminerò l'incredibile sregolatezza e immoralità degli attori dei capitoli finali. Invece di concentrarmi sul come *potrebbero* abusare del proprio potere, mi focalizzerò sul come l'abbiano già fatto.

[24] Questo è un riferimento a una famosa citazione di Samuel Adams. In parte si può leggere: "Vale la pena difendere a tutti i costi le libertà del nostro Paese, la libertà della nostra Costituzione civile; ed è nostro diritto difenderle da tutti gli attacchi… L'infamia sarà marchiata in maniera indelebile sulla nostra attuale generazione, così illuminata, se senza combattere permettiamo che le libertà ci vengano strappate con la violenza o che gli artifici degli uomini falsi e manipolatori possano trarci in tradimento. E attualmente sono questi ultimi a costituire il nostro pericolo maggiore…" http://en.wikiquote.org/wiki/Samuel_Adams

CAPITOLO 6

I governanti rappresentano loro stessi

"La libertà non potrà essere preservata se tra i cittadini non vi *è* una conoscenza generale [di] quel tipo di conoscenza più temuto e invidiato: quello riguardante il carattere e la condotta dei propri governanti."

—John Adams[1]

Nella Dichiarazione d'indipendenza troviamo la ragione fondamentale per instaurare un potere governativo: salvaguardare i diritti del popolo. Se non vi fosse un qualche tipo di meccanismo protettivo, i criminali si approfitterebbero della popolazione senza dover temere alcuna conseguenza. Sarebbero liberi di fare ciò che vorrebbero a chi è troppo debole per opporre resistenza.

Nel medesimo documento, troviamo anche la ragione fondamentale per *limitare* o *revocare* il potere governativo: salvaguardare i diritti del popolo. Se non vi fosse un qualche tipo di meccanismo protettivo, i crim-

[1] Questa citazione fa altamente sorridere. Può esserci una vera "libertà" se i funzionari eletti vedono sé stessi come "governanti"? E se John Adams *davvero* avesse creduto al concetto di libertà, avrebbe mai promulgato il pacchetto di leggi noto come Alien and Sedition Acts?

inali assumerebbero il controllo del governo e utilizzerebbero il proprio potere per approfittare della popolazione. Sarebbero liberi di fare ciò che vorrebbero a chi è troppo debole per opporre resistenza. (Non userebbero mai il potere governativo per perseguire e punire loro stessi.)

La prima idea, ossia che il governo può proteggerci dal crimine, è ancora viva e vegeta. Di fatto, questo concetto viene inculcato senza sosta nella testa di ogni cittadino sin dalla più tenera età. La seconda idea, però, ossia che in realtà siamo *assoggettati* ai criminali del governo, è praticamente scomparsa dalla narrativa del politicamente corretto. Ciò, malgrado il fatto che la *minaccia* posta dai criminali nel governo sia di gran lunga più significativa rispetto a qualsiasi minaccia posta da un criminale comune. Nel caso vi fosse qualche dubbio a riguardo, si consideri il pensiero seguente:

I criminali comuni non possono usare i media, non hanno la fiducia delle masse o la parvenza di legittimità che solo chi ricopre una carica *autorevole* ottiene. Essi non possono impadronirsi del nostro denaro sfruttando mezzi legali, né distruggere il potere d'acquisto della nostra valuta. Non possono avere il controllo sui poliziotti e i militari. I criminali comuni non possono *fare leggi contro* i nostri diritti o ridurre i nostri figli in schiavi del debito. Non possono ostacolare un'indagine sui propri crimini operando *all'interno* del sistema stesso. (Ad esempio non possono suggellare i documenti, confiscare e "smarrire" le prove o nominare i propri inquirenti.) I criminali comuni non possono scrivere le leggi e applicarle sulla base di un *potere discrezionale*. Non possono disarmare milioni di potenziali vittime, radunarle e rinchiuderle in una cella, o riservar loro trattamenti ben peggiori. Non possono trascinare le nazioni

in guerra, traendo profitto sia in termini finanziari che politici dalla carneficina bellica…

Basti pensare che è *questo* il motivo per cui i fondatori dell'esecutivo degli Stati Uniti d'America non facevano che ribadire quanto fosse necessario limitare sulla Costituzione e sulla Carta dei diritti l'esercizio del potere da parte del governo. Come scritto da Thomas Jefferson nelle *Kentucky Resolutions of 1798* (Le risoluzioni del Kentucky del 1798), la grande fiducia che riponiamo nelle buone intenzioni dei leader che abbiamo eletto è "ciò che in ogni Paese dà vita al dispotismo." Per noi sarebbe una "delusione perigliosa", ammoniva Jefferson, fidarci di coloro che attualmente detengono il potere solo perché sono gli "uomini frutto della nostra scelta."

> "Nelle questioni di potere… che non si senta più parlare di fiducia nell'uomo, quanto piuttosto di limiti alla furbizia per mezzo delle catene della Costituzione."—Thomas Jefferson, *Kentucky Resolutions*

I membri della Rete hanno passato gli ultimi cent'anni facendo il possibile per coltivare quella "delusione perigliosa", da cui Jefferson ci ha messo in guardia. Prima che potessero fare quello che volevano con il mondo, i nostri regnanti hanno spezzato le "catene della Costituzione" che impongono loro dei limiti. Non vogliono esercitare un potere governativo *limitato*, bensì l'opposto.

Una guerra per la libertà

> "Tra tutti i nemici della libertà di un popolo, la guerra è forse quello da temere di più… La guerra è la madre degli eserciti; da essa derivano

> debiti e tasse… e gli eserciti, i debiti e le tasse sono noti per far sì che i tanti vengano sottomessi dai pochi… Nessuna nazione potrebbe salvaguardare la propria libertà nel mezzo di una guerra perpetua."—James Madison[2]

Nel capitolo 1 ci siamo occupati brevemente delle indagini condotte negli anni Cinquanta sulle grandi fondazioni esentasse. Per molti è stata una sorpresa non indifferente scoprire che le fondazioni *capitalistiche* usavano il proprio denaro per supportare il *comunismo*. A primo impatto sembra una cosa ridicola. Perché mai gli uomini più ricchi al mondo vorrebbero "orientare le politiche americane in Estremo Oriente a favore degli obiettivi comunisti?"[3] Questa politica apparentemente suicida inizia ad avere più senso quando si apprende il modo in cui la Rete in realtà opera. Vale la pena ricordare che la guerra e la *minaccia* di guerra hanno permesso alla Rete (più di tutto) di avvicinarsi lentamente sempre di più all'obiettivo di distruzione della sovranità nazionale.

Norman Dodd fu l'investigatore capo di una delle indagini sopraccitate[4] e, in quanto tale, toccò a lui nominare il personale del comitato. Negli anni Cinquanta, la propaganda sulla "benevolenza" filantropa delle fondazioni esentasse aveva dato i suoi frutti e molti, inclusa una delle investigatrici di Dodd, Katherine Casey, pensavano che le fondazioni fossero irreprensibili. Come Dodd affermò, Casey "non comprendeva il senso dell'indagine. Il suo atteggiamento… era: 'Cosa potrebbe mai esserci di sbagliato nelle fondazioni? Stanno facendo un ottimo

[2] http://en.wikiquote.org/wiki/James_Madison
[3] Tratto dal report conclusivo del Sub-comitato di sicurezza interna del Senato, http://en.wikipedia.org/wiki/Institute_of_Pacific_Relations
[4] http://en.wikipedia.org/wiki/The_Reece_Committee

lavoro.'"[5] Ma la fiducia di Casey andò subito in frantumi non appena si mise a scavare a fondo degli allora documenti pluridecennali della Carnegie Foundation, una delle fondazioni collegate alla Rete. Dodd spiega:

> Ho posto alla sua attenzione [di Casey] determinati periodi su cui concentrarsi e lei è partita per New York. Dopo due settimane è ritornata con i seguenti nastri:
>
> "Ora siamo nel 1908… in quell'anno, i membri del consiglio d'amministrazione… sollevarono un quesito specifico su cui discussero con grande erudizione durante il resto dei mesi. Il quesito fu: **'Esistono mezzi a noi noti che sono più efficaci della guerra, supponendo che ciò che si voglia fare sia alterare la vita di un intero popolo?'** La conclusione dei membri fu che nessun mezzo noto all'uomo risultava più efficace della guerra per tale scopo. A quel punto, nel 1909, i membri sollevarono il secondo quesito e lo discussero: **'Come trasciniamo in guerra gli Stati Uniti?'**… Risposero ad esso nel seguente modo: **'Dobbiamo controllare il Dipartimento di Stato.'** Il che automaticamente li portò a chiedersi come avrebbero potuto farlo. E loro risposero affermando: **'Dobbiamo prendere il controllo dell'apparato diplomatico di questo Paese.'** E alla fine si dimostrarono risoluti a tradurre questa conclusione in obiettivo."

[5] Fonte: Intervista di Ed Griffin con Norman Dodd: http://www.realityzone.com/hiddenagenda2.html

È bene tenere a mente che i piani che Casey ha messo a verbale sono stati originariamente scritti solo pochi anni *prima* che la Rete riuscisse a ottenere il controllo dell'"apparato diplomatico" del Paese (usando Woodrow Wilson e Mandell House). Tale controllo in seguito si è esteso per mano del gruppo di "esperti" guidato dalla Rete, noto come *l'Inquiry*. L'Inquiry, a sua volta, si è evoluto in ciò che oggi è conosciuto come il "Council on Foreign Relations". È innegabile che nei vent'anni dalla sua fondazione il CFR abbia esercitato un potere enorme all'interno del Dipartimento di Stato. (Basti fermarsi al solo progetto *War and Peace Studies* del 1939 per ottenere un esempio eccellente della sua influenza.[6]) Il rapporto di Casey continua:

> "Il tempo passò e alla fine ci ritrovammo in una guerra che si sarebbe rivelata essere la Prima guerra mondiale. In quell'epoca i membri misero a verbale una relazione sconvolgente in cui si dichiarava di aver spedito al presidente Wilson un telegramma, mettendolo in guardia del fatto che la guerra non sarebbe terminata così in fretta. Alla fine, ovviamente, la guerra cessò. A quel punto i loro interessi cambiarono, affinché si prevenisse negli Stati Uniti d'America ciò che loro definivano una ricaduta a quella vita precedente allo scoppio della Prima guerra mondiale. Giunsero quindi alla conclusione che per preve-

[6] Oggigiorno, vi è una grande quantità di informazioni a nostra disposizione sul War and Peace Studies gestito dalla Rete. Ciò nonostante, all'inizio il progetto era top secret e noto solo a pochi membri del CFR. In *Seeds of Destruction* (I semi della distruzione), a pagina 102, William Engdahl evidenzia: "Il gruppo del War and Peace Studies del Council on Foreign Relations di New York riuscì efficacemente ad assumere il controllo di tutti i significativi piani di ricostruzione del dopoguerra al posto del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti. Dopo il 1942 la maggior parte dei suoi membri venne pagata in sordina direttamente dal Dipartimento di Stato."

> nire una ricaduta *'dobbiamo controllare il sistema educativo degli Stati Uniti.'*… Si accorsero che era un compito piuttosto arduo… E successivamente decisero che la chiave per il successo… stesse nell'alterazione del modo in cui la storia americana veniva insegnata."[7]

Secondo Norman Dodd, Casey fu così devastata a causa delle informazioni scoperte nel corso dell'indagine sul Comitato Reece che non riuscì più a riprendersi.

> Per quanto riguarda l'impatto che queste informazioni ebbero su Katherine Casey… lei non riuscì più a praticare la propria professione legale. In sostanza, a causa di questa indagine perse la testa. Fu uno shock terribile. È un'esperienza molto dura venire a conoscenza di prove di questo genere.[8]

Quest'ultima frase fa riflettere. In realtà, è *davvero* "un'esperienza molto dura venire a conoscenza di prove" di cui sei stato volutamente tratto in inganno. Fa *male* apprendere che i bugiardi intelligenti, manipolativi e arroganti hanno ottenuto la fiducia che tu hai concesso con tutte le migliori intenzioni, solo per prendersi gioco di te. A *nessuno* piace provare questo sentimento e, dal momento che riguarda le "nostre" istituzioni che esercitano il potere, questa sensazione non farà che peggiorare giorno dopo giorno. Dopo aver scoperto il tradimento iniziale, giungerai alla conclusione che la tua fiducia è stata tradita a ogni occasione. Comprenderai

[7] Fonte: Intervista di Ed Griffin con Norman Dodd: http://www.realityzone.com/hiddenagenda2.html

[8] Fonte: Intervista di Ed Griffin con Norman Dodd: http://www.realityzone.com/hiddenagenda2.html

che l'intero sistema è stato *progettato* per ingannarti e intrappolarti (insieme al resto del popolo) in una realtà fabbricata, in un'illusione.

E forse la cosa peggiore di tutte è che dopo aver passato del tempo a studiare, dopo aver riflettuto seriamente, inizierai a comprendere la grandezza del problema. La medesima propaganda istituzionale che all'inizio ha ingannato *te* continua ad avere un impatto significativo su milioni e milioni di menti. Per liberarle, dovrai convincere gli altri cittadini a indagare sulle scomode verità che, ai loro occhi, sembrano ridicole e offensive. Devi far fronte al fatto che la maggior parte delle persone non "comprenderà lo scopo" di *qualunque* indagine vada a minacciare le proprie convinzioni più radicate.

Katherine Casey ha svelato l'esistenza di una cospirazione criminale che era così intrinsecamente immorale, e quindi così in contrasto con le percezioni del popolo, che pochi avrebbero creduto alla veridicità di questa storia. E dal momento che non abbiamo accesso a quei documenti che i suoi occhi hanno visto, del sano scetticismo è perfettamente legittimo. Pertanto, andando avanti, supponiamo che tutto ciò che abbiamo siano pochi assunti di carattere generale:

1. I membri della Rete credono di avere il *diritto* di governare in segreto.

2. Hanno la *capacità* di controllare la politica e le percezioni del popolo.

3. Per via del loro potere all'interno del sistema politico, i loro crimini raramente vengono alla luce e non vengono mai puniti equamente.

Nel resto di questo libro, dimostrerò che tutti questi assunti sono veri.

Operazione Northwoods

Come è successo a Katherine Casey, la mia visione del mondo è cambiata per sempre quando mi sono imbattuto in un documento che non avrei mai dovuto leggere. Il caso ha voluto che anche il documento segreto che ho visto io riguardasse una guerra e, in particolar modo, un piano per trascinare in guerra gli Stati Uniti convincendo i cittadini, il governo e le forze militari che la nazione era stata attaccata. L'amara verità, ossia che l'attacco era stato organizzato dall'interno, sarebbe stata nota solo a pochi individui ai vertici del potere. Il suo successo, come quasi tutto ciò che la Rete fa, sarebbe dipeso facendo leva sul senso di umanità del popolo e tradendo la sua fiducia.

Per comprendere davvero quanto sia facile per la Rete ingannare un popolo che ti dà la propria fiducia, iniziamo con un esperimento mentale. Immaginiamo il seguente scenario ipotetico:

Il presidente degli Stati Uniti d'America appare sulla televisione nazionale e annuncia che l'Iran ha abbattuto un aereo di linea, in cui al suo interno si trovavano duecento studenti americani. Non vi sono sopravvissuti. L'unica cosa che rimane dell'aereo, dei suoi passeggeri e del suo equipaggio è la registrazione dell'ultimo messaggio agitato mandato dal pilota: "Mayday, mayday, un caccia iraniano ci sta tallonando… Abbiamo bisogno di aiuto qui su e anche in fretta… Mayday, mi ricevete?" E a seguire il suono di un'esplosione, grida di panico e poi il silenzio.

Mentre i media riproducono l'audio agghiacciante in continuazione (alternandolo ciclicamente alle interv-

iste di genitori che piangono la scomparsa dei propri figli), il presidente rassicura il popolo sconvolto e indignato, annunciando che la reazione degli Stati Uniti d'America sarà sia pronta che decisa. "Non ce ne staremo a guardare mentre i figli della nostra nazione vengono uccisi a sangue freddo. Abbiamo tollerato questo regime iraniano impazzito e arrogante troppo a lungo e adesso lo consegneremo alla giustizia. Ho dato al mio segretario della difesa l'incarico di preparare un piano preliminare e di farmelo trovare sulla scrivania entro domattina."

Nel presente scenario ipotetico, pochissime persone si sognerebbero di impedire l'imminente confronto militare. Anzi, i cittadini, ritrovandosi in preda a una vera e propria scarica di emozioni travolgenti, esulterebbero a sostegno della "rappresaglia" dall'inizio alla fine. Anche chi ha *seriamente* messo in discussione il buonsenso e le potenziali conseguenze di una guerra contro l'Iran, probabilmente, non protesterebbe; se lo facesse, verrebbe zittito da un'orda di media inferociti. È psicologia umana elementare; il tutto è perfettamente prevedibile. Ugualmente prevedibili sono le basse probabilità che qualcuno abbia la pazienza di optare per una narrativa alternativa, specialmente se in essa non si incolpa il già ben conosciuto cattivo (l'Iran) ma l'eroe buono (il governo degli Stati Uniti d'America).

Se nutri dei dubbi a riguardo, immagina semplicemente che qualche "complottista svitato" si alzi e dica: "Sono tutte menzogne! L'Iran è innocente! Dietro tutto questo c'è il nostro governo! I nostri governanti hanno riempito un aereo di linea con passeggeri *fittizi*, fatto volare l'aereo in un posto segreto, fatto scendere i passeggeri fittizi e rimpiazzato il volo originale con un aeromobile a pilotaggio remoto. Poi hanno fatto sì che un *fittizio* caccia iraniano (che in realtà era un caccia

americano riverniciato per *assumere le sembianze* di un caccia iraniano) inseguisse l'aeromobile a pilotaggio remoto. Successivamente, hanno trasmesso un "Mayday" fittizio dal drone prima di farlo esplodere! È stata tutta una montatura, in modo che potessimo incastrare e attaccare l'Iran!"

Quale percentuale della popolazione che ha fiducia nei propri governanti crederebbe che il *proprio* governo cospirerebbe per realizzare qualcosa di così totalmente ridicolo e folle? Probabilmente lo zero percento. A meno che, ovviamente, con l'aiuto di qualche sorta di prova sconvolgente non venga rivelato ai cittadini il modo in cui "il proprio governo" in realtà opera: qualche sorta di prova sconvolgente che dia ragione al "complottista svitato." Ebbene, sostituisci l'Iran con Cuba e hai ottenuto una descrizione quasi perfetta del documento Northwoods.[9]

Il documento Northwoods è stato un piano ufficiale del governo statunitense, concepito per manipolare l'opinione pubblica e ottenere il suo consenso per una guerra inutile e illegale. Nel documento, per realizzare il proprio fine, gli autori propongono una serie di "pretesti" che vanno dalla *creazione* di una "campagna terroristica" negli Stati Uniti fino al coinvolgimento di agenti statunitensi sotto copertura, i quali avrebbero dovuto sferrare degli attacchi contro gli obiettivi statunitensi per poi attribuire la colpa a Cuba. Nel testo si parla anche di come un attacco può essere completamente fabbricato, usando aerei *fittizi*, passeggeri *fittizi*, aeromobili a pilotaggio remoto, una *fittizia* segnalazione di mayday e un *fittizio* "abbattimento." Sembra incredibile? Lo era anche per me, ma poi l'ho letto con i miei stessi occhi.

[9] Il documento "top secret" Northwoods è stato desegretato e può essere scaricato sul sito della George Washington University: http://www.gwu.edu/~nsarchiv/news/20010430/

Ecco il testo in questione, tratto direttamente dal documento Northwoods:

> Come richiesto dal Capo operativo del "Cuba Project", gli Stati maggiori riuniti hanno il dovere di fornire una descrizione breve, ma altresì precisa, dei pretesti che a loro parere forniranno una giustificazione per l'intervento militare a opera degli Stati Uniti d'America a Cuba… si consiglia di attuare tutti i progetti entro i prossimi mesi.
>
> Vi è la possibilità di architettare un incidente che dimostri in maniera convincente che un aeromobile cubano abbia attaccato e abbattuto un aereo di linea… I passeggeri potrebbero essere un gruppo di studenti del college, partiti in vacanza, oppure un qualunque gruppo di persone che sia propenso a optare per un volo speciale.
>
> a. Presso l'Eglin Air Force Base verrà riverniciato e si attribuirà un numero identificativo a un aeromobile che fungerà da esatto duplicato di un aeromobile immatricolato come velivolo civile, appartenente a un'organizzazione di proprietà della CIA… Al momento stabilito, il duplicato sostituirà il vero velivolo civile e verranno fatti salire i passeggeri scelti, che verranno imbarcati sotto pseudonimi fabbricati nei minimi dettagli. L'autentico volo di linea sarà convertito in un drone.
>
> b. Il decollo dell'aeromobile a pilotaggio remoto e del vero volo sarà programmato affinché tra i due velivoli vi sia un rendezvous al sud della Florida. Nel punto di rendezvous, il velivolo con a bordo i passeggeri toccherà quota minima e si dirigerà direttamente su una pista d'atterraggio ausiliaria presso l'Eglin Air Force Base dove,

> come da accordi, i passeggeri verranno fatti evacuare e il velivolo ritornerà al suo stato originale. Il drone, nel mentre, continuerà a sorvolare i cieli seguendo la rotta illustrata. Quando raggiungerà Cuba, il drone inizierà a trasmettere su una frequenza internazionale di soccorso un messaggio 'May Day' e segnalerà di essere sotto attacco di un velivolo cubano di tipo MIG. La trasmissione verrà interrotta con la distruzione del velivolo, innescata da un segnale radio. Ciò permetterà alle stazioni radio dell'ICAO nell'emisfero occidentale di avvisare gli Stati Uniti di quanto appena successo all'aeromobile, invece di accusarli di aver tentato di "vendere" l'incidente.

Subito prima della proposta sopracitata, il documento suggerisce di sfruttare i piloti militari statunitensi per minacciare gli aerei di linea con "velivoli di tipo MIG." (Probabilmente questo avrebbe reso un "abbattimento" successivo ben più credibile.)

> Un F-86 eccellentemente riverniciato potrebbe convincere i passeggeri che ciò che hanno visto sia stato un MIG cubano, specie se sia stato il pilota stesso ad annunciare tale evento… copie discrete dei MIG potrebbero essere riprodotte dagli Stati Uniti in tre mesi circa.

Come già indicato, questi piani furono stilati a sostegno del ben più ambizioso Cuba Project, che in sostanza era un'operazione sotto copertura contro Cuba diretta dalla CIA. Il Cuba Project conteneva molte altre proposte altrettanto immorali e illecite. Una di queste prevedeva che gli Stati Uniti attaccassero la Giamaica, per poi attribuire la colpa a Cuba.

> La Giamaica e Trinidad e Tobago erano incluse nelle nazioni che gli Stati maggiori proposero per gli attacchi sotto copertura. Dato che entrambi erano dei membri del Commonwealth, gli Stati maggiori riuniti speravano che attaccandole in segreto e, successivamente, attribuendo la falsa colpa a Cuba, gli Stati Uniti avrebbero potuto trarre dal popolo del Regno Unito il supporto necessario a intraprendere una guerra contro Castro.[10]

Fu presentato anche un piano in cui si suggeriva di corrompere un comandante cubano, affinché sferrasse un attacco contro la base militare statunitense a Guantánamo. Come nota James Bamford: "L'azione suggerita, ossia corrompere una nazione straniera affinché sferrasse un attacco violento contro una base militare americana, è stata un tradimento."[11]

È un nostro imperativo comprendere che le operazioni sotto copertura di tale natura fanno affidamento sull'*ignoranza* sia del popolo *che* della stragrande maggioranza del personale governativo e militare. (Il senso di un'operazione sotto copertura è quello di ingannare, di farla franca con qualcosa con cui altrimenti non avresti potuto farla franca.) In riferimento a queste e alle altre proposte, un rapporto del Dipartimento di difesa ha dichiarato chiaramente:

> Se si decidesse di concretizzare una situazione artificiosa, la partecipazione del personale statunitense dovrebbe essere limitata esclusivamente al personale sotto copertura altamente affidabile.

---

[10] *Wikipedia*, Operation Northwoods: http://en.wikipedia.org/wiki/Operation_Northwoods

[11] James Bamford, *Body of Secrets*, pagina 89

> Ciò implica che non si potrà far uso di unità militari per nessun aspetto della situazione artificiosa.[12]

Essendo una parte del Cuba Project, l'approvazione dell'operazione Northwoods passò dalla più alta catena di comando, per poi finire nelle mani del presidente degli Stati Uniti. Fortunatamente, l'opinione che il presidente Kennedy aveva della CIA e delle sue tattiche si era già deteriorata prima che il documento arrivasse sulla sua scrivania e che venisse bocciato. Se non l'avesse fatto, questo piano avrebbe indubbiamente portato a una guerra inutile e alla perdita di migliaia di uomini a causa di pure bugie. Ancora peggio, avrebbe facilmente portato a un conflitto nucleare con la Russia e a *milioni di perdite* a causa di bugie.

Nota: L'opinione negativa di Kennedy su una delle creazioni della Rete, la CIA, si riassume nella seguente citazione: "Voglio frantumare la CIA in mille pezzi e spargerli nel vento."[13] Molte persone, giustamente, credono che la CIA abbia avuto un ruolo di primo piano sia nell'omicidio di JFK che nel conseguente occultamento. Tale argomento va oltre lo scopo del presente libro. Tuttavia, in termini di riferimenti bibliografici, libri come *JFK and the Unspeakable* (JFK e l'indicibile) hanno compiuto un lavoro eccellente nel rivelare la lotta di potere tra Kennedy e i suoi "consulenti", emersa quando il presidente iniziò a far prendere alla politica estera nazionale una direzione che il suo entourage non condivideva.

Quando per la prima volta ho letto dell'operazione Northwoods, ero ancora come Katherine Casey: terri-

[12] *Body of Secrets*, pagina 89
[13] http://en.wikipedia.org/wiki/CIA_Kennedy_assassination_conspiracy_theory

bilmente naïve. Nel mio mondo immaginario, qualsiasi individuo che avesse cospirato per favorire degli attacchi terroristici contro gli Stati Uniti[14] sarebbe stato visto come un terrorista e punito severamente. Ogni gruppo di *funzionari pubblici*, che avesse cercato di incastrare un'altra nazione per un crimine che non aveva commesso, che avesse ucciso persone innocenti e tratto in inganno una nazione trascinandola in una guerra illegale, sarebbe stato portato in tribunale e buttato in prigione per moltissimo tempo. Ma cercando le informazioni su come questi cospiratori fossero stati ritenuti responsabili, non ho trovato nulla: zero accuse, zero processi, zero pene.[15] A patto che i crimini fossero stati commessi dai membri più influenti della società, era come se l'inganno, l'assassinio e persino il *tradimento* fossero tutti accettabili. Nulla sembrava avere a che fare con "la giustizia, la libertà e la democrazia" che avevo appreso a scuola. E mentre scavavo più a fondo, la storia non faceva che diventare peggiore… molto peggiore.

Nel 1998, Daniele Ganser stava cercando un argomento d'indagine scientifica per il proprio PhD e, andando contro i consigli degli amici e dei professori, decise di affrontare il gigantesco compito di svelare l'"operazione Gladio." Partendo da un singolo documento che dimostrava che la CIA e la NATO avessero *creato* un esercito segreto terroristico in Italia, lo stu-

[14] Facendo sembrare i terroristi cubani i veri responsabili, potremmo sviluppare una campagna terroristica nell'area di Miami, nelle restanti città della Florida e persino a Washington."—Operazione Northwoods

[15] Molti hanno sostenuto che il capo degli Stati maggiori riuniti, Lyman Lemnitzer, perse il proprio lavoro a causa dell'operazione Northwoods e che per questo venne "punito." Ma se Lemnitzer fosse stato punito dal nostro governo per aver cospirato e pensato di condurre operazioni terroristiche sotto falsa bandiera, risulta strano che sia stato nominato "comandante supremo" della NATO. Avendo subito una leggera retrocessione, la sua nuova posizione gli fornì l'opportunità di "combattere i comunisti" proprio come voleva lui. (Si faccia riferimento al paragrafo *Operazione Gladio* nel capitolo 8 per avere più dettagli.)

dioso per quattro anni condusse una ricerca che portò alla luce la creazione di altri *quindici* eserciti segreti nei Paesi NATO e altri quattro nelle nazioni neutrali.

Vi sono molte bugie trite e ritrite sulla natura dei nostri "leader" e di cosa sono capaci di fare. La bugia più palese (agli occhi di coloro che prestano attenzione) è che i leader rispettino la sovranità nazionale, la democrazia e "la volontà popolare." *Nulla* di più falso, e l'operazione Gladio ne è un ottimo esempio. Gladio, inoltre, evidenzia due argomenti chiave che ho illustrato nel presente libro:

1. La Rete ha imparato l'arte del perseguire il proprio progetto di distruzione della sovranità, mantenendo al contempo l'illusione democratica;

2. I suoi membri operano al di sopra delle leggi morali e giuridiche che gli altri uomini, al contrario, sono tenuti a rispettare.

Per poter affrontare questi punti in maniera adeguata, prima dobbiamo approfondire la conoscenza di alcune delle creazioni della Rete, che sono precedenti all'implementazione di Gladio dopo la Seconda guerra mondiale. Sfortunatamente, dal momento che vi è ancora troppa strada da fare, a Gladio toccherà aspettare fino al capitolo 8.

La Prima guerra mondiale, la Società delle Nazioni e le trappole del debito

Manipolando le elezioni del 1912, la Rete portò Woodrow Wilson al potere e riuscì a ottenere il controllo dell'"apparato diplomatico" degli Stati Uniti. Se, come riportato da Katherine Casey, il fine ultimo era

quello di condurre gli Stati Uniti in una guerra capace di "alterare la vita di un intero popolo", la Rete era sulla buona strada. Era la guerra tutto ciò di cui aveva bisogno e, la fortuna volle, che l'Europa fosse già una polveriera pronta ad esplodere. Henry Kissinger spiega il clima politico precedente alla Prima guerra mondiale nel seguente modo:

> La Prima guerra mondiale deve la sua straordinarietà… al fatto che ci abbia messo così tanto a scoppiare… Gli statisti di tutte le principali potenze avevano contribuito a congegnare [un] meccanismo diplomatico catastrofico.[16]
>
> L'anomalo miscuglio di alleanze politiche generali e di azioni militari caratterizzate dal grilletto facile costituirono la potenziale ricetta per un enorme bagno di sangue… La politica estera… ormai era ridotta a un gioco d'azzardo, a un singolo lancio di dadi. Sarebbe stato difficile concepire un approccio bellico più incosciente e tecnocratico di questo.[17]

Nel giugno del 1914, la cosiddetta Mano Nera[18] giunse in Europa e mise in moto il "meccanismo catastrofico" con l'assassinio di Francesco Ferdinando. Ne conseguì poco dopo l'"enorme bagno di sangue" che, sorprendentemente, diede alla Rete la guerra che voleva. A quel punto si trattava semplicemente di trascinare il conflitto bellico abbastanza a lungo, affinché la propria marionetta meticolosamente selezionata (Woodrow Wilson) avesse potuto vendere il "suo" piano d'ispirazi-

[16] Henry Kissinger, *Diplomacy*, pagina 201
[17] *Diplomacy*, pagina 206
[18] La Mano Nera era una società segreta, fondata nei primi del Novecento http://en.wikipedia.org/wiki/Black_Hand_(Serbia)

one divina sull'intervento statunitense e sul Nuovo ordine mondiale.

Con la carneficina della Prima guerra mondiale alle proprie spalle e il padre della propaganda, Edward Bernays, al proprio fianco[19], Wilson iniziò a raccogliere i consensi per istituire la Società delle Nazioni: un'idea di cui aveva iniziato a scrivere da almeno il 1887.[20] Seguendo "il suo" piano, il mondo avrebbe visto una nuova era di pace, in cui tutte le nazioni, grandi e piccole, sarebbero state protette da aggressioni ingiustificate e violazioni contro la loro sovranità. Invocando i principi americani per sollecitare la risposta popolare, Wilson dichiarò nel maggio del 1916:

> Noi crediamo in questi principi fondamentali: in primo luogo, che ogni popolo abbia il diritto di scegliere la sovranità sotto cui vivere… Secondo, che i piccoli Stati del mondo abbiano il diritto di godere dello stesso rispetto per la propria sovranità e integrità territoriale che le grandi potenze si aspettano e su cui insistono. E, terzo, che il mondo abbia il diritto di essere libero da ogni elemento di disturbo alla sua pace, derivante dall'aggressione e dal calpestamento dei diritti dei popoli e delle nazioni.[21]

[19] "Bernays, che lavorava per l'amministrazione di Woodrow Wilson durante la Prima guerra mondiale, fu influente nel promuovere l'idea che gli sforzi bellici dell'America erano volti principalmente a 'portare la democrazia in tutt'Europa.'" http://en.wikipedia.org/wiki/Edward_Bernays

[20] "Proprio lo stesso Wilson aveva scritto per primo di una federazione mondiale nel 1887… aveva contemplato l'idea di creare 'una grande unione… di governi uniti agli altri governi per raggiungere l'obiettivo comune.'" Come riportato in *To End All Wars*, pagina 12

[21] Woodrow Wilson, discorso tenuto al I raduno annuale della League to Enforce Peace, 27 maggio 1916.http://www.presidency.ucsb.edu/ws/?pid=65391

Questa retorica aulica, insieme allo sdegno scaturito da un recente attacco "a sorpresa" contro il "transatlantico" *Lusitania*[22], permise alla Rete di spingere gradualmente gli Stati Uniti ad entrare nel conflitto europeo. Come accaduto per il Federal Reserve System e l'imposta sul reddito, la Rete riuscì abilmente a manipolare l'opinione pubblica, finché non fu in grado di sopraffare il forte sentimento anti bellico nazionale. Il popolo venne rassicurato del fatto che la Prima guerra mondiale sarebbe stata una guerra che sarebbe finita come tutte le altre. Avrebbe "reso il mondo un posto sicuro per la democrazia" e condotto l'uomo a una nuova era di rispetto per i diritti della persona. Era un dovere di qualunque cittadino statunitense, che dichiarasse di amare la libertà, supportare il conflitto bellico, poiché nessun uomo dotato di buona morale avrebbe potuto opporsi a un mezzo del genere.

Ovviamente, se questa carota illusoria non fosse stata sufficiente, la Rete avrebbe avuto a propria disposizione anche un bastone di riserva, che avrebbe usato con grande efficacia. In riferimento alla torpedine tedesca che aveva affondato il *Lusitania*, uccidendo quasi tutti gli americani a bordo, il professore Knock tratta ciò che è accaduto nella settimana seguente all'attacco:

> Gli americani non erano ancora riusciti a metabolizzare questo assalto [quando] il governo britannico pubblicò un rapporto ufficiale sulle atrocità tedesche, il quale portava il nome… del visconte James Bryce, lo stimato ex ambasciato-

[22] Violando i trattati internazionali di neutralità, il *Lusitania* veniva utilizzato per trasportare materiale bellico, mentre al contempo continuava a essere spacciato per semplice transatlantico. (I passeggeri non furono mai informati di questo.) Tratteremo il caso del *Lusitania* in modo più dettagliato nell'ultimo capitolo. Per maggiori informazioni, si veda anche: http://joeplummer.com/the_lusitania.html

> re negli Stati Uniti. [Bryce era un membro di quello a cui Quigley si riferiva come la seconda generazione del "blocco di Cecil" della Rete.[23]] Nel crescendo di una campagna di propaganda sistematica per far fronte alla neutralità americana, questo documento catalogava nei dettagli più raccapriccianti alcuni dei 1.200 presunti atti di barbarie e crudeltà commessi dai soldati tedeschi, in principio contro i belgi, come la crocifissione e la decapitazione dei prigionieri di guerra; gli stupri di gruppo e la mutilazione genitale contro le donne; l'amputazione delle dita dei bambini, conservate come souvenir; e l'assassinio dei neonati per mezzo delle baionette. Anche se una parte consistente del rapporto si dimostrò essere frutto dell'invenzione… la Germania non sarebbe mai riuscita a scrollarsi completamente di dosso il senso di disgusto che gli Stati Uniti provavano per lei.[24]

La campagna di propaganda, fondata sull'approccio del bastone e della carota, produsse il risultato desiderato. Alla fine gli Stati Uniti entrarono in guerra e un abominio costituzionale, noto come "Espionage Act", fu usato per zittire il resto degli scettici e dissidenti. (Pare che rendere il mondo "un posto sicuro per la democrazia" significasse demonizzare e rinchiudere dietro alle sbarre i cittadini americani che continuavano a esprimere la propria opposizione. L'opposizione, di fatto, avrebbe ostacolato la campagna per garantire un "conformismo patriottico"[25] e, pertanto, non avrebbe potuto essere tol-

---

[23] *The Anglo-American Establishment*, pagine 30–31

[24] *To End all Wars*, pagina 60

[25] A pagina 133 di *To End all Wars*, Knock discute di alcuni degli aspetti "grotteschi" della "campagna per il conformismo patriottico" del governo. Ad esempio, il ter-

lerata.) Ma alla fine gli scettici e i dissidenti furono rivendicati in quanto, al termine della guerra, la politica di potenza mostrò il suo vero volto. Quigley spiega:

> I popoli delle nazioni vincitrici avevano preso a cuore la propaganda bellica, la quale millantava i diritti delle piccole nazioni; il rendere il mondo un posto sicuro per la democrazia e il porre fine sia alla politica di potenza che alla diplomazia segreta. Questi ideali vennero concretizzati nei Quattordici punti di Wilson… alle potenze perdenti fu promessa… la rinegoziazione degli accordi di pace, ispirandosi ai Quattordici punti. Quando divenne chiaro che **gli accordi sarebbero stati oggetto di imposizione e non di rinegoziazione… che gli accordi fossero già stati definiti in un processo di negoziati segreti, in cui le piccole nazioni erano state escluse e in cui la politica di potenza giocava un ruolo ben più significativo della sicurezza della democrazia**, il sentimento nei confronti di questi trattati si tramutò in repulsione.[26]

Nonostante il potenziale tradimento percepito dai "popoli delle nazioni vincitrici", i membri della Rete avevano una marea di ragioni per poter festeggiare. A quel punto avevano raggiunto quasi ogni loro obiettivo: dal golpe di Wilson nel 1912 fino al Federal Reserve

---

mine "German measles" (morbillo tedesco o rosolia) diventò "Liberty measles"; sauerkraut (crauti) cambiò in "Liberty cabbage" e "German shepherd" (cane da pastore tedesco) venne rinominato "police dogs" (cane poliziotto). La situazione culminò nella messa al bando di Brahms e Beethoven dalle sale concerto; alcune scuole e biblioteche pubbliche rimossero e bruciarono le opere della letteratura tedesca e vi furono perfino degli appelli (da parte di uomini come Theodore Roosevelt), in cui si invitava a proibire l'insegnamento del tedesco.

[26] *Tragedy and Hope*, pagina 268

System e all'imposta sul reddito; dall'aver condotto gli Stati Uniti in guerra fino all'aver visto venire alla luce una Società delle Nazioni che alla fine sarebbero riusciti a controllare. Ciò nonostante, fu proprio a quest'ultimo punto, alla Società delle Nazioni, che la Rete fallì.

Quando Wilson fu costretto ad ammettere che gli Stati Uniti avrebbero dovuto cedere la propria sovranità per far sì che la Società delle Nazioni funzionasse, l'opposizione all'interno del Senato degli Stati Uniti iniziò a rafforzarsi.[27] Tentando di sciogliere l'impasse, Wilson tenne un altro dei suoi discorsi messianici nel luglio del 1919. La Società delle Nazioni, dichiarò Wilson, era:

> L'organismo indispensabile e strumentale per il mantenimento del nuovo ordine… Oseremmo mai rifiutarlo, facendo in mille pezzi i cuori dei popoli del mondo?… Le basi sono state già gettate e il destino è noto a tutti. Questo piano non è il frutto della nostra concezione, ma della mano di Dio, che ci ha condotto su questa strada. Non possiamo tirarci indietro. Possiamo solo avanzare, con gli occhi puntati al cielo e uno spirito nuovo, per seguire la visione. Questo è quello che sognavamo alla nostra nascita. L'America sarà colei che indicherà la via. Le luci non illuminano nient'altro che il cammino davanti a noi.[28]

Ma nessuna retorica aulica o nessuna strategia volta a far leva sulle emozioni sarebbe bastata. Era evidente che la Società delle Nazioni avrebbe intaccato la sovranità degli Stati Uniti; pertanto Wilson non riuscì a raccogliere il sostegno necessario all'interno del Senato per superare

[27] *To End All Wars*, pagine 232, 233
[28] *To End All Wars*, pagine 251, 252

il dissenso generale. Nel novembre del 1919, dopo mesi di dibattiti, il Senato degli Stati Uniti *bocciò* la proposta di adesione.[29] Tutto questo, però, non suggerisce che gli sforzi della Rete andarono in fumo. Durante la guerra vi erano state grandi entrate di denaro, gli imperi concorrenti erano stati distrutti, il potere si era consolidato e decine di nazioni *erano riuscite* ad aderire alla Società delle Nazioni. Semplicemente, la Rete con gli Stati Uniti avrebbe dovuto solo "impegnarsi di più". E lo fece. Oltre a intensificare il proprio controllo sul governo usando l'Inquiry, il CFR, e altri strumenti interconnessi, la Rete cominciò anche ad accrescere il proprio controllo finanziario avvalendosi del suo nuovo strumento monetario: il Federal Reserve System.

Il furto dell'oro e la creazione del debito

Dopo la Prima guerra mondiale, la Federal Reserve iniziò a portare a uno stato d'inflazione artificioso l'offerta del dollaro. Secondo Quigley, più che altro questa mossa fu compiuta per permettere il ritiro dell'oro dagli Stati Uniti (a vantaggio della Gran Bretagna) senza scatenare una corrispondente riduzione nel numero di dollari in circolazione.[30] La moneta fresca di stampa della Fed fluì nella borsa, gonfiò la bolla dei ruggenti anni Venti e portò all'inevitabile crollo della borsa del 1929 e alla devastazione economica della Grande depressione. (Anche questi eventi furono funzionali ad "alterare la vita di un intero popolo.")

La situazione economica peggiorò quando la Gran Bretagna abbandonò definitivamente il sistema aureo nel 1931, causando il prevedibile sfruttamento eccessi-

[29] http://www.senate.gov/reference/reference_item/Versailles.htm
[30] *Tragedy and Hope*, pagina 342

vo delle risorse d'oro statunitensi. (Dal momento che le nazioni non avrebbero più potuto chiedere alla Gran Bretagna di convertire le banconote in oro, in questo momento storico iniziarono a rivolgersi agli Stati Uniti.) Poiché gli Stati Uniti erano "l'unico Paese a non aver abbandonato il sistema aureo e ad avere monete d'oro ancora in circolazione", le esportazioni d'oro iniziarono a intensificarsi. In più, anche i cittadini statunitensi, preoccupati, iniziarono a convertire ingenti quantità dei *propri* dollari in oro, tanto che "il sistema bancario statunitense iniziò a collassare."[31]

La pressione sul sistema bancario continuò fino al 1933, quando la Rete convinse il presidente Roosevelt (FDR) a confiscare l'oro dei cittadini statunitensi e a consegnarlo alla Federal Reserve.[32] Facendo sì che per i cittadini statunitensi fosse illegale convertire i propri dollari in oro, la Federal Reserve (insieme ai policy maker all'interno del governo federale) a questo punto poteva iniziare a stampare mucchi di soldi ancora più ingenti, rafforzando il proprio potere durante il processo. Come trattato nel capitolo 4, un governo gravemente indebitato è ben più facile da controllare rispetto a uno che è sano sotto il profilo finanziario. Perfino Quigley ammette che non era necessario rendere l'oro illegale negli Stati Uniti. Egli afferma che ciò è stato fatto "per perseguire una politica d'inflazione dei prezzi… e non per la situazione finanziaria internazionale degli Stati Uniti."[33] Vale la pena anche notare che Mandell House, più di vent'anni dopo aver fatto da consulente a Woodrow Wilson, ha fatto da consulente anche a FDR.

Se la Rete cerca *sempre* di far cadere le nazioni nella sua trappola del debito (e lo fa), allora un ripasso sulla

---

[31] *Tragedy and Hope*, pagine 349, 350
[32] http://en.wikipedia.org/wiki/Executive_Order_6102
[33] *Tragedy and Hope*, pagina 350

crescita del debito federale statunitense dovrebbe esserci utile (e lo sarà). Nel ventennio *precedente* all'elezione di Wilson, l'ammontare del debito del governo federale arrivò a $1,3 miliardi. Nel ventennio *successivo* all'elezione di Wilson, l'ammontare del debito crebbe a quasi $20 miliardi.[34] (Questo aumento esponenziale del debito avvenne *malgrado* l'aggiuntiva entrata fiscale dell'imposta sul reddito del 1913.) Ma anche questo incremento di $20 miliardi non fu altro che una goccia nel mare; passando subito all'indomani della presidenza di FDR, il debito federale arrivò a più di $240 miliardi. E nel 2012, è aumentato di più di $16.000 miliardi.

Queste informazioni sul debito governativo sono di vitale importanza poiché giocano un ruolo di primo piano nel processo di distruzione della sovranità nazionale condotto dalla Rete. Essendo la guerra finanziaria *essenziale*, la ricetta base per conquistare una nazione sotto il profilo finanziario può essere riassunta in due semplici passaggi:

1. Creare degli ammanchi nelle entrate governative. (Che possa essere aumentando l'importo della spesa governativa, diminuendo l'importo del denaro riscosso, o entrambe le cose.)

2. Creare dei debiti dal nulla per "aiutare" i "leader" a risanare i propri ammanchi, senza però correggere lo squilibrio finanziario vero e proprio.

Dal momento che l'aumento dell'indebitamento crea ammanchi sempre più significativi, e dato che la spesa annuale continua a crescere senza tregua, prestiti d'entità e frequenza maggiore risulteranno necessari per

[34] http://www.usgovernmentdebt.us

colmare il divario. Ciò accelera la crescita del debito nazionale e, tra pochi anni, anche le nazioni potenti saranno totalmente dipendenti dal flusso costante dei fondi nuovi, presi a prestito per coprire le proprie spese.

Una volta aver intrappolato una nazione in questo modo, la Rete può semplicemente manipolare i flussi finanziari in base a come essa risponde alle sue richieste. Se un governo vuole mantenere i propri servizi vitali, il proprio ordine sociale e, infine, il proprio potere, dovrà fare tutto ciò che la Rete vuole (indipendentemente dalla volontà popolare). Se il governo si rifiuta, i flussi di denaro saranno tagliati e non saranno ripristinati fino a che leader "più adeguati" non assumeranno il controllo. E mentre nel prossimo capitolo ci occuperemo proprio di questo, l'"essere adeguati" non ha nulla a che fare con il comportamento che i nuovi leader assumono nei confronti dei cittadini che vivono sotto al loro mandato.

CAPITOLO 7

Affondando la SDN ed elevando i fascisti

"Il Nuovo ordine mondiale non può realizzarsi senza la partecipazione degli Stati Uniti, in quanto il nostro Paese ne è la sua sola componente più significativa… vi sarà un Nuovo ordine mondiale e imporrà agli Stati Uniti di cambiare le loro percezioni."

—Henry Kissinger[1]

Quando divenne evidente che gli Stati Uniti non avrebbero aderito alla Società delle Nazioni (SDN), la Rete diede il via al processo per indebolire l'organizzazione. Questa mossa pare aver lasciato Quigley perplesso, specialmente se si considera come si siano erose le disposizioni date dalla stessa Rete all'interno della Società e che, seppur rigorose, avrebbero dovuto essere destinate a contenere quei gruppi pericolosi che nella Germania del primo dopoguerra continuavano a detenere il potere. A pagina 232 di *The Anglo-American Establishment*, egli scrive:

[1] http://en.wikipedia.org/wiki/New_world_order_(politics)

> Philip Kerr era un… membro centrale del Milner Group. La sua irruente germanofobia… e la sua conoscenza del carattere dei tedeschi… *avrebbero dovuto* far sì che il trattato di Versailles fosse più che accettabile sia per lui stesso che per i suoi soci, o, al contrario, inaccettabile poiché eccessivamente *clemente*. Kerr… e il nucleo completo del Milner Group, invece, avviarono una campagna per pregiudicare il trattato, la Società delle Nazioni e l'intero accordo di pace… Il Milner Group… diede il via al proprio programma di appeasement e revisione degli accordi già dal 1919. Perché lo fece?

Quigley risponde alla propria domanda seguendo un processo in cui, a sua detta, vi è "una certa quantità di congetture." In primo luogo, egli afferma che gli uomini della Rete, pur avendo buone intenzioni, semplicemente interpretarono in maniera errata la vera natura (e la reale identità) di coloro che continuavano a governare la Germania dopo la sua sconfitta nel 1918. *Se solo avessero saputo* queste informazioni, non avrebbero perseguito la fallace politica di appeasement (o accomodamento) e "mai vi sarebbe stata una Seconda guerra mondiale." Sostenendo la propria idea, Quigley menziona che:

> Il Milner Group non è riuscito ad aprire gli occhi… perché i suoi membri non hanno voluto aprirli.
>
> Il Milner Group sapeva che [coloro che in Germania detenevano il potere reale] stavano cooperando con i reazionari per reprimere in Ger-

> mania tutti gli elementi democratici e progressisti, oltre che per aiutare le forze dispotiche.[2]

Continuando, Quigley descrive una serie di azioni ingannevoli intraprese dal Milner Group (in cui i suoi membri *fingevano* di sostenere le posizioni alle quali in realtà si opponevano, *fingendo* al contempo di opporsi alle posizioni che in realtà sostenevano) e spinge il lettore a chiedersi come si possa decifrare quello a cui il Milner Group stava pensando o ciò che stava cercando di ottenere *realmente*. Quigley, ad esempio, afferma che l'"esperto d'economia" del Gruppo ritenne che il modo migliore per *aiutare la Germania* a diventare un membro onesto della civiltà occidentale sarebbe stato quello di far sì che gli Stati Uniti iniziassero a concederle prestiti.[3] Ma se il Gruppo *era a conoscenza* del fatto che le "forze dispotiche" stavano acquisendo potere, e ammesso che non volessero rafforzarle, perché avrebbe incominciato ad avanzare "concessioni ai tedeschi, senza tentare in alcun modo di purgare la Germania dai propri elementi violenti e senza ricevere alcuna garanzia che queste concessioni non sarebbero state usate contro tutto ciò che gli era caro"?[4]

In questo senso sarebbe ragionevole sostenere che i prestiti offerti per aiutare la Germania facessero semplicemente parte dell'occulta strategia di guerra finanziaria. A pagina 308 e 309 di *Tragedy and Hope*, Quigley parla di un prestito da $800 milioni alla Germania, noto come piano Dawes, nel seguente modo:

> Il piano Dawes, che in sostanza era una creazione della J. P. Morgan, era stato redatto da una com-

[2] *The Anglo-American Establishment*, pagine 234 e 235
[3] *The Anglo-American Establishment*, pagina 235
[4] *The Anglo-American Establishment*, pagina 238

> missione internazionale di esperti di finanza… Conformemente al piano Dawes, la Germania pagò le riparazioni per cinque anni (1924–1929) e alla fine dovette dare più di quanto avrebbe dovuto all'inizio… È opportuno osservare che furono i banchieri internazionali a istituire tale sistema e che per loro risultò redditizio concedere prestiti alla Germania con il denaro altrui… Con i prestiti che l'America concesse alla Germania, quest'ultima riuscì con ampio margine a ricostruire il proprio sistema industriale tanto da renderlo il secondo migliore al mondo… Gli unici difetti del sistema erano (a) che sarebbe collassato non appena gli Stati Uniti avessero smesso di concedere prestiti e (b) che nel frattempo i debiti venivano meramente spostati da un conto all'altro, senza che nessuno fosse lontanamente in grado di adempiere ai propri obblighi finanziari… Non si risolse nulla con tutto questo, ma i banchieri internazionali erano in paradiso, ricoperti da una pioggia di competenze e commissioni bancarie.

Questa sembra una trappola del debito piuttosto comune: i banchieri si arricchiscono mentre la nazione nel mirino viene sepolta da debiti da cui non può sfuggire. Tuttavia, questa precisa nazione stava utilizzando il denaro preso in prestito per ricostruire la propria capacità bellica. Potendo contare su un sistema industriale che si posizionava "con ampio margine" al secondo posto nella classifica mondiale, l'idea che gli "elementi violenti" della Germania accettassero semplicemente di veder tagliati i propri fondi (una volta essere diventati sufficientemente forti dal punto di vista militare da *impadronirsi* di nuove risorse) è piuttosto inverosimile.

La Rete era saggia abbastanza da sapere che le proprie azioni stavano creando una forza militare potenzialmente pericolosa in Europa, una forza che non avrebbe potuto essere contenuta facilmente con le sole sanzioni economiche. Quindi questo significa che la Rete voleva che la Germania, gli elementi violenti e via discorrendo, riacquisissero potere? In poche parole sì. Giungendo infine a questa conclusione, Quigley successivamente fornisce una spiegazione del perché la Rete abbia deciso di indebolire la Società delle Nazioni.

Dopo che gli Stati Uniti si rifiutarono di entrare nella SDN, i membri del Milner Group stabilirono che in Europa la scelta migliore fosse quella di rimettere in sesto la Germania e usarla come arma contro la Francia e la Russia. Ma prima che questa strategia d'equilibrio di potenza potesse essere implementata, la Società delle Nazioni avrebbe dovuto essere eliminata. (Come già scritto, non solo avrebbe interferito con il potenziale riarmo tedesco, ma avrebbe anche interferito con la possibilità di violare la sovranità delle nazioni vicine.)

> Dal 1920 al 1938, l'obiettivo del Milner Group rimase il medesimo: preservare in Europa l'equilibrio di potenza, ricostituendo la Germania e usandola contro la Francia e la Russia; far sì che la Gran Bretagna avesse un peso più significativo in quell'equilibrio… rifiutare qualunque impegno (specialmente quelli relativi alla Società delle Nazioni e, soprattutto, quelli relativi al fornire assistenza alla Francia)… dirigere la Germania verso est, contro la Russia, se una o entrambe queste due potenze fossero diventate una minaccia per la pace in Europa occidentale.

> Dal 1921 in poi, il Milner Group e il governo britannico… fecero il possibile per far sì che il peso delle riparazioni di guerra a carico della Germania venisse alleggerito e che la Francia non usasse la propria forza per riscuotere l'indennità.[5]

Vale la pena ricordare che durante la Prima guerra mondiale la Francia riuscì a sopravvivere all'aggressione tedesca solo grazie all'aiuto di Gran Bretagna, Stati Uniti, Russia e Italia. Man mano che la politica segreta di rimilitarizzazione della Germania a opera della Rete iniziava a prendere forma, i francesi incominciarono ad allarmarsi sempre di più. Quigley scrive che la Francia "cercò invano un'alternativa dopo l'altra" per garantire la propria sicurezza e per tenere a bada la Germania, ma che "tutti questi sforzi furono bloccati dai complotti del Milner Group."[6] Quando, su mandato della Rete, la Gran Bretagna ostacolò il protocollo di Ginevra nel 1924, il mondo non poté che indignarsi. Come al solito, però, la Rete non fece altro che sfruttare lo sdegno popolare a proprio vantaggio.

> L'opinione pubblica si fece sentire a gran voce, denunciando l'atto egoistico e spietato… Per via di questo sentimento, che era condiviso in tutto il globo, il Gruppo decise di dare al mondo una *parvenza* di garanzia a favore della Francia. Essa trovava la sua realizzazione con il Patto di Locarno… In realtà, la serie di accordi non concesse nulla alla Francia, ma conferì alla Gran Bretagna un diritto di veto sulla capacità con cui la Francia onorava le proprie alleanze… se la Germania

[5] *The Anglo-American Establishment*, pagine 240, 241
[6] *The Anglo-American Establishment*, pagina 261

> si fosse mobilitata sul fronte orientale contro la Cecoslovacchia [o] la Polonia… e se la Francia avesse attaccato la frontiera occidentale della Germania per fornire assistenza alla Cecoslovacchia o alla Polonia, in quanto vincolata dalle proprie alleanze, la Gran Bretagna, il Belgio e l'Italia avrebbero potuto essere vincolate a prestare aiuto alla Germania per via del Patto di Locarno.[7]

Questa naturalmente non è stata l'ultima volta in cui la Rete, cercando di realizzare la sua disastrosa agenda europea, ha tradito l'opinione pubblica mondiale e la fiducia popolare. Per descrivere gli ulteriori inganni condotti nel periodo antecedente alla Seconda guerra mondiale, Quigley usa il termine "politica duplice". (Possiamo riassumere il concetto di "politica duplice" come un *fingere* di rispettare pubblicamente la "volontà popolare", continuando al contempo a perseguire politiche antitetiche dietro alle quinte.) Questi inganni intenzionali non solo conferirono potere a uomini come Adolf Hitler in Germania, ma anche ai regimi fascisti di Benito Mussolini in Italia e di Francisco Franco in Spagna.

Benito Mussolini

Secondo Quigley, "uno degli esempi più eclatanti di 'politica duplice' britannica nel periodo di appeasement" si realizzò quando la Gran Bretagna permise a Mussolini di conquistare e appropriarsi dell'Etiopia. Allora i cittadini britannici davano ancora per scontato che la Società delle Nazioni fosse stata *creata* per proteggere la sovranità delle nazioni più deboli. Pertanto,

[7] *The Anglo-American Establishment*, pagina 264

in un sondaggio che vide la partecipazione di 11,5 milioni di cittadini emerse che più di 11 milioni credevano che l'Etiopia avrebbe dovuto essere protetta dall'aggressione italiana tramite la SDN, 10 milioni sostenevano l'adozione di sanzioni economiche contro l'Italia e più di 6,5 milioni sostenevano la possibilità di intervenire militarmente, qualora vi fosse stata la necessità.[8]

Prima di questo sondaggio, il partito al potere in Gran Bretagna aveva espresso la propria indifferenza riguardo al destino dell'Etiopia. *Dopo* il sondaggio, si assistette a un cambiamento totale. Tutto d'un tratto, la "sicurezza collettiva" e la Società delle Nazioni iniziarono a rivestire un ruolo di primo piano nella politica estera britannica e si tirarono in ballo nuovi candidati in grado di cavalcare l'"ondata di supporto popolare a favore della sicurezza collettiva."[9] Il primo ministro e il segretario di Stato per gli affari esteri e del Commonwealth vennero sostituiti per "far credere al popolo che il precedente programma di appeasement sarebbe stato annullato."[10] A questo proposito, Quigley fornisce un esempio di come il nuovo segretario di Stato per gli affari esteri e del Commonwealth (Samuel Hoare) prese parte all'inganno.

> A settembre, Hoare tenne a Ginevra un discorso incisivo in cui prometteva che la Gran Bretagna avrebbe fornito il proprio supporto in materia di sicurezza collettiva per porre fine all'aggressione italiana contro l'Etiopia. Ciò che il popolo non sapeva era che Hoare, mentre era in viaggio verso Ginevra, si fermò a Parigi per stringere un ac-

[8] *Tragedy and Hope*, pagine 573, 574
[9] *Tragedy and Hope*, pagina 574
[10] *Tragedy and Hope*, pagina 492

> cordo segreto in cui all'Italia sarebbero stati dati due terzi dell'Etiopia.[11]
>
> Mentre in pubblico sosteneva la sicurezza collettiva e l'uso di misure coercitive contro l'aggressione italiana, in privato il governo conduceva dei negoziati per distruggere la Società delle Nazioni e per cedere l'Etiopia all'Italia. Furono completamente efficienti nel perseguire tale politica segreta… Nel mentre diedero il colpo di grazia alla Società delle Nazioni, al sistema di sicurezza collettiva e alla stabilità politica dell'Europa centrale.[12]
>
> Il fiasco etiope produsse conseguenze altamente importanti. In Italia la posizione di Mussolini si rafforzò significativamente [e, conseguentemente alle ingannevoli promesse elettorali di "sicurezza collettiva"]. In Inghilterra il Partito Conservatore rimase in carica per dieci anni, nel corso dei quali portò avanti la propria politica di appeasement e intraprese la conseguente guerra.[13]

Quigley non si sofferma molto su come Mussolini sia stato aiutato all'inizio a raggiungere la sua posizione di potere. In un commento fatto di sfuggita a pagina 242 di *Tragedy and Hope*, egli afferma semplicemente che Mussolini ricevette finanziamenti dai governi dell'Intesa durante la Prima guerra mondiale e che questo denaro alla fine spianò la strada per la sua "carriera amorale che alla fine lo rese il dittatore d'Italia." Ciò nonostante, Quigley dedica una dose *significativa* di tempo

[11] *Tragedy and Hope*, pagine 492, 493
[12] *Tragedy and Hope*, pagina 574
[13] *Tragedy and Hope*, pagina 576

per descrivere l'ascesa del generale Francisco Franco in Spagna.

Francisco Franco

Se vuoi leggere un breve tratto di *Tragedy and Hope* che copre ogni aspetto ripugnante del potere politico (corruzione dilagante, colpa grave, accordi segreti, sfruttamento della popolazione, spreco abominevole di risorse militari che vanno a beneficio di pochi eletti, assassinii, rovesciamento dei governi rappresentativi, ecc.), leggi le pagine che vanno dalla 586 alla 604. In queste pagine, Quigley tratta tutto ciò che va dalla Guerra ispano-americana del 1898 fino alla dittatura franchista che si abbatté in Spagna nel 1939. Nonostante questa parte del libro non possa essere definita esaltante, è senz'altro interessante.

Qui analizzeremo solo la rivoluzione di Franco e la sua ascesa al potere. A tal proposito, Quigley parte dall'esaminazione di un accordo tra Mussolini e i "cospiratori", i quali cercavano di rovesciare il governo spagnolo. Egli afferma che Mussolini "promise armi, denaro e supporto diplomatico al movimento rivoluzionario, dando ai cospiratori una prima tranche da 1.500.000 pesetas, 10.000 fucili, 10.000 bombe a mano e 200 mitragliatrici."[14] A questo punto, le conseguenze della politica d'appeasement britannica nei confronti di Mussolini iniziarono a cadere nelle dinamiche dello spillover. (Attuando la politica di *appeasement* nei confronti del regime fascista mussoliniano, *Mussolini* ottenne il via libera per rendere più potente un altro regime fascista, questa volta nella vicina Spagna.)

[14] *Tragedy and Hope*, pagina 594

Quando il governo spagnolo scoprì che il generale Francisco Franco stava cospirando per assumere il controllo del Paese, cercò di sabotare il piano trasferendolo alle Isole Canarie. Ma questa non fu altro che una battuta d'arresto. Un "noto editore" inglese riuscì a recuperare Franco dall'esilio, condurlo in Marocco e perfino a dargli altre cinquanta mitragliatrici e mezzo milione di munizioni per il golpe. Dopo essere arrivato in Marocco, Franco richiese e ricevette assistenza anche da Hitler e, nei primi di agosto del 1936, la rivoluzione fascista risultava essere già ben avviata.[15] Ma il governo spagnolo si dimostrò altamente resiliente.

Nonostante l'assistenza ricevuta dall'Italia, dalla Germania e perfino dal Portogallo, il primo golpe di Franco non ebbe il successo sperato. Il segretario degli affari esteri tedesco verso la fine di agosto notò: "Non ci si può aspettare che il governo franchista resista a lungo… senza un vasto sostegno che arrivi da terzi."[16] Sembrava come se il governo spagnolo di lì a poco avrebbe sconfitto Franco e i suoi ribelli. Ma questa era la situazione *prima* che la Gran Bretagna e la Francia entrassero nell'equazione con un cosiddetto accordo di "non intervento".

Come si legge, l'accordo di non intervento avrebbe dovuto aiutare il governo spagnolo in quanto proibiva all'Italia, alla Germania e al Portogallo di offrire qualsiasi altra assistenza a Franco e ai ribelli. Inoltre, l'accordo venne realizzato in modo che *apparisse* come se la Gran Bretagna stesse cercando di rispettare la volontà dei propri cittadini. (Circa 8 cittadini britannici su 1 supportavano il governo spagnolo e si opponevano ai ribelli che cercavano di rovesciarlo.) La realtà, naturalmente, era

[15] *Tragedy and Hope*, pagina 597
[16] *Tragedy and Hope*, pagina 598

piuttosto diversa. Quigley scrive che la Gran Bretagna non fu né "giusta e né neutrale" nel modo in cui applicò l'accordo di non intervento e che fu coinvolta "in violazioni del diritto internazionale su vasta scala" (a favore di Franco e dei ribelli) durante la Guerra civile spagnola. Egli aggiunge:

> L'accordo di non intervento, come messo in pratica, non fungeva né da aiuto per la pace e né da esempio di neutralità, ma fu attuato chiaramente per fornire aiuto ai ribelli e per ostacolare in ogni modo possibile gli sforzi che il governo [spagnolo] stava compiendo per reprimere l'insurrezione.
>
> Non si poteva ammettere pubblicamente che il governo britannico stesse tenendo questo atteggiamento, e si fece il possibile per far apparire le azioni del Comitato di non intervento come delle azioni imparziali e neutrali. In realtà, le attività di questo comitato furono usate per **gettare fumo negli occhi di tutti** e specialmente negli occhi del popolo britannico.
>
> L'atteggiamento britannico fu così subdolo che difficilmente avrebbe potuto essere smascherato, anche se i suoi risultati sono stati abbastanza evidenti. Il risultato principale fu che in Spagna un governo di sinistra, amico della Francia, fu rimpiazzato da un movimento di destra, nemico alla Francia, e profondamente vincolato all'Italia e alla Germania.
>
> Quando la guerra terminò, la maggior parte della Spagna era stata distrutta, almeno 450.000 spagnoli erano stati uccisi… e una dittatura militare, che non godeva del supporto popolare, si

> era imposta in Spagna in seguito alle azioni di forze non spagnole.[17]

Quella franchista "divenne la dittatura più longeva della storia europea." Durante il suo regno, egli abolì i diritti civili, soppresse violentemente i dissensi, uccise decine di migliaia di suoi avversari politici. Dopo essere rimasto al potere dal 1939 fino alla sua morte nel 1975, ai funerali di Franco non parteciparono solo i suoi amici dittatori supportati dalla Rete, ma anche le personalità di spicco della stessa come il vice presidente degli Stati Uniti, Nelson Rockefeller.[18]

Adolf Hitler

Nonostante sia stato scritto tanto su Adolf Hitler, raramente si menziona la Rete o il ruolo che ha avuto con l'ascesa dei nazisti in Germania. Immaginare l'indicibile sofferenza umana nella Seconda guerra mondiale è un compito difficile, figuriamoci descriverla a parole; perciò, qui non verrà fatto alcun tentativo a tal proposito. Al contrario, mi limiterò a fornire qualche ultimo dettaglio sulle tattiche e sulle politiche (attuate da pochi uomini) che hanno fatto sì che il regime nazista e la Seconda guerra mondiale diventassero realtà.

Dopo aver efficacemente appianato il processo di rimilitarizzazione della Germania, la Rete continuò ad andare avanti con il suo piano. Il *piano* includeva la liquidazione dell'Austria, della Cecoslovacchia e della Polonia. Tuttavia, per garantirne il successo, era necessario rimuovere un altro ostacolo al potere tedesco: la Francia avrebbe dovuto essere espulsa dalla Renania, un territo-

[17] *Tragedy and Hope*, nell'ordine: pagine 603, 602 e 604
[18] http://en.wikipedia.org/wiki/Francisco_Franco

rio nella parte occidentale della Germania, in modo da permettere alle truppe tedesche di rioccupare l'area. In merito a questo, Quigley scrive:

> In questa sede sarebbe troppo complicato esporre i metodi usati per persuadere la Francia ad arrendersi… È sufficiente solo evidenziare che la Francia fu persuasa a ritirare le proprie truppe [dalla Renania] nel 1930, invece che nel 1935, in seguito a quelle che lei credeva fossero delle concessioni a suo favore.[19]

Nel seguente passaggio, Quigley illustra quanto fosse importante mantenere la Renania smilitarizzata. Dopo aver fortificato l'area (violando il trattato di Versailles) e avendo meno timori di subire un attacco francese dal fronte occidentale, la Germania poté avanzare verso est, raggiungendo quelle nazioni "contrassegnate per essere liquidate."[20]

> La Renania e una zona di cinquanta chilometri… avrebbero dovuto restare smilitarizzate in maniera permanente e qualsiasi violazione a riguardo sarebbe stata interpretata dai firmatari del trattato come un atto ostile. Questo significava che **in quest'area non sarebbe stata ammessa più alcuna truppa o fortificazione tedesca. Si trattava della clausola più importante del trattato di Versailles**. Fino a che esso non fosse rimasto in vigore… la colonna portante dell'economia del Paese, sulla quale la Germania avrebbe potuto contare per fare una guerra, rimaneva esposta al rischio di una rapida reazione francese

[19] *The Anglo-American Establishment*, pagina 266
[20] *The Anglo-American Establishment*, pagina 272

> dal fronte occidentale. La Germania non poteva attaccare la Francia, né tantomeno avanzare a est contro la Cecoslovacchia o la Polonia, considerando l'opposizione francese.[21]

I francesi compresero senz'altro il pericolo strategico di una Renania occupata dai tedeschi quando lasciarono l'area, ma pensarono anche erroneamente che il Patto di Locarno avrebbe impedito alla Germania di riposizionarvi le truppe. Secondo Quigley, questo fu semplicemente un altro degli inganni della Rete. Il Patto di Locarno fu intenzionalmente redatto con appigli che avrebbero permesso alla Gran Bretagna "di evitare di dover adempiere alle proprie garanzie…" Quigley aggiunge:

> A dire il vero, quando Hitler violò gli accordi di Locarno rimilitarizzando la Renania nel marzo del 1936, il Milner Group e i suoi amici non tentarono più neanche di eludere i propri obblighi usando gli appigli… semplicemente infransero l'accordo.[22]

Dopo che la Germania di Hitler riuscì a riprendersi la Renania e a preparare il terreno per conquistare l'Austria, la Cecoslovacchia e la Polonia, la Rete iniziò a occuparsi dell'ultimo ostacolo frapposto al suo piano: l'opinione pubblica. Chiaramente il governo britannico non poteva ammettere di aver deciso di dare tre nazioni sovrane in pasto ai nazisti, perciò per contenere le proteste popolari, iniziò a manipolare e a terrorizzare i cittadini, portandoli a tollerare le azioni di Hitler.

---

[21] *Tragedy and Hope*, pagine 277, 278

[22] *The Anglo-American Establishment*, pagina 265

> Il compito principale del Milner Group consisteva nel vedere che questo processo logorante non progredisse più rapidamente di quanto l'opinione pubblica britannica potesse accettare, [e anche] per indebolire le potenziali vittime, portandole a non poter resistere al processo e, quindi, accelerando la guerra.[23]
>
> [Il governo britannico incuteva terrore] esagerando continuamente la capacità bellica tedesca e sminuendo la propria, rilasciando indiscrezioni tattiche (come la dichiarazione… secondo la quale a Londra non vi erano delle autentiche armi contraeree), assillando costantemente i cittadini sul rischio di un attacco aereo distruttivo a sorpresa, costruendo trincee antiaereo appariscenti e piuttosto inutili nelle strade e nei parchi di Londra, rilasciando quotidianamente degli ammonimenti sul fatto che tutti avrebbero dovuto immediatamente essere muniti di una maschera antigas (anche se il pericolo di un attacco chimico con il gas era nullo). In questo modo, il governo scatenò a Londra il panico.[24]

Come segnalato, questa tattica volta a seminare il panico (che venne gradualmente sviluppata dal 1935 fino al 1939), veniva utilizzata anche contro le "potenziali vittime" dell'aggressione nazista. La Gran Bretagna esercitò una forte pressione politica sui Paesi che si pensava avrebbero ceduto la propria sovranità a Hitler, enfatizzando in maniera particolare le esagerazioni riguardanti la forza bellica tedesca e le dichiarazioni che, senza peli sulla lingua, evidenziavano il fatto che le vittime

---

[23] *The Anglo-American Establishment*, pagina 273

[24] *Tragedy and Hope*, pagina 584, con dettagli aggiuntivi sulla propaganda a pagina 622

avrebbero dovuto contare sulle proprie forze se avessero deciso di resistere ai piani di Hitler. Fu instillata in loro l'idea che la resistenza sarebbe stata futile. Alle potenziali vittime fu assicurato che la Gran Bretagna *non* sarebbe intervenuta in loro difesa.

Seguendo questa formula, l'Austria fu il primo Paese ad arrendersi senza combattere. Dopo la sua annessione, "coloro che si erano opposti ai nazisti vennero uccisi o ridotti in schiavitù, gli ebrei saccheggiati e resi vittime di abusi e ai criminali nazisti, che da anni stavano tediando l'Austria, si porgevano omaggi stravaganti."[25] Pare che alla Rete tutta questa situazione non disturbasse, in quanto iniziò immediatamente a concentrarsi sul suo bersaglio successivo: la Cecoslovacchia.

> Nell'arco di due settimane dall'annessione dell'Austria da parte di Hitler, la Gran Bretagna iniziò a mobilitarsi. Si decise di esercitare pressioni affinché i cechi facessero concessioni ai tedeschi… Tutto questo fu giustificato dal ragionamento secondo il quale se la Cecoslovacchia avesse iniziato una guerra contro la Germania, sarebbe stata immediatamente annientata.[26]

Da pagina 625 a pagina 639 di *Tragedy and Hope*, scoprirai ogni passo del processo davvero indegno che alla fine ha portato alla distruzione della Cecoslovacchia. Combinando "crudeli pressioni segrete", minacce e inganni, la Rete infine è riuscita a sconfiggere l'opposizione e a raggiungere il proprio obiettivo. Nonostante la storia sia troppo lunga per essere riassunta adeguatamente nelle seguenti pagine, ci basti dire che *anche* una

[25] *Tragedy and Hope*, pagina 625
[26] *Tragedy and Hope*, pagina 627

delle nazioni più "democratiche, prosperose e meglio governate" cadde nelle mani dei nazisti senza combattere. Le prevedibili conseguenze arrivarono in poco tempo.

> I rifugiati anti nazisti… vennero raggruppati dal governo di Praga e consegnati ai tedeschi per essere uccisi… la Germania dominava l'Europa centrale e qualunque possibilità di ridimensionare quel potere, che fosse adottando una politica comune con l'Unione Sovietica e l'Italia o andando a trovare una chiara resistenza anti-tedesca nella stessa Europa centrale, era svanita. Chamberlain [il primo ministro britannico] e i suoi amici saranno stati soddisfatti, dal momento che è esattamente questo ciò che volevano.[27]

Soddisfatti o meno, sulla lista delle cose da fare rimaneva la questione del liquidare la Polonia; e qui è dove l'abilità della Rete di manipolare l'opinione pubblica iniziò a perdere terreno. Vedendo Hitler annettere ormai la Cecoslovacchia e il Territorio di Memel in Lituania, i cittadini diventarono completamente ostili a qualsiasi continuo atteggiamento accomodante nei confronti dei nazisti. Le azioni di Hitler avevano aperto i loro occhi "di fronte al fatto che l'appeasement non era nient'altro che un tipo di suicidio lento e alquanto incapace di soddisfare gli appetiti degli insaziabili aggressori."

Forse questa conclusione era un'illuminazione per il cittadino medio, ma le "reali ambizioni di Hitler erano alquanto chiare alla maggior parte degli uomini al governo" molto prima delle sue azioni spudorate in Cecoslovacchia e "divennero chiare al resto degli uomini

[27] *Tragedy and Hope*, pagine 638, 639

durante la crisi." Ciò nonostante, l'atteggiamento di appeasement e le concessioni a Hitler non cessarono; da quel momento in poi continuarono semplicemente in segreto.[28] È noto a tutti come termini questa tragica storia.

Hitler iniziò a diventare sempre più aggressivo e impaziente, oltre che a far leva sul diritto di ricorrere alla forza per ottenere i propri desideri. Secondo Quigley, fu questa l'unica ragione per la quale la Rete alla fine gli voltò le spalle. (Pare che ai suoi membri non disturbasse il fatto che Hitler uccideva e perseguitava senza pietà, in quanto era dal primo giorno del suo golpe tedesco nel 1933 che si comportava così. Il loro problema principale, ammesso che Quigley avesse ragione, era che il dittatore rifiutasse di essere più *diplomatico* nell'ottenere il controllo delle nazioni sovrane che intendeva opprimere.)

All'ombra della Società delle Nazioni e dell'opinione pubblica mondiale, le manifeste violazioni naziste ai danni della sovranità nazionale esercitarono sulle marionette occidentali, controllate dalla Rete, una pressione crescente. Quando nel 1939 Hitler attaccò violentemente la Polonia, la Rete si vide costretta a intervenire.[29] Iniziò così un'"ondata di aggressioni" e "barbarie a sangue freddo" lunghe sei anni e di una portata mai vista prima di allora. Le morti civili superarono di gran lunga quelle dei combattenti ed entrambi, in gran numero, "vennero uccisi senza giustificazione militare" alcuna. Ad esempio, nella Campagna di Polonia del 1939, 3,9 ***milioni*** di civili polacchi "furono giustiziati o uccisi nel ghetto."[30] Il numero *totale* dei civili assassinati du-

[28] *Tragedy and Hope*, pagine 641, 642

[29] Quest'ipotesi si fonda sulla narrativa di Quigley. È altresì possibile che la Rete abbia pianificato, sin dall'inizio, di promuovere un'ulteriore conflagrazione globale e di usarla per conquistare gli obiettivi personali maggiori.

[30] *Tragedy and Hope*, pagina 661

rante la guerra (in tutte le nazioni), invece, dall'iniziale pubblicazione di *Tragedy and Hope* continua a essere aggiornato e ad aumentare. Secondo Wikipedia:

> Il totale dei civili uccisi verteva dai 38 ai 55 milioni, tra i quali dai 13 ai 20 milioni morirono di malattie correlate alla guerra e di fame. Il totale delle perdite militari verteva dai 22 ai 25 milioni, tra cui figuravano le morti in prigione di circa 5 milioni di prigionieri di guerra.[31]

Prendendo i due valori minimi qui sopra, arriviamo a sessanta milioni di morti. Se andassimo a considerare questo numero significativo nel contesto statunitense, sessanta milioni di cittadini si tradurrebbero nello sterminio di quasi la metà della popolazione degli Stati Uniti nel 1940. Questo numero di vittime raccapricciante è ancora più inquietante quando capisci che i principali responsabili ad aver orchestrato la Seconda guerra mondiale, probabilmente, se la sono cavata con *zero* perdite.

E, ancora una volta, quella stessa Rete che ha alimentato e stimolato un indicibile disastro globale, ha tratto un profitto generoso. Non solo finanziariamente, tramite i miliardi *ottenuti* e le montagne di debito che sono andate ad aggiungersi ai bilanci del governo, ma specialmente dal punto di vista politico. Ossia, laddove la Rete ha fallito nel garantire che gli Stati Uniti partecipassero al proprio piano della SDN nel primo dopoguerra, ha invece avuto successo quando è riuscita ad assicurare la partecipazione statunitense al secondo piano di governo globale (l'Organizzazione delle Nazioni Unite) nel secondo dopoguerra. Con ciò, in sostanza, il problema dell'"isolazionismo" americano fu eliminato. Senza

[31] http://en.wikipedia.org/wiki/World_War_II_casualties

più questo ostacolo, da allora gli Stati Uniti hanno dovuto accollarsi gli incarichi più gravosi nel progetto che la Rete persegue per distruggere la sovranità.

Da *governo* globale a *governance* globale

Quigley afferma che il primo piano di governo globale a opera della Rete (la Società delle Nazioni) non fu *affatto* concepito come strumento di "sicurezza collettiva" o per ostacolare in maniera significativa la sovranità. Sarebbe negligente da parte mia non affrontare tale affermazione ingenua. Nonostante la sua deduzione derivi dalle dichiarazioni degli uomini all'interno della Rete, Quigley, ancora una volta, nella sua analisi non considera la loro propensione all'inganno. Leggendo tra le righe, ciò che emerge è un ragionamento ben più verosimile, che brevemente riassumerò qui di seguito.

Se gli Stati Uniti *avessero accettato* di partecipare alla Società delle Nazioni dopo la Prima guerra mondiale, la Rete avrebbe volentieri iniziato a usare la capacità militare, le risorse finanziarie e la buona reputazione degli Stati Uniti per perseguire i propri obiettivi globali. Ci si sarebbe appellati agli "obblighi" del contratto di *sicurezza-collettiva* della Società delle Nazioni quando avrebbe fatto comodo e li si avrebbe ignorati quando sarebbero risultati scomodi. Contrariamente a quanto afferma Quigley, non è che la Rete non desiderasse una "Società della coercizione"; è che quella società *richiedeva* la partecipazione statunitense per poter funzionare. A sostegno di questa tesi, si consideri ciò che segue:

1. La maggior parte delle dichiarazioni che la Rete ha fatto *contro* l'idea di "sicurezza collettiva" è subentrata *dopo* che diventò chiaro che gli Stati Uniti non si sarebbero uniti alla Società delle

Nazioni e, quindi, non avrebbero partecipato alla sua realizzazione. È stato allora che la Rete ha iniziato seriamente a indebolire la Società delle Nazioni; è stato allora che ha deciso di intraprendere la sua cosiddetta politica di "appeasement." In altri termini, la Rete non poteva richiedere agli inglesi di proteggere la sovranità delle nazioni che già aveva deciso di lasciar violare a Hitler, Mussolini e ai ribelli spagnoli. Farlo, avrebbe significato mettere il potere britannico *contro* gli stessi obiettivi della Rete.

2. La Rete è stata presente in ogni fase del processo di preparazione per la Società delle Nazioni. Era presente in ogni fase del processo per la campagna di propaganda universale a sostegno della Società delle Nazioni. Ha avuto tutte le possibilità di pronunciarsi contro il carattere vessatorio o gli "obblighi" riguardanti l'idea di sicurezza collettiva. Ma anche in questo caso, una concreta opposizione è emersa solo dopo che gli Stati Uniti si sono rifiutati di aderirvi. Perché? Ebbene, in una citazione si riporta che il fallimento riguardante la partecipazione statunitense presentava "un problema molto serio per l'Impero Britannico" poiché, aderendo alla Società senza gli Stati Uniti, la Gran Bretagna avrebbe dovuto "impegnarsi in obblighi significativi" che, a quel punto, ha dovuto "rivedere con onestà e in base ai propri interessi."[32] In un'altra citazione si riporta che dopo la bocciatura statunitense della Società delle Nazioni "venne meno la pietra angolare su

[32] *The Anglo-American Establishment*, pagina 254

cui avrebbe dovuto essere costruita qualunque Società della coercizione."[33]

3. *Esistono* alcune dichiarazioni specifiche in cui la Rete si pronuncia contro l'idea che la Società delle Nazioni possa fungere da "governo mondiale", ma anche queste sono espresse usando un linguaggio ambiguo come "potrebbe esservi un governo mondiale" *nel caso in cui* avesse il potere di tassare i cittadini e nel caso in cui "rappresentasse" quei cittadini, piuttosto che gli Stati.[34] (È difficile non notare quanto questo pensiero, che proviene da uomini che hanno cercato di distruggere la "rappresentazione popolare" a favore dei regimi fascisti, sia ironico.) Da un'altra citazione si evince semplicemente che il Milner Group ha cercato di "impedire alle personalità influenti di usare la Società delle Nazioni come strumento di governo mondiale *prima* che l'opinione pubblica fosse *pronta* a un governo mondiale."[35]

4. Lo stesso Quigley ammette che "vennero introdotte certe frasi o allusioni… che indicavano che la Società delle Nazioni avrebbe potuto essere usata come un vero strumento di sicurezza collettiva, che avrebbero potuto esserci alcune minuscole limitazioni alla sovranità, che per proteggere la pace si sarebbe potuto far uso delle sanzioni in determinate circostanze."[36] Egli riporta persino una citazione in cui si afferma esplicitamente che "interferire con la sovranità nazionale", facendo

[33] *The Anglo-American Establishment*, pagina 271
[34] *The Anglo-American Establishment*, pagina 252
[35] *The Anglo-American Establishment*, pagina 259
[36] *The Anglo-American Establishment*, pagine 248, 249

> uso anche della "coercizione internazionale", sarebbe stato *necessario* se una nazione si fosse rifiutata di cooperare con la Società delle Nazioni durante il suo periodo di disputa di novanta giorni[37]. Nonostante questo, alla fine Quigley respinge queste evidenze preferendo credere a, ciò che io penso sia, una propaganda diretta agli statisti scettici. (Nello specifico, una propaganda diretta agli statisti *statunitensi* scettici.)

Ormai è chiaro che si tratti di una questione fine a sé stessa. La Società delle Nazioni è stata sostituita dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, creata dopo la Seconda guerra mondiale. Non vi è alcun dubbio sul fatto che l'ONU e le istituzioni a lei collegate (come il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale) siano state usate per violare la sovranità nazionale. Ma anche *questo* dato di fatto attualmente sta diventando via via sempre meno rilevante, in quanto la Rete sta cercando di rimpiazzare l'ONU con qualcosa di ancora più potente.

Prendendo un pezzo del programma del CFR del 2008, intitolato "International Institutions and Global Governance—World Order in the 21st Century"[38] (Istituzioni internazionali e governance globale: l'ordine mondiale nel XXI secolo):

> Il Council on Foreign Relations (CFR) ha avviato un programma completo della durata di cinque anni sulle istituzioni internazionali e la governance globale. La finalità di questa iniziativa trasversale è quella di esaminare i requisiti

[37] *The Anglo-American Establishment*, pagina 251
[38] http://www.cfr.org/content/thinktank/CFR_Global%20_Governance_%20Program.pdf

> istituzionali per l'ordine mondiale nel XXI secolo. L'iniziativa riconosce che l'architettura della governance globale, che riflette ampiamente il mondo come esisteva nel 1945, non ha tenuto il passo con i cambiamenti fondamentali del sistema internazionale.

Un sommario di venti pagine sul progetto illustra che "il programma attinge alle risorse del David Rockefeller Studies Program del CFR" e che la sua finalità è quella di offrire "raccomandazioni" ai policy maker statunitensi su come migliorare la resa dei "meccanismi di governance globale."

Affinché gli Stati Uniti si assumano il ruolo che spetta loro nell'emergente ordine mondiale, il progetto si concentra su determinate problematiche da dover affrontare. Problematiche come la fedeltà statunitense alle "tradizioni costituzionali", "alle prerogative di sovranità" e "alla separazione dei poteri… la quale durante la ratificazione dei trattati e i momenti in cui si dovrebbero sostenere le istituzioni globali dà al Congresso una voce critica", servono tutte a intralciare la capacità degli Stati Uniti di assumersi i suoi "nuovi impegni internazionali." Esatto, hai capito bene. La Costituzione, la separazione dei poteri, la voce in capitolo che il Congresso ha nella ratificazione dei trattati e, ovviamente, la sovranità in sé, sono tutti elencati come *problemi* che devono essere ovviati.

Per coloro che conoscono bene i modi cinici della Rete, i pretesti offerti per aggirare le limitazioni costituzionali a favore dell'adozione della "governance globale" governata dalla Rete faranno sicuramente ribollire il sangue. Eccone solo alcuni:

1. "Guidare l'economia globale" (un pretesto per un consolidamento e un controllo maggiore del sistema monetario mondiale)

2. La recente fabbricazione del prodotto del "cambiamento climatico" (un pretesto per finanziare il governo globale della Rete *e* per centralizzare il controllo sull'unica cosa senza la quale nessuna nazione potrebbe sopravvivere: l'*energia*)

3. "Prevenire e rispondere al conflitto violento" (il "conflitto violento" spesso è *causato* dalla Rete stessa per poi essere usato come pretesto per intervenire e interferire con la sovranità nazionale)

Ciò nonostante, il pretesto che più di tutti spicca, quello che in realtà si beffa dell'intelligenza del lettore, è la "lotta contro al-Qaeda e le organizzazioni affini."

La Rete ha finanziato, addestrato e armato i terroristi per perseguire i propri obiettivi globali per decenni. Questo *fatto* può essere facilmente verificato investigando i diversi eventi storici. Sia che si tratti dell'operazione Ajax nel 1953, o dell'operazione Cyclone nel 1979, o della Bosnia e il Kosovo negli anni Novanta, o della Libia e della Siria nel 2011 e nel 2013, rispettivamente… in ogni caso i *terroristi* hanno trovato aiuto e rifugio in Occidente.

Ovviamente, nulla di tutto questo è menzionato nel libro bianco del CFR. Ciò nonostante, esso ammette che l'ascesa delle organizzazioni terroristiche transnazionali ha "costretto gli Stati Uniti e i propri alleati a tollerare un po' di sacrifici riguardanti la sovranità nazionale [e] di riconciliare diverse tradizioni costituzionali e legali." Comodo, molto comodo.

Negli ultimi capitoli, approfondiremo le azioni terroristiche promosse dalla Rete, che spesso vengono definite operazioni "sotto falsa bandiera". Si tenga presente che nonostante questi atti vengano orchestrati dalle istituzioni governative occidentali, alla *gran parte* dei militari, della leadership politica e della popolazione civile non viene mai detta la verità su ciò che il "loro governo" stia facendo.

CAPITOLO 8
Uomini falsi e manipolatori

Nel capitolo precedente abbiamo affrontato uno dei modi più subdoli con cui i leader possono manipolare la popolazione: possono scegliere di implementare una *politica duplice* (ossia, una politica in cui pubblicamente *si finge* di rispettare la volontà popolare, mentre al contempo si fa tutto il contrario). Le politiche duplici, a rigor di logica, costituiscono un vergognoso tradimento ai principi democratici e alla fiducia popolare. Esse rivelano inoltre la natura profondamente disonesta della classe dirigente. Nonostante ciò, le politiche duplici *non* sono le più efficaci o le più immorali con cui la popolazione può essere manipolata. Per avere un'idea più completa a riguardo, infatti, ci conviene volgere la nostra attenzione all'operatività sotto falsa bandiera.

Generalmente, il termine "sotto falsa bandiera" descrive un atto fatale o immorale pianificato e condotto da un determinato gruppo, ma che si cerca di far *apparire* come se fosse stato pianificato e condotto da un altro gruppo. L'operazione Himmler di Adolf Hitler ne è un ottimo esempio. Essa consisteva in una serie di operazioni sotto falsa bandiera, ognuna delle quali era stata fabbricata per dare l'impressione che fosse stata la Polonia ad attaccare la Germania. Un modo con cui i nazisti realizzarono questo risultato fu prelevando alcuni prigion-

ieri dai campi di concentramento, far loro indossare delle uniformi tedesche e, successivamente, ammazzarli alla frontiera polacca.[1] Questi "tedeschi morti" vennero successivamente usati da Hitler come giustificazione per attaccare la Polonia nel 1939.

Le operazioni sotto falsa bandiera vengono comunemente utilizzate come pretesto per iniziare una guerra, ma possono anche essere usate dai leader per ottenere una giustificazione sul loro mettere a tacere i dissidenti, abolire i diritti civili e impossessarsi di ulteriore potere. Ancora una volta, possiamo vedere l'esempio di Adolf Hitler. Prima delle elezioni tedesche del 5 marzo del 1933, il partito nazista aveva fatto tutto il possibile per indebolire e ostacolare i partiti di opposizione. Tuttavia, nonostante gli sforzi, sembrava che i nazisti avrebbero comunque dovuto affrontare un'agguerrita competizione alle urne. Qui Quigley descrive come i nazisti si occuparono di questo problema:

> In circostanze che restano tuttora misteriose, fu elaborato un piano per incendiare il Palazzo del Reichstag e incolpare i comunisti… Dopo che il palazzo fu dato alle fiamme… il governo arrestò immediatamente nel Reichstag quattro comunisti, incluso il leader del partito. Il giorno dopo l'incendio [Hindenburg, il presidente della Germania] firmò un decreto che aboliva tutti i diritti civili e che dava al governo il potere di invadere qualsiasi privacy personale, incluso il diritto di perquisire le abitazioni private o confiscare le proprietà. Tutti i membri comunisti del Reichstag, così come migliaia di altre persone, furono immediatamente arrestati… La vera sto-

[1] *Tragedy and Hope*, pagina 657

> ria dell'incendio del Reichstag fu tenuta segreta a fatica. Le varie persone che conoscevano la verità… furono assassinate a marzo e aprile per far sì che la vera storia non circolasse. La maggior parte dei nazisti coinvolti nel piano fu assassinata da Göring durante la "purga di sangue" il 30 giugno del 1934.[2]

Sia l'operazione Himmler che il piano per incendiare il Reichstag sono dei chiari esempi di operazioni sotto falsa bandiera. Ciò nonostante, non sono le uniche varianti. Ad esempio, a volte l'atto di aggressione e le conseguenti morti sono completamente fabbricate. Se si riprende il capitolo 6, l'operazione Northwoods offre come possibile opzione questo tipo di operatività sotto falsa bandiera. La proposta consisteva in un piano elaborato in cui venivano usati aeromobili a pilotaggio remoto e false trasmissioni della cabina di pilotaggio. L'obiettivo era far apparire come se Cuba avesse abbattuto un aereo di linea statunitense, in cui al suo interno si trovavano studenti che stavano andando in vacanza. (Dopo essere stato ampiamente riportato dai media, questo evento mai accaduto avrebbe potuto essere usato come pretesto per iniziare una guerra contro Cuba.) Northwoods propose anche altre varianti di operazioni comuni sotto falsa bandiera. Tra queste vi era il provocare il nemico e, successivamente, *permettergli* di attaccare senza difficoltà (operazione sotto falsa bandiera nota come "giù le armi") e anche il *creare* un nemico, sotto forma di un gruppo terroristico e, successivamente, usare i conseguenti "attacchi terroristici" come pretesti per iniziare una guerra.

---

[2] *Tragedy and Hope*, pagine 437, 438

Nonostante l'operazione Northwoods fosse sostenuta dal più alto ufficiale delle forze armate statunitensi (il capo degli Stati maggiori riuniti, Lyman Lemnitzer) e nonostante fosse arrivata sulla scrivania del presidente Kennedy per l'approvazione finale, alcuni insistono sul fatto che sia stata solo un'aberrazione isolata che mai avrebbe potuto essere attuata. Coloro che fanno tali affermazioni non studiano seriamente le politiche dirette dalla Rete. Ma nonostante questo, vale la pena esaminare l'assunto principale che offrono in difesa della loro posizione, ossia che Lemnitzer abbia presumibilmente perso il lavoro per aver firmato il piano. (Ho il sospetto che voi o io ci aspetteremmo qualcosa di un pochino più grave rispetto al perdere il posto di lavoro se avessimo cospirato per facilitare degli attacchi terroristici contro degli obiettivi statunitensi, ma sto andando fuori tema.)

Vero è che, dopo aver firmato il piano Northwoods, a Lemnitzer non fu rinnovato un altro mandato come capo degli Stati maggiori riuniti. Tuttavia, non rimase senza lavoro a lungo. Al contrario, fu subito nominato comandante supremo della NATO: l'organizzazione che, insieme alla CIA, ha creato e diretto l'operazione Gladio. In altre parole, la nuova posizione di Lemnitzer gli fornì il contesto sregolato perfetto in cui poter operare: che si trattasse di orchestrare colpi di Stato violenti, essere impegnato in operazioni di terrorismo sotto falsa bandiera e di compiere omicidi… tutto serviva per incoraggiare l'ufficiale politica della Rete. Non fu *punito*; fu promosso.

Operazione Gladio

> "Si dovevano uccidere civili, persone, donne, bambini, persone innocenti, ignoti lontani da

> ogni gioco politico. Il motivo era molto semplice… avrebbe costretto il popolo… a rivolgersi allo Stato chiedendo più sicurezza. Questa è la logica politica che sta dietro tutte le stragi e i bombardamenti che rimangono impuniti, perché lo Stato non può autocondannarsi o dichiararsi colpevole di ciò che è accaduto." —Vincenzo Vinciguerra, terrorista collegato a Gladio[3]

Se l'operazione Gladio fosse stata concepita e condotta dai nazisti, la maggior parte delle persone non avrebbe avuto difficoltà a credere a ogni ignobile dettaglio. Perché? Perché la maggior parte delle persone ha interiorizzato l'idea che i nazisti fossero dei pazzi criminali coinvolti in innumerevoli violazioni di diritti umani e che non avessero alcun rispetto per la libertà o la "democrazia." Quindi il venire a conoscenza di loro ulteriori crimini non avrebbe un impatto significativamente negativo sulla visione del mondo della persona comune, anzi. Si manifesterebbe il bias di conferma[4] e l'individuo proverebbe gratificazione nel veder confermata la propria visione del mondo.

Ma cosa succede quando, al posto dei nazisti, è il governo degli Stati Uniti a essere accusato di innumerevoli violazioni di diritti umani? Cosa succede quando il presunto *guardiano* della libertà e della democrazia viene accusato di utilizzare il terrorismo e l'assassinio per aggirarle? Il bias di conferma incomincia a funzionare al contrario. Le convinzioni profondamente radicate dell'individuo sul sistema morale dell'America vengono messe alla prova. Non vi è alcuna gratificazione

[3] Daniele Ganser, *NATO's Secret Armies*, pagina 7

[4] Per "bias di conferma" ci si riferisce alla tendenza degli individui nell'accettare le informazioni che supportano ciò in cui loro già credono, specialmente se le credenze sono profondamente radicate e hanno una forte carica emotiva.

psicologica per poter anche solo contemplare queste accuse, né tantomeno per crederci. Imbattendosi in una minaccia del genere alla propria visione del mondo, molti boccerebbero prontamente le accuse definendole ridicole. Difenderebbero irosamente la buona reputazione dell'America e ricoprirebbero d'odio e giudizi l'accusatore.

La Rete questo lo sa. Innumerevoli studi universitari (e operazioni segrete come il progetto MKULTRA) hanno offerto agli esperti una conoscenza della psicologia umana che supera ciò che possiamo anche lontanamente immaginare. Sono maestri nel manipolare la benintenzionata opinione pubblica e ad evitare che i propri crimini possano essere esaminati attentamente. Ma c'è una chiave di lettura per comprendere questa particolare manipolazione; il suo esito positivo dipende quasi interamente da come l'accusa è stata *formulata*. (In tal caso, più l'accusa è generica e meglio è per la Rete.)

In altre parole, *è* realmente ridicolo accusare il governo statunitense di aver favorito gli attacchi terroristici quando il 99,9 per cento degli impiegati del governo non aveva idea di cosa stesse succedendo né aveva voce in capitolo. *È* ridicolo accusare "l'America" di sostenere dittatori spietati e di cercare in tutti i modi di *distruggere* la libertà nel mondo quando nessuno ha mai chiesto al popolo statunitense un'opinione personale in merito alle *politiche*.

Nonostante sia stato menzionato nei capitoli precedenti, prima di andare avanti è bene chiarificare ulteriormente questo punto: il dipendente pubblico comune, il cittadino americano comune e tutta la nazione non hanno nulla a che fare con operazioni come Gladio. Queste operazioni sono state create e condotte dalla Rete e la Rete è composta da criminali nel vero senso

della parola. Tali criminali non rispettano "l'America", né ogni altra forma di governo americana. Anzi, la disprezzano. Se ne avessero la possibilità, *distruggerebbero* la Costituzione statunitense e la Carta dei diritti, perché gli ideali sanciti in questi documenti non sono nient'altro che una limitazione al loro potere. La Rete *non* rappresenta gli Stati Uniti o il suo popolo.[5]

Sfortunatamente, però, a questo punto non fa alcuna differenza se *il popolo* legittimi o meno le politiche della Rete. Nel sistema attuale, l'opinione pubblica è abilmente manipolata o completamente ignorata. Questo è il nocciolo del nostro puzzle e ci conduce a una domanda preoccupante tratta dal libro di Daniele Ganser sull'operazione Gladio:

> Se la democrazia è un sistema di regole e procedure che definiscono i parametri all'interno dei quali può aver luogo l'azione politica, cosa succede quando accanto a questo sistema c'è un altro [sistema] le cui regole sono misteriose, le procedure ignote, il suo potere immenso e che è in grado di difendersi contro le ufficiali istituzioni democratiche, circondandosi di un muro di segretezza?[6]

È una domanda piuttosto facile a cui dar risposta. Il sistema *nascosto* è il locus dove risiede il potere reale. Vi è il sistema visibile solo per mantenere l'illusione di un governo legittimo e per camuffare la mano di coloro che lo controllano. Sveliamola ora questa mano, allora.

---

[5] Non sto asserendo che tutti noi siamo senza colpa, in quanto è il *nostro compito* controllare e vigilare le azioni del nostro governo. Ciò che sto dicendo è che dobbiamo assicurarci che la colpa per i crimini perpetrati dalla Rete venga attribuita ai diretti responsabili. Diversamente, la Rete potrebbe provocare una reazione emotiva tra i cittadini (facendo leva sul patriottismo) e che servirebbe i suoi stessi interessi.

6 *NATO's Secret Armies*, pagine 74, 75

Cooperando con i servizi segreti d'intelligence britannici (MI6), la CIA creò Gladio con il pretesto di contenere la minaccia comunista. (Anche questo pretesto apparentemente valido era un sotterfugio, perché la Rete è stata da sempre determinante nel *creare* e mantenere la minaccia comunista,[7] con conseguenze ancora più letali in confronto al progetto volto a rafforzare Hitler.) La rete Gladio degli eserciti segreti fu coinvolta nella "guerra non ortodossa" sotto il comando NATO. Durante la Guerra fredda, gli eserciti non operarono solo in tutti i sedici Paesi NATO, ma anche nei Paesi neutrali come Svezia, Finlandia, Austria e Svizzera.[8] L'esistenza di questi eserciti fu tenuta nascosta a tutti, eccetto a pochissimi individui del personale governativo di ciascun Paese. Ganser scrive:

> La CIA e il MI6 fornirono agli eserciti segreti mitragliatrici, esplosivi, munizioni e apparecchiature per le comunicazioni d'alta tecnologia… Gli ufficiali superiori della rete segreta si addestravano con i berretti verdi americani… e con le forze speciali britanniche SAS… Gli eserciti segreti, come suggerito dalle ormai disponibili fonti secondarie, furono coinvolti in un'intera serie di operazioni terroristiche e di violazione dei diritti umani che venivano erroneamente attribuite ai

7 Dal ruolo dell'IPR nella Cina comunista fino alla Rivoluzione bolscevica e all'ascesa dell'Unione Sovietica, la Rete "capitalistica" ha fornito un'assistenza indispensabile, come gli aiuti finanziari e la tecnologia militare, ai cosiddetti "nemici" dell'est. Il professore Antony Sutton ha scritto molti libri che documentano il ruolo che la Rete ha avuto nell'ascesa del comunismo (http://en.wikipedia.org/wiki/Antony_C._Sutton). Dopo anni e anni di ricerca, alla fine il professore ha dichiarato che i comunisti fossero "il miglior nemico che i soldi possono comprare" e aveva ragione. Senza la minaccia del comunismo non vi sarebbe stata alcuna giustificazione per espandere senza precedenti la spesa militare statunitense e per accettare senza precedenti l'interventismo oltremare. (Oggigiorno, il terrorismo ha rimpiazzato il comunismo come pretesto perfetto della Rete.)

8 *NATO's Secret Armies*, pagina XV

> comunisti al fine di screditare la sinistra alle urne. Le operazioni furono sempre volte a diffondere il massimo terrore tra la popolazione e variavano da stragi provocate da bombe sui treni o nelle piazze (Italia), uso sistematico della tortura contro gli oppositori del regime (Turchia), sostegno a colpi di Stato di destra (Grecia e Turchia), fino alla spaccatura dei gruppi di opposizione (Portogallo e Spagna.)[9]

Nonostante questi eserciti segreti fossero stati presumibilmente creati per proteggere le democrazie dell'Europa occidentale dall'invasione sovietica, furono al contrario usati per interferire con il processo democratico ogni qual volta l'elettorato minacciava di votare in maniera differente rispetto ai desideri della Rete. Questa politica duplice (che afferma di proteggere la sovranità nazionale e la democrazia, mentre al contempo si adopera per indebolirle) sembrerebbe essere stata descritta in un documento NATO segreto risalente al 1949. Il documento affermava che una nazione prima di poter entrare nella NATO, avrebbe dovuto accettare di rimanere allineata con "l'Occidente" *indipendentemente* dalle volontà dell'elettorato nazionale.[10] Un altro documento top-secret NATO rivelò altri dettagli. Se i cittadini di una determinata nazione avessero iniziato a essere davvero stufi della loro fantoccia leadership NATO, al punto di ribellarsi, l'esercito statunitense avrebbe potuto offrire il proprio intervento e soffocare la rivolta, anche se ciò avrebbe significato agire *senza* il consenso dello stesso governo nazionale.[11]

---

[9] *NATO's Secret Armies*, pagine 1, 2
[10] *NATO's Secret Armies*, pagine 29, 99
[11] *NATO's Secret Armies*, pagina 185

Molteplici sono gli elementi davvero inquietanti sull'operazione Gladio, ma forse ciò che è più inquietante è che la CIA e la NATO siano riuscite a mantenerla segreta così a lungo. Nonostante la lunga lista di omicidi e atrocità commesse dagli eserciti e dagli spietati regimi che gli eserciti hanno sostenuto, sia le operazioni che i suoi architetti sono rimasti occulti per più di quarant'anni. Fu solo nel 1990 che il governo rivelò l'esistenza di Gladio, e non perché desiderasse confessare tutto, ma perché tutte le smentite precedenti non riuscivano più a reggere.[12] Se non fosse stato per l'impegno di un'autorità inquisitrice, un giudice italiano di nome Felice Casson, probabilmente Gladio non sarebbe mai stata scoperta.

Lo smascheramento di Gladio

Nel 1984 il giudice Felice Casson iniziò a scavare a fondo di un crimine irrisolto: un attacco autobomba che ebbe luogo vicino a Peteano, Italia, nel 1972. Nonostante nell'attacco avessero perso la vita tre poliziotti e altri fossero rimasti gravemente feriti, il governo italiano non riuscì mai a trovare e a perseguire i terroristi coinvolti. Mentre stava conducendo la sua ricerca, Casson scoprì una serie di "assurdità e montature" che avevano depistato l'indagine iniziale. Una di queste montature includeva un rapporto volutamente falsificato sul tipo di esplosivo usato nell'attacco. Questa specifica prova non solo condusse Casson all'uomo che aveva messo la bomba, ma anche al *perché* il terrorista era riuscito a sfuggire alla pena per più di dieci anni.

[12] *NATO's Secret Armies*, pagina 9

Il giudice Casson… scoprì che il rapporto che all'epoca dichiarava che l'esplosivo usato a Peteano fosse un tipo di esplosivo usato solitamente dalle [comuniste] Brigate Rosse risultò essere un falso. Marco Morin, un esperto di esplosivi della polizia italiana, aveva deliberatamente fornito una perizia falsa. Era un membro dell'organizzazione italiana di destra "Ordine Nuovo" e, nel contesto della Guerra fredda, diede il suo contributo a quello che credeva fosse un modo legittimo per contrastare l'influenza dei comunisti italiani. Il giudice Casson riuscì a dimostrare che l'esplosivo usato a Peteano, contrariamente alla perizia di Morin, era stato il C4, il più potente esplosivo disponibile in quel momento, usato anche dalla NATO.[13]

L'inchiesta di Casson rivelò che… Ordine Nuovo aveva collaborato a strettissimo contatto con i servizi segreti militari italiani… Insieme **avevano architettato il terrore di Peteano** e, successivamente, avevano accusato ingiustamente le [comuniste] Brigate Rosse. Il giudice Casson identificò il membro di Ordine Nuovo, Vincenzo Vinciguerra, come l'uomo che aveva messo la bomba di Peteano… Egli confessò e testimoniò di essere stato coperto da un'intera rete di simpatizzanti in Italia e all'estero, che gli avevano assicurato che dopo l'attentato sarebbe potuto scappare. "Un intero meccanismo si mise in moto," ricordò Vinciguerra, "[i carabinieri italiani], il ministro dell'interno, le autorità doganali e i

[13] *NATO's Secret Armies*, pagina 3

> servizi d'intelligence militari e civili accettarono le motivazioni ideologiche dietro l'attentato."[14]

Grazie all'indagine di Casson, e al conseguente procedimento fruttuoso di Vinciguerra, il segreto di Gladio finalmente iniziava a essere smascherato. Gli attentati impuniti che avevano terrorizzato i cittadini italiani tra gli anni Settanta e Ottanta incominciavano a essere esaminati sotto una nuova luce. La strage di Piazza Fontana nel 1969, l'attentato sul "treno espresso Italicus" nel 1974, la bomba alla stazione di Bologna nel 1980, che culminò nell'uccisione di ottantacinque persone e duecento mutilati: tutti questi eventi servirono per promuovere le finalità descritte da Vincenzo Vinciguerra durante la sua deposizione sotto giuramento nel 1984. C'è da tenere bene a mente che Vinciguerra fornì la sua testimonianza sei anni *prima* che il governo italiano ammettesse l'esistenza degli eserciti segreti. Egli descrisse l'operazione Gladio, inclusi i suoi collegamenti con i servizi segreti italiani e la NATO, con termini inequivocabili:

> Con la strage di Peteano, e con tutte quelle che ne seguirono, ormai dovrebbe essere chiaro che esisteva una vera struttura attiva, occulta e nascosta, capace di dare un indirizzo strategico agli attentati… [essa] risiede nello Stato stesso… In Italia esiste una forza segreta e parallela alle forze armate, composta da civili e militari, in chiave antisovietica… Un'organizzazione segreta, una super-organizzazione con una rete di comunicazioni, armi ed esplosivi, e uomini addestrati a usarli… Una super-organizzazione che… ha assunto il compito, per conto della NATO, di pre-

[14] *NATO's Secret Armies*, pagina 4

> venire uno slittamento a sinistra nell'equilibrio politico del paese.[15]

In un'altra dichiarazione Vinciguerra affermò:

> La linea terroristica era seguita da persone sotto copertura, persone appartenenti agli apparati di sicurezza o collegate ad apparati statali tramite relazioni o collaborazioni. Io dico che ogni singolo attentato che è avvenuto dopo il 1969 si inserisce in una matrice unica e organizzata… Avanguardia Nazionale, come Ordine Nuovo… furono mobilizzate per la battaglia come parte di una strategia anticomunista **originata non in organizzazioni separate dalle istituzioni di potere, ma nello Stato stesso e, precisamente, nell'ambito delle relazioni dello Stato con l'Alleanza Atlantica [NATO].**[16]

Anche se Vinciguerra non fu la prima persona a portare alla luce l'operazione Gladio sotto giuramento (l'ex capo dei servizi segreti italiani aveva confessato con risentimento dieci anni prima[17]), sono state le sue testimonianze e le ulteriori ricerche di Casson ad aver finalmente reso pubblica la storia. Questo costrinse il primo ministro italiano a ritirare le sue precedenti smentite e

[15] http://en.wikipedia.org/wiki/Vincenzo_Vinciguerra
[16] http://en.wikipedia.org/wiki/Vincenzo_Vinciguerra
[17] Nel 1974 un altro giudice italiano (Giovanni Tamburino) arrestò il capo dei servizi segreti italiani (Vito Miceli) con l'accusa di "aver promosso, istituito e organizzato… un'associazione segreta di militari e civili finalizzata ad [apportare] un cambiamento illegale della Costituzione dello Stato e alla forma di governo." Sotto processo, Miceli confessò l'istituzione dell'esercito segreto ma, furiosamente, replicò che fu fatto sotto la direzione degli Stati Uniti e della NATO. Dati i suoi contatti influenti, Miceli fu rilasciato su cauzione e, alla fine, trascorse sei mesi in un ospedale militare italiano. Riferimento bibliografico: *NATO's Secret Armies*, pagina 8

ad ammettere pubblicamente, fra lo stupore dei cittadini e dei parlamentari, l'esistenza di Gladio.

Questo punto di svolta non portò alla luce la Rete degli eserciti segreti solo in Italia, ma portò alla scoperta dell'esistenza di eserciti segreti anche negli altri diciannove Paesi. Dalla tortura e il terrore nella Spagna di Francisco Franco (dove un ex ministro della difesa ammise che "qui Gladio è il governo"[18]), agli assassinii e alle operazioni sotto falsa bandiera condotte in Turchia; dalla strage d'arma da fuoco in Belgio, che colpì in modo indiscriminato uomini, donne e bambini,[19] all'imposizione della dittatura militare in Grecia, la Rete ha brutalmente violato la sovranità delle nazioni sostenendo, al contempo, di difendere la libertà, i diritti umani e la democrazia. Per avere un'idea migliore del livello di ipocrisia, si consideri il seguente spaccato di ciò che è accaduto in Grecia subito dopo il "colpo di Stato Gladio."

> Nell'arco di circa cinque ore, più di diecimila persone, secondo dettagliati schedari e piani, furono arrestate dalle squadre militari e portate in "centri di raccolta"… La maggior parte delle persone che furono arrestate nelle prime cinque ore successive al colpo di Stato fu trasferita nelle celle della polizia e dell'esercito. Comunisti, socialisti, artisti, accademici, giornalisti, studenti, donne impegnate nella politica, preti, e tutti i loro amici e le loro famiglie, furono torturati. Le unghie dei piedi e delle mani vennero loro strappate. I loro piedi vennero bastonati fino a che la pelle non si staccava e le ossa non si rompevano… Lu-

[18] *NATO's Secret Armies*, pagina 19

[19] Note come le "stragi del Brabante," vengono trattate da Ganser in *NATO's Secret Armies* da pagina 138 a 147

> ridi stracci, spesso imbevuti di urina e, a volte, escrementi furono spinti lungo le loro gole… "Siamo tutti democratici qui"… sottolineava con orgoglio il capo della polizia segreta di Atene. "Chiunque viene qui parla. Voi non rovinerete il nostro primato." Il sadico torturatore spiegò chiaramente alle sue vittime: "Noi siamo il governo, voi non siete niente… Il mondo intero è diviso in due parti, i russi e gli americani. Noi siamo gli americani. Siate grati del fatto che vi abbiamo torturato solo un po'. In Russia vi avrebbero ucciso."[20]

Nota: Già sarebbe abbastanza grave se la Rete avesse limitato la propria politica, che prevedeva l'impiego di terroristi e sostegno a spietati dittatori, solo all'Europa occidentale. Ma questo, ovviamente, sarebbe ridicolo. Lo Shah in Iran, Augusto Pinochet in Cile, la giunta militare in Argentina… ognuno di questi regimi ha maltrattato brutalmente i propri cittadini usando la tortura e l'omicidio; per salire al potere ognuno di questi regimi è stato sostenuto dalla Rete. Ancor più grave, nella storia recente questi esempi rappresentano solo alcune delle "azioni di cambio di regime"[21] *dimostrate* e condotte dalla Rete e dai suoi strumenti.

Questi atti di aggressione contro la sovranità nazionale mandano un messaggio molto chiaro a qualunque

---

[20] *NATO's Secret Armies*, pagine 221 e 222

[21] Siria 1949, Iran 1953, Guatemala 1954, Tibet 1955–70s, Indonesia 1958, Cuba 1959, Repubblica Democratica del Congo 1960–65, Iraq 1960–63, Repubblica Dominicana1961, Vietnam del Sud 1963, Brasile 1964, Ghana 1966, Cile 1970–73, Argentina 1976, Afghanistan 1979–89, Turchia 1980, Polonia 1980–81, Nicaragua 1981–90, Cambogia 1980–95, Angola 1980s, Filippine 1986, Iraq 1992–96, Afghanistan 2001, Venezuela 2002, Iraq 2002–03, Haiti 2004, Striscia di Gasa 2006–presente, Somalia 2006–07, Iran 2005–presente, Libia 2011, Siria 2012–presente (Si veda "Covert US Regime Change Actions" su JoePlummer.com/bonus-material)

leader osi disobbedire: se vi sarà resistenza, le conseguenze per te *e per il popolo del tuo Paese* saranno molto gravi. Anche in questo caso, il colpo di Stato Gladio in Grecia ci aiuta a ottenere una comprensione migliore. Nel 1964 (prima del colpo di Stato), l'ambasciatore greco respinse le pretese della Rete sul dividere lo Stato insulare di Cipro. Infuriato, il presidente Lyndon Johnson lanciò il suo avvertimento: **"Allora mi ascolti, sig. ambasciatore, che si fottano il suo parlamento e la sua Costituzione. L'America è un elefante. Cipro è una pulce. La Grecia è una pulce… Se il suo primo ministro mi viene a parlare di democrazia, parlamento e Costituzione, lui, il suo parlamento e la sua Costituzione potrebbero non durare molto a lungo."**[22] Nel 1967, dopo ulteriori "disaccordi" con la Rete, la Gladio greca mise in pratica la minaccia di Johnson.[23]

Nonostante l'operazione Gladio sia venuta alla luce più di vent'anni fa, *la maggior parte* dei funzionari pubblici non è ancora disposta ad ammettere che gli eserciti Gladio facilitarono i colpi di Stato, effettuarono attacchi terroristici o cercarono di fornire "un indirizzo strategico durante gli attentati." A onor del vero, gli incentivi per fare il contrario non sono molti. Dal momento che continuiamo a vivere in un mondo dominato dalla Rete, determinate dichiarazioni spiacevoli potrebbero portare a un'ampia gamma di conseguenze: da una carriera rovinata, alla tortura e a una pallottola nella testa.[24] Non-

[22] *NATO's Secret Armies*, pagina 219

[23] *NATO's Secret Armies*, pagine 220, 221

[24] In *NATO's Secret Armies*, Ganser parla di un certo numero di individui che furono assassinati in quanto costituivano una minaccia per il programma Gladio. Qui vi sono un paio di esempi: Renzo Rocca, che prese parte al "colpo di Stato silenzioso" Gladio in Italia, accettò di cooperare con gli investigatori ma fu assassinato il giorno prima della sua testimonianza (riferimento bibliografico: pagine 71 e 72 di *NATO's Secret Armies*). Il maggiore Cem Ersever scrisse un libro sotto falso nome in cui discuteva apertamente di operazioni sotto falsa bandiera e di altri crimini che aveva commesso insieme alla "Controguerriglia" (l'esercito Gladio turco). Subito dopo la

ostante ciò, questo non significa che tutti i funzionari pubblici abbiano voltato le spalle di fronte all'evidenza e siano rimasti in silenzio. Una delle accuse più schiaccianti fu sollevata da un'inchiesta italiana nel 2000:

> Un rapporto del Senato del 2000 dichiarava che: "Le stragi, le bombe, gli interventi militari furono organizzati, o promossi, o supportati da uomini presenti all'interno delle istituzioni statali italiane e, come è stato scoperto più recentemente, da uomini collegati alle strutture d'intelligence degli Stati Uniti." Secondo *The Guardian*, "Il rapporto [sosteneva] che gli agenti dell'intelligence statunitense fossero stati informati in anticipo sui vari attacchi terroristici con uso di bombe… ma che non avessero fatto nulla per avvertire le autorità italiane o per prevenire gli attacchi."[25]

Nel 1990 il Parlamento dell'Unione Europea (UE) "in una risoluzione ha duramente condannato la NATO e gli Stati Uniti per aver manipolato la politica europea con eserciti stay-behind."[26] Il Parlamento richiese un'inchiesta completa, ma la volontà politica per rispondere a questa richiesta (o, forse, il *potere* politico per rispondere a questa richiesta) deve ancora concretizzarsi. Sfortunatamente, il Parlamento europeo non è l'unico a dover scontrarsi con la mancanza di volontà. Dei venti Paesi toccati da Gladio, solo tre (Italia, Svizzera e Belgio) si sono impegnati a condurre un'inchiesta parlamentare.

---

pubblicazione del suo libro, venne torturato e ucciso con un colpo dietro la testa (pagine di riferimento 240 e 241 in *NATO's Secret Armies* e http://en.wikipedia.org/wiki/Cem_Ersever).

[25] http://en.wikipedia.org/wiki/Operation_Gladio

[26] *NATO's Secret Armies*, pagina 256

Durante l'inchiesta svizzera, il colonnello Herbert Alboth (ex comandante della P-26, l'esercito segreto svizzero) inviò una lettera confidenziale a un membro del Dipartimento della difesa, dichiarando che era intenzionato a rivelare "tutta la verità." Poco dopo, Alboth fu trovato pugnalato a morte con la sua stessa baionetta militare.[27] L'inchiesta andò avanti, ma produsse solo un rapporto ampiamente censurato. Esso, in parte, sosteneva che l'armata segreta fosse priva di "legittimità politica o legale," e che avesse operato a stretto contatto con i servizi segreti britannici, i quali fornirono "addestramento relativo allo scontro armato, alle comunicazioni e ai sabotaggi."[28] Rispetto a ciò che sarebbe potuto venire alla luce se non fosse stato per la morte di Alboth, e i suoi prevedibili effetti dissuasivi sui testimoni e i parlamentari, questi risultati non furono incoraggianti.

L'inchiesta belga produsse ancor meno informazioni. Compromessa sin dall'inizio dalla riluttanza dei testimoni nello svelare ciò di cui erano a conoscenza e aggravata dall'insistenza del governo affinché la commissione operasse a porte chiuse (contrariamente alle inchieste parlamentari abituali), l'accesso alle informazioni da parte dei cittadini e della stampa si dimostrò essere irrisorio. Alla fine l'inchiesta "portò alla preparazione di una nuova legislazione regolante la missione e i metodi della Sicurezza di Stato belga e del Servizio generale d'informazioni e Sicurezza belga."[29] Si trattò di una sconfitta totale, se così si può definire.

Forse la Svizzera e il Belgio sono "pulci." Forse l'UE e tutte le altre nazioni toccate da Gladio sono pulci. Forse i leader europei sono così intimoriti dalla Rete di questo

---

[27] *NATO's Secret Armies*, pagina 256 e http://en.wikipedia.org/wiki/Projekt-26#Assassination_of_Herbert_Alboth

[28] http://en.wikipedia.org/wiki/Projekt-26#The_Cornu_Report

[29] http://en.wikipedia.org/wiki/Belgian_stay-behind_network

"elefante" che non riescono a svolgere efficacemente il proprio lavoro. Ah, ma noi non possiamo biasimare i leader europei per la *loro* mancanza di coraggio. Quanti leader statunitensi hanno richiesto di condurre un'inchiesta su Gladio? (Qualcuno ha mai sentito uscire dalla bocca di *qualunque* rappresentante degli Stati Uniti la parola "Gladio"?)

Probabilmente meno dell'1 per cento della popolazione degli Stati Uniti ha mai sentito parlare dell'operazione Gladio. Un numero ancor più minore di persone riuscirebbe a spiegare la sua influenza incontestabilmente antidemocratica e illegale sulla sovranità. Ma dal momento che la Rete è più forte negli Stati Uniti, la sua totale mancanza di copertura mediatica nei canali tradizionali e la sua totale mancanza di conoscenza erano prevedibili. I media, le scuole pubbliche, il governo: tutti questi strumenti professano costantemente la sacralità della giustizia, della libertà e della democrazia. Se i cittadini statunitensi riuscissero a vedere ciò che i loro governanti fanno per mantenere il controllo oltremare, inizierebbero a indagare su cosa fanno per mantenere il controllo in patria. Inizierebbero a chiedersi: se questi criminali mentono, ingannano, rubano, torturano, mutilano e uccidono per controllare le "pulci", cosa farebbero per mantenere il controllo del proprio elefante, il proprio strumento più prezioso e potente?

Nota finale: Già nel 1991 il National Security Archive (Archivio della Sicurezza nazionale degli Stati Uniti) della George Washington University presentò una richiesta di Freedom of Information Act (FOIA) riguardante l'operazione Gladio e l'assassinio del primo ministro Aldo Moro. Nel 1996 Oliver Rathkolb, dell'università di Vienna, presentò una richiesta basata sul FOIA riguardante il ruolo di Gladio in Austria. Nel 2001 (e negli anni

successivi) Daniele Ganser presentò una richiesta basata sul FOIA riguardante il ruolo della CIA in Gladio. In ciascuna di queste occasioni, la CIA ha rigettato le richieste con una risposta standardizzata: "La CIA non può né confermare e né smentire l'esistenza o meno dei documenti di risposta relativi alla Sua richiesta."

Nel 2006 il Dipartimento di Stato provò a rigettare[30] la montagna di prove presentate da Ganser in *NATO's Secret Armies*, mettendo in discussione l'autenticità di *un* documento altamente incriminante che lo studioso presenta nel proprio libro. Il documento in questione, FM 30-31B, risulta essere simile all'operazione Northwoods data la natura scioccante del suo contenuto. Tuttavia, è peggiore poiché le operazioni sotto falsa bandiera descritte al suo interno sono state realmente condotte dai membri degli eserciti segreti. Il documento fu scoperto per la prima volta da un giornalista in Turchia diciassette anni *prima* dell'ammissione pubblica dell'esistenza di Gladio. (Il giornalista scomparve prima che potesse fornire dettagli aggiuntivi.) Nel 1976, dopo la caduta della dittatura di Franco/Gladio in Spagna, furono pubblicati degli estratti del documento sui giornali spagnoli; nel 1978 gli estratti furono pubblicati anche in Italia.[31] Il governo degli Stati Uniti rispose tempestivamente, con l'ausilio di un "disertore del KGB", dichiarando il documento un falso. Nonostante questo, "la scoperta nei primi anni Novanta dell'operazione Gladio in Europa portò a un rinnovato dibattito sulla falsità o

[30] http://en.wikipedia.org/wiki/Westmoreland_Field_Manual (Press release). United States Department of State. 20-01-2006. Consultato il 24-06-2007. "Un falso sovietico di trent'anni fa è stato citato come uno degli elementi centrali che fornisce una "prova" della nozione falsa, secondo la quale le reti 'stay-behind' in Europa Occidentale furono coinvolte con le attività terroristiche, secondo quanto riportato, su sollecitazioni statunitensi. Questo non è veritiero e coloro i quali svolgono ricerca sulle reti 'stay behind' devono essere più selettivi nel valutare l'attendibilità delle loro fonti."

[31] *NATO's Secret Armies*, pagina 297, nota di chiusura 43

meno del manuale."[32] Nel 1992 l'ex vice direttore della CIA, Ray Cline, confermò: "È un documento autentico", e Licio Gelli (considerato uno degli attori più influenti nella Gladio italiana), dichiarò senza mezzi termini: "Me l'ha dato la CIA."[33]

[32] http://en.wikipedia.org/wiki/Westmoreland_Field_Manual#Authenticity
[33] http://en.wikipedia.org/wiki/Westmoreland_Field_Manual e *NATO's Secret Armies*, pagine 234 e 235

CAPITOLO 9
La Realpolitik rivisitata

Nonostante il pensiero della Realpolitik sia stato trattato brevemente nel capitolo 1, e nonostante tutto quello che è stato scritto fino a questo punto dimostri quanto la Rete sia devota ai suoi principi, nulla riesce a catturare la natura fredda e calcolatrice degli adepti di tale dottrina come fa l'operatività sotto falsa bandiera. La volontà di prendere parte a questi inganni spietati denota in maniera inconfutabile un'inosservanza anormale/sociopatica di qualsiasi considerazione di carattere etico.

I normali esseri umani accettano la massima pressoché universale secondo la quale la *moralità* determini se un'azione sia giusta o sbagliata; gli adepti della Realpolitik, d'altro canto, scartano questa massima senza rimorso alcuno. Secondo loro, ciò che è giusto o sbagliato si misura solo in termini di risultati. Se riescono a raggiungere il proprio obiettivo, ciò che hanno fatto è giusto. Se non riescono a raggiungere il proprio obiettivo, ciò che hanno fatto è sbagliato. Si considerano *realisti* e danno degli inutili idioti a chi critica l'immoralità delle loro azioni.

Se costretti, i realisti potrebbero fornire una giustificazione etica in merito alle proprie azioni immorali[1],

[1] Come osservato nel capitolo 1, Kissinger e gli altri adepti della Realpolitik sostengono che le proprie azioni non possano essere giudicate immorali, poiché eseguite

anche se tale risposta non sarebbe sincera. Dal momento che sono state la forza e la manipolazione a condurli all'apice del potere, non hanno alcun incentivo per mettere in discussione il proprio approccio. Sono estremamente arroganti. Pensano e agiscono in maniera diversa rispetto a te e me, e di questo non possiamo che prenderne atto.

Nel presente capitolo finale, spero di rimuovere qualsiasi dubbio sulla natura di coloro contro cui abbiamo a che fare.

Carr, Kissinger, FDR e Churchill

Forse avrai sentito la battuta "Se cerchi la definizione di cattivo, vedrai chiaramente esposta in alto alla pagina la foto di (nome a caso)." Ebbene, non è ironico dire che "Se cerchi la definizione di *Realpolitik* su Wikipedia, vedrai che Henry Kissinger ed E. H. Carr figurano come due dei suoi adepti di spicco."[2] Dal momento che Carr è sconosciuto ai più, è da lui che incominceremo.

E. H. Carr è stato uno storico inglese e membro della Rete molto influente[3], il quale credeva che il *proprio* ruolo fosse quello di "preparare la base per un nuovo ordine internazionale." Essendo un realista, Carr considerava il sistema collettivista/totalitario dell'Unione Sovietica nettamente superiore all'individualismo occidentale. Tra l'altro, elogiava Karl Marx "per aver sottolineato l'importanza del collettivo rispetto all'individuo."[4]

---

a servizio del bene supremo: la conservazione dello Stato. Ma dal momento che "lo Stato" non è formato da nient'altro che alcuni di questi adepti, i quali orientano le risorse e influenzano la politica del governo, le azioni che essi eseguono vanno a servizio del proprio potere e delle proprie ambizioni.

[2] http://en.wikipedia.org/wiki/Realpolitik

[3] *The Anglo-American Establishment*, pagina 258

[4] http://en.wikipedia.org/wiki/E._H._Carr

Carr descriveva il realismo come l'accettazione che ciò che esiste è giusto… Sosteneva che nel realismo non vi è alcuna dimensione morale e che ciò che porta a successi è giusto, mentre ciò che porta a fallimenti è sbagliato. [Invocando la logica della Realpolitik, supportava per esempio la Rivoluzione bolscevica.][5]

Nel suo libro del 1942, *Condizioni di pace*, Carr sosteneva che era stato un fallace sistema economico a causare la Seconda guerra mondiale e che il solo modo per prevenire un'altra guerra mondiale sarebbe stato quello di vedere le potenze occidentali cambiare radicalmente le basi economiche delle proprie società adottando il socialismo.

Nel 1945, durante un ciclo di conferenze intitolato *The Soviet Impact on the Western World* (L'impatto sovietico sul mondo occidentale)… Carr sostenne: "È inequivocabile che dappertutto vi sia un'inversione di tendenza dall'individualismo al totalitarismo", aggiungendo in seguito che il Marxismo fosse in assoluto il modello totalitario più di successo… e che solo chi fosse "cieco e incorreggibile ignorava queste tendenze"… Carr affermò che le politiche sociali sovietiche fossero ben più progressiste rispetto alle politiche sociali dei regimi occidentali e sostenne che la democrazia riguardasse più l'uguaglianza sociale che i diritti politici.[6]

[5] http://en.wikipedia.org/wiki/Realpolitik
[6] http://en.wikipedia.org/wiki/E._H._Carr

In merito alle politiche "più progressiste" e all'"uguaglianza sociale" nel sistema sovietico, Quigley ci offre un'idea chiara:

> [Per far sì che il comunismo funzionasse in Russia, i bolscevichi credevano che il Paese avrebbe dovuto essere] industrializzato a rotta di collo, indipendentemente dalla devastazione e dalla sofferenza… Questo significava che i beni prodotti dai contadini avrebbero dovuto essere sottratti… senza alcun ritorno economico e che occorreva utilizzare il massimo terrore autoritario.[7]
>
> Tutti i contadini che opponevano resistenza venivano trattati con violenza; le loro proprietà confiscate, venivano picchiati o mandati in esilio… molti furono uccisi. Questo processo, noto come "la liquidazione dei kulaki"… interessò cinque milioni di famiglie kulake.[8]
>
> Il russo comune si ritrovava con cibo insufficiente e soluzioni abitative inadeguate, era soggetto a periodi protratti di razionamento… ed era ridotto a vivere, con la propria famiglia, in una stanza singola o, in molti casi, perfino nell'angolo di una stanza singola condivisa con altre famiglie. I membri privilegiati della classe governante e i loro favoriti avevano il meglio del meglio, inclusi cibi e vini, la possibilità di usufruire delle ville per le vacanze in campagna… l'opportunità di utilizzare auto di servizio in città, l'autorizzazione per vivere in regge e dimore zariste d'epoca.[9]

[7] *Tragedy and Hope,* pagina 396
[8] *Tragedy and Hope,* pagina 398
[9] *Tragedy and Hope,* pagina 401

> All'aumentare del malcontento popolare e delle tensioni sociali… aumentò a dismisura anche l'uso dello spionaggio, delle purghe, della tortura e dell'assassinio… Raggiunta la metà degli anni Trenta, gli effetti della caccia ai "sabotatori" e ai "nemici dello Stato"… non risparmiò alcuna famiglia. **Centinaia di migliaia di persone furono uccise,** spesso sulla base di accuse completamente false, mentre **milioni** di individui furono arrestati e mandati in esilio in Siberia o rinchiusi in enormi campi di lavoro forzato. In questi campi, sottoposti a condizioni di semi-inedia e crudeltà indescrivibile, milioni lavoravano fino allo sfinimento… Le stime sul numero di persone (per il periodo precedente al 1941) variano da un minimo di due milioni a un massimo di venti milioni. **La maggior parte di questi prigionieri non aveva fatto nulla**… si trattava di parenti, colleghi e amici di persone che erano state arrestate con accuse più gravi. Molte di queste accuse erano completamente false, in quanto venivano inventate per fornire manodopera forzata in aree remote; capri espiatori per falle amministrative e per eliminare potenziali rivali nella lotta al potere nel sistema sovietico.[10]

Carr non ammirava solo la maggiore *uguaglianza sociale* di cui godevano i cittadini che vivevano sotto il regime sovietico, ma sosteneva anche che la "Cina sotto la guida di Mao Zedong aveva condizioni di vita migliori…"[11] Mao, ovviamente, è stato il mostro della Rete più riuscito di tutti. Assassinò tra i quindici e i trentadue mil-

[10] *Tragedy and Hope*, pagina 402
[11] http://en.wikipedia.org/wiki/EH_Carr

ioni di esseri umani nel quadro della sua politica collettivista del *Grande balzo in avanti*. ("Coercizione, terrore e violenza sistematica costituivano la base su cui si fondava il Grande balzo in avanti", una politica che "provocò uno dei massacri più sanguinari della storia umana."[12])

Inutile dire che Carr era anche un entusiasta sostenitore del progetto volto a rafforzare Hitler. Tutti i regimi come la Germania di Hitler, la Russia dei bolscevichi e di Stalin, la Cina di Mao hanno in comune la sola caratteristica su cui la filosofia politica dei realisti si basa: la legge del più forte.

Nota: Per un realista qualsiasi sistema politico che subordina i diritti dell'individuo a un "bene supremo", come la *collettività,* è irresistibile. Questo perché al realista tale sistema non solo conferisce potere, ma nel mentre cela anche il modo in cui questi si appropria di esso (e la sua spudorata ipocrisia). Prendiamo in considerazione l'assurdità del seguente piano: condannando a gran voce l'egoismo dell'*individuo* diabolico*,* ed elogiando la virtù altruistica della cosiddetta *collettività,* i realisti possono costruire un sistema che, lungi dall'essere gestito dalla collettività e andando tutt'altro a suo favore, trasferisce il potere quasi assoluto a un gruppetto dei più disonesti, egoisti e diabolici *individui* che il realismo possa produrre.

Se da un lato Carr sorvolava sugli orrori del marxismo, nazismo e maoismo sostenuti dalla Rete, dall'altro continuava a denunciare fervidamente le ingiustizie dell'individualismo nel mondo occidentale. Perciò che cosa aveva esattamente in mente? O Carr soffriva di un caso incurabile di incoerenza intellettuale o era un adepto molto audace della Realpolitik… o forse era un

[12] http://en.wikipedia.org/wiki/Great_leap_forward

po' di entrambe le cose. Ciò che è certo è che se acconsentissimo a cedere i nostri "diritti politici" individuali come uomini tipo Carr vorrebbero che facessimo, la Rete sarebbe ben lieta di costruire per noi "la base di un nuovo ordine mondiale". I suoi membri terrebbero fede alla loro storica promessa di garantire a tutti "uguaglianza sociale", potendo infine vivere in un mondo dove tutti, *in egual misura*, saremmo incapaci di resistere ai complotti sociopatici della Rete.

Un pretesto per ogni politica

In merito ai complotti sociopatici, l'operazione Gladio dimostra fino a che punto i realisti della Rete erano disposti a spingersi per sovvertire il processo democratico in Europa. Utilizzando la minaccia del comunismo (promosso da loro) e gli attacchi terroristici (favoriti da loro), questi abili adepti della Realpolitik riuscirono a manipolare tutte le persone coinvolte nell'operazione: gli agenti Gladio, i cittadini, il governo e i media. Ricapitolando:

In primo luogo la Rete reclutò nazisti, terroristi e criminali incalliti[13], dicendo loro che per combattere il comunismo avrebbero ricevuto armi, denaro e, dal momento che avrebbero operato al di sopra della legge, protezione. Questi agenti Gladio provvidero a commettere atti di terrorismo contro innocenti che, come previsto, spinsero i cittadini a "rivolgersi allo Stato" per maggiore sicurezza. Essendo all'oscuro dell'esistenza di Gladio, rappresentanti del governo e giornalisti dalle buone intenzioni accettarono e ripetettero la bugia secondo la quale dietro agli assassinii vi erano i comu-

[13] Si veda *NATO's Secret Armies* per avere un'idea sul covo di delinquenti reclutati e usati dalla CIA e dalla NATO durante Gladio.

nisti. Questa bugia, alimentata dalla paura del popolo e dall'indignazione, fu utilizzata per accrescere il potere dello Stato e applicare tolleranza zero verso quegli individui che erano stati identificati come simpatizzanti del comunismo. (A qualunque politico, cittadino o gruppo di individui che contestava l'agenda della Rete si poteva affibbiare questo tipo di etichette denigranti senza alcuna difficoltà.)

In ogni fase del processo, la "minaccia comunista" ha fornito alla Rete il pretesto per attaccare sfacciatamente la sovranità nazionale a livello globale. Se questa minaccia non fosse esistita, qualcuno avrebbe dovuto inventarla.

Sfortunatamente questa tattica del *creare* pretesti sotto forma di un nemico, una crisi o un attacco (o tutte e tre le cose) resta incredibilmente efficace. La persona comune difficilmente sospetta, figurarsi accusare, che "il proprio governo" possa fare qualcosa di così vile. Non solo perché per la società si risulterebbe esageratamente diffidenti, ma perché a primo impatto la verità sarebbe intollerabile dal punto di vista psicologico. Ma queste barriere mentali devono essere superate o i *realisti* all'interno della Rete continueranno ad avvalersi di operazioni sotto falsa bandiera e inganni di questo tipo. Continueranno a percorrere questa strada poiché, semplicemente, tali tattiche funzionano.

Per concludere, approfondiremo l'idea del *creare* pretesti, partendo dal pensiero di Henry Kissinger.

Pedine del Grande gioco

Alla Rete l'"elefante" statunitense non è di alcuna utilità se resta sotto il controllo del popolo americano tradizionalmente "isolazionista". Sfortunatamente, gli americani devono ancora comprendere che ciò che

loro vogliono passa in secondo piano rispetto a quello che la Rete decide che avranno, e questo vale soprattutto quando parliamo di guerra. Se andiamo ad esaminare a ritroso gli eventi dal Vietnam alla Seconda guerra mondiale, per poi passare alla Prima guerra mondiale, quanto appena detto diventa estremamente chiaro. (In ciascuno di questi casi il popolo americano è stato oggetto di inganno. Gli è stato detto ciò che *voleva sentirsi dire*, mentre i policy maker cospiravano segretamente contro di esso.)

Incominciando dalla guerra del Vietnam, Kissinger riconosce che il pretesto usato per spedire cinquantacinquemila americani al fronte (L'"attacco" del Golfo del Tonchino), condannandoli conseguentemente a morte, non era supportato da "una completa esposizione dei fatti." Ciò nonostante, egli minimizza la rilevanza dell'inganno, affermando che non ha costituito "un fattore determinante se comparato all'impegno statunitense nei combattimenti terrestri in Vietnam." Mentre il presidente Johnson rassicurava il popolo sul fatto di voler evitare di estendere la guerra[14], in pratica faceva l'esatto contrario. I policy maker avevano già deciso di non rispondere ai desideri dell'elettorato e questa decisione, in un modo o nell'altro, ci avrebbe condotti alla guerra totale.[15]

Ray McGovern, un ex analista della CIA, diventatone poi un critico severo, ha descritto l'escalation della guerra in Vietnam nel seguente modo:

> Durante l'estate del 1964, il presidente Johnson e gli Stati maggiori riuniti erano ansiosi di estendere la guerra in Vietnam. Intensificarono i sab-

[14] http://en.wikipedia.org/wiki/Gulf_of_Tonkin_Resolution
[15] *Diplomacy*, pagine 658 e 659

> otaggi e gli attacchi di tipo mordi e fuggi sulla costa del Vietnam del Nord.
>
> Noi dell'intelligence, per non parlare del presidente Lyndon Johnson, del segretario alla difesa Robert McNamara e del consigliere per la sicurezza nazionale McGeorge Bundy, sapevamo molto bene che la prova dell'attacco armato verificatosi la sera del 4 agosto del 1964, il cosiddetto "secondo" incidente del Golfo del Tonchino, era molto discutibile. Ma la prova risultava strumentale ai fini del presidente e l'escalation bellica venne favorita.
>
> Secondo le parole di Bamford, gli Stati maggiori riuniti erano diventati "una fogna di falsità" per via dell'operazione Northwoods e di altri atti compiuti a cuor leggero e in maniera immorale. L'allora sottosegretario di Stato George Ball commentò: "C'era il sentore che se il cacciatorpediniere si fosse trovato in qualche guaio, questo ci avrebbe fornito la provocazione di cui avevamo bisogno."[16]

Qui abbiamo due concetti che ormai dovrebbero risultarci piuttosto noti: il primo riguarda la tattica dell'incolpare un nemico di un attacco inesistente e usarlo come pretesto; il secondo si riferisce al provocare un *attacco reale,* usando *questo* come pretesto. Nonostante Kissinger in malafede addossi la colpa di queste tattiche di manipolazione alle marionette che le hanno approvate, perlomeno ammette la veridicità della loro esistenza. Dopo aver giustificato l'ingannevole pretesto usato da Johnson per invadere il Vietnam, Kissinger informa

[16] http://www.antiwar.com/mcgovern/?articleid=12207

i propri lettori del fatto che FDR si era comportato allo stesso modo durante la Seconda guerra mondiale:

> Le tattiche e la sincerità di Johnson non differivano molto da quelle di Franklin Delano Roosevelt, quando questi portò gli Stati Uniti nella Seconda guerra mondiale; ne è un esempio la spiegazione non del tutto sincera di Roosevelt sul siluramento del cacciatorpediniere *Greer*, il pretesto per coinvolgere l'America in una battaglia navale nell'Atlantico… **Ciascuno dei due presidenti era pronto a dispiegare le forze militari del proprio Paese laddove vi fosse stata una situazione pericolosa e a rispondere laddove questo pericolo si fosse, con ogni probabilità, abbattuto su di loro. In ogni singolo caso, la decisione finale sull'entrare in guerra si basava su considerazioni che trascendevano gli eventi diretti.**[17]

Per ciò che concerne il *Greer*[18], fu Roosevelt a rendere il confronto "inevitabile" quando ordinò alle navi statunitensi di riferire la posizione dei sottomarini tedeschi alla marina britannica."[19] Il giorno in cui fu attaccato, il Greer aveva passato ore a dare la caccia a un sottomarino dell'Asse e a riferire la sua posizione mentre dai cieli gli inglesi sganciavano bombe di profondità. Questa caccia andò avanti per quasi tre ore e trenta minuti prima che il sottomarino sparò la sua prima torpedine. A quel punto il *Greer* continuò la caccia per altre cinque ore, sganciando bombe di profondità, prima di continuare a seguire il proprio programma.

---

[17] *Diplomacy*, pagina 659
[18] http://en.wikipedia.org/wiki/USS_Greer_(DD-145)
[19] *Diplomacy*, 392

Roosevelt informò prontamente i cittadini dell'attacco, ma non fece alcuna menzione sulle circostanze che lo precedettero.[20] Al contrario, in maniera disonesta presentò l'incidente come un "atto di pirateria" ingiustificato e lo usò come pretesto per una nuova politica radicale di tipo "shoot-on-sight", ossia dello "sparare a vista." Con questa mossa, secondo le parole di Kissinger, "si varcò la soglia e si entrò in una condizione di belligeranza." La politica rooseveltiana prevedeva che si sarebbe dovuto aprire il fuoco contro qualunque sottomarino dell'Asse come se questo *avesse* effettivamente attaccato una nave statunitense, indipendentemente dall'avvenuta del fatto.[21] Anche se in maniera implicita e circoscritta, questa decisione sancì in sostanza l'inizio del conflitto tra l'America e le potenze dell'Asse.

Ma lo scopo non era mai stato quello di fare una guerra *circoscritta*. La Rete voleva trascinare completamente gli Stati Uniti nella Seconda guerra mondiale, indipendentemente dal desiderio del popolo americano di restare neutrale. E se da un lato l'attacco sul *Greer* incanalò la politica e l'opinione pubblica statunitense nella "giusta" direzione, l'attacco devastante a Pearl Harbor servì da ciliegina sulla torta.

A tal proposito, Kissinger risulta leggermente più cauto nel descrivere l'intenzione di FDR di mettere le navi e il personale militare degli Stati Uniti "in una situazione pericolosa." Ad esempio, egli non fa alcuna menzione al memorandum McCollum, che consigliava agli "Stati Uniti di adottare un piano d'azione di otto punti" per provocare il Giappone e portarlo a "commettere un atto intenzionale di guerra."[22] Ciò nonostante,

[20] L'audio delle chiacchierate attorno al caminetto di FDR in merito al caso *Greer* è disponibile qui: http://youtu.be/fUWJX-j1xws
[21] http://en.wikipedia.org/wiki/USS_Greer_(DD-145)
[22] http://en.wikipedia.org/wiki/McCollum_memo

Kissinger fa menzione ad alcune "pressioni" (riportate nel memorandum McCollum) che furono esercitate sul Giappone prima dell'attacco di Pearl Harbor. Egli inoltre allude alla provocazione quando afferma che "pochi comprendevano *la natura della diplomazia* che aveva preceduto l'attacco giapponese a Pearl Harbor… Il profondo isolazionismo statunitense è definito dal fatto che **è stato necessario bombardare Pearl Harbor** perché il Paese entrasse in guerra nel Pacifico."[23]

Le ripetute rassicurazioni di FDR al popolo americano sul fatto che la nazione si sarebbe tenuta fuori dalla guerra non erano altro che politica duplice. Kissinger elogia la scaltrezza di FDR quando scrive:

> L'entrata in guerra dell'America segnava il culmine della straordinaria impresa diplomatica di un leader eccezionale e audace. In meno di tre anni, Roosevelt aveva coinvolto il proprio popolo, fedele all'isolazionismo, in una guerra mondiale… Roosevelt ha conquistato il proprio scopo con pazienza e tenacia, istruendo, un passo alla volta, il popolo sulle necessità di fronte a sé… Dando il via alle ostilità, le potenze dell'Asse hanno fornito a Roosevelt la soluzione per sciogliere il proprio dilemma di come fare entrare in guerra gli americani.[24]

Per essere chiari, le parole di Kissinger non sono del tutto veritiere. Durante la Seconda guerra mondiale non è stato proprio *FDR* a manovrare il popolo americano "fedele all'isolazionismo". È alla Rete che dovrebbe andare questo merito. FDR, come ogni successore di

[23] *Diplomacy,* pagina 393
[24] *Diplomacy*, pagine 392, 393

Woodrow Wilson, ha servito un potere ben più grande di lui. È stato poco più che un rappresentante della politica globale della Rete.

L'aver esplorato i pretesti usati per la guerra in Vietnam e la Seconda guerra mondiale ci ha condotti all'"attacco a sorpresa" sul transatlantico *Lusitania*: un'azione che servì agli Stati Uniti da pretesto per entrare nella Prima guerra mondiale.

L'affondamento del *Lusitania*

Nel capitolo 6 abbiamo visto che nel periodo precedente alla Prima guerra mondiale, la Rete dedusse che la guerra fosse il modo più efficace per "alterare la vita di un intero popolo." Anche se tutto era pronto per la Grande Guerra, le tendenze fedelmente isolazioniste degli Stati Uniti continuavano a rappresentare un problema. Per superarlo, la Rete si prefisse di assumere il "controllo del Dipartimento di Stato" e dell'"apparato diplomatico" statunitense. Tale obiettivo fu realizzato facendo salire Woodrow Wilson al potere nel 1913 o, per essere più precisi, facendo salire il *consulente* di Wilson, Mandell House, al potere. Come il biografo di House osserva: "Fu House a nominare i membri del gabinetto, a formulare le prime politiche dell'amministrazione e *grosso modo* a dirigere gli affari esteri degli Stati Uniti."[25] (Facendo una piccola ricerca su Mandell House, capirai subito che la parola "grosso modo" non è quella più idonea per questa frase.)

Dopo aver dispiegato tutti gli individui e gli strumenti giusti (inclusi i due nuovi meccanismi di finanziamento della Rete[26]), entrò in scena una società segreta nota

[25] Come riportato in *The Creature from Jekyll Island*, pagina 240
[26] Il Federal Reserve System e l'imposta sul reddito a livello federale

come la Mano Nera. Nel giugno del 1914 essa ordinò l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando e, nell'arco di un mese, la Prima guerra mondiale scoppiò.[27] Da quel momento in poi, gli ultimi punti da seguire risultavano chiari: massimizzare la durata e i costi della guerra, trascinando gli Stati Uniti nel conflitto con ogni mezzo necessario e, successivamente, permettere alla marionetta attentamente selezionata (Wilson) di vendere "la propria" visione a favore di un Nuovo ordine mondiale.

Il primo problema che la Rete dovette affrontare fu far sì che la guerra non arrivasse troppo in fretta al capolinea. A partire dal febbraio del 1915, l'appello wilsoniano alla "pace" stava minacciando di porre fine alle ostilità. Ancora peggio, per incoraggiare un dialogo tra le nazioni in guerra, il presidente Wilson mandò Mandell House a Londra e gli incaricò quanto segue: "Comunica il profondo desiderio di speranza… del presidente… che la guerra possa terminare in fretta." Ciò nonostante, durante il suo viaggio, House trasmise l'esatto *contrario* di ciò che il presidente pensava. Nel colloquio a Londra con Sir Edward Grey, House gli assicurò che non aveva "alcuna intenzione di porre pressioni sulla questione relativa a una risoluzione pacifica"[28] e, così facendo, andò intenzionalmente a minare qualsiasi prospettiva di mediazione. Come segnalato dal professore Knock:

> In certi casi emblematici, "Philip Dru" pareva sovrastare [House]. Le parole che rivolse a Grey

[27] "La Mano Nera addestrò i guerriglieri, i sabotatori e architettò gli omicidi politici." Il suo "Comitato esecutivo era pressoché guidato dal colonnello Dragutin Dimitrijevi ." Fonte: https://en.wikipedia.org/wiki/Black_Hand_(Serbia) "Quando Dimitrijevi seppe che l'arciduca Francesco Ferdinando aveva programmato una visita a Sarajevo per il giugno del 1914, mandò tre membri del gruppo Giovane Bosnia… per assassinarlo. Allora, Dimitrijevi era capo dell'intelligence serba." Fonte: http://en.wikipedia.org/wiki/Dragutin_Dimitrjevic_Apis

[28] *To End All Wars*, pagine 45, 46

> non riflettevano certo la posizione di Wilson. Al contrario, House spesso dimostrava senza ritegno sentimenti a favore degli alleati… e credeva fermamente che la base per una pace futura si trovasse in un'entente anglo-americana. Wilson non ricevette mai informazioni accurate da lui in merito a questa parte della sua conversazione con Grey; ottenendo la fiducia del segretario di Stato per gli affari esteri, House ovviamente non servì il proprio capo nel migliore dei modi.[29]

House sarà pure riuscito a farsi notare da Edward Grey (un membro della Rete imperialista), ma la particolare mossa diplomatica da lui compiuta non risultò sufficiente a garantire la prosecuzione delle ostilità, né tantomeno a garantire che gli Stati Uniti sarebbero entrati in guerra. Per ottenere questi risultati, erano i cittadini che avrebbero dovuto essere manipolati. Alcuni di loro avrebbero potuto perfino essere trascinati in una "situazione pericolosa." E qui è dove il transatlantico inglese *Lusitania* entra in scena.

Nel presente capitolo non vi è spazio a sufficienza per raccontare la storia completa del *Lusitania*, ma basti dire che il suo caso è stato un "affare dannatamente losco."[30] Considera quanto segue un breve riassunto, ma qualora desiderassi un resoconto più approfondito, ti consiglio vivamente di leggere il capitolo 12 di *The Creature from Jekyll Island*.

---

[29] *To End All Wars,* pagina 46

[30] A Lord Mersey venne assegnato l'incarico di accertare i fatti relativi all'affondamento del *Lusitania*. Sotto pressione, rilasciò la relazione richiesta, ma rifiutò il compenso e chiese di non essere più convocato per "amministrare la giustizia di Sua Maestà." La sua ultima dichiarazione sugli eventi in questione fu: "Il caso del *Lusitania* è stato un affare dannatamente losco" (come riportato in *The Creature from Jekyll Island*, pagina 255).

Iniziamo con il dire che nonostante il *Lusitania* venisse considerato un transatlantico di lusso, le sue specifiche tecniche furono redatte dall'ammiragliato britannico. Ciò permise agli inglesi di convertire facilmente il transatlantico in una nave da guerra. E questo è esattamente ciò che gli inglesi fecero nel 1913, dopo aver aggiunto la blindatura e aver apportato le ulteriori modifiche. All'insaputa dei passeggeri, la nave fu immatricolata nel registro della flotta dell'ammiragliato come *incrociatore armato mercantile*. Nonostante la "neutralità" degli Stati Uniti e il rischio per coloro a bordo:

> Il *Lusitania* diventò una delle più importanti navi che trasportava materiale bellico, incluse le munizioni, dagli Stati Uniti all'Inghilterra… L'8 marzo del 1915… il capitano del *Lusitania* diede le dimissioni… non era più disposto ad "assumersi la responsabilità di mettere insieme passeggeri e munizioni."[31]

Winston Churchill, a differenza del capitano del *Lusitania*, non aveva assolutamente alcun problema nel congiungere passeggeri e munizioni. In realtà, la negligenza di porre in un unico posto i passeggeri, specialmente quelli *americani*, insieme al materiale bellico avrebbe potuto risultare utile ai fini politici. Ad esempio, se i tedeschi avessero attaccato un "transatlantico" con uomini, donne e bambini a bordo—uomini, donne e bambini *americani*—dall'opinione pubblica americana si sarebbe ottenuta una risposta che sarebbe stata tempestiva e unanime. Dopo delle condanne severe da parte del governo e una campagna mediatica ben or-

[31] *The Creature from Jekyll Island*, pagine 247, 248

chestrata, sarebbe stato facile mettere a tacere gli isolazionisti, spingendo al contempo gli Stati Uniti a entrare in guerra.

Analogamente alla politica di FDR in merito al *Greer,* gli ordini di Churchill (di caricare sui transatlantici le munizioni) portarono a un confronto in mare inevitabile. Ma questo non costituiva l'unico modo che si sarebbe potuto usare per provocare un attacco utile ai fini politici. Per aumentare le probabilità di morti di civili innocenti, Churchill ordinò alle navi mercantili inglesi di speronare i sottomarini tedeschi qualora questi avessero provato a fermarle per contrabbando. Ciò creò i presupposti per far sì che la Germania violasse le storiche "Cruiser Rules." (Conformemente alle Cruiser Rules, una nave mercantile disarmata *non* avrebbe potuto essere affondata se l'equipaggio e i passeggeri non fossero stati prima fatti evacuare in sicurezza.) Con la nuova politica di Churchill, vi erano maggiori probabilità che i sottomarini tedeschi, che non avrebbero più potuto emergere in superficie, affondassero navi terze senza alcun avvertimento. Come dimostra la seguente citazione di Churchill, questo fu il suo intento fin dall'inizio.

> La prima contromossa inglese, compiuta sotto mia responsabilità… era volta a dissuadere i tedeschi dall'attaccare in superficie. Il sommergibile U-Boot doveva ricorrere sempre di più agli attacchi subacquei e, pertanto, **correva un rischio maggiore di scambiare navi neutrali per navi da guerra britanniche e far annegare equipaggi neutrali e, quindi, mettere la Germania contro altre grandi potenze.**[32]

[32] Come riportato in *The Creature from Jekyll Island*, pagina 249

Eppure, anche queste misure si rivelarono insufficienti per determinare la fine del *Lusitania*. Fu solo quando la nave venne mandata di proposito in acque ostili a velocità ridotta e senza scorta militare che sia la Rete che il suo servitore, Churchill, ottennero il loro pretesto. Griffin scrive:

> Nel centro di comando dell'ammiragliato britannico, Churchill guardava lo svolgimento dei giochi e cinicamente muoveva le pedine. Piccoli dischi segnavano i posti dove il giorno precedente due navi erano state silurate. Un cerchio indicava l'area entro la quale lo U-Boot stava sicuramente operando. Un disco più grande rappresentava il *Lusitania* che viaggiava a diciannove nodi, diretto verso il cerchio… Il comandante Joseph Kenworthy, che precedentemente era stato convocato da Churchill per produrre un documento sugli ipotetici risultati politici di un affondamento di un transatlantico con passeggeri americani a bordo… lasciò la stanza disgustato.
>
> Allora il colonnello House si trovava in Inghilterra e, durante il giorno dell'affondamento… Sir Edward Grey gli chiese: "Cosa farebbe l'America se i tedeschi affondassero un transatlantico con a bordo passeggeri americani?" Come annotato nei diari personali, House rispose: "Dissi a Sir Edward Grey che se fosse successo, una vampata di indignazione avrebbe colpito l'America portandoci probabilmente in guerra."… La questione fu sollevata anche dal re Giorgio, il quale fu perfino più specifico sul potenziale bersaglio.

> Egli chiese: "Supponiamo se affondassero il *Lusitania* con a bordo dei passeggeri americani…?[33]

Circa quattro ore dopo, un siluro mandò il *Lusitania* sul fondo dell'oceano. Dei suoi 1.959 passeggeri, 1.198 persero la loro vita. Quasi tutti i cittadini statunitensi a bordo (128 su 139) furono uccisi.[34] Come prevedibile, House colse al volo l'occasione per alimentare la "vampata di indignazione", appellandosi in maniera cinica alle implicazioni morali della persistente neutralità statunitense.

> Il colonnello House inviò un telegramma al presidente Wilson dall'Inghilterra… Divenne la genesi di migliaia di editoriali in tutto il Paese. Con devozione recitava:
>
> "L'America è giunta a un bivio, dove è chiamata a determinare se sostiene la guerra civilizzata o non civilizzata. Non possiamo più rimanere degli spettatori neutrali. La nostra risposta a questa crisi determinerà… quale peso potremo avere in merito a una soluzione duratura che vada a favore dell'umanità… il nostro posto tra le nazioni è oggetto di giudizio del genere umano."
>
> Due giorni dopo, in un altro telegramma, House si manifesta come il politico psicopatico per eccellenza, dedicando a Wilson una sviolinata degna di un musicista alle prese con uno Stradivari. Egli scriveva:
>
> "Se si dovesse andare malauguratamente in guerra, spero che Lei dia al mondo una dimostrazione dell'efficienza americana che valga

[33] *The Creature from Jekyll Island*, pagina 253
[34] http://en.wikipedia.org/wiki/Rms_lusitania

> da lezione per oltre un secolo. Di solito in tutta Europa si pensa che siamo molto impreparati… che la nostra entrata in guerra farebbe poca differenza… In caso di guerra, dovremmo intensificare la produzione di munizioni a tal punto da poter equipaggiare non solo noi stessi ma anche gli Alleati; inoltre, dovremmo farlo in maniera tempestiva, in modo da sorprendere tutti."[35]

Riguardo agli sforzi propagandistici, Quigley aggiunge:

> Le agenzie di propaganda… sfruttarono l'occasione appieno. Il londinese *The Times* diede l'annuncio che "quattro quinti dei passeggeri della nave erano cittadini degli Stati Uniti"… gli inglesi *fabbricarono* e distribuirono una medaglia, fingendo che essa fosse stata data all'equipaggio del sottomarino dal governo tedesco; un giornale francese pubblicò una foto ritraente la folla a Berlino durante lo scoppio della guerra nel 1914. Essa fu presentata come una foto in cui i tedeschi "esultavano" alla notizia dell'affondamento del *Lusitania*.[36]

La fine di questa storia non dovrebbe più destare alcun stupore. Meno di un anno dopo, insieme ad House e a Sir Edward Grey, il presidente Wilson diede il via libera a un piano[3737] che avrebbe trascinato gli Stati Uniti nella

---

[35] *The Creature from Jekyll Island*, pagina 257

[36] *Tragedy and Hope*, pagina 251

[37] Tratto da *The Creature from Jekyll Island*, pagina 242: "I termini chiave dell'accordo vertevano sul fatto che il governo degli Stati Uniti si sarebbe offerto di negoziare una soluzione pacifica tra la Germania e gli Alleati… Se una delle due parti si fosse rifiutata di accettare la proposta, gli Stati Uniti sarebbero entrati in guerra, alleandosi con la parte opposta a quella rifiutante. L'inghippo era che i termini della proposta erano stati attentamente redatti da risultare inaccettabili per la Germania.

Prima guerra mondiale. Il presidente lo fece senza che il Senato degli Stati Uniti lo sapesse e, ovviamente, senza che il popolo americano lo sapesse. Successivamente, procedette a fare una campagna per la sua rielezione all'insegna del motto: "He Kept Us out of the War" (Ci ha tenuti fuori dalla guerra), aspettando pazientemente di ottenere il suo secondo mandato prima di entrare nella Prima guerra mondiale nell'aprile del 1917.

Nel momento in cui Wilson dichiarò guerra, vaste somme di denaro iniziarono a fluire direttamente nelle casse della Rete. Al netto dell'inflazione, per gli Stati Uniti il totale dei costi dal 1917 al 1919 oggi ammonterebbe a più di $500 miliardi. Questa logica alla "war to end all wars" (la guerra per porre fine alla guerra) non solo ha sommerso di debiti gli Stati Uniti, ma all'aumentare del debito ha anche fatto aumentare proporzionalmente l'influenza finanziaria che la Rete esercita.[38] Ma oltre a questi, vi furono anche altri *profitti*: gli imperi rivali furono distrutti, le tendenze isolazioniste degli Stati Uniti vennero sovvertite e l'assetto iniziale per un Nuovo ordine mondiale iniziò a prendere forma. Nulla di tutto questo è accaduto per caso; ogni singolo passo è stato compiuto attentamente per produrre il risultato desiderato. Ed è qui che vediamo come un gruppetto di uomini falsi e manipolatori riesca a persuadere nazioni intere e ad alterare la storia mondiale.

Così, agli occhi di tutti, la Germania sarebbe stata la colpevole e gli Stati Uniti quelli attenti alle questioni umanitarie."

[38] Tratto dal capitolo 6: "Dal momento che l'aumento dell'indebitamento crea ammanchi sempre più significativi, e dato che la spesa annuale continua a crescere senza tregua, prestiti d'entità e frequenza maggiore risulteranno necessari per colmare il divario. Ciò accelera la crescita del debito nazionale e, tra pochi anni, anche le nazioni potenti saranno totalmente dipendenti dal flusso costante dei fondi nuovi, presi a prestito per coprire le proprie spese." La Rete è sempre contenta di erogare fondi con più moneta debito che crea dal nulla.

Un secolo di inganni, furti e violenza

Abbiamo affrontato molteplici punti nelle pagine di questo piccolo libro: dalle origini della società segreta della Rete fino al suo progetto di distruzione della sovranità e al suo "recupero finale degli Stati Uniti d'America" nel 1913[39]; dall'eclatante frode del suo meccanismo di finanziamento principale[40] fino all'impiego di dittatori spietati, politiche duplici e operazioni sotto falsa bandiera. Che cosa si potrebbe dire di questi uomini che hanno conseguito così tanto a discapito di così tanti? Si sono *meritati* il potere che possiedono? Ci siamo *meritati* le conseguenze del permettere a loro di dominarci?

La Rete pensa che la chiave per controllare il mondo sia il poter esercitare "influenza politica ed economica… ***da dietro alle scene***" e controllare in segreto le "agenzie giornalistiche, del mondo dell'istruzione e della propaganda."[41] Guardando la sua notevole lista di traguardi a livello globale, sembra che non abbia poi tutti i torti. Ma cosa succederebbe se l'"influenza" e le tattiche segrete dei suoi membri venissero smascherate sotto gli occhi di tutti? Riuscirebbero a continuare a farla franca con i loro crimini? Riuscirebbero a continuare a manipolarci per trascinarci in guerra, per sommergerci da un debito inevitabile e raggirarci affinché rinunciassimo alla nostra sovranità? La risposta, secondo il loro punto di vista, è negativa. Quando tutti sapranno bene *quello* che stanno facendo e *il modo* con cui lo stanno facendo,

---

[39] Qui si fa riferimento al ben noto obiettivo del fondatore della Rete, Cecil Rhodes, come riportato in *The Anglo-American Establishment,* pagina 33

[40] Come trattato nel capitolo 4, i due principali meccanismi di finanziamento sono il Federal Reserve System e l'imposta sul reddito a livello federale; entrambi furono "venduti" al pubblico tramite l'inganno nel 1913.

[41] *The Anglo-American Establishment*, pagina 49

la base su cui è stato costruito il loro successo si sgretolerà sotto ai loro piedi.

Fortunatamente, questo significa che il lavoro più importante che possiamo compiere è anche quello *più semplice*. Andando ad esporre l'origine e il fine dei suoi mezzi, le sue collaudate tattiche manipolatorie e il suo pensiero immorale secondo il quale solo la *forza* determini ciò che è giusto, distruggiamo l'illusione di legittimità da cui la Rete dipende. "Finché acquisiamo e diffondiamo consapevolezza, loro (automaticamente) perdono potere."[42] È da qui che dobbiamo iniziare. È questo il primo passo da compiere per distruggere il loro sistema. Perciò, per favore:

> Apri regolarmente il dialogo con persone nuove e condividi le informazioni che denotano l'entità della Rete e il suo modus operandi. Quando ti capitano cittadini che o rifiutano di analizzare la realtà dei fatti o minimizzano il valore di quanto presentato, non prenderla sul personale. Se ti aggrediscono, non prenderla sul personale. Nella maggior parte dei casi, stanno solo difendendo la propria visione del mondo… non ha nulla a che fare con *te*. Passa semplicemente oltre e non dimenticarti che *ogni singola persona* che viene a conoscenza di queste informazioni, anche quella che all'inizio oppone resistenza, in futuro *potrebbe* diventare un alleato. Lo stesso non si può dire di coloro ai quali la verità non è mai stata mostrata.[43]

[42] http://joeplummer.com/we_have_the_advantage.html
[43] *Una guida allo studio di Tragedia e speranza*, capitolo 5, soluzione n.1

Considerazioni finali

Nel maggio del 2012 iniziai a catalogare e a organizzare le fonti del presente libro. Dopo un paio di mesi passati a limitare la lista delle mie opzioni, raggiunsi una conclusione abbastanza scoraggiante: non sarei mai riuscito a condensare adeguatamente il lavoro di Quigley in sole duecento pagine, figuriamoci catturare la depravazione a opera della Rete ed esposta nelle decine di altre opere eccellenti[1] che volevo trattare.

Nell'agosto del 2012 in casa nostra sembrava come se fosse esplosa una bomba; appunti e libri erano sparsi ovunque e tra i pezzi di carta comparivano innumerevoli schemi che avevo scartato. Non avendo la benché minima idea da dove iniziare, e svolgendo ore di lavoro straordinario, per poco non ho accantonato tutto. Mi ero messo in testa l'idea che non ne sarei mai stato all'altezza, neanche sforzandomi al meglio, perciò perché avrei dovuto perdere tempo? Ironia della sorte, uno dei tanti argomenti che sapevo che non avrei potuto trattare in maniera adeguata, riassunto in un paio di frasi che ho buttato su un pezzo di carta, ha iniziato a riportarmi (psicologicamente) sulla giusta direzione:

[1] Si veda l'elenco delle "Letture consigliate" all'ultima pagina

> Quanti di noi non fanno *nulla* perché credono che non possono fare ciò che è necessario?
>
> Quanto "più del necessario" si può fare se tutti noi semplicemente facessimo *qualcosa*?

Queste due frasi mi hanno portato a rivalutare il motivo per il quale stavo scrivendo questo libro. Perciò che cosa sarebbe successo se non fossi riuscito a riassumere "adeguatamente" tutto il materiale che volevo trattare? Anche avere un riassunto *insufficiente* sarebbe stato meglio di non aver affatto alcun riassunto. E si trattava *davvero* di scrivere una versione compatta di un libro di storia da milletrecento pagine o si trattava più di proteggere me stesso e gli altri da uomini che credono che "non vi è alcuna dimensione morale" e che "ciò che porta a successi è giusto"? La risposta si trovava chiaramente nell'ultima domanda ed è stata questa ciò che alla fine mi ha spinto a continuare: un desiderio irrefrenabile di rivelare e indebolire la criminale classe regnante.

A questo punto, posso solo sperare che tu abbia lo stesso mio desiderio e che pensi che le informazioni lette qui siano utili. Se è così, vorrei chiederti gentilmente di **far presente agli altri che esiste per questo libro la versione online *gratuita* che è disponibile su TragedyAndHope.INFO** o, se hai una copia cartacea, di condividerla con gli amici e la famiglia. Prenditi qualche minuto e lascia una breve recensione su Amazon.it e sugli altri siti, o consiglia semplicemente il libro sui forum se l'argomento è di tuo interesse. Non sottovalutare mai l'impatto che puoi avere in ogni situazione.

Dal canto mio, creerò una sezione di "materiali extra" ("bonus material") sul sito TragedyAndHope.INFO. Tale sezione mi permetterà di pubblicare degli appunti personali su alcuni estratti, completi di numero di pagina, di *Tragedy and Hope* e anche di *The Anglo-Amer-*

ican Establishment, *Diplomacy*, *NATO's Secret Armies* e di alcune delle altre opere elencate nella pagina seguente. Tali appunti ti aiuteranno a trovare delle fonti interessanti all'interno di ciascun libro.

Fornirò inoltre dei link ad articoli eccellenti come "The Horrifying American Roots of Nazi Eugenics", disponibile qui http://hnn.us/article/1796. In questo spazio potrò pubblicare le informazioni correlate, ad esempio come il *governo* (in seguito a una relazione strategica del 1974 diretta da Henry Kissinger) abbia attuato un programma venticinquennale per ridurre il tasso di fertilità globale[2] o come la Rete, insieme al "governo", abbia creato il mais OGM (con il fine di sterilizzare coloro che l'hanno mangiato) e un vaccino contro il "tetano" (con il fine di sterilizzare coloro che hanno ricevuto la dose.[3])

---

[2] Si veda il National Security Study Memorandum 200, http://en.wikipedia.org/wiki/NSSM_200

[3] Parafrasando *Seeds of Destruction* di William Engdahl, pagine 270–275. **Mais spermicida**: A settembre del 2001, Epicyte dichiarò di essere riuscita a creare la prima coltura OGM: mais contraccettivo. Il 6 ottobre del 2002, CBS News riferì che il Dipartimento dell'agricoltura degli Stati Uniti d'America (acronimo inglese USDA) aveva finanziato trentadue prove sul campo con il mais spermicida dell'Epicyte. Quello che non fu reso noto è che l'USDA, in contemporanea, mandava i risultati delle prove sul campo agli scienziati del Dipartimento della difesa degli Stati Uniti tramite uno dei laboratori di ricerca per le aree biologiche. Al momento del breve comunicato ufficiale dell'azienda, che fu presentato come contributo al problema della "sovrappopolazione" mondiale, secondo le stime di Epicyte il mais spermicida sarebbe stato disponibile nel 2006 o nel 2007. Dopo quel comunicato stampa, non si parlò più di tale innovazione e anche i media non trattarono più i suoi sviluppi. **Vaccini anti-fertilità**: La Fondazione Rockefeller, in collaborazione con i ricercatori dell'Organizzazione mondiale della sanità, ha cercato di sviluppare un vaccino a doppia dose. Nei primi anni Novanta, secondo un report del Global Vaccine Institute, l'Organizzazione mondiale della sanità ha supervisionato alcune campagne vaccinali contro il tetano in Nicaragua, in Messico e nelle Filippine. Si è scoperto che, dopo essere state sottoposte a test a causa di alcuni sospetti, numerose fialette di vaccino contenevano la molecola di hCG. Essa, quando combinata alla proteina portatrice di tossoidi tetanici, rende le donne incapaci di portare avanti una gravidanza. Ciò che risulta insolito è che questa campagna vaccinale contro il "tetano" sia stata rivolta solo alle donne in età fertile tra i quindici e i quarantacinque anni. (Pare che gli uomini e i ragazzi non avessero bisogno di proteggersi dal tetano.) "Pro Vida indagò più a fondo, apprendendo che la Fondazione Rockefeller… la Banca Mondiale, il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo, la Ford Foundation e

Inserire questi e altri argomenti tra le pagine del libro sarebbe stato troppo. Pertanto, la sezione con materiali extra fornirà ai lettori interessati l'opportunità di scavare più a fondo nella lunga lista dei crimini compiuti dalla Rete e rimasti impuniti. A questo proposito, se sei pronto o pronta per iniziare subito a indagare, ecco qui alcune delle opere che affrontano, in un modo o nell'altro, l'illegittimo potere della Rete. Molte di queste sono disponibili online in maniera gratuita. Le ho elencate in base al loro volume, dalla più piccola alla più grande.

altre organizzazioni lavoravano con l'Organizzazione mondiale della sanità da 20 anni per sviluppare un vaccino anti-fertilità, usando la molecola di hCG nel vaccino contro il tetano e anche in altri vaccini." Nessuna delle donne che ha ricevuto le fialette con la molecola di hCG è stata informata delle proprietà abortive del vaccino o dei suoi effetti a lungo termine sulla possibilità di avere figli.

Letture consigliate

War Is a Racket (ed. italiana: La guerra è una mafia) del Maggiore Generale Smedley Butler

The Law (ed. italiana: La legge) di Frédéric Bastiat

Media Control di Noam Chomsky

Dumbing Us Down di John Taylor Gatto

The Impact of Science on Society (ed. italiana: L'impatto della scienza sulla società) di Bertrand Russell

None Dare Call It Conspiracy di Gary Allen

Philip Dru: Administrator di Edward Mandell House

Our Enemy the State (ed. Italiana: Il nostro nemico, lo Stato) di Albert Jay Nock

Propaganda (ed. italiana: Propaganda. Della manipolazione dell'opinione pubblica) di Edward Bernays

The Scientific Outlook (ed. italiana: La visione scientifica del mondo) di Bertrand Russell

The Shadows of Power di James Perloff

Confessions of an Economic Hitman (ed. italiana: Confessioni di un sicario dell'economia) di John Perkins

The Fluoride Deception di Christopher Bryson

NATO'S Secret Armies (ed. italiana: Gli eserciti segreti della NATO) di Daniele Ganser

A Century of War di William Engdahl

The Case Against Fluoride di Paul Connett, James Beck, and H. Spedding Micklem

To End all Wars di Thomas Knock

The Molecular Vision of Life di Lily E. Kay

The Virus and the Vaccine di Debbie Bookchin and Jim Schumacher

The Anglo-American Establishment di Carroll Quigley

Eugenics: A Reassessment di Richard Lynn

Seeds of Destruction (ed. italiana: Agri-business. I semi della distruzione. Dal controllo del cibo al controllo del mondo) di William Engdahl

1984 di George Orwell

Blood Bankers di James Henry

Foundations: Their Power and Influence di Rene A. Wormser

War Against the Weak di Edwin Black

Politics in Healing: The Suppression and Manipulation of American Medicine di Daniel Haley

The Plutonium Files: America's Secret Medical Experiments in the Cold War di Eileen Welsome

The Pinochet File di Peter Kornbluh

The Creature from Jekyll Island di G. Edward Griffin

Diplomacy (ed. italiana: L'arte della diplomazia) di Henry Kissinger

Tragedy and Hope di Carroll Quigley